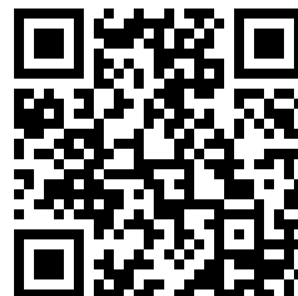
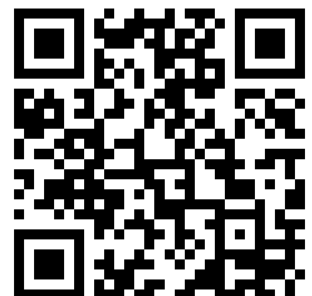
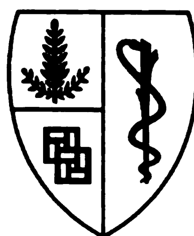






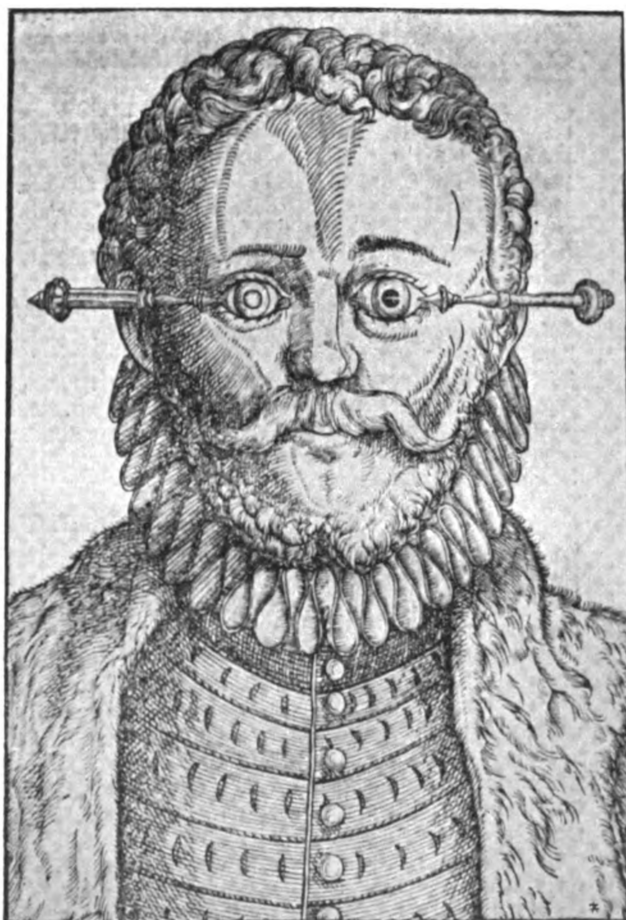
LANE MEDICAL LIBRARY STANFORD
2 45 0438 3063



Al chiarissimo Dr. H. J. A. Geypers

Omaggio dell' A.

GIUSEPPE ALBERTOTTI - I CODICI DI NAPOLI E DEL VATICANO E IL CODICE BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI RIGUARDANTI LA OPERA OFTALMOJATRICA DI BENVENUTO CON ALCUNE CONSIDERAZIONI E PROPOSTE INTORNO ALL'ABBASSAMENTO DELLA CATARATTA



IN MODENA
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

MCMIII.

Estratto dalle *Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena*
Serie III, Vol. IV (*Sezione di Lettere*).

CENNI INTORNO AD ALTRI CODICI

DELL'OPERA DI BENVENUTO

Facendo seguito alle mie precedenti pubblicazioni intorno a Benvenuto, pubblico ora i quattro codici della sua opera oftalmojatrica, dei quali sommariamente già avevo dato notizia nell' elenco dei testi Benvenutiani (Cfr. Bibliografia Benvenutiana, N.° 49, pagg. 9-10) (1) e nell' opuscolo: *Considerazioni* ecc., (Cfr. Bibl. Benv. N.° 59, pag. 6). Questi quattro codici sono: i due Vaticani, il Buoncompagni N.° 330 da me acquistato (corrispondenti ai N.ri VIII, XI e XII del sovraccennato elenco), ed il Codice della Bib.ca Nazionale di Napoli citato nell' opuscolo suddetto. La composizione tipografica del testo dei quattro codici (da pag. 10 a pag. 147 di questa pubblicazione) era compiuta fin dal Settembre 1901. Ne feci allora stampare dalla tipografia alcune copie, le quali, ancorchè monche di principio e di fine, distribuii tosto (2), col divisamento di preporre alle copie questi cenni e far seguire queste osservazioni finali. Ma dovetti mio malgrado dilazionare fino ad ora il compimento del mio progetto. Questo avvenne così per circostanze inerenti al mio Ufficio, come pel desiderio che io avevo grandissimo di dare notizie particola-

---

(1) Per la Bibliografia Benvenutiana, Cfr. Nota 17 a pag. XI.

(2) Le copie distribuite furono 10, ossia: 4, alle Biblioteche Estense e della R. Accademia delle Scienze di Modena, Vaticana e Bodlejana; e 6 ai chiarissimi Proff. Dott. Reymond, Giacosa, Antonelli, Hirschberg Pagel e Peypers i quali ebbero la bontà di rispondere all'invio con benevoli espressioni a mio riguardo.

Il Dr. Prof. Pagel, oltre all'avermi scritto una gentilissima lettera, volle anche farne una recensione molto lusinghiera sul pregiato giornale *Janus* Arch. int. pour l'hist. de la Méd., (Sixième année 1901, pag. 668) ed il Prof. Hirschberg con soverchia bontà, con ispiritosa ed indulgente cortesia mi rispose: « « Mitto tibi navem prora puppique carentem », Tu scribis, sed ego *non* tibi convenio. Stat jamjam « *moles*, ingentis ardua proles doctrinae; finem mox habes ingenio ».

reggiate intorno ad un nuovo personaggio, di cui il nome appariva in un testo dell' opera Benvenutiana: il che protrasse le mie ricerche (sfortunatamente vane) più a lungo di quanto a prima giunta non avrei preveduto.

Il nome del personaggio in questione è Jacopo Palmerio di Cingoli che si legge nel seguente passo dell' opera Benvenutiana nel Codice Boncompagni ora Piancastelli (3).

BENEVENVTVS

« Incipit liber de paxionibus oculorum secundum praticam experti « viri Magistri Jacopi palmerij de Cingulo de Marchia experti in dicta « arte: et omnia quecumque hic scripserit sunt vera et per eum pro- « bata ex eo quia ipse voluit videre totum mundum videlicet cristiani- « tatem greciam saraceniam arabiam tartariam et omnes alias partes: « Que medicamina ipse extraxit de libris medicorum et philosophorum « et per ipsum fuerunt experta: Qui liber continet in se capitula tri- « ginta, duo videlicet infrascripta inp.^{is} (4).... Capitulum primum de « prohemio hujus libri.

(3) Debbo alla cortesia del chiarissimo Dottor Carlo PIANCASTELLI di Fusignano (Ravenna), egregio cultore di studî letterarî ed appassionato collettore di documenti riguardanti la Storia della Romagna, la trascrizione di questo passo del suo Codice (il quale, fra altro, contiene pure uno scritto di Pietro da Tussignano) e la comunicazione delle seguenti note descrittive:

« Il mio codice è dal Narducci giudicato del XV sec., ha, per la numerazione dei capitoli, le *cifre* « *arabiche*. La parola BENEVENVTVS è scritta sul margine superiore della carta 165ª del codice (1.ª carta del « ms. di cui parliamo) non perfettamente nel mezzo, è in carattere di piccolo stampatello; può anche essere « di diversa mano di quella del testo. La stessa parola poi, in una lettura sommaria, non l'ho trovata ri- « petuta in nessuno altro posto del testo, e nemmeno vi è più il nome del Palmerio. Tutta la parte ma- « noscritta poi del codice a me pare della stessa mano; anzi della medesima che ha postillato gli opuscoli « stampati che si trovano in principio del volume ... ».

(4) Segue la intestazione dei capitoli:

« Capitulum primum. De prohemio ipsius libri.
2. De compositione oculorum.
3. De nominibus tunicarum et de oculis nigris mediocriter et de varijs et de causis proprijs.
4. De [causa] qua oculi sunt nigri mediocriter.
5. De causa oculorum nigrorum.
6. De humoribus oculorum.
7. De catharactis curabilibus et sig.^{is} et causis ipsarum.
8. De cura catharactarum.
9. De catharactis incurabilibus.
10. De egritudinibus factis ab humoribus et primo a sanguine.
11. De lacrimis occasione flegmatis.

« Auditores circumstantes audiant omnes qui cupiunt audire novam « scientiam et habere famam et virtutem addisca[n]t probatissimam « artem oculorum a Magistro Jacobo Palmerij compositam secundum « dicta antiquorum philosophorum et experientiam meam per longum « tempus praticare et exercitium habere eundo per diversas partes « mundi medicando tam in frigidis quam in calidis regionibus adiuvante « divino auxilio et semper augendo in notitijs oculorum egritudinibus « et in convalescentibus eorum secundum accidentia cujuslibet humoris « iuvativis et expertis medicinis. Et omnes certissimas et approbatis« simas medicinas reducebam in scriptis semper notando et in meam « memoriam retinendo et conservando usque quod habui plenitudinem « omnium egritudinum oculorum et curis eorum tam de causis acci« dentibus et supervenientibus quam de curis necessarijs et pulveribus « collirijs et emplastris et unctionibus el pillulis et purgationibus elec« tuarijs et cauterijs abstinentiis et contrarijs (?) de regimine bonorum « ciborum. Et imposui nomen proprium cuilibet infirmitati per se hoc « facto omnia congregavi et ordinato reduxi in scriptis in libro et in« titulavi ipsum per artem probatissimam oculorum et digne sic nomi« natur quia plenus et medicinis expertis et probatis et hoc opus feci « propter hoc quia vidi quod erat necessarium humane nature quia

---

12. De hijs qui non bene vident et non apparet *ad* in oculis eorum occasione colere.
13. De his qui habent nebulam ante pupillam occasione colere.
14. De paxionibus oculorum occasione melancholie.
15. De ungulis.
16. De sanguine melancholico superhabundante in oculis et de pruritu et ardore et exiccatione palpebrarum
17. De tumefatione et duritie palpebrarum et pruritu.
18. De octalmia sanguinea.
19. De panniculis venientibus in oculis occasione sanguinis.
20. De lacrimis flegmaticis.
21. De palpebris reversatis.
22. De muru.
23. De paxionibus oculorum factis a percussionibus.
24. De percussionibus superciliorum cum dilatatione pupille.
25. De lacrimis fistulosis.
26. De loco exitus lacrimarum tam naturalium quam corruptarum.
27. De lapillis et similibus intrantibus in oculum et incarnantibus.
28. De arestis intrantibus in oculum.
29. De morsu animalis venenosi in oculis.
30. De panno sive nebula accidente et eveniente in oculo et de pulveribus pro eis.
31. De cognoscendo ceteras poxiones oculorum.
32. De collirijs pulveribus et alijs medicamentis compositis et simplicibus pro paxionibus oculorum ».

« auctores non ad plenum tractaverunt sicunt fecerunt de alijs scientijs « que pertinent ad medicinam. Et nullum vidi tempore meo qui recto « tramite sciret secundum artem inter cristianos illam medicinam que « magis est utilis nobis pro illo membro quod illuminat totum corpus. « Que scientia erat pretermissa et ibat per manus insipientium qui se « intromittebant sine cognitione artis et consulebant multis hominibus « operantibus cum magno errore ».

Confrontando l' indice di quest' opera con quello degli altri testi Benvenutiani conosciuti (Cfr. pagg. 148-150 di questa pubbl.) apparisce tosto che in essa, se complessivamente vengono trattati gli argomenti contenuti negli altri testi, diversa però è la disposizione dei singoli Capitoli e diversa pure, per la massima parte, è la indicazione sommaria dei Capitoli stessi.

È dessa un' altra opera di Benvenuto? è una compilazione fatta sulle opere di lui? od è opera di un' altro autore?

Per risolvere questi quesiti, mi diedi anzitutto alla ricerca di notizie intorno al Palmerius sopracitato, consultando le opere di Mandosio (5) e di Marini (6) riguardanti gli Archiatri Pontifici, non che le opere di Aviccenna (7) Colucci (8) e Bibliografia storica, ecc. (9), riguardanti in particolar modo Cingoli e le Marche, ma infruttuosamente (10). Infruttuose pure riuscirono le diligenti ricerche cortesemente fatte per me dal Prof. L. Franchi (11). Dopo di che rinunciai ad occuparmi del Palmerio.

---

(5) ΘΗΕΑΤΡΟΝ in quo Maximorum Christiani orbis Pontificum Archiatros Prosper MANDOSIUS ... spectandos exhibet. Roma, in Typographio Poleariniano MDCCLXXXIV, pp. 156 e 393 in-4°.

(6) MARINI, Degli Archiatri Pontificj ... Roma, Stamp. Pagliorini MDCCLXXXIV, 2 Vol., in-4°.

(7) *Memorie della città di Cingoli* raccolte dal Dottor ORATIO AVICCENNA da Urbino. Iesi P. e G. B. Serafini 1644, pp. 369 e 83 in-fol. picc., Pref. non num.

(8) COLUCCI, *Antichità Picene*, Fermo 1786.

(9) *Bibliografia storica delle Città e luoghi dello Stato Pontificio.* Roma, Stamperia Giunchiana MDCCXCII, pp. 319 e 92, in-4°.

(10) Solamente nel MURATORI, *Rerum Italic. Script.*, Vol. 22, col. 239, ho trovato cenno di un tal Palmerio da Forlì del Sec. XV, con queste parole: « ... quae Palmerium nostrum maria transeuntem « Graecosque, et Hebraeos, Chaldeos, Arabes consulens, eorum linguas didicisse legimus ... », il quale scrisse un' opera sopra la Incarnazione del Figliuolo di Dio.

(11) Sono grato in sommo grado al chiarissimo Professore della Università di Modena avv. Luigi FRANCHI, il quale cortesemente si prestò e mi coadiuvò attivamente in queste ricerche intorno al Palmerio.

Egli si giovò dapprima della gentilezza di sue conoscenze di Cingoli; e il 9 aprile mi comunicò la seguente nota del Sindaco di colà, Illustrissimo Signor Marchese Filippo CASTIGLIONI:

« Quando e dove vivesse Maestro Giacomo Palmeri di Cingoli, che non trovo affatto nominato, come « speravo, nelle note: *Memorie degli uomini illustri e chiari in Medicina del Piceno* ecc. ecc. ecc. del « dottore Giovanni PANNELLI di Acquaviva in Ascoli, MDCCLVII, a me nè ad altri qui è riuscito di

E però, rispetto al trattato in questione, limitandomi all' esame del passo sovratrascritto e considerando che esso nella sostanza corrisponde al proemio degli altri testi di Benvenuto (Cfr., per es., pagg. 10-11 di questa pubbl.), parmi si possa ammettere l' ipotesi, che il trattato in questione sia una parafrasi del trattato Benvenutiano fatta probabilmente dallo stesso Palmerius; e si potrebbe anche ammettere che il Palmerius abbia sostituito senz' altro il proprio nome al nome di Benvenuto nel parafrasarne il testo.

In questo caso, il genere di plagio non sarebbe nuovo; se ne cita una forma consimile nella dotta Monografia del prenomato Prof. Franchi sullo Stracca (12).

Il nome di Benvenuto poi nel suddetto Codice, scritto in alto, di altra mano in stampatello, e forse più recentemente, lascierebbe credere che un lettore del Codice, dotto della materia, e conoscitore dell' opera di Benvenuto, avendo rilevato nel proemio la forma e la sostanza Benvenutiana, abbia scritto quel nome per designare il vero autore del trattato. Ma non è dato pronunziarsi definitivamente intorno a queste supposizioni senza uno studio particolareggiato di confronto dei testi Benvenutiani conosciuti, coll' intero testo del Codice Piancastelli.

« rinvenire. Del cognome Palmeri non si è trovato traccia nei registri battesimali della nostra parrocchia di « città che è unica. Se il manoscritto sulle malattie degli occhi è del secolo XV, vuol dire che il suo au- « tore Giacomo Palmieri è nato prima che uscissero e si attivassero i decreti del Concilio Tridentino cioè « prima che si imponesse ai parrochi di tenere regolarmente detti registri come gli atti de' matrimoni e delle « morti. Certo che circa questo medico Palmeri si potrebbe trovare qualche notizia negli atti notarili di quei « tempi ed anche in qualche libro della comunità . . . ».

Poscia il prof. FRANCHI si recò direttamente a Cingoli, ed il 20 agosto di là mi scriveva:

« . . . Purtroppo però le mie ricerche intorno a Jac. Palmerius, sebbene fatte con tutta la diligenza « di cui ero capace, non hanno approdato a verun successo. Nè l' archivio del Comune, nè il notarile por- « tano menzione del soggetto; nessuna delle Chiese ha lapide che lo ricordi; e neppure infine alcun vi- « vente ha saputo parlarmi di famiglie omonime esistenti od estinte . . . ».

Ed in seguito mi inviava il seguente appunto:

« Le mie ricerche, nel periodo dal 18 al 20 di agosto, oltrechè alla viva voce di persone della città, « furono dirette ai due Archivi, Municipale e Notarile. Nel primo (ora alquanto disordinato) ho proceduto « a scandagli nei libri delle cariche pubbliche e in altri elenchi dei sec. XV e XVI; nel secondo ho « compulsato tutte le rubricelle dei Notai del sec. XV, alle lettere J (Jacobus) e P (Palmerius); ma in « nessuna carta e luogo, mai mi è stato dato incontrare la menzione, nonchè di Giacomo, di alcun altro « Palmieri. Ho anche scorso l'esemplare (conservato nel detto archivio municipale) dell' opera: *Memorie « della Città di Cingoli, raccolte dal dottor Oratio* AVICCENNA *da Urbino, accresciute nuovamente « d'altre particolari notisie. In Jesi, per Paolo e Gio. B. Serafini, 1644;* senza trovarvi parimenti alcun « cenno del nostro soggetto . . . ».

(12) Benvenuto Stracca, Giureconsulto Anconitano del secolo XVI. Note Bio-bibliografiche di Luigi FRANCHI. Roma Loescher 1888, pp. 163, in-8°. Cfr. pag. 138.

Desiderando infine di conoscere il contenuto del Codice Bodleyano di Benvenuto, di cui il Sig. E. W. Byron Nicholson M. A. Bibliotecario della Bodleyana, fin dal 1897, aveva avuto la bontà di favorirmi la descrizione (Cfr. Bibl. Benv. N.° 49, pag. 33), mi rivolsi nuovamente, per lettera, al Sig. Nicholson. In sua assenza mi rispose gentilmente il Sig. A. Ernesto Cowley M. A. sotto Bibliotecario, fornendomi le desiderate informazioni e mettendomi in rapporto col Sig. Giorgio Parker assistente.

Inviai tosto a quest' ultimo l' elenco degli argomenti trattati da Benvenuto nei diversi testi pubblicati, (quale si trova a pag. 148 di questa pubbl.) pregandolo di confrontarlo col Codice Bodleyano e di indicarmi quali erano gli argomenti che si corrispondevano così nel Codice come nell' elenco, e quali le differenze.

Con premurosa cortesia il Signor Parker mi ritornò l' elenco postillato accompagnato dalle seguenti osservazioni:

« I believe every chapter in your list is really contained in the « MS. but the headings are expressed in *quite* different language, and « sometimes two or three chapters are put under one heading. Again, « occasionally a chapter in your printend list is divided into several « in the MS. I send you a few chapter-headings as an example » (13).

Come appare adunque dal confronto coll' elenco, il contenuto del

(13) Questo è l' esempio: « Ms. Bodley 484. Chapter headings, foll. 56-90 (f. 56). [Prologue about the eye &c.].

« (f. 58). De illis qui habent humores inprofunditate oculorum.

« (f. 58^{v}). De humoribus oculorum et Anathomia.

« De complexionibus humorum et de substancia unde nutritur.

« (f. 59). De septem speciebus cataractarum.

« (f. 59^{v}). De accidentibus et curis specierum predictarum Et primo de prima.

« (f. 61^{v}). De restauracione luminis prima in quantitate secunda.

« (f. 62). De 3.^{a}.

« (f. 62^{v}). De qnarta.

« De speciebus incurabilibus — 1, 2, 3.

« (f. 64). De egritudinibus oculorum prouenientibus ex quatuor humoribus, &c. &c. ».

Questo è il confronto dell' elenco col codice:

Il N. 2 dell' elenco corrisponde a (f. 56^{v}) del codice; il 3 a (f. 57), il 5...., il 7...., il 6...., l' 8...., il 9...., il 10 a (f. 61^{v}), l' 11 a (f. 61^{v}), il 12 (f. 61^{v}), il 13 a (f. 62), il 14 a (f. 62^{v}). il 15 a (f. 62^{v}), il 16 a (f. 63^{v}), il 17 a (f. 63^{v}), il 18 a (f. 64), il 19 a (f. 64), il 20 a (f. 64), il 21 a (f. 64^{v}), il 22 a (f. 65), il 23...., il 24...., il 26...., il 27...., il 28 a (f. 66^{v}), il 29 a (f. 66^{v}), il 30 a (f. 67), il 31 a (f. 67), il 32 a (f. 66^{v} , il 33 a (f. 68), il 34 a (f. 69), il 36 a (f. 69^{v}), il 35 a (f. 70), il 37 a (f. 70^{v}), il 38 a (f. 71), il 39 a (f. 72), il 40 a (f. 72), il 41 a (f. 72^{v}), il 42 a (f. 73), il 43 a (f. 74), il 44 a (f. 74), il 45 a (f. 74^{v}), il 47 a (f. 75), il 48 a (f. 75), il 49 a (f. 75^{v}), il 50 a (f. 76), il 51 a (f. 76^{v}), il 52 a (f. 76^{v}), il 53...., il 55...., il 59...., il 56 a (f. 82), il 57 a (f. 83), il 60 a (f. 84), il 61 a (f. 84^{v}), il 63 a (f. 84^{v}), il 64 a (f. 85), il 65 a (f. 85), il 66 a (f. 74^{v}) (f. 86), il 66 a (f. 88), il 67 a (f. 89).

Codice Bodleyano non deve sostanzialmente differenziare da quello dei Codici pubblicati.

Ancora una ricerca mi premeva di compiere intorno a Benvenuto. Avevo letto nel monumentale Catalogo collettivo dei Mss. dell' Inghilterra e dell' Irlanda, stampato ad Oxford nel 1697 (Cfr. Bibl. Benv. N. 51) che i Numeri: 7716 dei Mss. *Ahsmoleani* e $\frac{3650}{81}$ dei Mss. *Francisci Bernardi* corrispondevano a due Codd. dell' Opera di Benvenuto; ne scrissi al Signor Nicholson il quale, sempre cortese, così mi rispose:

« Oxford, 2. 10. 1901.

« The first MS. $\frac{\text{I. }341}{7716}$ is *now* in the Bodleian (Ms. Ashmole 1468), « but was not when the 1697 catalogue was printed. The second Ms. $\frac{\text{II. }91}{3650}$ « was not then and is not now in the Bodleian, nor do know where it is ».

In seguito di che, per opera del gentilissimo Sig. Parker, ebbi l'indicazione sommaria del contenuto del testo Ashmoliano che trascrivo in nota (14).

---

(14) « The treatise of Benvenutus in Ms. Ashmole 1468 in English is a Fragment of 6 pages only. « It begins so:

« We did reditt it after the manner of aplyng as it is taught above in doctrines of cataractes.
« 1.° Of smytyng in the eyze liddles, in the temples and the lacrimal place and the cure therof.
« 2.° Of smytyng in the forehened atwix the browez or on the nose syde.
« 3.° Of naturall teres and of the fistùla in te eyze wherof they come.
« 4.° Of smytyng in the eyze as falleth to masons and smethes.
« 5.° Of a nail or awre or of a straw in the eyze.
« 6.° Of bytyngs of venenous bestes aboute te eyze as waspes spydres.
« 7.° Of the cure of nebula that is the clowde in the eyze.
« 8.° Diverse medicynes for the aforesaid nebula.
« 9.° Of the governaunce and dietyng of patyentz that have infirmitez in the eyzen.
« 10.° Of Coliries for divers infirmitez in the eyzen.
« The treatise ends
« Explicit
« Benvenutus the Jerusalitaneus ».

Alla trascrizione diplomatica faccio seguire la trascrizione critica:

We did reditt it after the manner of aplyng as it is taught above in doctrines of cataractes.
1.° Of smiting in the eye liddles, in the temples and the lacrimal place and the cure thereof.
2.° Of smiting in the forehead atwix the browes or on the nose side.
3.° Of natural tears and of the fistùla in the eye werof they come.
4.° Of smiting in te eye as falleth to masons and smiths.
5.° Of a nail or awre of a straw in the eye.
6.° Of bitings of venenous beats about the eye as waspes spiders.
7.° Of the cure of the nebula that is the cloud in the eye.
8.° Diverse medicines for the afore said nebula.
9.° Of the governance and dicting of patients that have infirmities in the eyes.
10.° Of coliries for divers infirmities in the eyes.
The treatise ends.
Explicit.
Benvenutus the Jerusalitaneus.

Il testo adunque Francisci Bernardi non è reperibile e il testo Ashmoliano è un sunto incompleto dell' Opera Benvenutiana.

In quest'ultimo biennio lo studio dell'opera Benvenutiana si arricchì di pregevolissime pubblicazioni: fra cui: il testo francese riveduto e collazionato da Pansier-Laborde, seguito dalla versione provenzale del Manoscritto di Basilea, edita da H. Teulié (Cfr. Bibl. Benv. N.° 67); ed il Manoscritto di Metz pubblicato dal D.r Ch. Laborde (Cfr. Bibl. Benv. N.° 68).

La prima pubblicazione, Pansier-Laborde, è preceduta da un' accurato studio critico dell'opera, di cui ci dà una edizione francese reintegrata dei passi che mancavano all'originale nel testo parigino. Con ciò è dato di poter leggere in francese un testo Benvenutiano maggiormente conforme, nel contenuto, ai testi latini conosciuti. Chiudono la pubblicazione un' utilissimo glossario alfabetico delle sostanze medicinali impiegate da Benvenuto, ed un elenco dei differenti medicamenti indicati da Benvenuto. Il Teulié riprende da capo l' edizione diplomatica dei Sigg. Berger ed Auracher (Bibl. Benv. N.° 42) e ne dà una edizione critica, rendendola così più intelligibile (15). Colla seconda pubblicazione il Dr. La-

---

(15) Nella citata pubblicazione il TEULIÉ, a pag. 101, scrive in una nota: « Des Israelites m'assurent « que *Raffe* provient d' un mot hébreu qui signifie médecin. Je serais hereux d' avoir sur ce sujet l' avis « d' hébraisants compétents ».

L' osservazione non mi parve priva di interesse; mi rivolsi per ciò al Chiar. Dott. G. CAMMEO Rabbino Maggiore della Università Israelitica Modenese, il quale con premurosa cortesia, della quale gli sono gratissimo, mi rispose: « che nella Bibbia è molto spesso ripetuto il verbo *guarire*, ed il nome *guarigione* ecc.

« Rafà » sarebbe, in ebraico, il verbo *guarire.*

« Rofè » significherebbe *medico.*

« Rofeim » *medici.*

« Refuà » *guarigione* ed anche *medicamento.*

Non sarebbe adunque senza fondamento la supposizione che il nome di Grassus sia una corruzione della parola ebraica corrispondente a Medico. Infatti dall' elenco dei testi Benvenutiani conosciuti (Bibl. Benv. N.° 49, pag. 7-10) appare che, nella designazione del nome dell' autore dell' opera oftalmojatrica di cui si tratta, la parola, la quale subì minor numero di metamorfosi, è *Benvenutus;* e che invece il nome aggiuntovi, ora è *Grassus*, ora *Crassus*, ora *Grapheus* ora *Grafton* etc., e, nel Codice Parigino, addirittura *Raffe*. Potrebbe darsi quindi che il nome dell' autore sia stato in origine soltanto Benvenuto coll' aggiunta di Medico; e che qualche testo dell' opera, scritto in ebraico, abbia dato luogo, nella traduzione, allo scambio dell' attributo Medico per l' indicazione di un nome proprio o cognome. Si potrebbe così spiegare il *Raffe* del Codice Parigino.

Della esistenza de' Codici ebraici dell' opera di Benvenuto abbiamo un documento nell' *explicit* del Cod. Vaticano Reg.: « Explicit Ars nova Benvenuti de Jerusalem de egritudinibus oculorum e lingua « hebraica in latinam translata ».

È da notarsi che in questa traduzione latina dell' ebraico, il nome di Grassus non figura, neppure nelle sue storpiature in nessuna parte del testo; ma vi sta soltanto il nome di Benvenuto. Non credo che con

borde, esumando il Manoscritto della Biblioteca di Metz, si rende benemerito della pubblicazione di un nuovo testo latino dell'opera Benvenutiana, il quale, pur non differendo sostanzialmente dagli altri conosciuti, contribuirà però con essi alla ricostruzione di un trattato Benvenutiano completo. La pubblicazione del Laborde è corredata di note illustrative; e nella prefazione (16) si richiama l'attenzione su di un autore Giovanni Yperman, il quale per primo avrebbe citato Benvenuto.

All' elenco dei testi manoscritti e di quelli delle edizioni dell' opera di Benvenuto, pubblicato a pagg. 7-10 della mia pubblicazione: *L'opera oftalmoiatrica di Benvenuto* ecc., Modena 1897 (17), si possono ora aggiungere i seguenti, continuando la numerazione in esso iniziata:

---

questo si debba convenire col De Renzi e col Daremberg, che cioè, il Benvenuto potesse essere ebreo; poichè, come già notai in altra pubblicazione (Bibl. Benv. N.° 49, pag. 53) non si saprebbero spiegare le invocazioni religiose Cristiane, le quali si riscontrano anche nel suddetto testo Vaticano tradotto dall' Ebraico. Per quante ricerche io abbia praticato non potei avere notizia alcuna del testo ebraico, di cui il Codice Vaticano Lat. sarebbe una traduzione.

Il fatto però del non trovarlo registrato nella classica e monumentale opera sui Codici Ebraici Medioevali dell' Illustre Prof. Moritz Steinschneider (*Die hebraeischen Uebersetzungen des mittelalters und die Juden als Dolmetscher.* Berlin, H. Jtzkowski, 1893, pp. xxxiv e 1077 in-8° gr.) fa ritenere che il manoscritto sia andato perduto.

(16) Il Laborde, a pag. 8, dopo avere accennato alla citazione di Benvenuto che riscontrasi in Guido di Chauliac, aggiunge:

« Enfin Jean Yperman, le père de la chirurgie flamande, qui vécu de 1295 à 1351, et qui est donc « un peu antérieur à Guy de Chauliac, lequel écrivit sa grande chirurgie en 1363, le cite également. « Ce Jean Yperman professait la chirurgie à Ypres, vers 1328; dans le second livre de sa chirurgie mis « au jour et annoté par Snellaert (*in* Annales de la Société de Médecine de Gand 1854) il invoque « souvent l' autorité de Maître Benevoud. C' est la plus ancienne citation de Bienvenu qui soit connue ».

(17) Nella ristampa dell' *Incunabulo Ferrarese* ecc. Pavia 1897, a pagg. 14-19, ho dato la Bibliografia delle opere riguardanti Benvenuto, da me fino ad allora direttamente consultate; in essa l' *Opera Oftalmojatrica di Benvenuto nei Codici* ecc. è contrassegnata dal N.° 49 (*); continuo ora la stessa Bibliografia Benvenutiana con le seguenti aggiunte, incominciando dal N.° 50 che assegno alla ristampa dell' *Incunabulo.*

50. — Benvenvti Grassi Hierosolimitani Doctoris celeberrimi ac expertissimi de ocvlis eorvmqve egritvdinibvs et cvris. Incunabulo Ferrarese dell' anno MCCCCLXXIIII con notizie bibliografiche di Giuseppe Albertotti.

Pavia, Bizzoni, 1897, pp. 60, in-8° (Estratto dagli *Annali di ottalmologia*, Anno XXVI, Fasc. 1-2).

51. — Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae in unum collecti cum indice alphabetico. Oxoniae, e Theatro Sheldoniano Ann. Dom. MDCXCVII Vol. 2, in-fol.

Cfr. Vol. I, pag. 341, Col. 1. (Manuscripti Ashmoleani) « 7716 Benevenutus de Jerusal viz. A Treatrise of Diseaes of the Eye. Old. Engl. Imperfect. ... ».

Cfr. Vol. II, pag. 91, Col. 1. [Codices Manuscripti Francisci Bernardi] « 3650. 80. *Libri medici Mss. in Quarto* ... Beuenuti Graffei de Oculis ... ».

(*) Sono grato al Chiar. Dr. Carlo Frati, Bibliotecario nella Bibl. Naz. di Torino, ed al Chiar. Prof. J. Pagel dell' Università di Berlino per le benevoli recensioni, di questo mio lavoro, da Loro pubblicate sui periodici: *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi,* Anno VIII, 1897, pag. 70, e *Janus,* Arch. int. pour l' hist. de la Méd. Première Année, 1896-97, pag. 503.

XIII. — Manoscritto latino della Bib.ca Naz.le di Napoli, del Sec. XV (Cfr. pag. 1 di questa pubbl.).

XIV. — Ms. *Ashmoliano,* inglese della Bib.ca Bodleyana di Oxford, del Sec. XV (Cfr. Bibl. Benv. N.° 51).

XV. — Ms. *Francisci Bernardi,* irreperibile (Cfr. Bibl. Benv. N.° 51).

---

52. — LOSEN (De) Coup d'oeil historique sur l'ophthalmologie depuis les temps les plus reculés jusqu'a a nos jours pag. 17, in-8° gr. (Extrait du Bulletin Medical Belge — Sept. et Nov.bre 1838).

Pubblicazione ricca di numerose citazioni bibliografiche di oculistica; a pag. 8 è citato CRASSUS Benvenutus. *De oculis eorumque agritudinibus et curis.* Venetiis, 1500, in-4°.

53. — Catalogo di Manoscritti ora posseduti dal D. Baldassare Buoncompagni compilato da Enrico NARDUCCI.

Roma tipografia delle Scienze Mat.che e Fisiche, 1862 pp. XXII e 219, in-8°.

Questa 1.ª edizione è corredata di una Prefazione colla quale si può rintracciare la provenienza di parecchi Codici.

Cfr. pag. 126, Cod. 288... *Liber Benevenutj graphey.*

54. — DELISLE Léopold. — Inventaire général et methodique des manuscrits français de la Bibliothèque Nationale.

Paris, H. Chompion, 1878.

Cfr. Tom. II, pag. 221, Cod. N. 1327 *Bienvenu Raffe.*

55. — [Prof. Cesare PAOLI]. — I codici Ashburnhamiani della R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.

Roma 1896 (Vol. I, Fasc. 4).

Cfr. pag. 245, Cod. Ashb. N.° 151: Benvenuto GRAFFEO, *Trattato delle infermità degli occhi.*

56. — Giuseppe ALBERTOTTI. — I Codici Riccardiano, Parigino ed Ashburnhamiano dell'Opera Oftalmojatrica di Benvenuto.

Modena, Società Tip., 1897, pp. 89, in-4°.

N. B. Se ne legge recensione, firm. OEFELE, in: *Janus* Arch. intern. pour L'histoire de la Médecine ... troisième Année 1898, pag. 287.

57. — [BERGER] — *Janus* Archives intern. pour l'histoire de la Médecine.... Deuxième Année, 1897 — pag. 290.

Nella rivista di notizie intorno a Benvenuto, inviata al JANUS dal Dr. Berger, è fatto cenno di un Manoscritto dell'Opera di Benvenuto esistente presso la R. Biblioteca di Monaco. nei termini seguenti:

« In der Kgl. bayrischen Hof-und Staatsbibliotek München find ich eine weitere, von uns nicht benützte Handschrift, Cod. Lat. Monaecus 23907: *Ars oculorum, a Magistro Benvenuto Graffeo composita rescripta ex nigro parvo libellulo 2° a 1490, 6 fol.* ».

58. — Catalogo della Biblioteca BONCOMPAGNI. Parte prima contenente: Manoscritti, Fac-simili, Edizioni del Secolo XV, Abbachi, Riviste, che si venderanno alla pubblica auzione nei giorni 27 gennaio — 12 febbraio 1898.

Roma, Tip. Forense 1898, pp. 197, in-8°.

Cfr. N.ri 291 e 443 corrispondenti rispettivamente ai N.ri 330 e 507 dei Codd. di Benvenuto contenuti nel catalogo Narducci 2.ª Edizione.

59. — Considerazioni intorno a Benvenuto ed alla sua opera Oftalmojatrica per Giuseppe ALBERTOTTI.

Pavia, Bizzoni 1898, pp. 22, in-8° (Estratto dagli « Annali di Ottalmologia » Anno XXVII, Fasc. 3).

N. B. Se ne legge recensione, firm. PGL., in: *Janus.* Arch. int. p. l'hist. de la Méd. 1898, pag. 288.

60. — Die Ophthalmologie (liber de oculo) des Petrus Hispanus (Petrus von Lissabon, später Johannes XXI).... von D.r med. A. M. BERGER K. bayr. Hofrat.

Munchen Verlag von J. F. Lehmann 1899, pp. XXXVII e 135 in-8°.

Cfr. cit. di Benv. a pagg. XIII, XIV-XXVIII, XXXIV e 95, 98, 108, 110, 113.

61. — Il Codice Amploniano dell'opera oftalmojatrica di Benvenuto ed il Collirium jerosolimitanum nella pratica oculare per il Dr. Angelo Attilio FINZI.

XVI. — Ms. latino della Bibl.^{ca} di Monaco del Sec. XVI (Cfr. Bibl. Benv. N.° 57).

XVII. — Ms. latino della Bibl. di Metz del Sec. XVI (Cfr. Bibl. Benv. N.° 68).

Modena Soc. tip. Ed. 1899, pp. 52 in-4° (Estratto dalle Memorie della R. Acc. di Scienze, Lettere ed Arti in Modena, Serie III, Vol. II).

N. B. Di questa pubblicazione venne fatto un pregevole ed esteso resoconto dal Dr. Petella nel giornale: *Il Policlinico*, suppl. 1899.

62. Il Collirio di Benvenuto nella pratica oculare (osservazioni e note) per il Dr. A. A. Finzi. In: *Annali di ottalmologia*, Ann. XXVIII, pp. 174-190, Pavia, Bizzoni 1899.

63. — Ueber Benvenuto und seine Ophthalmolog. Schriften, von Giuseppe Albertotti... Abgekürzt übersetzt von Dr. Ohlemann — (*Separatabdruck aus Jahrgang III Nr.* $^{34}/_{35}$ *der Wochenschrift für Therapie u. Hygiene des Auges*).

Dresden-Blasewitz, 1900.

64. — Ueber den Codex 9, 193 der Bibliotheka Amploniana zu Erfurt und die Handschrift des Benvenutus Grapheus « de egritudinibus oculorum » Von Dr. Ohlemann... (Separatabdruck aus Jahrgang III, N.° 42, 43, 44 der « Wochenschrift für Therapie und Hygiene des Auges.

Dresden-Blasewitz 1900.

65. — Piero Giacosa, Magistri Salernitani nondum editi — Catalogo ragionato della Esposizione di storia della Medicina aperta in Torino nel 1898.

Torino, frat. Bocca 1901, pp. XXXIV e 723 in-8° gr. V' è annesso un Atlante in-fol. che racchiude 40 tavole in fototipia.

Pubblicazione splendida, meritamente encomiata da F. Novati in un articolo di recensione sul *Corriere della Sera* 2-3 agosto 1901.

Cfr. pag. 469 e 572 Cenni e figure del Cod. della Nazionale di Napoli contenente l'opera di Benvenuto. Questo Codice era esposto nella mirabile Mostra di storia della Medicina dovuta all'iniziativa ed operosità del Chiar.^{mo} Autore dell'opera, Prof. Piero Giacosa.

66. — Katalog der Bücher-Sammlung von J. Hirschberg, M. Dr.

Berlin 1901.

Utilissima pubblicazione così pel contenuto come per l'ordine di distribuzione degli argomenti nell'opera.

Cfr. pag. 23, citazioni riguardanti Benvenuto.

67. — Le compendil pour la douleur et maladie des yeulx qui a esté ordonné par Bienvenu Graffe maistre et docteur an Medecine, Edition française d'aprés le manuscrit de la Bibliothèque nationale de Paris (XV Siècle) revue et collationnée par le Dr. P. Pansier d'Avignon et Ch. Laborde de Montpellier, suivie de la version provençale d'aprés le manuscrit de Bâle (XIII siècle), avec 2 plances en phototypie éditée par Henri Teulié.

Paris, A. Maloine, 1901, pp. 124, in-8°.

68. — Un oculiste du XII siécle, Bieuvenu de Jérusalem et sou œuvre Le Manuscrit de la Bibliothèque de Metz par Ch. Laborde Docteur en Médecine.

Montpellier Imprim. Central. du Midi, 1901, pp. 76 in-8°.

69. — Beiträge zur Litteraturgeschichte der Augenheilkunde im Mittelalter unter besonderer Berücksichtigung der Augenheilkunde des Alkoatim — Inaugural Dissertation... vorgelegt von Adalbert Block.

Leipzig, Bruno Georg. 1901, pp. 28, in-8°.

Cfr. pagg. 5 e 26.

70. — Histoire de l'Ophtalmologie par M. P. Pansier d'Avignon.

Evreux, impr. Ch. Hérissey, [1902] pp. 86, in-8° gr. (Extrait de l'encyclopédie française d'Ophtalmologie).

Ordinata monografia della Storia dell'Oftalmologia divisa per epoche (popoli primitivi, Greci Arabi, Medio Evo, secoli XVI e XVII, secolo XVIII, secolo XIX) e corredata infine di una bibliografia di 76 citazioni.

Cfr. pagg. 30-31 notizie su Benvenuto.

XVIII. — ALBERTOTTI, *Incunabulo Ferrarese*, Pavia 1897 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 50).
XIX. — id. *Cod. Parigino*, Modena 1897 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 56).
XX. — id. *Cod. Riccardiano*, Modena 1897 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 56).
XXI. — id. *Cod. Ashburnhamiano*, Modena 1897 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 56).
XXII. — FINZI, *Il Cod. Amploniano* ecc., Modena 1899 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 61).
XXIII. — PANSIER et LABORDE, *Le compendil de Bienvenu* ecc., Paris 1901 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 67).
XXIV. — TEULIÉ, *Las curas de las enfermetats dels velhs* ecc., Paris 1901 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 67).
XXV. — LABORDE, *Le Manuscrit de la Bibl. de Metz*, Montpellier 1901 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 68).
XXVI. — ALBERTOTTI, *Cod. della B. Naz.le di Napoli*, Modena 1901-1903 (Cfr. pagg. 10-122 di questa pubbl.).
XXVII. — id. *Cod. Vaticano Reg. 373*, Modena 1901-1903 (Cfr. pagg. 10-147 di q. pubbl.).
XXVIII. — id. *Cod. Boncompagni ora Albertotti*, Modena 1901-1903 (Cfr. pagg. 10-139 di q. pubbl.).
XXIX. — id. *Cod. Vaticano Lat. 5373*, Modena 1901-1903 (Cfr. pagg. 10-140 di q. pubbl.).

CODICE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

(VIII, C. 100)

Membranaceo, in 4° piccolo, del secolo XV di fogli 116 numerati recentemente in matita, ma con traccie di una numerazione anteriore che accusa la mancanza di alcuni fogli prima del trattato del Grafeo, dove l'ultimo foglio del trattato che lo precede è segnato 44 ed il primo del trattato del Grafeo 51. Sono tuttora visibili le traccie dei fogli esportati.

È scritto in buona lettera quadrata del secolo XV con rubriche e paraffi in rosso e iniziali alternatamente rosse e turchine. Ha circa 33 linee per pagina. Il codice, legato in mezza pelle, misura esternamente centimetri 24 di altezza, 18 di larghezza e 3,5 di spessore; è ricoperto di pergamena nei piani; reca nell'interno l'*ex-libris Eq. Aloysii Angeli Imolensis Pii VII Archiatri onor.* (Cfr. *Angeli* in: Hirsch, Bibl. Benv. N.° 40). In fine della carta 116 è impresso, recentemente, in stampatello il N.° 317,951.

Nel verso del 1.° foglio numerato trovasi incollato un frammento di foglio cartaceo (manifestamente il margine inferiore della prima pagina di un codice) avente miniato, entro corona di lauro, lo stemma di un antico proprietario del codice, diviso in tre compartimenti orizzontali di cui il superiore reca due stelle d'oro in campo bianco, il mediano tre linee di scacchi bianchi e neri e l'inferiore due occhi in campo bleu (uno destro l'altro sinistro). Anche questo stemma, sebbene appartenente originariamente ad altro codice, è fattura del secolo XV, come rivelano gli ornati che lo circondano.

Richiami in fine dei quaderni; qualche postilla od aggiunta nei margini di mani più tarde, ma del secolo XV.

Contiene:

1.° da f. 2 *ro* a f. 47 *ro*: *Thesaurus pauperum* il quale finisce col *tractatus de pulsu et est liber Philaretri* C. 82.

2.° da f. 48 *ro* a 68 *vo*: *Benvenuti Griphi de arte probatissima oculorum.* La rubrica reca: *Incipit summe* |sic| *magistri beuenuti* |sic| *grifi et celentissimi* |sic| *de ierusalem de arte probatissima oculorum quilibet* |forse: *qui liber dicitur?*| *lumen luminis corporis* (Fig. 1).

Il trattato termina con una ricetta in fine dell'ultima linea del f. 67 *vo* senza alcun *explicit.* Non è esclusa la possibilità che manchi qualche foglio in fine come ne mancano alcuni in principio. Il codice è più antico di quello di Breslavia (Bibl. Benv. N.° 49) e sarebbe della 1.ª metà del 400.

3.° *Incipit libri prologus super librum accanamosali quem magister dauid Armenicus transtulit;* da f. 68 *ro* a 115 *vo.*

A f. 111 *ro* termina, secondo il codice, il trattato dell'Accanamusali colle parole: *et fac ut dictum est Deogratias amen;* poscia, dopo una ricetta latina che incomincia:

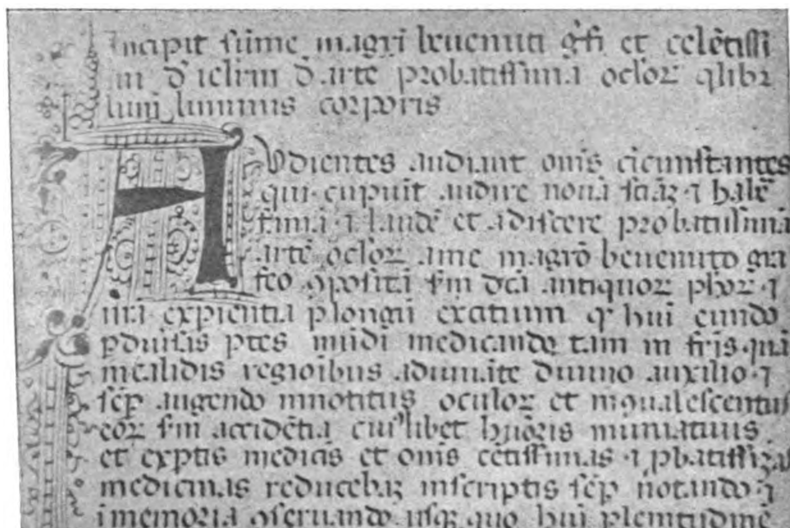


Fig. 1.

Innocentius papa quartus hoc electuarium composuit ecc., incominciano a f. 111 *vo* varie ricette in volgare con rubriche in rosso fino alla fine del codice.

A f. 98 *ro*, nel trattato di Accanamusali, stanno disegnati, in numero di 14, gli strumenti per la cura degli occhi. Fra essi alcuni corrispondono a quelli descritti da Benvenuto. Sono un documento iconografico non soltanto curioso, ma interessante, perchè rappresentano la busta dell'oculista nel Medio Evo.

Dei disegni pubblicai già uno schizzo e la descrizione in una breve nota: *Considerazioni intorno a Benvenuto* ecc. (Cfr. Bibl. Benv. N.° 59). Un nitido fac-simile, rappresentante, dal vero, l'intera pagina del Codice contenente i disegni ed il testo delle rubriche, sta nella magnifica pubblicazione *Magistri Salernitani* ecc. del Prof. Piero Giacosa (Cfr. Bibl. Benv. N.° 65).

CODICE VATICANO (18)

(Lat., 5373).

Volume elegantemente legato in piena pelle, marrocchino rosso, con stemmi e fregi dorati sul dorso, che porta in alto impresso il numero del Codice 5373. Dei due

(18) Ringrazio vivamente l'Illmo e Rev.^{mo} P. Fr. Ehrle, Prefetto della Vaticana, della accordatami trascrizione dei due Codd. Vaticani pubblicati in questo volume, e dei preziosi schiarimenti di cui mi favorì mentre attendevo a descrivere i codd. a collazionarne la trascrizione con gli originali nella Biblioteca Vaticana.

stemmi impressi sul dorso quello superiore è del Papa Pio VI (Braschi) e quello in basso è del Cardinale Bibliotecario Zelada.

Misura esternamente di sesto, millimetri 245 × 175, di spessore 60; internamente il corpo di scrittura 167 × 114. Cartaceo del Secolo XV. Miscellanea medica scritta in minuscolo del tempo con i titoli e le lettere iniziali in rosso fino al f. 209 *recto.* Consta di ff. 1-225 numerati e di 13 ff. finali senza numerazione, con tre ff. di guardia in principio ed uno nel fine del volume. La numerazione è nei *recto*, in alto a destra ed a mano. Precede un'indice imperfetto, che si riferisce fino al f. 215; segue una tavola astronomica cabalistica.

Incomincia al f. 8 sotto l'intestazione *Yhsus* e la data nel lembo marginale: *1474 ult.* no[b] [novembre]. *De medicinis non laboriose solventibus secundum Mesue* || *Aloes habet prerogativam quod non debilitat membra, ymo confortat* || *preterquam aperit orificia venarum et facit sanguinem emanare.*

Al f. 17 *vo* si trova la descrizione dell'occhio, di mano dello stesso compilatore Angelo Cardinali, illustrata da un disegno colorato molto schematico, e così pure al f. 67 *vo.* Ambedue i disegni verranno descritti più sotto.

Al f. 18: *Versus Egidii de urinis — Dicitur urina quia sit...*

Termina il codice al f. 225 con il capitolo: Notes *Bu. Fer.* R. *mellis boni saporis — et huius modi utitur sixtus papa IIII.*

Gli ultimi ff., non numerati, sono di mano posteriore, in corsivo corrente e contengono note sulle virtù dei medicinali, ricettarii diversi ora in italiano ed ora in latino, sino alle parole finali *ita fit de alia aqua ad obluendum dentes* [?] che sarebbero nella metà superiore del f. 238 *ro*, se la numerazione del f. dopo il 225 si fosse continuata.

Il codice deve essere stato scritto, per la parte numerata, da un discepolo, l'istesso A. Cardinali, come si rileva dalla sua dichiarazione, al trattato di Benvenuto e da queste ultime righe che seguono l'indice: *quedam annotata ex Avicenna in de pulsibus, et Jacobo Forliviensi ac etiam quedam de urinis annotata dum studerem aliquibus questionibus Gentilis ac aliorum in materia de differentiis febrium ac etiam in aliis ut videre est ad fol. 210, 211, 215.*

Dalle firme e dichiarazioni del Cardinali, che si riporteranno in seguito, si rileva che questo *liber studiorum* del Cardinali venne da lui scritto ad intervalli nel 1474 e 1475 a Perugia, Firenze, Ancona.

Il volume è scritto parte in colonna, parte in pagina piena. Il trattato di Benvenuto incomincia a f. 166 *vo* e finisce a f. 181 *vo* è scritto in pagina piena; in esso il numero delle righe per pagina oscilla da 29 (f. 174 *ro*) a 30 (f. 174 *vo*), 31 (f. 167 *ro*, 180 *ro*), 32 (f. 167 *vo*).

Nello stesso trattato il nome di Benvenuto è ripetuto, ora *Beuenutus* ora *Bevenutus*, come titolo corrente nei *recto* di ogni foglio ossia da f. 167 *ro* a f. 181 *ro*.

L'indice del Volume è nella prima carta dopo la guardia, porta in alto nel mezzo il N.° del Codice 5373 ed a destra il N.° 3 come segnatura di numerazione di pagina. Trascrivo l'indice al quale faccio seguire alcuni altri appunti presi saltuariamente scorrendo il Codice.

« Utilissimus tractatus de febribus ex Anicenna et gentili de fulginio brevis et c....	a	fol.	42
« p utile consilium. Pro peste	»	»	57
« Quedā incognita medicina gentilis	»	»	59
« Acqua celestis et mirabilis	»	»	60
« De pulsibus brevis tractatus	»	»	60
« Consilium gentilis de fulgineo ad ydropem	»	»	62
« De flebotomia	»	»	63
« De balneis	»	»	64
« Practica utilima a capite ad pedes bartolomei Devarignana que nempe ponit secreta	»	»	65
« Nonus Almansoris expletus	»	»	89
« p utilis tractatus de dosibus medicinarum bartolomei de montagnana	»	»	120
« Antidotarium D. M. antonij guainerij	»	»	132
« Antidotarium D. M. bartolomei de montagnana	»	»	146
« Bevenutus de oculis optimus	»	»	166
« De urinis util. tractatus	»	»	182
« Queda ex constantino De diebus criticis	»	»	185
« Oleum ad uermes petrosum	»	»	187
« Recepte hinc inde ab autoribus ex R.... singulares...	»	»	192
« Unguentum alabastrum...	»	»	64 »

A f. 17 *vo* trovasi una figura schematica dell'occhio, che ricorda quella che sta a f. 67 *vo* e di cui darò più sotto la descrizione. Questa prima figura è in rosso mattone e nero ed è costituita da un disco inscritto in un quadrato sporgente un poco superiormente al di fuori del quadrato stesso. In corrispondenza della sporgenza sta scritto *cornea est hec.* Alcuni circoli inscritti, non perfettamente concentrici ma spostati in alto, segnano le diverse parti dell'occhio: *Cristallinus humor* è nel circolo centrale al di sopra dell'*humor vitreus;* poi procedendo verso la periferia: *albugineus humor*, in seguito *vvea;* nella porzione superiore interrotta nel mezzo da uno spazio, *pupilla;* e nello stesso cerchio spezzato (nella parte inferiore però) *secundina;* più perifericamente ancora, *coniunctiva albo*, *schirotica.*

Accanto alla figura sta scritta, in rosso, la seguente leggenda:

« Albus humor in centro existens est cristallinus.

« Vitreus humor sequitur immediate post cristallinum.

« Post Vitreum humorem sequitur immediate tela aranea sive Retinea, que habet « duo nomina secundum eius duas medietates.

« Sequitur deinde albugineus humor magnus.

« Post predictum immediate sequitur vuea sive secundina.

« Post vueam sequitur cornea sive sclirotica.

« Post vero sequiter coniunctiva tota alba et grossa satis.

Poi segue:

« *Omnes* Tunice oculi preter Corneam et telam araneam sunt vere colorate, non « diaphane non lucide.

« Cornea est tela aranea non colorate nec lucide, licet secundum galienum Tela « aranea sit lucentissima.

« Coniunctiva que tota est alba et grossa oritur a meningia (?) matre.

« *Cornea* 2.ª est tunica nuncupata duobus nominibus secundum diversas eius partes: « nam anterior pars dicitur cornea, medietas vero posterior sclirotica nominatur: que « tota oritur a dura matre.

« *Vuea* tertia est tunica, que similiter habet duas medietates quarum prima versus « anteriorem partem oculi nominatur Vuea, secunda vero medietas dicitur secundina, « que tota oritur a pia matre.

« *Aranea* est 4.ª tunica et de ea similiter accidit, nam pars anterior nominatur « aranea, pars vero posterior Retinea dicitur, que tota oritur a nervo optico.

« Secundum galienum inter Corneam et Vueam mediat humor lucidus: quod ne- « gantes dicunt fore partem albuginei, quio per porositates vuee exit etc.

« *Cristalloides* habent propriam lucem qua ceteras partes oculi luminis susceptivas « illuminat: ideo in quibusdam animalibus illuminat medium Figuram 1ªm. *Ego An- « gelus cardinalius feci, hec autem scripta hinc inde semisparsim ab avicenna et a « plerisque alijs medicine auctoribus legi* ».

A f. 59 *ro* in fine della 2.ª colonna: *Ego angelus cardinalius philosophus et* || *medicus hec a proprio folio Dñi* || *nicolai ad ciuitatem datȯ tñ scripsi* || *perusii cum essem anno R. D. 1475 feb. Die VIII.*

A f. 63 *vo*, in fine della 2.ª colonna: *Explicit de flobotomia* || *Sermo breuis* ... || *Annorum Domini MCCCCLXXV* || *Angelus Cardinalius.*

A f. 64 *vo*, verso il fine della 1ª colonna: *Finis añor D. 1475 Angelus Cardi- nalius* || sp [scripsi] Junii *die XXVII* ꝑus [perusii].

Da f. 65 *ro* a 88 *vo* trovasi una miscellanea di trattati medici. Spesso recano infine la firma del Cardinali, da f. 65 *ro* a f. 81 *ro* il titolo corrente è *sermo primus*, poi *sermo II*, e così fino a *sermo V* che termina a f. 88 *vo*.

A f. 67 *vo*, nella stessa pagina in cui incomincia il *Tractatus tertius sermonis primi de oculis et palpebris*, nel margine inferiore trovasi disegnata in nero la figura schematica dell'occhio quale ora descrivo.

Essa è costituita da un circolo di 42 millimetri di diametro nel quale sono inscritti altri due circoli concentrici di diametro minore. Nel 2.° circolo concentrico (di 22 mm.). è inscritto un terzo cerchio (14 mm. di d.) spostato in alto dove è tangente al 2.° cerchio. Nell'interno del 3.° cerchio è scritto *cristall.* Nello spazio falcato tra il 2.° ed il 3.° cerchio è scritto *vitreus*. Nello spazio anulare tra il 2.° ed il 1.° cerchio concen- trico, è scritto in alto *aranea* in basso *retinea secundina*, a destra *humo*, a sinistra *albu- gineus*. Il 1.° cerchio concentrico, in una piccola interruzione in alto, porta scritto *vuea*. Nello spazio tra il 1.° cerchio concentrico ed il cerchio maggiore, o periferico, nella parte inferiore, al di sopra di una linea curva che, nella porzione inferiore, divide in due tale spazio, sta scritto: *scliriotica*. In basso, rasente il cerchio periferico, sta scritto: *coniunctiva alba*. In alto, al di sopra del cerchio periferico, in corrispondenza dell'*uvea* sta scritto: *Cornea*. Sensibilmente nella direzione del diametro orizzontale della figura, al di fuori di essa ma quasi a contatto di essa sta scritto: *Anoth*, dalla parte sinistra e *mia oculi* a destra.

Nella stessa pagina, accanto alla figura, a sinistra si legge, in rosso, quanto segue:

« Conjunctiva tota alba oritur a meningia (?) matre || cornea et schiriotica oritur « dura matre || vuea et secundina oritur a pia matre || Aranea et retinea oritur a nervuo « optico || Deinde sequitur humor albugineus qui est primus || inter omnes et est in- « teruveam et araneam || post vitreus qui est intus et aranea in parte || posteriori ipsius « cristallini humoris quia cristallinus || est in medio et habet propriam lucem que ce-

« teras || partes oculi luminis susceptivas illuminat et aliunde || medium videlicet in « quibus dam animalibus.

A f. 68 *ro* nel margine inferiore simmetricamente alla figura, descritta, della pag. antecedente (67 *vo*) trovansi dei circoli concentrici descritti, con una punta di compasso della stessa grandezza della figura antecedente; forse un tentativo od un dupplicato della stessa figura.

A f. 69 *ro*, nel margine è disegnato un'occhio che si direbbe essere il sinistro, dove è disegnata la Cornea e la pupilla, che apparisce nella rima palpebrale a doppio contorno; le dimensioni del disegno sono di mm. 9×21; esso è accanto al capitolo *De fistula lacrimali* che sta nel Cap. XIII dell'opera di Devarignana (fol. 65), terzo trattato, *sermo primus*.

A f. 81 *ro*, nella 1.ª metà la 10.ª linea finisce: *Explicit sermo primus feliciter. Die XII, Ian. 1475* ed è la fine del XVIII trattato, che incomincia a f. 80 *ro* verso la $^1/_2$ della pagina.

A f. 88 *vo*, in fine, in rosso, si legge: *Angelus Iouannis cardinalij philosophus et medicus hoc || scripsit opusculum dum perusii esset año R. Domini 1475 || Ianuarii XVIII die.* Seguono quattro linee in nero, poi finisce la pagina: *Opuscoli autor est bartolomeus Denarignanee*... (in rosso).

A f. 89 *ro*, incomincia *diber nonus al mansoris* (nel mezzo).

A f. 97 *ro*, incomincia *De Obtalmia* di Rasis.

A f. 99 *ro*, nel trattato di Rasis, *de scabie oculorum.*

A f. 100 *ro*, sempre nel trattato di Rasis, *De cataracta.*

A f. 184 *vo*, in fine: *Angelus Cardinalij et aquapendente philosophus et medicus || hoc* [?] *perusii scripsit annorum Dñi 1475 aprilis, die 4.*

A f. 214 *vo: septembris die 24 hec supradicta* [?] *scripsi, tum hujusmo di studerem.*

A f. 214 *vo: Finis añ floretie 1475.*

A f. 222 *ro:... dum essem ancone 1475. Ian. die XX.*

A f. 223 *vo*, in fine: ... *dum illi studerem in ancona 1475 die XXI januari Ego Angelus Cardinalus.*

A f. 225 *ro:* verso la metà della pagina ... *hoc* ... *legi* ... *ut supra ancone.*

La mano che disegnò le figure che ho descritte non è certamente quella di un artista. Probabilmente il Cardinali approfittava degli spazii vuoti nel Codice per eseguirvi i disegni schematici che valevano a ricordargli o fissargli meglio in mente quanto veniva studiando o trascrivendo.

CODICE BONCOMPAGNI

ORA ALBERTOTTI.

Volume in-4° piccolo, legato in tavole coperte all'esterno, per due terzi, di cuojo nero che si continua, tarlato, sul dorso del volume. Avanzi di un fermaglio sono inchiodati, con le due placchette, sul legno delle tavole, in corrispondenza della metà del margine di esse. Sul *recto* della prima tavola, in alto sta incollato un cartellino bianco, vecchio, sdruscito con la scritta appena decifrabile. *Mundinus de anatomia || Gentilis de calculo || Bernardus de Gordonio de Crisi || Benuenutus grapheus de oftalmia.*

Sul dorso è applicato un cartello che si ripiega sulle tavole, con la scritta *B. Boncompagni* || 330, superiormente un cartellino col N.° 291. Questo corrisponde al numero di vendita dell'asta Boncompagni, alla quale acquistai il Codice; ed il primo corrisponde al numero tenuto ultimamente dal Codice, nella Biblioteca Boncompagni.

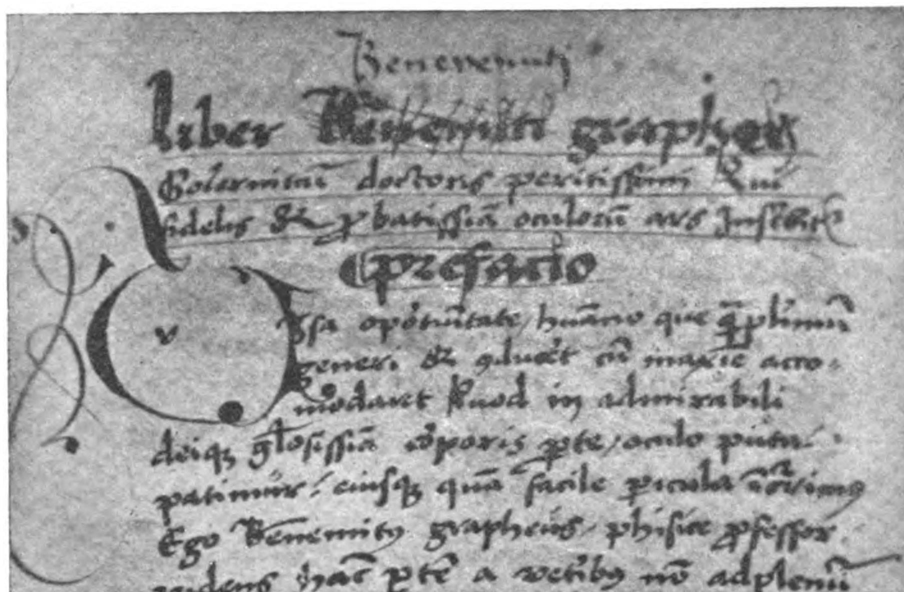


Fig. 2.

Prima che al Boncompagni, il codice appartenne a Pietro Girometti, come si legge nel *Catalogo della Biblioteca Boncompagni* diligentemente compilato dal Narducci (Bibl. Benv. N.ri 46 e 53), con cui facilmente si può ricostruire la storia dei preziosi volumi della Biblioteca ora deplorevolmente dispersa. (Cfr. Bibl. Benv. N.° 58).

Misura all'esterno millimetri 222 di altezza, 152 di larghezza e 42 di spessore.

Consta di 128 carte, membranacea la prima (riguardo) cartacee le altre, numerate nei *recto* in alto a lapis di mano recente. I quinterni sono di 12 carte.

È scritto, in pagina piena, con carattere minuscolo tendente al corsivo, non di mano italiana, tutto d'una stessa mano; mutilo di alcune carte in fine, probabilmente due carte, delle quali le corrispondenti sono ora staccate (queste sono 121-122). Il N.° delle linee per pagina varia da 30 (ff. 121 *ro*) a 34, 35, 37 (f. 40 *ro*, 13 *ro*, 25 *vo*). Della 2.a metà del secolo XV. Presenta iniziali colorate, in azzurro ed in rosso, alcune delle quali veramente eleganti, come nella figura 3.a mancante in parte dei fregi in alto ed all'esterno, per effetto del taglio della rilegatura che mutilò pure altre iniziali e qualche lettera finale di scritto marginale.

Sul *recto* del riguardo anteriore si legge; *Wencesla Brak*, il quale probabilmente era un' antico possessore del Codice e sul *verso* dello stesso riguardo in alto si legge: *contenta in hoc libro* ed al di sotto sta ripetuto lo scritto del cartellino della prima coperta sopra indicata, ossia l' indice dei trattati del volume.

Come nel Codice di Breslavia, sopra citato, una piccola listerella di cuojo, della larghezza di circa mezzo centimetro, abbraccia, aderendovi per la lunghezza di poco più di un centimetro, il margine esterno (a diversa altezza) di ciascuna delle seguenti

carte del volume 38, 84, 108, per segnare la divisione dei trattati di cui si compone il volume; questi sono:

I. Mundinus de anatomia, scritto in ff. 36. Incomincia (f. 2 *ro*): *quoniam ut ait galienus* ... Finisce (f. 37 *ro*): ... *completum est de anathomia humani corporis*. A cart. 17ª: *anathomia mulieris — et de matrice*, nella metà inferiore della pagina si leggono nel testo, come citazione, le date 1315 e 1316.

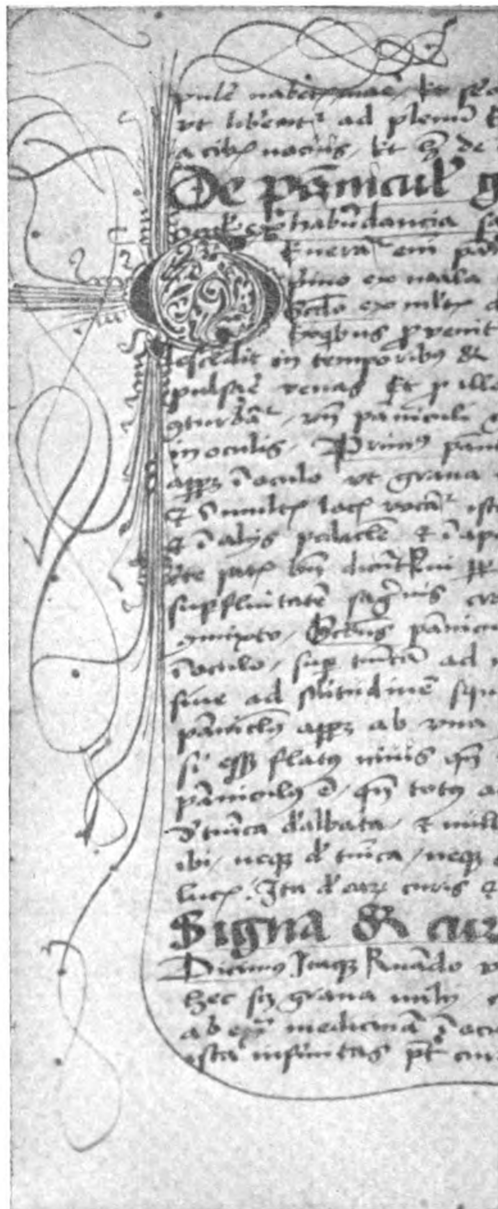


Fig. 3.

II. Tractatus de calculo quem collegit || Magister gentilis de fulgineo, scritto in cart. 46. Incomincia (f. 38 *ro*): *Galienus tercio tractatu secundi libri epidimiarum* ... finisce (f. 83 *vo*) ... *et figuram vesice* || *finis collectorum de calculo*.

III. De crisi et natura Creticorum || Magistri Bernardi de Gordonio, scritto in ff. 22. Incomincia (f. 84): *crisis est velox et vehemens motus morbi* .... finisce (f. 105 *vo*): ... *scientia pronosticandi de morbis* || *finis faeliciter de crisi* || *et diebus creticis magistri* || *Bernardi de Gordonio* [in rosso].

IV. *Ars graduandi medicinas* || *secundum Averoim* scritto in due ff. Incomincia (f. 106 *ro*): *Sumantur medicine simplices cum gradibus suis* ... finisce (f. 107 *ro*): ... *et hec de graduacion sufficiant*.

Nel verso del f. 107 *Recepte* (?) *Magistri Burcardi de Horneck*.

V. (Fig. 2) Liber Benevenuti graphey || *solernitani doctoris peritissimi qui* || *fidelis et probatissima oculorum ars in scribit* || Prefatio, scritto in c. 21. Incomincia (f. 108 *ro*): *Visu opportunitate humano quequam plurimum* ... Finisce (f. 128 *vo*): ... *et paciens mane vel sero guttam in oculum iaciat*.

In quest'ultimo trattato l'opera del calligrafo è più accurata e completa che nel corpo del volume (Fig. 3); le iniziali sono alternate rosse ed azzurre. La figura 3, che sta a f. 116 *vo*, è in rosso. Rubriche in nero ed in carattere spiccato.

Nella faccia interna del piano posteriore della rilegatura è incollato uno scritto *De equis* con alcune ricette.

CODICE VATICANO
(Reg. 373).

È un volume in-*fol.* legato in piena pergamena; misura esternamente: centimetri 33.5 di altezza, 22.5 di larghezza, e 2.5 di spessore. Sul dorso in alto sulla pergamena sta scritto in nero *Reg. 373*.

Consta di Miscell. cartac. Sec. XV-XVII, ff. 1-167. Incom. *Tractatus Magistri Francisi Moronis ord. Min. Fr. De primo principio complexo* « *Indicium audivi* ». Questo scritto va da f. 1 *ro* a f. 5 *vo*, è in colonna ed è il più antico del volume. Mancano le iniziali majuscole al principio dei Capitoli; esiste però la minuscola e lo spazio. È tutto scritto in nero, ad eccezione delle ultime due righe della prima colonna del f. 5 con cui finisce lo scritto, che sono « *Iesus Christus Amen* ‖ [nero e rosso] *Vlricus me fecit* [rosso]. Bianco il f. 5 *vo*. Da f. 6 a 10 « *Della varietà di creatione del Papa* » ecc. Il trattato di Benvenuto si trova da f. 29 *ro* a f. 63 *ro*, che ha l'*explicit* in fondo della pagina. *F.* 65 « *Decreta ex actis capitulorum generalium clericorum* » ecc. finisce con una lettera del Cardinale Alessandro Peretti al Capitolo dei SS. Lorenzo e Damaso, la quale s'interrompe al f. 167.

Il trattato di Benvenuto ha una numerazione a se, scritta accanto a quella del volume, che va da 1 (f. 29 *ro* del vol.) a 35 (f. 63 *ro* del vol.) e poi si continua ancora per una carta (f. 36) che contiene ricette. Il trattato è scritto in pagina piena, in media di 26 linee per pagina. Da principio è scritto con cura ma nelle ultime pagine molto frettolosamente. È del Secolo XVI. I ff. hanno vergellatura verticale; e nei ff. 9, 10, 11 (ff. 37, 38, 39 del vol.) trasparisce nettamente il disegno della filigrana rappresentato da un'ancora, chiusa in un cerchio, sormontata, fuori del cerchio, da una stella a sei raggi. Nei detti fogli la filigrana sta, quasi nel mezzo, nella metà inferiore della pagina ed è disposta colla stella in basso ossia al di sotto del cerchio; le carte sono intonse.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

INCIPIT SUMME MAGISTRI BEÜENUTI GRAFEI ET CELENTISSIMI DOCTORIS IEROSOLIMITANI DE ARTE PROBATISSIMA OCULORUM QUI LIBER LUMEN LUMINIS CORPORIS.



UDIENTES audiant omnes circumstantes qui cupiunt audire nouam scientiam et habere famam et laudem et adiscere probatissimam artem

1 oculorum a me magistro beuenuto grafeo compositam fecundum dicta antiquorum philosophorum et nostram experientiam per longum exercitium quod habui eundo per diuersas partes mundi medicando tam in frigidis quam in calidis regionibus adiuuante diuino auxilio et semper augendo in notitiis oculorum et in conualescentiis eorum secundum accidentia cuiuscumlibet humoris miniatiuis et expertis medicinis et omnes certissimas et probatissimas medicinas reducebam in scriptis semper notando et in memoria conseruando usquequo habui plenitudinem de omnibus egretudinibus oculorum et curis eorum tam

COD. VATICANO LAT. 5373.



NCIPIT LIBER MAGISTRI BENEVENUTI MAGISTRI EXCELLENTISSIMI DE YERUSALEM IN ARTE PROBATISSIMA OCULORUM. PROHEMIUM.

AUDITORES omnes audi audiant circumstantes qui cupiunt audire novam sententiam et habere bonam famam virtuosam et adiscere probatissimam artem a me D. magistro Bevenuto graffhaeo compositam secundum dicta philosophorum antiquorum et meam experientiam per longum exercitium quod habui per diversas partes mundi medicando tam in calidis quam in frigidis regionibus, Adjuvante divino auxilio et semper augendo, in exercitiis oculorum, convalescentiis eorum, secundum accidentia cuiuslibet humoris, in iuvativis et expertis medicinis. Et omnes probatissimas et expertissimas medicinas reducebam in scriptis semper notando, et in eam memoriam conservando, usque quo habui plenitudinem de omnibus egritudinibus oculorum et curas eorum tam de 1

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

LIBER BENEVENUTI GRAPHEY.

Salernitani doctoris peritissimi qui fidelis et probatissima oculorum ars inscribitur.

PREFACIO



ISA oportunitate humano que quam plurimum generi etiam conduceret cum maxime accomodaret, quod in admirabili deique gloriosissima corporis parte, oculo puta patimur, eiusque quam facile pericula incurrimus Ego
1 Benevinutus grapheus, phisice professor videns hanc partem a ueteribus non ad plenum ac ceteras, prescriptam multos insuper ignaros manuali sese immittere et iudicio et praxi In oculorum cura In qua meos labores exposui, deambulando frigidas et calidas regiones, usque adeo ex praxi in multa naturae secreta, oculorum perfectam ¯condiscere artem Ita perveni per meam uerum et expertissimam operacionem et scire in eam cogitationem. Quod presentem artem sine omni preiudicio probatissimam appellem. Quanquis confutat et preter eius congregationem agere audeat quare sciens vidensque ceco incedet tramite In ea

COD. VATICANO REG. 373.

AUDIENTES omnes audiant qui cupiunt habere veram et occultam scientiam et addiscere Artem integram cognoscendi et curandi quamlibet oculorum aegritu-

dinem secundum dicta antiquorum phi- 1
losophorum et Medicorum et meam experientiam per longum exercitium acquisitum in diversis mundi partibus tum calidis tum frigidis auxiliante semper deo ipso optimo maximo, agendo in notoriis oculorum egritudinibus et convalescentiis eorum secundum accidentia cuiuslibet humoris; quaecunque inveniri possunt efficacissima remedia ex medicamentis quibuscunque et cibarijs convenientibus distincte notabo in hoc libro quem voco Artem probatissimam oculorum. Et hoc factum est a me qui vidi hoc necessarium esse vitae humanae, ideo quia auctores non ad plenum tractaverunt de

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

de causis accidentiis superuenientibus quam de curis necessariis et pulueribus et coleriis et empalstris et unctionibus et pillulis et purgationibus et electuariis et cauteriis et astinentiis a contrariis et regimine bonorum ciborum. Et imposui nomen proprium cuilibet infirmitati per se. Hoc facto omnia hec congregaui fimul ordinatim et reduxi in scriptis in libro meo et item clamaui ipfum artem probatissimam oculorum et etiam sic nominatus est eo quod plenus est medicinis expertis et probatis et hoc opus feci ob hoc quia uidi quod erat neccessarium humane nature ideo quia auctores non plene tractauerunt de ista scientia sicut fecerunt de aliis scientiis que pertinent ad medicinam et nullum uidi tempore meo qui recto tramite sciret exercere secundum artem inter xristianos nullam medicinam que magis est utilis nobis pro illo membro quod illuminat totum corpus que scientia erat preter missa et ibat per manus incipientium qui introuertebant se absque ratione et sine cognitione artis et confundebant multos homines et operabantur ipsam cum magno errore.

De oculo quid sit et de substantia et te tunicis et de coloribus eius.

2 Oculus est callus concauus rotundus plenus aqua clarissima in fonte capitis ut ministraret lumen eorum adiuuante spiritu uisibili cum maiore lumine. et est instrumentum preciosum sic ordinatum quia a parte nerui extra concauitatem idest super medietatem oculi est carnosus sed ex parte palpebrarum

COD. VATICANO LAT. 5373.

causis et accidentibus supervenientibus, quam de curis necessariis et pulveribus et colliriis, emplastris et unctionibus, pillulis et purghationibus, electuariis et cauteriis, et abstinentiis a contrariis, et regimine bonorum ciborum; et posui nomen proprium cuilibet infirmitati per se. Hoc facto omnia hic congregavi, simul ordinatim reduxi in libro meo et intitulavi ipsum artem probatissimam oculorum. Et digne sic nominavi, quia plenus est medicinis expertis et probatis; et hoc opus feci ob hoc quod vidi quod erat necessarium humane nature, quia auctores non ad plenum tractaverunt de arte ipsa, que illuminat totum corpus, sicut fecerunt de aliis medicinis et scientiis, et nullum vidi tempore meo qui recto tramite exerceret hoc opus secundum artem inter christianos, illam medicinam, que magis est utilis vobis pro illo membro quod illuminat totum corpus, que scientia erat pretermissa et ibat per manus insipientum, qui intromictebant se absque ratione et sine cognitione artis et confundebant homines, operantes eam cum magno errore etc.

Capitulum primum, de distinctione infirmitatum que procedunt in oculis.

Oculus est callum concavum plenum aqua, compositus in fronte capitis, ut administret lumen corpori adiuvante spiritu visibili cum maiori lumine, et instrumentum pretiosum si ordinatum quod a parte nervi et extra concavitatem et super medietatem oculi est carnosus, sed ex parte palpebrarum est clarissimus; Et 2

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

enim ponam subtantiam oculi ex qua erunt omnia accidentia unde provehant et curam eorundem.

COD. VATICANO REG. 373.

ipsa scientia sicut fecerunt de aliis quae pertinent ad Medicinam, et nullum unquam vidimus tempore nostro qui recto tramite sciret inter Christianos exercere et operari in arte illa medicinali quae magis sit utilis vobis pro illo membro, quod illuminat totum corpus. Et haec scientia quam tradat securissime te ducet ad sanitatem in qualibet oculorum passione et diriget gressus insipientium operantium sine ratione in viam salutis in laudem Dei altissimi &c.

DE ANATOMIA OCULI.

QUIA non empiricorum more procedendum est nuda medicamenta notantium sine aliqua distinctione et praevia cognitione tum membri patientis naturae, tum morbi ipsius, tum ipsius causarum et etiam accidentium ipsis morbis, ideo aliquid de Oculi Anatomia praeponendum est.

QUID SIT OCULUS.

2 CULUS est callus concavus plenus claritate positus in fronte capitis ut ministret lumen toti corpori adiuvante spiritu visibili cum maiori lumine. Et est instrumentum preciosum sic illuminatum quia a parte nervi spiritus visibilis veniens ad nervum habet exitum suum inter aquas et tunicas.

Oculus est membrum concavum plenum aqua clarissima positum in capite ut monstret lumen toto corpori adiuvante spiritu visibili cum maiori lumine, et secundum hoc est instrumentum preciosum sic ordinatum ut nervi ipsi optici habeant exitum suum ad ipsum inter aquas et tunicas in ipso existentes. 2

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

est clarissimus et per medium claritatis apparet pupilla per quam spiritus uisibilis retinendo per neruum concauum . habet exitum suum infra aquas et tunicas

COD. VATICANO LAT. 5373.

per medium claritatis apparet pupilla, per quam spiritus visibilis veniendo per nervum concavum, habet exitum infra aquas

3 de quibus tunicis dicit Johanitius quod sunt VII . Prima uocat ipse retinam . secunda secundinam . III Cliros . IIII araneam . V uueam . VI Corneam . VII conjunctiuam . Et dicit quod colores oculorum sunt IIII . scilicet niger . subalbidus . varius et glaucus.

De differentia tunicarum oculi que est inter Johannitium et hunc magistrum.

Ego autem beuenutus doctor preclarus dico quod tunice oculorum due funt quia per maximum exercitium et longam ex-

et tunicas; de quibus tunicis dicit Johan- 3
nitius esse septem; || primam vocat retineam, 2.^{am} secundinam, 3.^{am} scliros, 4.^{am} araneam. Quintam vueam, VI^{m} corneam, septimam coniunctivam; et dicit quod colores sunt quatuor, scilicet niger, subalbidus, varius et glaucus. Ego autem Bevenutus dico quod tunice oculorum sunt due, quia per maximum exercitium meum, quod habui, et per experientiam meam probavi, et maxime per anothomiam, et dico quod non sunt nisi due tunice tantum, et voco primam salvatricem, quia salvat totum corpus et retinet omnes humores oculorum in ea. Secun-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

QUID CALLUS CONCAVUS

Est instrumentum compositum ex tunicis et humoribus. Capimus enim hic instrumentum secundum plenitudinem. Nam sicut in liutina vel cytara concavitas impletur sono cordarum, ut scilicet sit unus concentus. Ita in oculo spiritus visibilis veniens per nervum opticum implet totam concavitatem oculi, donec iungatur cum maiori claritate et simul lumen corpori ministrat. Dicitur enim oculus ab optico nervo. Quid.

OPTICUS NERVUS. Sonat enim grece quod nos concavum dicimus latine. QUID FONS CAPITIS. Ventriculus ille in quo positus est oculus. QUARE FONS DICITUR. Quia cursus lacrimales semper habent meatum per ipsum quocumque veniant. Sive per corporis tristiciam sive capitis frigiditatem.

DE TUNICIS QUOT ET QUE.

3 DICIT Johannes septem esse tunicas oculi, prima retina, secunda secundina, Tercia sclirus, quarta aranea, Quinta vitrea, sexta cornea, septima coniuntiva. Si tunice oculorum secundum Johannem sunt septem ergo cum prima frangitur substantia oculi non devastatur, sed quia secundum nos non sunt nisi due tunice, Et cum prima frangitur tota substantia oculi devastatur etiam oculus consumitur cum suis humoribus tunica enim est perforata. Et ideo non possunt retirine humores oculi quin exeant postquam prima tunica frangitur. QUID TUNICA

COD. VATICANO REG. 373.

DE TUNICIS OCULORUM ET QUOD DUAE SUNT TANTUM.

DICIT autem Joannitius et alii medici quod septem sunt Tunicae Oculorum. 3
[*In margine:* « Galenus 4 tantum anteriores numerat, scilic. coniunctivam corneam, meam et retinam »]. Quarum prima vocatur Retina, 2.ª Secundina, 3.ª Sclirotica, 4.ª Aranea, 5.ª Vuea, 6.ª cornea, 7.ª coniunctiva. Verum quia huiusmodi Tunicae sunt septem secundum Joannitium cum prima tunica frangitur tota substantia oculi non devastatur. [*In margine:* « Contra veteres de 7 tunicis oculorum »]. Sed quia secundum nos non sunt nisi duae, cum prima frangitur, tota substantia oculi devastatur et oculus

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

perientiam probaui et inueni per anethomiam oculorum quod non sunt nisi due. Et uoco primam saluatricem quomodo saluat totum oculum et retinet omnes humores oculorum . secunda uoco discoloratam eo quod non est color in ea . propter hoc dico quod nullus color est in oculis . sed accidit propter situm humorum oculorum seu propter claritatem humoris cristallini . quia quando humor cristallinus est prope tunicas oculi uidetur de uno colore et quando est in medio de alio colore et quando est in profunditate de alio colore . et sic uariatur unus ab alio secundum situm humorum. Unde illi qui, habent humores dico quod apparent oculi o eorum nigri et melius uident sed priusquam ueniunt ad etatem XXX annorum . deteriorantur . et qui habent humores in medietate . dico quod bene uident a pueritia usque ad senectutem et apparent oculi eorum mediocriter nigri sed in multis de istis magis superueniunt optalmie et panniculi quam in aliis . et illi qui habent humores iuxta tunicas sunt uarii et pendent in albedinem illi tales . non omnes bene uident in pueritia neque in senectute sicut et alii . quia magis superueniunt lacrime et reuma in istis uaris . quam in aliis . et semper habent palpebras rubras. Unde dico quod non bene uident quia spiritus uisibilis per neruos ueniendo et cauos et inueniendo humores iuxta tunicas citius disgragatur et refulget extra.

COD. VATICANO LAT. 5373.

dam vero voco discoloratam, quia non est color in ea. Item dico quod nullus color est in oculis, sed accidit per situm humorum, scilicet per claritatem humoris cristallini; quia quando humor cristallinus est prope tunicas, oculi videntur de uno colore, et quando est in medio, de alio colore, et quando est in profunditate, de alio colore, et sic variatur unus ab alio secundum situm humorum. Unde illi, qui habent humores in profundo, dico quod apparent oculi eorum nigri, et melius vident; sed postquam veniunt ad etatem 30 annorum, deteriorantur. Et illi qui habent humores in medietate, illi tales bene vident a pueritia usque in senectutem, et apparent oculi eorum mediocriter nigri; sed in multis de istis magis superveniunt obtalmie et panniculi quam in aliis. Et illi qui habent humores iuxta tunicas, sunt varij et pendent in albedinem, illi tales non bene vident in pueritia nec in senectute, sicut et alij, quibus multa superveniunt reumata et lacrime in istis varijs quam in aliis, et semper habent palpebras rubras. Ideo dico quod non bene vident, quia spiritus visibilis, veniendo per nervos concavos et inveniendo humores iuxta tunicas, citius disgregatur et refulgit extra.

De illis qui habent oculos mediocriter nigros, quare magis visus durat in eis.

Diximus vobis de illis, in quibus apparent oculi varii et pendent in albedinem, qua de causa multi illorum non bene vident; amodo dico vobis de illis qui habent oculos eorum mediocriter ni-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

OCULI. Est ille circulus clarus qui in multis apparet sed rarius per medium oculi est foramen, de quo foramine ducitur pupilla postquam spiritus visibilis veniendo per nervum concavum habet exitum suum et recipit lumen suum a maiore claritate.

OCULORUM COLORES QUOT. Dicit Johannes quod quatuor. Niger, subalbidus, varius et glaucus. Nos autem Benevenutus, qui hanc artem scribimus. Dicimus solum duas tunicas oculorum. Quia maximo exercicio et longis multiplicibusque experimentis probavimus et per nostram anathomiam invenimus tantum duas tuni cas et primam vocamus salvatricem quia conservat totum oculum et retinet omnes eius humores. Secundam vocamus discoloratam. Ideo quia non est color in ea. Nunc dicimus quod nullus est color in oculo nisi accidentaliter propter situm humorum sic claritatem humoris cristallini. Quia quando humor cristallinus est prope tunicas oculi, tunc videtur de uno colore et quando est in medio, tunc videtur de alio colore et sic variatur unus ab alio secundum situm humorum. Quia si oculus haberet colorem omnis color videretur de illo colore . sed quia non habet colorem, recipit omnes colores. In simili si lingua haberet saporem omnis sapor videretur de illo sapore.

Sed quia non habet saporem recipit ergo omnes sapores. Numquid dum colera dominatur in ore stomacho omnia videntur amara propter amaritudinem colere que est prope linguam unde illi qui habent humores in profunditate eorum oculi apparent nigri et melius vident. sed postquam in etatem trigeminem,

COD. VATICANO REG. 373.

consumitur cum suis humoribus, alia namque tunica quia est pars perforata propter foramen non posset retinere humores oculorum, cum non exeant priusquam 1.ª tunica sit fracta.

DECLARATIO TUNICARUM.

TUNICA oculi est circulus clarus qui in multis apparet niger ac varius, et per per medium circuli est foramen, de quo foramine ducitur pupilla, postquam spiritus visibilis veniens per nervum concavum habet suum exitum et recipit lumen suum a maiori claritate.

Et dicit Joannitius quod colores oculorum sunt 4.or scilicet niger, subalbus, viridis et glaucus. Nos autem dicimus quod non sunt nisi duae tunicae oculorum tantum. [*In margine:* « Duas tantum tunicas oculorum per Anatomiam comprobat »]. Quia per maximum exercitium et longa nostra experimenta probavimus et invenimus per Anatomiam nostram duas esse tantum. ‖ Et primam vocamus Servatricem, quia conservat totum oculum et retinet omnes humores ipsius, secundam vero vocamus discoloratam, quia non est color in ea. Unde dicimus quod nullus color est in oculis, sed accidit id sibi propter siccum humorem scilicet claritatem humoris christallini; quia quando humor christallinus est prope tunicas oculi videtur sub uno colore, et quando est in medio videtur sub alio colore, quando vero in profunditate sub alio colore apparet nobis, et sic variatur unus color ab alio secundum diversitatem situs humoris, quia si oculus haberet colorem, omne obiectum reprae-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

DE NIGRO COLORE OCULORUM MEDIOCRITER.

DIXIMUS uobis de illis in quibus apparent oculi uarii et pendent in albedinem qua de causa multi illorum non bene iudent.

Amodo dico uobis de illis qui habent oculos mediocriter nigros qua de causa ducat in eis melius uisus quam in aliquo istorum . ideo dico quod humor cristallinus residens in medio et spiritus uisibilis ueniendo per neruos et cauos facit ibi residentiam propter humorem uitreum et tunicas que retinent eum et non potest ita cito disgragari.

DE NIGRO COLORE OCULORUM EX TOTO.

NARRAUIMUS uobis de illis qui habent humores in medio oculorum qua de causa durat in eis magis uisus quam in aliis . explere uolumus de illis qui habent humores in profunditate et apparent oculi eorum nigri et magis uident . sed non durat in multis usque ad senectutem, et dico quod melius uident propter profunditatem humoris cristallini quia spiritus uisibilis inuenit mediocriter spatium et replet totam concauitatem oculorum antequam pertranseat extra humorem uitreum et tunicas oculorum . et multis scire qua de causa uisus non durat in multis istorum usque ad senectutem . quia magis superueniunt catarapte et fumositates in istis quam in aliis.

COD. VATICANO LAT. 5373.

gros; qua de causa magis durat in eis visus quam in aliquo istorum. Idcirco dico quod humor cristallinus residens in medio et spiritus visibilis veniendo per nervos concavos, facit ibi residentiam propter humorem vitreum et tunicas oculorum que retinent eum et non potest ita cito disgregari.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

hoc est triginta annorum uenerint deteriorantur. Illi qui habent humores in medietate a principio usque in senectam bene vident et apparent oculi mediocriter nigri sed in multis illorum cicius superveniunt obtalmie et paniculi quam in aliis et illi qui habent humores iuxta tunicas, sicut varii, et pendent in albedine et non omnes bene vident neque a principio neque in senectam, sunt alii quia magis superveniunt lacrime et reumata in istis variis quam in aliis, et habent semper palpebras rubeas. Ideo dicimus quod idcirco non bene vident. Quia spiritus visibilis veniendo per nervum concavum et inveniendo humores iuxta tunicas cicius disgregatur et refugit extra. Diximus de illis in quibus apparent oculi varij et pendent in albedine qua de causa multi illorum non bene vident. Hoc modo dicemus vobis de illis qui habent oculos mediocriter nigros qua de causa magis duratur visus in illis quam in aliquo istorum. Dicimus idcirco quod humor est cristallinus residens in medio et spiritus visibilis per nervum concavum facit ibi residenciam propter humorem viciniorem et tunicas oculorum que retinent eum, et non potest ita cito desicari. Narravimus vobis de illis qui habent humorem in medio oculorum qua de causa dominetur in eis magis lumen quam in aliis. Expedire volumus vobis de illis qui habent humorem in profunditate et in quibus apparent oculi nigri et multo melius vident. Et in multis talibus non dominatur uisus usque in senectam. Dicimus quod ideo melius vident propter profunditatem humoris cristallini. Quia spiritus visibilis invenit maius spa-

COD. VATICANO REG. 373.

sentaretur nobis sub eo colore, sed quia non habet omnino colorem, recipit omnes colores. [*In margine:* « Nullum colorem esse in tunicis oculorum contra Joannitium et alios »]. Et per simile si lingua haberet saporem omnis sapor representaretur gustativae potentiae sub illo sapore; sed quia non habet omnino saporem recipit omnes sapores. Alioquin intus existens prohiberet apprehendi extraneum adveniens teste Aristotele in 3.° de anima. Sed nonne hoc apparet sensui: nam quando colera dominatur in ore stomachi omnia videntur amara propter amaritudinem colerae quae a ventriculo communicatur linguae. [*In margine:* « Pulcra ratio devarietate colorum in oculis diversorum apparente »]. Unde illi qui habent humores in profunditate apparent oculi eorum nigri [*In margine:* « Oculi nigricanti »] et melius vident, sed postquam venerunt ad aetatem XXX Annorum deterioratur visus; et illi qui habent humores in medio bene vident a principio usque ad senectutem, et oculi eorum apparent mediocriter nigri, sed in multis de istis ophthalmiae et panniculi magis fiunt quam in aliis. [*In margine:* « Oculi vari et ad albedinem vergentes »]. Et hij qui habent humores circa tunicas oculorum sunt varii et tendunt in albedinem; non omnes tamen vident in principio neque in senio sicut et alii, quia magis superveniunt lachrimae [*In margine:* « Qui oculi maxime lachrimis et reumati sint abnoxii »] et reuma in istis variis quam in aliis, et semper habent palpebras rubeas. Et ideo diximus quod illud non bene vident, quia spiritus visibiles venientes per nervos

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

COD. VATICANO LAT. 5373.

DE HUMORIBUS OCULORUM QUOT SUNT.

NARRAUIMUS uobis de aliis tunicis oculorum quot sunt secundum Johannitium que sunt VIJ et secundum me due et expleuimus quod color non est in oculis . sed accidit propter situm humorum et quomodo uariatur unus ab alio et qua de causa uidet unus melius quam alij . Amodo

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

cium et replet totam concavitatem oculorum antequam pertransit humorem vitreum extra et tunicas oculorum. Si vultis scire qua de causa lumen oculorum in multis istorum non dominatur usque in senectam. Quia magis superpluunt et superveniunt cataracte et fumositates in istis quam in aliis.

COD. VATICANO REG. 373.

opticos et invenientes humores circa tunicas facilius disgregantur et refugiunt &.

Diximus autem vobis de illis in quibus apparent oculi varij et tendum ad albedinem, quia hac de causa multi ipsorum non bene vident. Alio modo diximus vobis de illis qui habent oculos mediocriter nigros, qua de causa magis visus durat quam in aliquo ipsorum.

Dicimus ergo quod humor christallinus residens in medio spiritus visibilis et nervos concavos, ibi residet propter humorem vitreum et tunicas oculorum, quae retinent eum et non potest ita cito desiccari. Narravimus etiam vobis quare in his qui habent humores in medio oculorum durat magis lumen quam in aliis. Dicamus ergo de illis in quibus sunt humores in profunditate, quorum oculi apparent nigri et multo melius vident, et in multis non durat usque in senectutem. Diximus ideo melius vident propter humoris profunditatem christallini, quia spiritus visibilis invenit maius spatium et replet totum spacium oculorum et totam concavitatem eorum antequam pertranseat humorem vitreum & et tunicas oculorum. [*In margine:* « alia causa cur non duret usque ad senectam in his robur visus »]. Et si velis scire qua de causa lumen oculorum in multis istorum non durat usque in senectutem, ista est causa, quia magis superfluunt et superveniunt catarrhi et fumositates ab inferioribus in istis quam in aliis.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

4 procedamus de humoribus oculorum ℭ diximus ergo quod sunt III humores oculorum . primo dico quod est albugineus . fecundus cristallinus . tertius uero uitreus ℭ albugineus dicitur quia est similis albugini oui . ℭ cristallinus dicitur quia similatur cristallo . ℭ Vitreus uero quia adsimilatur uitreo . ℭ Nunc uolumus narrare qualiter oculus est compositus in capite cum humoribus suis secundum anathomiam, quam probauimus et inuenimus ℭ Est quedam concauitas in summitate nerui octici cuncauitas illa est plena aqua glacosa et est diuisa in tribus maneribus, sed in specie et nomine et non in figura et tactu . ℭ Unde prima species est in tactu . similis albugini oui . ℭ Secunda autem ficut gumi recens . tertia uero item tactu . ficut lardum porci quando est coctum . et omnes sunt in una substantia . et non sunt se parati in una figura et habent diuisionem in tactu et sic de nomine. ℭ Unde primo est ille quem Johannitius uocat albugineum . et secundo est cristallinus . tertio uero uitreus:

DE COMPOSITIONIBUS OCULORUM ET DE SUBSTANTIA QUA NUTRIUNTUR.

DIXIMUS uobis de humoribus oculorum et nomina eorum. Amodo dicamus de compositionibus eorum . et de substantia unde nutriuntur. Diximus ergo uobis compositionem primi humoris . idest albuginei et diximus quod est frigidus et

COD. VATICANO LAT. 5373.

DE HUMORIBUS IN PROFUNDITATE ETC. ETC.

NARRAVIMUS vobis de illis, qui habent humorem in medio oculorum, qua de causa durat in eis magis visus quam in aliis. Nunc explere volumus vobis de illis, qui habent humorem in profunditate, et apparent oculi eorum ¦¦ nigri et magis vident, sed non durat in istis usque in senectutem; et dico ideo melius vident propter profunditatem humoris cristallini, quia spiritus visibilis invenit maius spatium et replet totam concavitatem oculorum ante quam pertranseat humorem vitreum in tunicas oculorum. Et vultis scire qua de causa visus non duret in multis istorum usque in senectutem: quia magis supervenit fumositas et cataracte in istis quam in aliis. 4

Narravimus vobis de tunicis oculorum, que sunt septem secundum Johanitum, et secundum me due, et explevimus vobis quomodo non est color in oculis, sed accidit propter situm humorum, et quo modo variatur unus ab alio et a qua de causa videt melius unus quam reliqui. Amodo procedamus de humoribus oculorum et quomodo oculus ex tribus componitur humoribus.

QUOT SUNT HUMORES OCULORUM.

DICIMUS igitur quod sunt tres, quorum primus dicitur albugineus, secundus cristallinus, tertius vitreus. Albugineus dicitur, quia est similis albugini ovi: cristallinus dicitur, quia assimilatur cristallo: Vitreus vero, quia assimilatur vitro. Nunc

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

INSUPER TRES PONIMUS HUMORES.

4 oculi sunt albugineus, cristallinus, vitreus. Albugineus quia similis est albumini ovis. Cristallinus quia cristallo similis. Vitreus similis vitreo. Nunc docere volumus qualiter oculus est compositus in capite cum humoribus suis, secundum nostram anatomiam' probatissimam, quam invenimus. Est enim oculus quedam concavitas in summitate nervi optici et concavitas illa est plena aqua glauca. Tamen diversificatur ista aqua tribus maneriebus, scilicet specie, nomine, figura et tactu. Unde prima species et similis albumini, Secunda autem sicut aqua congelata et habet tactum sicut gumma recens Et omnes sunt in una substantia. Sed non sunt parati in una figura. et habent divisionem in tactu, et sic de nomine. Unde primum humorem Johannes vocat albugineum secundum cristallinum 3.^{m} vitreum. Et omnes ille ordinaciones composite sunt secundum ordinacionem Dei in instrumentum capitis cuius tunice septem cooperte cum parte palpebrarum secundum Johannem et eius anatomiam probatissimam quum probavimus, Et invenimus quod hoc est instrumentum quod coopertum est a parte palpebrarum de duabus tunicis et illam tunicam quam Johannes vocat coniunctivam, invenimus totam vite gravem. Quia oculum amplificat mediocriter sive per remedium, et nos vocamus ipsam salvatricem et habens tactum sicut pellis callosa et est tenuis ad modum folis ceparum. Quando enim comedetis de eis crudis, invenietis sub ejus cortice intrin-

COD. VATICANO REG. 373.

DE TRIBUS HUMORIBUS OCULORUM.

NARRAVIMUS vobis de istis tunicis oculorum quod sint septem secundum Johannitium et secundum nos duae tantum, et explanavimus quomodo et qualiter color non est in oculis, quia accidit propter situm humoris et quomodo variatur unus color ab alio secundum diversitatem situs, et qua de causa unus melius videt altero. Nunc procedamus de humoribus oculorum. [*In margine:* « Galenus 3.^{m} humorem et duriorem christallinum appellat, 2.^{m} vitreum »]. Dicimus ergo quod tres sunt; primus dicitur albugineus, secundus christallinus, 3.us vitreus. 4

Albugineus dicitur, quia est similis albugini ovi, Christallinus quia assimilatur christallo, vitreus quia assimilatur vitro.

Nunc autem volumus docere qualiter oculus compositus est ex suis humoribus et secundum Anatomiam nostram probatissimam quam fecimus et ita invenimus.

Est enim oculus quaedam concavitas in extremitate nervi optici, et concavitas est plena glauca et glaucosa, et tamen diversificatur aqua illa in tribus maneriebus, scilicet in specie, in nomine et in figura et in tactu.

Unde prima species est tacta similis albugini ovi, 2.da autem sicut aqua congelata; 3.^{a} habet tactum sicut gumma recens; et omnes sunt una substantia et non sunt separatae in una figura, et habent differentiam in tactu et etiam in

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

humidus secundus frigidus et sicus tertius uero uitreus similiter dictus quia est frigidus et sicus . secundus tamen minus habet frigiditatem quam alii . quia contemperatur sua frigiditas a calore sanguinis qui est in palpebris eo quod magis uiuificantur sibi quam alii.

UNDE HUMOR UITREUS ET CRISTALLINUS NUTRIUNTUR.

ET dicimus quia humor uitreus et cristallinus nutriuntur gumositate neruorum, et albugineus a gumositate cerebri, ℂ Jam expleuimus uobis quomodo sib et oculus est compositus in capite . et quomodo concauus . et plenus de tribus humoribus . et diximus compositiones eorum, et diuisiones que est inter unum et alium. et nomina eorum et substantia unde nutriuntur secundum magistrum nostrum . et anothomiam de arte nostra probatissima oculorum.

COD. VATICANO LAT. 5373.

narrare volumus qualiter oculus compositus est in capite cum humoribus suis secundum anothomiam, quam probavimus et invenimus. Est quedam concavitas in summitate nervi optici, et concavitas illa est plena aqua glaucosa et divisa est in tribus maneriebus, scilicet in specie et in nomine, et in figura, et tactu. Unde prima species est in tactu similis albugini ovi, secunda autem sicut gumma recens; tertia vero habet tactum sicut lardum porci, quod est coctum, et omnes sunt in una substantia et non sunt comparati in una figura, et habent divisionem in tactu; et sic de nomine. Unde primus est ille, quem vocat Joanitius albugineus, secundus cristallinus, tertius vitreus. Diximus vero de humoribus oculorum nomina eorum. Amodo dicam de complexionibus eorum et substantia unde nutriuntur. Diximus ergo vobis complexionem primi humoris idest albiginei. Dicimus ergo quod est frigidus et huvidus, secundus est frigidus et siccus, sed tamen minus habet frigiditatis quam alii, quia contemperatur sua frigiditas a calore sanguinis, qui est in palpebris, quia magis vicinatur ei quam alii. Et dicimus quod humor vitreus et cristallinus nutriuntur a gumositate nervorum et albugineus a gumositate cerebri.

Jam explevimus vobis qua ratione oculus componitur in capite et quomodo est concavus et plenus de tribus humoribus, et diximus complexiones eorum et divisionem que est inter unum et alium et nomina eorum et substantiam unde nutriuntur, secundum magisterium nostrum et anothomiam artis nostre probatissimam ipsorum oculorum. ||

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

seca a parte cepe illum panniculum folij et aliam tunicam quam nos vocamus discoloratam invenimus quod occupat omnes tres humores circum circa. Et erat nigra per medietatem alias nullum colorem habebat sed apparebat lucida sicut lucidum cornum et ab alia parte erat perforata et illud foramen erat rotundum in quantitate grani milij, sicut erat separata a tunicą predicta salvatrice, quam Johannes vocat coniunctivam quod poterat stare inter unam et aliam extra foramen medii grani frumenti. Et aliquando dicimus et invenimus elevare cataractam a separacione quam facimus de ea aut cum credimus ipsam mittere inferius sicut facimus de allis cataractis et ipsa exit de concavitate per illud foramen et permanet inter unam tunicam et aliam. Ita quod ab extra apparet quasi aqua congelata putrefacta. Unde dicimus quod per illud foramen exit spiritus visibilis et incipit lumen a maiori lumine, et invenimus similiter aliud foramen a parte cerebri in summitate nervi concavi sed tamen ab illa parte intrinseca ubi tota a neruo erat tunica discolorata a neruo perforata, sicut est a parte palpebrarum. Et tunica predicta erat cooperta ex omni latere de callo. Et super illo carne inuenimus carnositatem viscosam: Tamen a parte palpebrarum inuenimus pelliginem circa quam tunicas claras per quas iuerat spiritus visibilis perforator intrinsece partis et resultat intus, infra humores et recipit lumen per aliud foramen per quod ducitur pupilla ad maiorem claritatem. COMPLEXIO OCULI. Viam primi humoris sed albuginei frigida et humida est. Cristallini frigida et sicca melius tamen fri-

COD. VATICANO REG. 373.

nomine. Unde primus humor est ille quem Johannitius vocat Albugineum; $2.^{us}$ quem vocat Christallinum, et $3.^{us}$ quem vocat Vitreum; et omnes istae ordinationes sunt secundum ipsum compositae instrumento capitis cum septem tunicis copertis a parte palpebrarum secundum ipsum Jhoannitium. Sed secundum Anatomiam nostram invenimus quod hoc est instrumentum quod coopertum est a parte palpebrarum duabus Tunicis, et illa Tunica quam || Joannitius vocat quintam, nos invenimus totam integram, oculum amplificat mediocriter sive per medium, et nos vocamus eam salvatricem, et habet tactum sicuti pellis callosa, et est tenuis subtilissima ad modum spolii caepae quae comeditur cruda, et invenietis sub capite vel cute a parte cepae illum panniculum folij; et est alia Tunica, quam nos incoloratam vocamus, et invenies quod occupat omnes tres humores circa tunicam, et erat nigra per medietatem; alia nullum colorem habebat sed apparebat diaphana sicut cornu lucidum, et ab alia parte erat perforata et illud foramen erat rotundum et erat ad magnitudinem unius grani milij. Similiter erat separata a tunica praedicta salvatrice, quod poterat stare inter unam et aliam extra foramen medii grani frumenti.

Et aliquando dicimus quod invenimus elevare cataractam [*In margine:* « cataracta »] a superiori quam facimus de ea, aut cum credimus ipsa mittere inferius sicut fecimus de aliis cataractis, et ipsa exiit de concavitate per illud foramen, et permanet inter unam tunicam et aliam, ita quod apparet extra quasi aqua conge-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI. COD. VATICANO LAT. 5373.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

gida quam alia qua temperatur sicca frigiditas calore sanguinis qui est in palpebris, quia ei magis est talis sanguis vicinus NUTRICIO OCULI UNDE. Dico quod vitreus et cristallinus nutriuntur a gummositate nervorum, Albugineus uero a gummositate cerebri, et hoc de prima parte.

COD. VATICANO REG. 373.

lata putrefacta; unde dicimus per illud foramen exiit spiritus visibilis et ricipit lumen a maiori lumine. Et invenimus similiter aliud foramen a parte cerebri in summitate nervi concavi; sed tamen ab illa parte intrinseca ubi regitur oculus a nervo erat tunica discolorata a nervo perforata sicut est a parte palpebrarum, et tunica praedicta erat cooperta ex omni latere callo quodam; et super illum Callum invenimus carnositatem viscosam; tamen a parte palpebrarum invenimus polliginem circum quam tunicas claras per quas intrat spiritus visibilis perforatae in intrinseca parte, et resultat intus infra humores et recipit lumen per aliud foramen quod dicitur pupilla ad maiorem claritatem.

DE COMPLEXIONE PRIMI HUMORIS SILICET ALBUGINEI.

DIXIMUS de humoribus oculorum et nomine eorum, et qualiter compositus est oculus, et quomodo est concavus et plenus omnibus humoribus et 7 tunicis secundum Joannitium et secundum nos duabus tantum.

Dicemus modo de complexione et substantia unde nutriuntur; et primo de complexione primi humoris albuginei: nam hic humor est frigidus et humidus, christallinus est frigidus et siccus, sed tamen habet minus de frigiditate quam alii, quia temperatur frigiditas eius per calorem sanguinis qui est in palpebris, ideo quia magis ei appropinquat quam alii. Et dicimus quod humor vitreus et christallinus nutriuntur a gummositate nervorum, Albugineus vero a gummositate Cerebri.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

DE INFIRMITATIBUS ACCIDENTIBUS IN OCULIS PRIMO DE CATARACTIS, QUE SUNT NATURA CURABILES ET QUE INCURABILES.

5 ADMODO procedamus de infirmitatibus superuenientibus et curis necessariis. Et primo de cataraptis ℭ Dicimus enim quod VIJ sunt species cataraptarum. De quibus iiij sunt curabiles et iij incurabiles. Unde explanare uolumus uobis primo de illis que sunt curabiles. quia per certum cognoscitur incertum.

DE PRIMA SPECIE CATARAPTARUM CURABILIUM.

PRIMA species cataraptarum curabilium. dicimus uobis quod est illa que
6 est alba sicut calces purissima. secunda autem est illa que similatur colori celestino. Tertia autem est alba, tamen similatur citrino colori. Quarta autem apparet quasi citrina. sed de ista citrina specie pauce inueniuntur.

IAM audiuistis quot sunt species et colores cataraptarum curabilium. Nunc uolumus uos docere de accidentibus et curis earum secundum ueritatem et artem nostram probatissimam oculorum. ℭ Diximus ergo que prima species cataraptarum que est alba sicut calix purissima.

ACCIDIT propter percussionem accidentem in oculo quocumque modo in oculus sit percussus extraneus cum uirga aut cum baculo. aut cum stipite. aut cum lapide. aut arangio et similibus.

Secunda autem species est que similatur colori celestino. Dicimus quod pro-

COD. VATICANO LAT. 5373.

CAPITULUM SECUNDUM, DE KATARACTIS.

AMODO procedam de infirmitatibus 5
supervenientibus et curis necessariis, et primo de cataractis. Dicimus ergo quod vij sunt species cataractarum, 4^{or} curabilium et in curabilium trium. Unde prius de curabilibus videamus, quia per certum cognoscitur incertum. Prima igitur species curabilis est illa que est alba sicut
calx purissima; secunda est alba, assi- 6
milatur tamen celestino colori, tertia est alba, assimilatur tamen cineritio colori; Quarta vero apparet quasi citrina. Sed de ista specie citrina idest $4.^{a}$ pauce inveniuntur. Jam audivistis quot sunt species cataractarum et colores curabilium. Nunc volumus vos docere de accidentibus et causis earum, secundum varietatem et artem nostram probatissimam oculorum.

DE CURA PRIME SPECIEI CATARACTARUM CURABILIUM.

DICIMUS igitur quod prima species que est alba sicut purissima calx accidit propter percussionem accidentem in oculo, quocumque modo oculus sit percussus exterius aut cum virga aut cum baculo aut canna aut vimine, aut similiter. Se-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

De Infirmitatibus oculi et earundem curis.

5 Primo expedito consequens est dicere accidentium oculi et de cataractis que sunt septem, quatuor cu-

6 rabiles, tres incurabiles. Et primo de hiis que sunt curabiles per certum incertum ostendendo. Prima species est illa que est alba sicut purissima calx. Secunda est alba et tamen uertitur in colorem celestinum Tercia est alba et tamen assimilatur colori cinericio Quarta uero apparet citrina sed de illa specie perraro inuenitur.

De causis iam dictarum cataractarum.

secundum nostram artem probatissimam prima species que est alba ut calx et accidit ex percussione accidente in oculo quando oculus percussus sit extrinsecus a virga, baculo, stipite, lapide uel quocumque simili, Secunda species que est alba et celestino colori similatur, pre-

COD. VATICANO REG. 373.

De septem cataractis.

Procedamus autem modo de aegritudinibus supervenientibus eis et de earum curis necessariis, et primo de Cataractis. 5

Quarum quatuor sunt curabiles, tres incurabiles. [*In margine:* « 1.ª species cataractarum curabilium. 2.ª species. 3.ª species. 4.ª species »]. Unde explanare volumus vobis primo de illis quae sunt curabiles, quia per certum cognoscitur incertum. 1.ª ergo species est illa quae est alba sicut calx purissima. 2.ª species est alba, tamen vergit ad colorem celestem. 3.ª est alba, sed tamen assimi||latur cineritio colori. 4.ª vero apparet quasi Citrina, sed de ista specie paucae admodum inveniuntur. 6

His igitur habitis dicamus modo de earum accidentibus et de curis earum secundum virtutem et artem nostram probatissimam nobis a Deo traditam.

Dicimus ergo quod prima species est alba sicut calx purissima, quae accidit propter percussionem accidentem in o-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

cedit a stomaco et accidit occasione malorum ciborum ex quibus resoluitur fumositas grossa que accendit cerebrum et cerebrum mittit eam ad oculos. ¶ Tertia species est ea que est alba et uertitur in colorem cineritio ¶ et accidit ex multo dolore capitis sicut emigraneus et per multam frigiditatem, et per nimiam angustiam et plantum et uigilias et similia

7 illis. ¶ Quarta uero species est que est quasi in colore citrina. Dicimus quod accidit ex multo potu et ex multa commestione et propter magnum laborem et dicimus idcirco quod in multis grauatur de humore meleancolico.

COD. VATICANO LAT. 5373.

cunda autem species est alba et assimilatur tamen celestino colori; dicimus vobis quod procedit a stomacho et accidit occasione malorum ciborum, ex quibus resolvitur fumositas grossa et illa fumositas ascendit ad cerebrum et cerebrum mittit ad oculos. Tertia autem species, que est alba et vertitur in colorem cineritium, accidit ex multo dolore capitis sicut emigraneo, et aliquando propter nimiam frigiditatem et propter nimiam angustiam et planctum lacrimarum et

vigilias et similia illis. Quarta autem spe- 7
cies, que est 4.ª in colore citrino, dicimus quod accidit ex multo potu et ex multa conmextione et per magnum laborem. Et dicimus quod in multis generatur ex humore maliconico.

De cura catarapta.

8 Diximus uobis causas et accidentia captaraptarum curabilium . Admodum docebimus uos curam earum et ita dicimus quod omnes iste species curabiles nunquam possunt curari nisi prius compleantur bene firmentur et posquam sunt bene complete hec sunt signa . patiens

9 ab illa ora in antea nichil uidet nisi claritatem solis in die et lumen lucerne uel candele in nocte. ¶ Multi stulti medici ignorantes causas credunt ipsas curare cum purgationibus et pulueribus et fallunt quia iste catarapte nunquam possunt curari cum medicinis laxatiuis nec cum pulueribus . neque cum electuariis . ideo

Diximus igitur vobis de curabilibus 8
cataractis et causis. Amodo docebimus curam earum. Et ita dicimus quod omnes iste species curabilium numquam possunt bene curari, nisi prius compleantur et bene formentur. [*In margine:* « Signa complementi »]. Et postquam sunt bene

complete, hec sunt signa: Quia patiens 9
ab illa hora in antea non videt nisi claritatem solis in via et lumen lucerne de nocte. Multi stolidi medici ygnorantes causas credunt ipsas purghare cum purgationibus et cum pulveribus, et falluntur quia iste cataracte non possunt curari nec cum medicinis nec cum pulveribus,

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

cedit a stomacho et accidit occasione malorum ciborum ex quibus resolvitur grossa fumositas que ascendit in caput ad cerebrum et cerebrum mittit ad oculos. Tercia species que alba est et vertitur in cinericium colorem accidit ex multo dolore capitis, sicut est emigraneus dolor aliquando accidit propter nimiam frigiditatem et propter nimiam angustiam,

7 planctum, lacrimas et vigilias et his similia. Quarta species que apparet citrina accidit ex multo potu et plurima commessasione et per laborem magnum et dicimus quod in multis generatur ex humore melancolico.

DE CURIS CATARACTARUM.

8 DICIMUS nunc quod iste quatuor curabiles cataractarum species nunquam possunt curari nisi prius com-

9 pleantur et confirmenter. hec uero sunt signa complecionum et confirmacionum Quia ab illa hora in antea paciens nil propter solis claritatem de die et lucem de nocte videt. Sed multi stolidi medici ignorantes earum curam credunt eas purgacionibus curari, sed falluntur. Quia nequeunt curare eas unquentis aut laxa-

COD. VATICANO REG. 373.

culo, cum oculus sit percussus exterius aut cum virga aut cum baculo, aut stipite, aut lapide. $2.^{da}$ species quae est alba et assimilatur colori caelesti, dicimus quod procedit a stomacho, et accidit occasione malorum ciborum ex quibus elevatur fumositas crassa et ascendit ad caput et circa cerebrum, et cerebrum eam transmittit ad oculos. $3.^{ia}$ species quae est alba et quae convertitur cum cineritio colore, accidit ex multo dolore capitis sicut est dolor sanguineus, et aliquando accidit propter nimiam frigitatem et nimiam angustiam et fletum lachrimarum et vigilias et similia istis. 7

$4.^{ta}$ species, quae est quasi attingens citrinum colorem, accidit ex multo potu et multa comestione post magnum laborem, et dicimus quod in multis generatur ex humore Melancholico.

CURA $4.^{or}$ SPECIERUM CATARACTARUM CURABILIUM.

DIXIMUS vobis causas et accidentia 8
Cataractarum Curabilium. Nunc docebimus vos curam illarum. Et dicimus quod omnes istae species $4.^{or}$ curabiles nunquam possent curari nisi prius compleantur et confirmentur.

Et postquam sunt completae seu confirmatae haec sunt signa, quia ab illa hora patiens nihil videt nisi claritatem | solis 9
in die, et lumen lucernae in nocte. Et multi stolidi Medici ignorantes curas credunt ipsas curare cum purgationibus et pulveribus, sed falluntur, quia ipsae Cataractae numquam possunt curari cum medicinis laxativis, neque cum pulveribus, neque cum electuariis, neque col-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

quia sunt subtus omnes tunicas oculorum et sunt generate de humoribus oculorum . scilicet de albugineis quia propter occasionem supradictorum accidentium humorum albugineus disoluitur in parte et putre fit et illa putrefactio est quasi aqua coagulata et ponitur ante lucem inter tunicas et humorem cristallinum, ℭ Unde saraceni et arabici uocant ipsam illine parath . idest aqua celestrina siue congelata in latino et olim antiqui phylosophi uocabant ipsam aquam putrefactam in oculis ℭ Nos autem et prouidi uiri et magistri salernitani uocamus ipsam cataraptam . ideo . quia aqua illa putrefacta ponitur ante lucem . idest ante pupillam intra tunicas et lumen oculorum. ℭ Ergo non possunt curari cum pulueribus nec cum aliis medicinis que dari possunt intrinsecus et extrinsecus nisi secundum magistrum nostrum et artem nostram probatissimam oculorum que talis est per omnes purgari cerebrum cum pinnulis nostris ℭ Ierosolimitanis a nobis compositis, quare Recipe turbit ℥ 5 aloen epatic . ℥ 5 . mac . cubebe . mastic . coloquinti an. ℨ J. conficiantur cum succo rosarum ℭ Et in sequenti die post purgationem in hora tertia ieiuno corpore fatiat sedere patientem super unum scannum ut eques et tu sedeas similiter cum ipso patiente fatie ad fatiam et teneat oculum clausam et tu incipias curare malum in nomine Jhesu Christi et cum una manu subleua palpebram superiorem et cum altera teneas acum argenteam et ponas acum a parte lacrimalis minoris et perfora oculum cum ipsa acu torquendo et distorquendo cum digitis tuis donec tangas cum puncta

COD. VATICANO LAT. 5373.

nec cum electuariis, nec colliriis, quia subtus omnes tunicas oculorum sunt omnes, et sunt generate de humoribus oculorum, scilicet de humore albugineo, quia occasione supradictorum accidentium humor albugineus dissolvitur in parte et putrefit et illa putrefatio est quasi aqua coagulata. [*Nel margine inferiore*, c. 168, *si legge:* « Advertenda sunt plura et diversa in curatione kataractarum secundum hunc Benevenutum et alios quos legi multos. De regimine particulari quod sit clisterizatus et flebotomatus si videatur competere etc. tempora stricta aliquo emplastro constricta ut actione humoris nec moveantur jejuno existente etc. Cosolatus debet esse dies pulcra, intertiis, luna decrescente, non in ariete. Locus ubi situatur sit clarus; retro ipsum sit bonus minister, qui teneat sibi caput firme, quod operator masticaverit semen feniculi vel aliud acutum precipiatur, quod vertat oculum versus nasum, imponat acum per medium conjunctive deviando tamen venulas perforando intus quousque percipiat acum esse in vacuum, et postea vertat acum versus corneam et quando videbit acus intus corneam, impingat eam ad medium pupille et aliquantulum plus et quodammodo plicando. Ex Guidone ego Angelus hec legi semi sparsim. (Ex guidone de arciale Infrascripta collegi). Caveat cum acu quando operatur de dilatatione pupille sive vuee et tactu cristallini. Extrahe acum cum bene firmata fuerit, voluendo sicut fuit acus intromissa. Et ad extollendum artem obumbrato oculo cum caputeo ostende sibi aliquid quid est, et postquam viderit, pone cotum etc. ligentur ambo

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

tiuis aut pulueribus aut collirijs et similibus. Ideo quia sunt subtus omnes tunicas oculorum que sunt generate de humoribus oculorum et de humore albugineo qui dissolvitur in parte et putrescit et illa putrefactio est quasi aqua congelata et ponitur ante lucem inter tunicam et humorem cristallinum Unde Saraceni et Arabes vocant ipsam Almefarat et tamen valet latino sicut aqua celestina, Alij antiqui physici vocabant ipsam putrefactam in oculis. Nos autem Salernitani vacamus ipsam cataractam. Ideo quod aqua illa putrefacta ponitur ante lucem idest ante pupillum inter tunicas et lumen oculorum. Ergo non possunt curari modo supradicto. Ponimus ergo nos eius curam probatissimam, potest enim primo cum nostris pillulis pacientis cerebrum purgari quas ipse composuimus et vocamus ierosolomitanas quas confice sic. Recipe ʒ I turbit aloes ʒ VIIJ cubebe, masticis ʒʒ . I et conficias cum sucro roseo, et die sequenti fac purgacionem in hora tercia, jeiuno stomacho facias sedere pacientem in scamno ac equitaret per transuersum et tunc consede ei facie ad faciem et teneat paciens oculum suum clausum et incipe in nomine Jhesu curare ipsum. Et una manu subleua palpebram superiorem. Alia manu tene acum argenteam quam ponas a parte lacrimalis minoris et perfora oculum cum acu torquendo cum digitis tuis donec tangas cum puncto acus aquam illam putrefactam quam cataractam uocamus et incipias desuper cum puncto acus et removeas ipsam a loco ubi manet ante pupillam et fac ipsam descendere infra. Et sustineas tunc cum puncto acus

COD. VATICANO REG. 373.

lyriis, *ideo quia sunt subtus omnes tunicas oculorum*, et sunt genitae ex humoribus oculorum, scilicet de humore albugineo qui dissolvitur in parte et putrescit et illa putrefactio est quasi aqua coagulata, et ponitur ante lucem *intra tunicam et humorem christallinum;* unde Saraceni et Arabes vocant ipsam Vezapacii, in latino aqua caelestina; et alii antiqui vocabant ipsam putrefactionem in oculis. Nos autem et providi magistri Salernitani vocamus ipsam [*lacuna*] ideo quia acqua illa putrefacta *ponitur ante lucem scilicet ante pupillam inter tunicas et lumen oculorum.*

Igitur non possunt curari cum pulveribus neque cum aliis Medicinis, quae dari possunt intrinsece et extrinsece, nisi secundum Magisterium nostrum et Artem nostram probatissimam oculorum. Et haec est cura.

Primo in hac cura debes purgare cerebrum patientis cum pillulis nostris Jerosolimitanis a nobis compositis sic.

R. Turbith ʒ. 1.
Aloes Epatici ʒ. 5.
Macis .
Cubebe
Aneci . } an. ʒ. 1.
Croci . .
Masticis

Conficiantur cum succo Rosarum et exhibeantur.

Dosis est usque ad 3.ß.2 . vel minus, ut 3 . I . 5 . et 3 . 1 . ||

Et in sequenti die post purgationem mane jeiuno stomacho faciatis sedere patientem in uno scanno ut equitet, et tu sedeas similiter cum patiente ipso facie ad faciem, et teneat patiens oculum

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

acus et remoueas ipsam a loco ubi manet. idest ante pupillam et fatia distendere illam inferius et substineas ipsam ibi cum puncta acus per tantum spatium temporis donec dicas IIIJ vel V pater noster et postea remoueas acum plane desuper. et si accideret quod reuerteretur sursum reducas ipsam ad partem lacrimalis minoris. idest uersus auricolam. ℭ Sed nota quod postquam misisti aquam in oculum non debes extrahere ipsam donec collocetur catarapta apte sicut superius dictum est. et postea plane extrahe acum sicut misisti torquendo et retorquendo cum digitis tuis. et extracta acu fatias tenere oculum patientis clausum. ℭ Interim habeas bambacem et intingas eam in clara oui et postea ponas super oculum patientis. et fatias eum iacere in lecto supinum utque ad nouem dies clausis oculis ita quod non moueatur et clara oui sepe remouetur cum bambace ter in die. et similiter usque ad predictum terminum sit lectus ubi iacet obscurus. et comedat in illis temporibus oua sorbilia cum pane. ℭ Et si est iuuenis bibat aquam. si est senex bibat uinum bene lynphatum. multi tamen precipiunt ut comedant carnes recentes et gallinas. nos uero prohibemus quia multum nutriunt. et ideo ne forte superhabundaret propter multum nutrimentum sanguinis in oculis et esset contrarius nostris curis. ℭ Finito uero numero VIIIJ dierum fatias sibi signum crucis sancte et surgat a lecto et abluat se cum aqua frigida et denique paulatim paulatim conuersetur in factis suis. et tali modo curantur omnes catarapte curabiles. scilicet calcinea, celestrina et

COD. VATICANO LAT. 5373.

oculi ne unus alterum moveat; ponatur ad lectum propinquum, et regatur primo die nihil comedendo, et non remittatur usque ad crastinum vel tertiam diem, ut dicit yensali. Et si resurget, post primam mutationem et sedationem laboris iterum deponatur si est po. per idem foramen et medium.

Communis quantitas intromissionis acus in oculum est quantitas digiti parvi; quo circa bonum est quod in illa parte acus vel parum altius sit aliquod signum fixum ut margarita aut deaurata, aut aliter colorata.

Caveat, ut proxime dictum est a tactu cristallini, tele aranee, et dilatatione vuee et perforatione cornee. Dicit Avitius quod ante operationem est diligenter videndum per insufflationem et compressionem ad quam parte declinet cataractam et ad eam partem cum acu est ponenda ad quam visa est declinare et sic sepius debes experiri. »] et ponitur ante lucem inter tunicas et humorem cristallinum; [*In margine:* « Nota quo modo Saraceni vocant illum humorem »] unde Saraceni et arabici vocant ipsam ilmesorach, idest in latino aqua celestina, et alii antiqui philosophi vocabant ipsam aquam putrefactam in oculis. Nos autem et providi medici Salernitani vocamus ipsam cataractam, ideo quod aqua illa putrefacta posita ante lucem idest ante pupillam inter tunicas et lumen oculorum. Ergo curari non possunt cum pulveribus nec cum aliis medicinis que dari possunt intrinsece et extrinsece, nisi secundum magisterium meum et artem nostram probatissimam oculorum a nobis Bevenuto graffeo compositam, se-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

ad spacium temporis quo quatuor aut quimque pater noster diceres, postea remove acum plane desuper. Et si acus reuertatur sursum reducas ipsam ad partem maioris lacrimalis et versus antrum. Sed non postquam posuenis acum in oculum non extrahas ipsam priusquam cataracta locetur ad partem ad quam diximus, hoc facto plane et suaviter, extrahas acum sicut intromisisti torquendo cum digitis, et extracta acu teneat paciens oculum clausum. In uero accipe bombacem et intinge in clarum ovi, et ponas super oculum pacientis et fac ipsum jacere in lecto sommo ad novem dies in loco ob scuro oculum clausum ita quod parum et quanto potest minus moueatur, et clarum oui ter aut quater in die superponatur cum bombice similiter in nocte. Commedat illis diebus oua sorbilia cum pane, Et si est iuvenis bibat aquam, si vero senex bibat vinum bonum limphatum. Multi autem uolunt et precipiunt comedere carnes recentes et gallinarum, Nos autem hoc prohibemus. Quia multum nutrit caro ipsa et posset habundare ex multo nutrimento sanguis in oculis et hoc esset nostris curis contrarium, spatio uero dierum novem, facto sancte crucis signo surgat de lecto et abluat se cum acqua frigida | postea paulatim conversetur in factis suis. Et illo modo curantur omnes cataracte curabiles. Et hanc curam vocamus nos acurare quia acu fit argentea aut aurea, non ferrea quia durum est et ex suo contactu dissoluit. Etiam cataracta posset ad punctum ferree acus frangi et remanere in oculo | ex hoc tota substantia oculi consumeretur | argentum uero vel

COD. VATICANO REG. 373.

clausum et incipe curare eum in nomine Domini. Et cum una manu eleva palpebram superiorem, et cum altera manu teneas Argenteam Acum, et ponas illam acum a parte lachrimalis minoris et perfora oculum cum ipsa acu torquendo et distorquendo cum digitis tuis donec tangas cum pugno acus illam putrefactionem quae apud nos dicitur cataracta. Et incipies desuper cum pugno acus et removeas *ipsam a loco ubi manet et ante pupillam et facies ipsam descendere inferius*, et substineas ipsam ibi cum puncto acus per spacium temporis in quo 4.or vel 5 paternoster dici possent; deinde removeas acum plane desuper, et si acciderit quod revertatur sursum reducas ipsam ad partem humoris lachrimâlis et versum aurem. Sed nota, postquam acum in oculo habueris non debes ipsam extorquere, nisi prius collocetur cataracta a parte ut superius dictum est; postea plane et suaviter extrahes acum, sicut intus misisti, torquendo et distorquendo cum digitis tuis; et extracta acu, facias tenere oculum patientis clausum; item habeas bombicem et intingas eam in clara ovi et pone super oculum patientis, et facies ipsum iacere in lecto supinum usque ad novem dies oculis clausis, ita quod non moveatur, et clara ovi semper superponatur ter in die cum bombice et similiter in nocte usque ‖ ad praedictum terminum. Et sit locus ubi iaceat obscurus, et comedat tunc temporis ova sorbilia cum pane, et si est juvenis bibat aquam, si est senex bibat vinum bene limphatum. Multi autem volunt praecipue ut comedat carnes recentes et gallinaceas: nos autem illud prohi-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

netitia et citrina . et si quis aliter curauerit ignorat causam et curam . et hanc curam uocamus acuare eo quod fit cum acu aureo uel argenteo puro . de ferro autem prohibitur quia tria possunt contingere . primo quia est durius et duritia sua dissoluitur ubicumque tangit . secundario si catarapta est dura ad disseparationem quam tum facis de ea ante lucem posset acus frangi et remanere intus oculum et si punctura acus remaneret in oculo ob illam occasionem tota substantia oculi consumeretur propter dolorem oculi semper lacrimando. ¶ Tertio quia magis dolor et ponderat et sentitur propter sui duritiem quam si esset de auro uel argento . ¶ habetis consequentia de ferro uel de aquario que possent contingere in operatione nostra. ¶ Nunc docemus uos de auro uel de argento et dicimus quod ambe sunt bone propter puritatem et mollitie eorum. ¶ Sed tamen aurum magis clarificat propter dominium sui quia frigidus et humidus est in occulto suo.

COD. VATICANO LAT. 5373.

cundum dicta antiquorum philosophorum. Et hec est cura, primum scilicet purgare cerebrum cum pillulis nostris yerosolimitanis a nobis compositis. Q. R.e turbit ℥. 1/2 aloes epatici ℥. 1/2 macis cubebe croci masticis an ℥. 1. Conficiantur cum succo rosarum et in sequenti die post purgationem in hora tertiarum fac sedere patientem supra unum scannum quasi equitet, et tu sede cum ipso patiente facie ad faciem; et teneat oculum unum clausum, et incipias curare malum. In nomine Jhesu Christi, et cum manu leva sibi palpebram inferiorem et cum alia teneas acum argenteam et ponas acum aperlo lacrimali minori et perfora oculum cum ipsa acu torquendo et retorquendo cum digitis tuis donec tanghas cum puncta acus aquam illam. Et incipias desuper cum puncta acus et teneas ipsam a loco ubi manet idest ante pupillam et fac ipsam descendere inferius et substineas ipsam per totum spatium temporis donec dicas quatuor vel quinque paternoster, et postea removeas acum plane desuper. Et si acciderit quod reverteretur sursum, reduc ipsam ad partem lacrimalis maioris, idest versus auriculam. Et nota quod postquam posuisti acum in oculum, non debes ipsam extrahere nisi prius collocetur catharacta a parte sicut superius dictum est. Et postea plane extrahe acum sicut misisti torquendo et retorquendo cum digitis tuis, et, extracta acu, fac tenere oculum patientis clausum.

Interim habeas bambacem intinctam in clara ovi et pone super oculum patientis. Et fac ipsum jacere in lecto supinum usque ad novem dies, clausis oculis

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

aureum | quia sunt ambo pura metalla non putrescunt et satis mollia et propter suas qualitates quas habent a suis causis magis juvant oculo, aurum aduc melius est argento, quia calidum et humidum est ipsius oculo domini [?].

COD. VATICANO REG. 373.

bemus, quia multum nutriunt, et posset abundare per multum nutrimentum sanguis in oculis, et hoc est contrarium nostris curis. Exacto autem termino Novem dierum, faciat sibi signum Sanctae Crucis et surgat a lecto, et abluat se in aqua frigida, et deinde paulatim versetur in suis negociis. Et tali modo curantur omnes Cataractae curabiles, et si aliquis aliter curaret nisi secundum magisterium nostrum ignoraret causam et curam. Et hanc curam vocamus acualem, quia fit cum Acu argentea vel aurea pura; de ferro autem prohibeo, quia tria inde posset contingere nocumenta. primo, quia durum est et ex duritia sua dissolvit ubicunque tangit. 2.°, quia si cataracta est dura, in separatione quam tu facis ante pupillam possent puncta acus frangi et remanerent in oculo, et si punctus acus remaneret in oculo, ab ea tota substantia oculi destrueretur propter dolorem oculorum semper lachrimando. — 3.°, quia magis affert dolorem et magis ponderat et sentitur per suam duritiem quam si esset argentea, vel aurea. Et ita e converso aurum et argentum in hoc conveniunt, propter puritatem et molliciem eorum, sed tamen aurum magis clarificat propter dominium suum quia calidum et humidum est. ||

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

COD. VATICANO LAT. 5373.

ita quod non moveatur et clara ovi superponatur ter in die cum bombaci, et similiter in nocte usque ad predictum terminum. Et sit locus ubi jacet obscurus, et comedat illis diebus Ova sorbilia cum pane. Si est iuvenis, bibat aquam; si senes est, vinum bibat limphatum peroptime. Multi autem precipiunt ut comedant carnes recentes et gallinas, nos vero prohibemus || [*Nel margine inferiore*, c. 169, *si legge:* « Cum operatio cum acu fit, aliquis sanguis potest resudare coram pupilla, quia forte pungitur vuea aut cornea, que pro omnibus similiter cum cataracta deponas, aliter est novissimus error peior priore. Hoc ex Johanne de arc.... Temperatum sit tempus ut ver et autunnus, aut fiat temperatum artificialiter, nec sit ventosus aut nebulosus, nec sint tonitrua, sit que eger jejunus non multum famelicus »] quia multum nutriunt et ne forte per multum nutrimentum habundaret sanguis in oculis et esset contrarius nostris curis . finito numero novem dierum fac ibi signum sancte ✠ crucis et surghat a lecto et abluat se cum aqua frigida, deinde paullatim conversetur in factis suis et tali modo curantur omnes kataratte, curabiles, scilicet calcinea celestina Cineritia et citrina. Et si quis aliter curaverit nisi secundum istum modum ignorat causam et curam. Hanc autem curam vocamus acuare quia fit cum acu argentea vel aurea. [*In margine:* « contrarium tenet Guidonus de acu. »] De ferro autem prohibeo quia tria inde contingere possent: primo quia est durum et ex duritie sua dissolvit ubicumque tangit. Secundo si cataracta est dura, unde in separatione de ea posset puncta acus

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI. COD. VATICANO REG. 373.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

De differentia cataraptarum . de prima.

10 Audistis a nobis causam et species et accidentia et curas cataraptarum curabilium ammodo docebimus uos de diuisione que inter unam et aliam de restauratione luminis in quibus eorum prius restauratione melius uideat, uerbi
11 gratia illa que est alba sicut calix et accidit propter percussionem ut superius dictum est facilius curatur sed tamen non bene uident . ideo quia propter percussiones quas sustinuerunt in oculis humores oculorum sive albugineus . cristallinus et uitreus . sunt dissoluti propter percussiones in parte . sicut dissoluuntur alii humores in aliis partibus corporis . quando aliquis est percussus gladio uel baculo uel aliquo simili humore habente speciem.

De secunda specie cataractarum.

12 Diximus uobis de prima specie cataraptarum curabilium nunc dicemus de secunda . secunda species cataraptarum curabilium que est alba et uertitur in

COD. VATICANO LAT. 5373.

frangi et remanere in oculis, et sic illa occasione tota substantia oculi semper lacrimando consumeretur propter dolorem oculi semper lacrimando. Tertia quia magis dolet et ponderat et sentitur propter sui duritiem quam si esset de argento. [*In margine:* « nota de auro quod magis confert quam aliquod aliud metallum »] Sed de auro et argento dicimus quod ambo sunt bona propter puritatem et mollitiem earum, sed aurum magis clarificat propter dominium sui quia frigidum et humidum est in oculo suo.

Audivistis a nobis causas et species 10
et accidentia et curas cataractarum curabilium. Amodo docebimus Vos divisionem que est inter unam et aliam et de restauratione luminis, in quibus eorum post restaurationem luminis melius videant, verbigratia 1.ª que est alba sicut 11
calx, accidit propter percussionem accidentem in oculo facilius curatur; sed tamen non bene vident propter percussionem quam substinuit in oculo humores oculorum scilicet albugineus cristallinus et vitreus dissolvuntur in parte, sicut dissolvuntur in aliis partibus corporis humores quando est aliquis percussus sive cum baculo aut gladio et his similibus, Habetis species et causas et accidentia et divisionem de restauratione luminis de prima, nunc docebimus de secunda.

Capitulum 3 in quo tractat de secunda specie cataractarum.

Ergo secunda species cataractarum curabilium, que est alba et vertitur in 12
colorem celestino dicimus Vobis vere quod si bene est cataracta curata, sicut supe-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

COD. VATICANO REG. 373.

De recta instauratione luminis

10 scilicet quod parum curationem cataractarum unus magis quam alter videat

Vidistis causas species et accidentia 10
et curas cataractarum curabilium. Nunc autem dicamus differentias quae sunt inter unam et aliam, et de restauratione luminis et in quibus post restaurationem melior evadit visio.

11 verbi gratia que est alba ut calx facilius curatur, et tamen non bene videt, quia hac percussione quam sustinuerunt in oculis humores oculorum, scilicet cristallinus, albugineus, et vitreus, dissoluuntur in tempore sicut dissoluuntur in aliis humani corporis partibus ex percussione | Ergo hec est recta diversa de restauratione cuiusvis per me cataracte.

Verbi gratia, quae est alba sicut calx 11
et accidit propter percussionem, sicut supra dictum est, facilius curatur, et tamen non bene vident, quia propter percussionem humores oculorum, sicut Christallinus, Albugineus et vitreus, dissolvuntur in parte, sicut dissolvitur in aliis partibus corporis humor quando aliquis percutit cum gladio, aut baculo, et aliis. Postquam autem diximus de prima specie cataractarum et de restauratione luminis, dicamus de secunda, quae vergit ad co-

12 Secunda vero species que est alba et celestina, si est bene curata ut dixi superius ad sanitatem redit pristinam | Quia propter timpores puritatem et habun-

lorem coelestinum. Haec enim si est bene 12
curata cum acu, sicut superius dictum est, dicimus quod ad sanitatem pristinam revertitur; et in hac specie melius cu-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

colorem cilestrinum dicimus vobis uere quod si hec erit curata cum acu sicut superius demonstrauimus in predictis curis nostris ad pristinam sanitatem reuertetur. ¶ Et uultis scire qua de causa accidit eis. ¶ dicimus quod propter puritatem humorum et habundantiam spiritus uisibilis exeuntem in oculis, ¶ Vnde firmiter credatis quod omnes illi qui erunt passi de secunda specie melius uident quam de omnibus aliis speciebus cataraptarum curatarum.

13 DE III SPECIE QUE EST ALBA ET DE DIAOLIBANO YEROSOLIMITANO.

DICTO de fecunda nunc uolumus uobis dicere de tertia que est alba et pendent in colore cineritio diximus quod priusquam exierit catarapta et recuperatum esset lumen, non diu permanet in eodem statu nisi iuuetur cum aliis medicinis . scilicet cum isto dialibano
14 nostro yerosolimitano summo; frequentius . quare. Recipe ohlibani . ℥ . IJ . gariofoli nuc . mus nuc indie cc. an. ℥ . I . et boni castorei ℥ . I . hec omnia pulverizantur et per cribellum cernantur et cum bono melle dispumato conficiantur . et fiat electuarium et patiens recipiat de eo in mane cum surexerit de lecto ieiuno stomacho . ad modum unius bone castanee et similiter in sero cum ibit dormitum et custodiat se a cibariis semper contrariis . et semperutatur cibariis digestibilibus . idest calidis et humorem et bonum sanguinem generantibus, et toto tempore uite sue custodiat se a frigidis et siccis et caueat sibi a carnibus uaccinis, bouinis, hircinis . ab anguillis

COD. VATICANO LAT. 5373.

rius diximus vobis, quod ad pristinam sanitatem luminis restituetur. Et accidit eis propter varietatem et situm humorum et ex abundantia spiritus visibilis existentis in oculis et ideo omnes illi qui erunt passi de 2.da specie melius videbunt quam de omnibus aliis speciebus cataractarum curabilium. Dicere volumus de 3.^{a} que est alba et pendet in colore cineritio.

CAPITULUM 4^{m}, DE 3.^{a} SPECIE CATARACTARUM CURABILIUM QUE EST ALBA. 13

ISTA talis postquam erit curata ut supra diximus et recuperatum est lumen non diu permanet in eodem statu nisi iuvetur

cum aliis medicinis scilicet de isto dyaolibano yerosolimitano sumendo frequentius [*In margine:* « dyaolibanum yerosolimitanum »] Q. R. olibani ℥ ij, gariofilli, nucis muscate nucis... de, croci an ℥ scilicet castorei boni ℥ I. Hec omnia pulverizentur et per cribum crinantur et cum bono melle dispumato conficiatur et fiat in electuarium et patiens de eo recipiat mane mane stomaco iejuno ad modum unius castanee et in sero cum ibit cubitum et custodiat se a accibariis contrariis et utatur cibis digestibilibus et calidis et humidis et bonum sanguinem generantibus, et tempore vite sue custodiat se a frigidis et siccis et caveat semper a carnibus vaccinis bo- 14

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

dantiam, spiritus visibilis bene feliciter conseruatur, et de hoc sepe melius quam

COD. VATICANO REG. 373.

ratur quam in aliqua aliarum specierum cataractarum curabilium.

13 omnes alii videbunt | Tercia vero species si est perfecte ut diximus curata retenperat lumen sed non diu manebit nisi iuvetur cum aliis medicinis scilicet cum

Tertia autem species, quae est alba 13
et tendit ad colorem cineritium dicimus quod postquam erit curata, ut dictum est recuperatum erit lumen, non tamen remanebit in eo statu nisi inveretur me-

14 isto nostro dyolibano ierosolomitano frequencius sumendo. Recipe olibani ʒ . I . agarice nucis indice, nucis muscate ℥℥ an . ʒ VII ¦ boni castorei ʒ . I bene omnia pulveriza, bene cribelletur, et cum melle despumato conficiantur et prius electuarium de quo recipiet paciens ieiunus ad quantitatem castanee. In sero cum intrabit lectum faciat similiter. Custodiat itaque se a cibis nocivis, utatur sepe digestibilibus et calidis et humidis, bonum sanguinem generantibus et caveat se a siccis et frigidis et a carnibus vaccineis, hircineis, caprineis, ab anguillis, ab omnibus crudis scilicet cepis, alleoporro etc. Nam multi venerunt in nostram curam cum cataractis nondum completis quibus

dicinis scilicet cum diaolibano nostro Je- 14
rosolimitano frequentius sumpto, cuius est haec compositio.

R. Olibani ℥. ij.
Gariofilorum . .
Nucis muscatae
Nucis Indicae .
Croci . . . . . . } an. ℥. I . 5 .
Castorei boni ℥. I.

Haec omnia pulverizentur et fiat electuarium cum bono melle despumato, de quo accipiat patiens mane ieiuno stomacho ad quantitatem bonae castanae et similiter quando vadit dormitum, et custodia se a cibariis contrariis, et semper utatur cibariis digerentibus, et calidis et humidis et bonum sanguinem generan-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

fungis et cepis crudis quis multum offendunt corpus . et hoc sumus experti quia multi uenerunt in curam nostram qui nondum habebant cataraptas completas . et nos dabamus eis ad comedendum ab hoc ut citius complerentur quia non possunt catarapte curari nisi prius compleantur et bene firmentur et interim semper bibat uinum calidum in quo ponatur saluia et ruta . et custodiat se a coytu quam plus potest . et nunquam intret balneum uel stufam . et si uult balneari preparet sibi tinam in domo sua cum aquadecoctionis camomille et aliarum herbarum odoriferarum et teneat faciem suam extra tinam ut fumositas que de tina egreditur non offendat oculos.

Ammodo audistis de tertia specie cataraptarum curabilium et contrariaque sibi.

DE QUARTA SPECIE EARUM.

POSSENT offendere et regimina bonorum et docui uobis bonum electuarium pro ista infirmitate et pro aliis infirmitatibus oculorum que superueniunt ex humoribus frigidis et intus in istis . sed etiam ualet ad lacrimas constringen-

COD. VATICANO LAT. 5373.

vinis yrcinis ab anquillis tuberibus et cepis crudis, que multum offendunt eos, et de hoc sumus experti quia multi venerunt in curam nostram qui nondum habebant cataractas completas et nos dabamus eis ad comedendum ista ad hoc ut citius complerentur. Et iterum semper bibat vinum calidum in quo ponatur salvia et ruta et custodiat se a coitu quanto plus potes, nunquam intret balneum seu stupham, et si vult balneare se, preparet sibi tinam in domo sua cum acu decoctionis camomille et herbarum odoriferarum et teneat faciem suam extra tinam, ut fumositas que de aqua egreditur non offendat eum in oculis.

HIC EPILOGHAT. Audivistis de tertia specie catractarum curabilium, contraria que possunt eos offendere et de regimine bonorum Ciborum, et Docuimus bonum electuarium pro ista infirmitate et pro aliis infirmitatibus oculorum que veniunt ex humore frigido Et non tantum in istis sed valde potentem ad lacrimas constringendas et omnem dolorem emigraneum qui fit ex frigiditate.

CAPITULUM V IN QUO TRACTATUR DE QUARTA SPETIE KATARACTARUM CURABILIUM.

DOCUIMUS vos de tertia specie cataractarum curabilium, dicamus de 4.ta . Quarta species cataractarum curabilium que est quasi citrina, dicimus quod est durissima inter omnes alias et rotunda et quando capis ipsam cum acu

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

dedimus cepam alleum et talia cruda, Ita ut cicius conplerentur et curari possent, In yeme vero sepe bibant vinum calidum in quo ponatur ruta et salvia et plurinum caveat a coytu et balneo. Si uero intrauerit balneum disponant de camomilla et ceteris odoriferis buliendo in aqua, et faciem teneant extra fumum ne intrando oculum noceat. Et hec de tercia specie cataractarum sufficient, diximus quia in istis omnibus vere restinguere lacrimas et omnem dolorem emigranèe que ex reumate est. Quarta species que est alba et quasi citrina inter omnes alias est durissima, et quando capis ipsam cum acu non debes ipsam ponere nec infra recludere sed pone ipsam a parte lacrimalis minoris et fige ipsam bene ibi, et postea cum extraxeris acum subverte ipsam manu postea extrahas acum plane torquendo cum digitis sicut

COD. VATICANO REG. 373.

tibus et custodiat se semper in tota vita a cibariis frigidis et siccis; caveat comedere carnes vaccinas, caprinas et hircinas, item Anguillas, cepas crudas, quia multum laedunt eos; et in hoc habemus experimentum: Quia multi venerunt in curam nostram, qui non habebant cataractam completam, et nos dabamus eis cepas crudas ad comendum ad hoc ut citius compleretur et firmaretur, et ita succedebat. In hieme bibat semper vinum calidum, in quo pone salviam et rutam, et custodiant se a coitu plus quam possunt, et numquam intrent balneum vel stupham, et si volunt introire et se balneare, praeparent Therman in domo sua cum aqua decoctionis Camomillae at aliarum herbarum odoratarum, et retineant faciem suam contra tymiam ut fumositas recedat extra Tymiam et ne noceat oculis suis.

Vidistis de 3.ª specie cataractarum curabilium et quae sibi contrariari possunt, et regimen bonorum ciborum, et docuimus vos bonum electuarium pro illa aegritudine oculorum quae superveniat de humoribus frigidis, et non tantum in ipsis sed in aliis etiam videlicet ad costringendum lachrimas et ad omnem dolorem emicraneam qui advenit ex reumate.

Nunc dicamus ‖ de 4.ª specie, quae est quasi Citrina. [*In margine:* « Diversa operatio per acum pro cataracta citrina »] Et dicimus quod est diversissima inter omnes alias species, et est rotunda, et quando carpis ipsam cum acu non debes ipsam ponere vel reducere inferius, quia non ibi maneret propter sui rotunditatem et duritiam, sed

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

das et omnem dolorem emigraneum qui fit de fragilitate. ℭ Ad modo docebimus uos de quarta specie cataraptarum curabilium que est quasi citrini dicimus quod est durissima inter omnes alias et rotundam et quando capis ipsam cum acu non debes ipsam ponere inferius, quia non staret propter rotunditatem et duritiem suam . sed pone ipsam a parte lacrimalis minoris et fige ipsam ibi et postquam extraheris acum uertas manum tuam a parte nasi et postea extrahis acum plane torquendo et distorquendo cum tuis digitus sicut habetis in curis acuandi. ℭ Vnde reminiscimuur uobis Karissimi quod omnes illi qui fuerint passi de omnibus speciebus cataraptarum curabilium propter cineritiam non omnes eos habere abstinentiam ciborum quia experti sumus de hoc quod non nocet eis , sed tamen semper omnes eos habere confortatiua et nutritiua ut nerui confortentur per quos uirtus uisibilis resultat in oculis.

De cataraptis incurabilibus et de prima specie eius R.

16 Jam diximus uobis complete tratatum de cataraptis curabilibus et docuimus uos causas . accidentia et curam de omnibus secundum experientam nostram et artem probatissimum oculorum . denique reuertamur ad illas tres species que sunt incurabiles. Vnde diximus de prima specie que est incurabilis . et est illa
17 quam medici salernitani uocant guttam

COD. VATICANO LAT. 5373.

non debes ipsam ponere inferiur quia non staret propter rotunditatem et duritiem suam, sed pone ipsam a parte lacrimalis minoris et fige eam ibi et post cum extraxeris acum verte manum tuam a parte nasi et postea extrahe acum plane torquendo et retorquendo cum digitis tuis sicut habetis in cura acuandi. Unde reminiscimus Vobis quod omnes illi qui fuerunt passi de omnibus infirmitatibus et speciebus cataractarum curabilium preter cineritiam non oportet eos servare abstinentiam ciborum, quia experti sumus de hoc quod non nocet eis ymo oportet eos habere confortativam et nutritivam ut nervi confortentur per quos spiritus visibilis resiliat in oculis.

Diximus vobis de quatuor spetiebus cataractarum curabilium. Nunc dicam de tribus spetiebus incurabilibus et primo de prima Capitulum sextum.

Nam diximus et explanavimus vobis 16
tractatum curabilium, et docuimus causam et accidentia et curam de omnibus secundum certissimam experientiam nostram probatissimam oculorum, Deinde revertamur ad alias 3 species que sunt incurabilium. Unde dicimus de prima specie que est incurabilis est
illa quam medici salernitani vocant gut- 17

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

habes in cura. Non enim oportet eos quos curaveris abstinere a cibis in alijs cataractis sicut in cinericia, licet in ipsis dari nutritiva et confortando nervos per quos spiritus visibilis in oculis semper resultat.

COD. VATICANO REG. 373.

pone ipsam a parte nasi, postea extrahas acum pulcre retorquendo cum digitis tuis sicut habes supra. Unde hoc est notandum quod omnes illi qui fuerunt passi omnes species cataractarum curabilium *praeter cineritiam non oportet cos abstinere a cibis, quia experti sumus quod non nocet eis;* sed tamen oportet eos uti confortantibus ut nervi confortentur per quos spiritus visibilis semper resultat in oculis.

DE TRIBUS SPECIEBUS CATARACTARUM INCURABILIUM

16 prima medici vocant guttam serenam

DE CATARACTIS INCURABILIBUS.

IAM explevimus tractatum cataractarum curabilium, et docuimus causam et accidentia, et curationem secundum experientiam et nostram Artem. Nunc autem dicamus de illis tribus speciebus quae quidem sunt incurabiles. 16

17 quam sic cognoscimus, quia pupilla est

Et prima species est, quam medici 17

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

serenam cuius hec sunt signa cognoscendi quod pupilla est nigra et clara ac si non haberet aliquam maculam et inter concauitatem oculorum apparet in colore cereno et oculi semper mouentur cum palpebris suis quasi tremendo ac si essent plene argento uiuo et nos iam uidimus multos qui fuerunt cum illa infirmitate. Vnde nos dicimus quod accidit eis in utero materno propter aliquam corruptionem que dominatur ibi et ideo nascitur sine lumine . et nos probauimus curare multos illorum cum uariis et diuersis medicinis et nullum potuimus conualere ℂ Vnde sciatis karissimi quod nunquam uidimus uel audiuimus aliquem qui posset curare eos coram nobis . tamen aliquis istorum uidet claritatem diei et uadunt per uiam cum oculis apertis ac si plene uiderent . et multi de illis sunt qui uident staturam hominis uel alicuius rei . et in quibusdam illorum permanet illi tantulum luminis usque in finem uite sue et aliquis in istis talibus sunt in quibus non durat et nihil uident ac si non haberent oculos. ℂ Vnde karissimi ita uere dicimus uobis quod si omnes isti patiuntur talem infirmitatem quam dicunt guttam serenatam dicimus de illis qui uident aliquantulum sicut superius dictum est quam de illis qui admiserunt uisum de toto. ℂ Vnde credatis quod si quilibet istorum haberet totum aurum de mundo et totum uellet dare et omnes homines de mundo essent medici non possent eis aliquod iuvamentum dare nisi dominus noster Jesus Christus faceret cum sua diuina uirtute quia [?] nerui occici sunt ita opilati et mortificati quod nullum auxilium quod pertinet amedici-

COD. VATICANO LAT. 5373.

tam serenam et hec sunt signa cognoscendi, quia pupilla est nigra et clara ac si non haberet ullam maculam et intus concavitates oculorum apparent colore sereno et oculi semper moventur cum palpebris suis et tremendo ac si essent pleni argento vivo, et nos jam vidimus multos qui fuerunt in illa infirmitate, unde di. vobis quod accidit eis in utero materno propter aliquam corruptionem que dominatur ibi et ideo nascuntur sine lumine, et nos probavimus curare multos illorum cum variis et diversis medicinis et nullum potuimus curare, unde sciatis, carissimi, quod nunquam vidimus aliquem nec audivimus dici quod possint curari. Tamen aliqui istorum vident claritatem diei et vadunt per viam cum oculis apertis ac si bene viderent, et multi de illis sunt qui vident staturam hominis vel alcuius rei et in quibusdam horum permanet id tantillum usque in finem vite sue et aliqui de istis talibus sunt in quibus non durat et nihil vident ac si non haberent oculos: unde carissimi ita vere dicimus vobis quod si omnes isti qui patiuntur talem infirmitatem que dicitur gutta serena, tam dicimus de illis qui vident aliquantulum sicut supra diximus, quam de illis qui amiserunt ex toto; hoc autem ideo quia nervi optici sunt ita opilati et mortificati quod nullum auxilium quod pertinet ad medicinam possit eos juvare, et vocamus ipsam cataractam serenam quia generatur a quadam corruptione descendente de cerebro ad modum gutte aque et descendit ita repente quod omnes humores oculorum corrumpit et dissolvit a loco suo tali modo quod ab illa hora in antea

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

nigra et clara quasi non haberet aliquam maculam et intra concavitatem oculorum apparet in colore sereno et oculi semper moventur cum palpebra sed tremendo quasi essent pleni argento vivo. Unde dicimus quod accidit eis ex utero materno quod sine lumine nascuntur. Et nos probavimus multos tales velle curari cum variis medicinis sed necquicquam quemque curari nec vidimus aut audivimus aliquem ante nos qui hoc potuisset, Tamen illorum aliqui dicuntur videre et vadunt per viam apertis oculis ac viderent et multi sunt de illis qui vident staturam hominis vel alterius rei et in quibus permanet tantillum luminis usque in finem vite. Etsi aliqui sunt de istis in quibus non durat visus ac si oculos non haberent. Nunc vero dicimus quod omnes qui paciuntur talem infirmitatem que gutta serena dicitur, etsi dicimus de illis quod aliquantulum vident, sicut de hijs qui visum totaliter amiserunt. Unde crede quod nemo nisi gloriosus et misericors Deus hos potest sanare et vocamus cataractam serenam quia cognosentur a quadam reversione descendente a cerebro ad modum guttae aque descendentis in repente quod omnes humores oculi corrumpit et a loco suo dissoluit ita quod ab illa hora nervi concavi opilantur prout diximus. Et hoc de prima specie incurabilium. Nunc restat

COD. VATICANO REG. 373.

Salernitani vocant guttam serenam; et hoc est signum ad cognoscendum ipsam, quia pupilla est nigra et clara ac si haberet illam maculam, et inter concavitatem oculorum apparet in colore sereno, et oculi semper moventur cum palpebris suis quasi tremendo, quasi essent pleni Argento vivo. Et iam vidimus multos qui erant cum illa || infirmitate; unde dicimus quod accidit eis in utero materno, pro aliqua corruptione quae accidit ibi, et ideo nascuntur sine lumine, et nos experti sumus multos de illis curare cum variis et diversis medicinis, sed nullum potuimus curare. Unde sciatis quod numquam vidimus nec audimus aliquem ante nos qui posset eas curare; tamen aliqui ipsorum viderunt claritatem diei et vadunt per viam apertis oculis ac si viderent. Et multi sunt de illis qui vident staturam hominis vel alterius alicuius rei, et aliqui sunt de ipsis qui non vident ac si non haberent oculos. Unde credatis quod si quilibet istorum haberet quantum auri est in mundo et totum vellet dare et omnes homines essent medici non possent eis solum unum remedium aut iuvamentum dare, nisi Deus sua clementia id efficeret.

Et hoc est ideo quia nervi optici ita sunt opillati et mortificati, quod nullum auxilium pertinens ad medicinam posset eos iuvare. Et vocamus ipsam cataractam ferinam, ideo quia generatur a quadam corrosione descendente a cerebro per modum guttae aquae, et descendens sic repente, quod omnes oculorum humores corrumpit et dissolvit a loco suo tali modo quod ab illa hora nervi concavi opilantur, sicut superius diximus.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

nam posset eos iuuare . et uocamus ipsam cataraptam serenam . ideo quia generatur a quadam corruptione descendente de celebro ad modum gutte aque ut descendit sicut repentem et omnes humiditates oculorum corrumpit et dissoluit a loco suo tali modo quod ab illa hora in antea nerui occici opilantur sicut superius diximus.

18 DE SECUNDA SPECIE CATARAPTARUM INCURABILIUM.

NARRAUIMUS uobis de prima specie cataraptarum incurabilium, diximusque uobis causam et accidentia et signa. Nunc narrare uolumus uobis de secunda. Et dicemus quod secunda species incurabilium est illa que apparet intus in oculis quasi in colore uiridi sicut limpitudo que est in aquis in multis locis. Vnde firmiter sciatis quod ista species cataraptarum incurabilium non paulatim uenit sed subito descendit . et ita repente, quod ab illa hora in antea patiens nihil uidet ac si non haberet oculos. Unde dicimus quod ista species deterior omnibus aliis. ℭ Audiuistis signa nunc explanare uolumus uobis causam accidentia ista species que ueniunt in oculis dicimusque pro magna frigiditate cerebri et plantum lacrimarum pro nimia angustia et uigilia et propter magnum timorem uerberationis capitis pro multis ieiuniis et hiis similibus.

COD. VATICANO LAT. 5373.

nervi optici opilantur sicut superius diximus.

CAPITULUM VIJ IN QUO TRACTAT DE 2.ª SPECIE INCURABILI. 18

NARRAVIMUS Vobis de prima specie cataractarum incurabilium assignando causas et accidentia, tunc docemus de 2.ª Secunda species incurabilis dicitur illa que apparet in oculis quasi colore viridi sicut lippitudo que est in aquis in multis locis. Unde sciatis quod ista species cataractarum incurabilium non paulatim venit, sed subito descendit et ita repente quod ab illa hora in antea patiens nihil videt ac si non haberet oculos; unde dicimus quod ista species incurabilis est deterior omnibus aliis. Audivistis signa: nunc explere volumus causam et accidentia; qua de causa ista species cataractarum incurabilium provenit in oculis: Dicimus quod pro nimia frigiditate cerebri et plantu lacrimarum et pro nimia angustia et vigiliis, per magnum timorem, verbera verberationis capitis et pro multis jeiuniis et his similia. Explevimus vobis de secunda, sequitur de tertia.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

18 de secunda specie incurabili. Et est illa que apparet intra oculis quasi videns in colore lapidis que in aquis est, Et hec species non paulatim sed subito venit, descendens, et ita repente quod ab hora eius adventus, paciens nil videt ac si nullus haberet oculos. Unde illa species omnibus aliis deterior est. Accidit enim talis cataracta propter nimiam cerebri infirmitatem et planctum lacrymarum et nimias angustias vigilias et propter magnum timorem et umbraciones capitis per multa ieiunia. Tercia species est

COD. VATICANO REG. 373.

Sed hactenus de prima specie cata-
ractae incurabilis. Nunc de secunda di- 18
camus; quae est illa quae apparet in oculis intra quasi viridis in coloribus sicut similitudo vel lippitudo quae est in aquis et in multis locis. Unde sciatis quod ista species cataractarum est incurabilis *et non paulatim venit,* imo subito *descendit et ita* ‖ repente ab illa hora patiens nihil videt ac si non haberet oculos. Unde dicimus quod ipsa species est deterior aliis omnibus. Et *accidit propter nimiam frigiditatem cerebri* et luctum lachrimarum, et propter nimiam angustiam et vigilias, et magnum timorem, et propter multa ieiunia.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

DE TERTIA SPECIE CATARAPTARUM.

19 DIXIMUS uobis de secunda specie cataraptarum incurabilium nunc uobis uolumus dicere de tertia specie et dicimus quod tertia species est incurabilis quia tota pupilla apparet dilatata tali modo quod non uidetur ibi circulus tunice oculorum . sed tota lux postquam dilatata apparet ante nigra aut alba. ℂ Vnde karissimi postquam pupilla est dilatata nullum iuuamentum quod pertinet ad medicinam posset eos iuuare . et si quis credit ipsos curare in uanum laborat.

DE ALIIS INFIRMITATIBUS OCULORUM QUE HABENT PROPRII EX QUATUOR HUMORIBUS.

20 AUDISTIS quot et quante sunt species cataraptarum curabilium et incurabilium et que differentia est inter unam et aliam et diuersitates et causas et accidentia earum admodum incipiam de aliis infirmitatibus diuersis uariis superuenientibus in oculis occasione quatuor humorum scilicet . sanguinis . flegmatis colore et melancolie.

DE INFIRMITATIBUS PROUENIENTIBUS EX SANGUINE.

21 PRIMO docebimus uos infirmitates que fiunt de sanguine et dicimus quod

COD. VATICANO LAT. 5373.

CAPITULUM viij DE TERTIA SPETIE CATARACTARUM INCURABILIUM.

TERTIA species incurabilis est illa 19
quando tota pupilla apparet dilatata tali modo quod non vident circulum tunice oculorum, sed tota naturalis lux postquam est dilatata apparet aut nigra aut alba; unde nulla medicina potest eos sanare. Audivistis quot sunt species cataractarum incurabilium et que differentia est inter unam et aliam et diversitates et signa earum.

INCIPIT SECUNDUS LIBER DE INFIRMITATIBUS SUPERVENIENTIBUS IN OCULIS OCCASIONE QUATUOR HUMORUM ET PRIMO DE HIS QUE PROCEDUNT AB HUMORE SANGUINEO CAPITULUM PRIMUM.

AMODO incipiamus in nomine domini 20
nostri yhesu christi de aliis infirmitatibus diversis et variis supervenientibus in oculis occasione quatuor humo-

rum scilicet sanguinis flegmatis colere et 21
malincolie. Et primo dicamus de san-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

19 illa in qua tota pupilla apparet dilatata tali modo quod non videntur tunice oculorum, sed totaliter lux oculorum apparet alba vel nigra postquam ita similiter est dilatata et nullum talium pertinet ad medicum nisi velit frustra laborare.

DE INFIRMITATIBUS OCCASIONE QUATUOR HUMORUM PROVENIENTIBUS, SCILICET SANGUIS, FLEGMATIS, COLERE ET MELANCOLIE.

20 PRIMO docebimus de sanguine et dicimus quod propter sanguinis multitudinem descendit quedam rubedo et ardor, qui postea in pruritum

21 convertitur et palpebras totaliter depilat et remanet ibi paullulum. Et si infirmitas

COD. VATICANO REG. 373.

3.ª autem species incurabilium cataractarum est illa qua *tota pupilla oculi apparet dilatata*, ita quod non videntur in oculis tunicae oculorum, sed totaliter lux apparet alba vel nigra; postquam ita est dilatata firmatur ita quod ad medicum attineat potest eos iuvare et semper frustra laboravimus in cura earum. 19

QUAMODO EX QUATUOR HUMORIBUS FIANT PASSIONES OCULORUM.

VIDISTIS quot sunt species cataractarum. Nunc incipiamus in nomine Domini de aliis infirmitatibus oculorum diversis et praesertim de his quae accidunt occasione quatuor humorum scilicet sanguinis, phlegmatis, cholerae et Melancho- 20

liae. Et primo de sanguine. Dicimus namque quod propter multitudinem sanguinis 21

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

propter multitudinem sanguinis aliquando ascendit in oculos quedam rubedo et ardor et illa rubedo postea reuertitur in pruritum et diseccat palpebras tali modo quod non remanet ibi pilus et si infirmitas istabit per annum quod non curetur . fac palpebras reuersare. ¶ Vnde dicimus quod antequam patiens perueniat ad illum statum iuuetis eum cum colerio Ierosolimitano quod sic fit.

NOTA COLERIUM CONTRA PRURITUM OCULORUM.

¶ Recipe tutie alexandrine optime ℥. 5 . rosarum ℥. 1 et . 5 uini albi optimi . libr ij . in mortario pistantur dicta tutia ad modum salse et bene ducatur ita quod dissoluatur tutia cum uino et ponatur postea in olla noua et cum eis adiungantur dicte rose et cum predicto uino buliant ad lentum ignem donec uinum reuertatur ad medietatem et postea per pannum lini coletur et reseruetur in ampullam uitream et bis in die intus in oculis micte . idest . mane et sero . et omnes patientes liberantur per unam edomadam.

NOTA MINUTIONES CONTRA PRURITUM OCULORUM.

SED recordamur uobis quod antequam medicetis eos fatiatis ipsos minui de uena que est in medio frontis si patiens fuerit iuuenis, si fuerit senex purgatis eis cerebrum cum pillulis nostris que sunt contra pruritum oculorum . que sic fiunt,

COD. VATICANO LAT. 5373.

guine, dicimus quod per multitudinem sanguinis aliquando descendit in oculis quedam rubedo et ardor et illa rubedo vertitur in pruritum et desiccat palpebras tali modo quod non remanet ibi pilus. Et si infirmitas ista stabit per annum quod non curetur facit palpebras inversari: unde dicimus quod antequam patiens perveniat ad illum statum juvetis eum cum isto collirio nostro yerosolimitano [*In margine:* « Collirium . nota colirium yerosolimitanum optimum »] R. tutie alexandrine cum duabus libris vini albi et in mortario pistetur ad modum salse et bene ducatur ita quod resolvatur res predicta cum vino et ponatur postea in olla nova et cum eis adiungatur ℥. 1 rosarum siccarum et cum predicto vino bulliant..... super ignem lentum donec vinum revertatur ad medietatem, et per pannum lineum coletur et reservetur in ampulla vitri bene clausa et bis in die tantum in oculo mictatur, scilicet mane et sero, et omnes patientes liberabuntur per unam Ebdomadam.

Et postquam composuimus istud collirium, cum ipso innumerabiles homines liberavimus. Ante tamen quam initiatur collirium, minuatur de vena mediana frontis si est juvenis, si est senex purgetis cerebrum cum pillulis nostris que sunt contra pruritum oculorum. Quare [*In margine:* « nota pillule contra pruritum oculorum nostri bevenuti »] R.e aloes epatici, sandali rubei, Esulelle, reubarbari an. ℥ 5 minoris catapuzie, agarici ℥ ij, pistentur omnia et conficiantur cum succo arthemisie et recipiantur de eis secundum vires patientis Et iste pillule non tantum ad pluritum oculorum

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

per annum steterit et non curetur, facit palpebras reuersare. Nunc dicimus antequam paciens pervenerit ad illum statum, adiuvetur isto collirio ierosolomitano. Recipe tucie ablute ʒ. I pulverizetur et disponatur ad modum salse cum duabus libris boni albi vini et postea in olla nova. Et adiungatur ʒ. I. rosarum siccarum. Et cum predicto vino buliant ad lentum ignem donec vinum reuertatur ad medietatem postea coletur per pannum lineum et seruetur in ampula. Et de hoc bis in die mittas in oculos tuos, scilicet mane et sero, et per hoc omnes taliter pacientes in una septimana liberabuntur, Et posteaquam composuimus hoc collirium infinitos deo iuvante homines liberavimus, Et antequam medicetis tales prius faciatis eos minuere de uena frontis que est in medio, si sint iuvenes, si vero sunt senes purgabitis eos cum pillulis nostris que sunt contra pruritum, Recipe elloe, sandali rubri | esule, reubarbarum an ʒ VIIJ, turbit, catapucie minoris, agariis an quartam partem unius, Et conficis cum succo thimi, et recipiatur de eis secundum virtutem pacientis. Dicimus vero quod non tantum ad pruritum oculorum valent, sed eciam ed omnem pruritum et scabiem tocius corporis, de quocumque humore venerint. Et vocamus pillulas has benevenuti nomine sui compositoris. Aduc docebimus vos alias infirmitates que ex habundantia sanguinis procedunt, in quo tempore magis superhabundat et noceat oculis, Et quod hec infirmitates magis accidunt in augusto usque in exitum septembris quam in aliis temporibus, similiter accidit propter acris mutacionem et propter

COD. VATICANO REG. 373.

aliquando ascendit in oculis quaedam rubedo et ardor, postea convertitur in pruritum etiam in palpebris tali modo quod depilat oculum et non remanet ibi pilus. Et si illa infirmitas steterit per annum et non curetur, facit palpebras reversare; unde dicimus quod antequam patiens perveniat ad illum statum, adiuvetis ipsum hoc collyrio [*In margine:* « Collyrium »] Jerosolimitani R. Tutiae Alexandrinae. g. I. Et pulverizetur et distemperetur per modum salsae cum duabus libris boni vini albi, et ponatur in olla nova et addatur ℥. I. Rosarum siccarum et cum praedicto vino buliant lento igne ad consumptionem medietatis vini; postea coletur per pannum lineum, et servetur in ampulla vitrea; et de illo bis in die imitatis in oculos, scilicet mano et sero, et sic omnis patiens liberabitur per unam hebdomadam. Et postquam composuimus hoc collyrium infinitos homines liberavimus cum ipso adiuvante Deo. Sed hoc est advertendum quod ante usum collyrij debetis secare venam, quae est in medio frontis praesertim Juvenes; si autem sint senes, purgetis eos cum pilulis nostris, quae sunt contra pruritum, hoc modo:

R. Aloes epatici . . . Sandalorum rubeorum Esulae . . . . Rabarbarj.	an. ℥. 5.
Turbith . . . . Cataputiae minoris. . Agarici	an. ℥. ij.

Et fiant pilulae cum succo Artemisiae; et accipiat de eis secundum vires patientis.

Et dicimus vobis quod non tantum

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

DE PILLULIS CONTRA PRURITUM OCULORUM.

℃ Recipe Aloe epatici . sandali rubei, esubelle . reubarbari . an ʒ 5 . turbit minoris . scataputie . agarici . an ʒ quanta conficiantur cum succo artemisie et recipiatur de eis secundum uirtutem patientis. ℃ Et dicimus uobis uere quod non tantum ad pruritum oculorum ualent sed et ad omnem pruritum et scabiem corporis de quocumque humore sit . et uocamus istas pinulas conpopinulas compositionis sui . et tunc dabitis honorem deo et nobis. ℃ docuimus nos causam accidentia et signa de pruritu oculorum qui sit de humore sanquineo . et notauimus uobis gloriosissimam curam secundum exercitium [?] expertissimam artem nostram oculorum.

DE OBTALMIA . EIUSDEM HUMORIS SANGUINIS.

ADHUC docemus uos alios infirmitates que procedunt ex habundantia sanguinis et in quo tempore magis superhabundant et nocent oculis. Vnde dicimus quod magis accidit a fine Augusti usque ad exitum septembris quam in aliis temporibus. Ut sciatis qua de causa accidit eis . et dicimus quod propter diuersitatem fructuum quos comedunt temporibus illis . magis quam in aliis temporibus et similiter accidit propter mutationem aetatis. Vnde propter hoc obtalmie dominantur temporibus illis et occasione obtalmie panniculi generantur in oculis.

COD. VATICANO LAT. 5373.

valent, sed etiam ad omne pluritum corporis et contra scabiem potenter valent de quocumque humore sit et vocamus illas pillulas nostras. Docuimus vos causas et accidentia et signa contra pruritum oculorum quod fit de humore sanguineo et notavimus gloriosissimam curam a nobis expertam.

HIC DICIT QUIBUS TEMPORIBUS ACCIDUNT MAGIS ISTE INFIRMITATES. ||

ADHUC docebimus vos alias infirmitates que procedunt ex habundantia sanguinis et quo tempore magis superhabundent et nocent oculis: unde dicimus quod magis accidunt in fine augusti usque in exitum septembris quam in aliis temporibus. Hec autem infirmitas accidit ex diversitate fructuum qui comeduntur temporibus illis magis quam aliis temporibus, et similiter accidit propter mutationem aeris, unde propter hoc obtalmie dominantur temporibus illis, et occasione obtalmie panniculi generantur in oculis. Unde explanare volumus vobis quid est obtalmia.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

hoc obtalmie dominantur istis temporibus et eciam propter comestionem diversorum fructuum qui tunc comeduntur et occasione obtalmie inveniuntur panniculi in oculis.

COD. VATICANO REG. 373.

ad pruritum oculorum valet, sed etiam ad omnem pruritum et scabiem corporis, et a quocunque humore sit. Et vocamus pilulas has Benevenuti nomine sui compositoris; et tunc dabitis ipsas ad honorem dei omnipotentis, et sunt expertissimae secundum nostram experientiam.

Sed diximus adhuc causam et accidentia et signa de pruritu oculorum quaproveniunt ex humore sanguineo, et notavimus || vobis gloriosissimam curam secundum expertissimum magisterium nostrum. Doceamus vos modo alias egritudines, quae proveniunt ex humore sanguineo, ex eius scilicet redundantia, et quo tempore magis superabundat et nocet oculis. Et dicimus quod haec magis accidunt in fine Augusti usque in exitum. Septembris quam in aliis temporibus, et similiter accidit propter mutationem aeris, unde propter hoc optalmiae dominantur in temporibus illis, et propter comestionem diversorum fructuum, qui tunc co-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

Quid sit Obtalmia.

22 OBTALMIA est quidam sanguis corruptus generatus de humoribus calidis et ponitur super albeginem oculorum . idest circum circa tunicas . et nigredinem oculorum . et ascendit ad oculos cum magno furore et ardore . et cum habundantia lacrimarum et subito ueniendo tumescunt oculi tali modo quod ab illa ora in antea patiens non potest dormire quia uidetur patienti quod habeat oculos plenos arenis et spinis, et fumo.

De cura Obtalmie.

23 EXPLEUIMUS et explanauimus uobis causam accidentia signa de obtalmie . et dicimus quid sit obtalmia secundum ueritatem et magistrum nostrum . amodo docebimus uos curam quam debetis facere omnibus patientibus tam iuuenibus quam senioribus pro obtalmia.

Puluerum benedictum.

℄ Recipe azaruth . album . i . sarcocollam et puluerizetur optime in mortario eneo et de illo puluere intus in oculis patientis ponatis et inpleatis bene oculum de predicto puluere et patiens iaceat supinus donec puluis consumatur et ex alia parte habeatis stupam lini et in acqua frigida balnectis et postea expri-

COD. VATICANO LAT. 5373.

Capitulum 2.m de obtalmia.



BTALMIA est quidam sanguis cor ruptus generatus ex humoribus calidis et ponitur super albedinem oculorum et ascendit in oculos cum magno ardore et cum habundantia lacrimarum, et veniendo tumescunt oculi quod non remanet ibi pilus; patiens non potest dormire nec quiescere, quia videtur sibi sentire sive habere oculos plenos arena, spinis et fumo. Explevimus vobis causam et accidentia et signa de obtalmia et docuimus vos quid est obtalmia secundum veritatem et artem a nobis probatam. 22

Hic tradit curam que confert obtalmie Juvenibus et senibus.

AMODO dicamus curam que competit Juvenibus [*In margine:* « nota quod ista medicina vocatur pulvis benedictus, medicina scilicet facta ex sercocolla. Pariter vocatur predictus pulvis benedictus, pulvis alexandrinus, ut infra declaratur »] R.e açarud album idest sercocollam et pulverizetur peroptime in mortario eneo et de illo pulvere intus in oculo patientis ponatur et impleatur bene oculus de pulvere illo et patiens jaceat suppinus cum medicina. Ex alia parte habeatis stuppam lini et in aqua frigida balneetur et postea prematur et supra oculos clausis oculis ponatur dum ipse jacet suppinus cum medicina, et ab illa hora in antea videbitis mirabilia. Quare patiens qui non poterat die noc- 23

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

QUID SIT OBTALMIA.

22 EST quedam sanguinis corruptio ab humoribus calidis generata, et ponitur super albedinem oculorum idest prope tunicas et nigredinem oculorum et ascendit in oculum cum magno furore et ardore et tunc magis lacrimarum habundantia, et subito veniendo tumescunt oculi taliter quod ab illa hora in posterum tempus paciens non potest dormire ac quiescere . quia apparet sibi quod oculi sunt pleni arena et spinis. CURA OBTALMIE. Cogitata causa ejus iam per tam juve-

23 nibus quam senibus ejus ponimus curam, Recipe sarcocollam quam optime in eneo mortario pulverisa, de quo pulvere pone in oculum pacientis et impleatur oculus de isto pulvere, et paciens iaceat supinus donec pulvis consumatur. Ex alia parte habeatis stupam lini et in aqua frigida tingatur, postea exprematur et super oculos clausos ponatis illam flagellam ipso infirmo iacente supino cum medicina, Et ab hac hora videbitur quod paciens qui necquit quiescere mox in oculum pulvere posito incipit quiescere et dormire, Et providi medici salernitani vocant illam infirmitatem obtalmiam, Nos autem vocamus ipsam torturam tenebrosam, Ideo quia cum descendit in oculos hoc facit cum magna tortura qua oculi

COD. VATICANO REG. 373.

meduntur, et occasione opthalmiae, inveniuntur panniculi in oculis. Sed explanemus quid sit opthalmia. Dicimus ergo quod est sanguis corruptus ex humoribus calidis generatus, qui super albedinem oculorum ponitur circumcirca tunicas et nigredinem oculorum et ascendit in oculis cum magno furore et ardore et cum magna copia lacrimarum, et statim tumescunt oculi tali modo quod ab illa hora patiens neque potest dormire nec iacere, ideo ut appareat sibi sentire quod oculi sint pleni arena et spinis. 22

Diximus ergo causas, accidentia et signa ophthalmiae secundum rei veritatem. Nunc deceamus vos curam quod facere debetis omnibus hanc infirmitatem

patientibus tam invenibus quam senibus. 23

Pro ophthalmia ergo.

R. Anzarut album.

Sarcocollam. Et pulverizentur optime in mortario aeneo, et de pulveribus illis ponatis in oculos patientis et impleatur oculus pulvere praedicto, et patiens iaceat supinus donec pulvis consumatur.

Et alia parte ‖ habeatis stupam lini, et in aqua frigida balneetur, postea exprimatur, et super oculos clausos ponatis illam plagulam ipsi infirmo iacenti supino cum medicina, et ab illa hora audietis mirabilia, quod patiens, qui non potuit diu noctuque quiescere statim incipiet post impositum pulverem dormire et bene quiescere. Et providi Medici Salernitani vocant illam egritudinem opthalmiam,

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

matur aliquantulum et supra oculos clausos ponatis dum ipse iacet supinus cum illa medicina . et ab illa hora in antea uidebitis mirabilia quia patiens qui non poterat die noctuque requiescere ullo modo ita subito cum posueris puluerem predictam in oculis statim incipiet dormire et requiescere a langoribus suis et prouidi medici salernitani uocant infirmitatem istam obtalmia secundum ypocratem et galileum mirabiles medicos. ℭ Nos autem uocamus ipsam cataraptam tenebrosam ideo quod quando descendit in oculis, ita descendit cum magna cataraptura quod oculi tenebrantur et medicinam predictam uocamus puluerem benedictam quia cum intrat in oculis ab illa ora in antea patiens habet requiem et recipit sanitatem benedicendo dominum et illam puluerem benedictam . cum ista cura sine minutione et purgatione multos curauimus.

COD. VATICANO LAT. 5373.

tuque quiescere ullo modo, statim incipiet dormire et quiescere; Et salernitani medici vocant istam infirmitatem obtalmiam secundum yppocratem et galenum; nos autem vocamus eam torturam tenebrosam, quia quando descendit in oculis ita descendit cum magna tortura quod oculi tenebrantur, et medicinam predictam vocamus pulverem benedictum et cum ista cura sine minutione et purgatione innumerabiles homines liberavimus et multa lucrati sumus. Et adhuc dicimus vobis pessima et

DE OBTALMIA MALE CURATA.

24 ADHUC dicimus uobis maximam infirmitatem in oculis superuenientem occasione obtalmie ob hoc quia non fuerint curati in principio sicut scriximus in arte nostra. ℭ Vnde sciatis karissimi quod propter malam custodiam et malam curam quam multi stulti medici fatiunt ignorantes artem et sequendo errorem cum medicinis suis adiungunt dolorem super dolorem et ob illa occasione . oculi dealbantur tali modo quod multi de illis patientibus numquam ad pristinam sanitatem reuertuntur et in quibusdam humores oculorum dissoluuntur propter magnum dolorem quod ac-

diversa genera infirmitatum que gene- 24
rantur in oculis occasione obtalmie ob hoc quia non fuerunt curati a principio sicut scripsimus in arte nostra probatissima oculorum. Unde sciatis quod per malam custodiam et malam curam quam multi stolidi medici faciunt ignorantes artem et sequendo errores cum medicinis eorum adiunghunt dolores [*In margine:* « In levi obtalmia precedentibus diversionibus ac curationibus fiat tale collirium: R. albuminis ovi numero 1, aque rosarum albarum ℥ iiij, gariofilorum n.° ij aliquantulum contusorum, cimarum rute n.° ij, agitantur omnia simul tandiu quod

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

tenebrantur. Et medicinam vocamus pulverem benedictam, quia cum intrat oculum, ab illa hora paciens habet requiem et in dies sanitatem recipit; Et per benedictum deum in suis creaturis, ex isto benedicto pulvere infinitos curavimus magnoque condonati auro recessimus, neque

COD. VATICANO REG. 373.

itidem et Hippocrates et Galenus mirabilis medicus. Nos autem vocamus ipsam Torturam tenebrosam, et ideo quia cum descendit in oculos descendit cum magna tortura ita quod oculi tenebratur. Medicinam vero, scilicet pulverem, dicimus Pulverem Benedictum. Cum ista cura sine aliqua minutione aut purgatione aut unctione innumerabiles homines curavimus et infinitam pecuniam ex ea lucrati sumus; unde vos similiter faciatis cum benedictione mea.

24 minus comune ac purgacione hoc sed solo pulvere benedicto fecimus. Stolidi enim medici post nostram probatissimum artem curarum addunt confusionem confusioni, dolorem dolori ne ignorantie obsequenti, Et illorum actione oculi dealbabuntur; Ita quod paciente multi numquam pristinam recipiant sanitatem. Et quibusdam humores oculorum dissoluuntur propter magnum dolorem, contingentem contrarietate medicinarum. Et eminent oculi talium cum tota gravitate

Adhuc dicemus vobis pessima et diversa genera infirmitatum quae generantur in oculis occasione opthalmiae ob hoc quia non fuerunt bene curati a principio; sicut scripsimus in Arte nostra. Unde sciatis quod propter malam custodiam et propter malam curam quam multi medici faciunt ignorantes artem et sequendo errorem cum medicinis suis addunt dolorem supra dolorem, et ab illa causa oculi dealbantur tali modo quod multi de patientibus istis numquam ad pristinam sanitatem revertuntur, et quibusdam humores oculorum dissolvuntur propter dolorem qui accidit maximus 24

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

cidit pro medicinis contrariis et eminent

25 oculi cum tota concauitate extra palpebras et patiens apparet delibrare ideo quod oculus est separatus a suis nutrimentis et est mortificatus cum tota substantia sua.

De turbatione oculorum propter obtalmiam et malam custodiam.

Et diximus uobis adhuc quod occasione obtalmie multi conturbantur oculi et non clare uident . sed habent

26 oculos fumosos et accidit eis propter malam custodiam . ideo quia semper comedunt contraria quando patiuntur et remanet eis istud uitium quod oculi

27 eorum semper lacrimantur. Vnde si aliquis istorum ueniret ad curam nostram . prius purgetis eis cerebrum cum pinnolis istis. Recipe pollipodii . esulelle . mirabolani citrini . reubarbari an . ʒ . 1 . fiant lacte sicomori et recipiant de eis secundum uires patientis . facta purgatione detis eis ad sumendum de mane et de fero de olibano nostro Jerosolimitano sicut habetis in tertia specie cataraptarum curabilium et intus in oculis ponatis de puluere nabetis in mane et fero de puluere alexandrino donec liberentur ad plenum et interim custodiat se a cibis contrariis.

COD. VATICANO LAT. 5373.

fiat magna spuma ... clarificetur et ex ea aqua linies obtalmiam »] ¦ supra dolorem et ab ista occasione oculi dealbantur tali modo quod multi de illis patientibus numquam ad pristinam sanitatem revertuntur. Et in quibusdam humores oculorum dissolvuntur propter magnum dolorem quod accidit pro medicinis contrariis et eminent oculi cum

tota concavitate extra palpebras, et pa- 25
tientes apparent deturpati et nihil vident. Unde dicimus de illis talibus quod postquam perveniunt ad illum statum nulla medicina potest eos liberare, quia oculus est separatus a suis nutrimentis et est mortificatus cum tota substantia sua; et etiam dicimus vobis pessima et diversa genera infirmitatum que proveniunt occasione obtalmie. Multi conturbantur in oculis et non clare vident sed habent

oculos fumosos, et accidit eis propter 26
malam custodiam, quia semper comederunt contraria quando patiebantur; et remanet eis istud vitium quod oculi eorum

semper lacrimantur. Unde ad ipsum cu- 27
randum prius purgetur cum pillulis istis. [*In margine:* « Pillule optime at lacrimas oculorum. »] R. pollipodii, Esulelle, mira citri reubarbari an ʒ 1 et cum tanto succo mori conficiantur. Et recipiat ex eis secundum vires patientis facta purgatione detis ei mane mane et sero [*In margine:* « Diaolibanum »] de diaolibano nostro yerosolimitano ad sumendum, sicut habetis in 3.ª specie cataractarum curabilium, Et intus in oculis ponatis [*In margine:* « pulvis alexandriuus »] de pulvere alexandrino, donec liberetur ad plenum. Et iterum custodiat

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

COD. VATICANO REG. 373.

propter medicinas contrarias, et eveniunt

25 extra palpebras et pacientes apparent deturpati, eo quod nihil vident. De talibus dicimus postquam ad illum statum peruenerint, nulla medicina potest eos liberare, Quia oculus est liberatus et solutus a suis nutrimentis et modificatus in tota substantia sua, Eciam dicimus quod occasione obtalmie multi turbantur oculi

oculi cum tota concavitate ‖ extra palpebras et patientes apparent deturpati et nihil videntes. Unde dicimus de talibus postquam venerunt ad illum statum, nulla medicina potest eos liberare, quia oculus est liberatus a suis nutrimentis et est mortificatus cum tota sua substantia. Et dicimus vobis adhuc quod occasione opthalmiae multi oculi conturbantur et non clare vident, sed habent oculos fu- 25

26 non clare videntes, sed habentes fumositates. Quod accidit eis propter malam custodiam et ciborum inadvertenciam, Et taliter hoc remanet vicium quod
27 oculis eorum super fluunt lacrimas, Unde is quis talium in curam vestram venerit, purgetis ei caput et cerebrum cum pillulis nostris, scilicet: Recipe polopodij, esule, mirabolanorum, citrinorum, reubarbari, an . ℥ . I . masticis, cubebe, ℥℥ spice nandi, nucis inde, cinamomi an . ℥ . ij, et conficies cum succo mirabolanorum, citrinorum, et ricipiat paciens secundum vires suas de istis pillulis scilicet purgacionis dicte. Eciam eis est sumendum mane et sero de dijolibano nostro ierosolomitano ut posuimus in tercia parte cataractarum curabilium et intus ponatis de pulvere nabetis mane Et sero de pul-

mosos, et accidit eis propter malam cu- 26
stodiam, ideo quia semper comedunt contraria et remanet eis semper illud vitium quia oculi eorum semper lachrimantur.
Unde si aliquis ipsorum venerit in cu- 27
ram vestram, purgetis eis cerebrum cum istis pilulis.

R. Polipodij Esule Mirabolanorum citrinorum Reubarbari	an. ℥ . I .
Masticis Cubebe	an. ℥ . iij.
Spicae nardi Nucis muscatae Cinamomj	an. ℥ . I.

Et cum lacte sicomorum conficiantur pillulae. De quibus accipiat patiens secundum vires suas. Et facta hac purga-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

JAM expleuimus uobis tractatum de obtalmia et docuimus uos diuersa genera infirmitatum que procedunt occasione sui et scripximus uobis probatissimam curam pro unaquaque infirmitate per se secundum magistrum nostrum et ars nostra probatissima demonstrat.

INCIPIT DE PANNICULIS ET PRIMO DE ILLIS QUI HABENT PROUENIRE EX HABUNDANTIA SANQUINIS.



MODO incipiamus in nomine Ihesu Christi de panniculis qui generantur in oculis similiter ex habun-

28 dantia sanguinis . dicimus autem quod pannauli oculorum multis modis generantur . primo ex mala custodia . secundario propter multos dolores accidentes in capite. Vnde pro illis doloribus euenit migraneum in temporibus et super aliis et facit pulsare uenas et pro illa pulsatione oculi conturbantur. ¶ Vnde panniculi generantur et apparent in oculis in diuersis modis . et primus panniculus dicimus quod apparet in oculis siue oculo ut granum milij super tunicam et in multis locis uocatur guttatica et in aliis piccatelle et in apulea creature et benedicuntur quia propter magnum dolorem capitis et superfluitatem sanguinis creantur in oculis cum dolore mixto.

COD. VATICANO LAT. 5373.

se a cibis contrariis. Jam explevimus vobis tractatum de obtalmia et docuimus vos diversa genera infirmitatum que procedunt occasione sui; et scripsimus Vobis probatissimam Curam pro unaquaque infirmitate. Amodo incipiamus in nomine domini nostri yhesu christi de panniculis qui generantur in oculis similiter ex abundantia sanguinis.

CAPITULUM 3.m DE PANNICULIS ACCIDENTIBUS IN OCULIS OCCASIONE SANGUINIS.

DICIMUS autem quod panniculi oculorum multis modis generantur: pri-

mus ex mala custodia; secundario per multos dolores accidentes in capite: Unde pro illis doloribus accidit emigranea et descendit in timporibus et superciliis et facit pulsare venas et pro illa pulsatione conturbantur oculi, unde panniculi generantur et apparent in illis diversis modis; et primus panniculus dicimus qui apparet in oculis sive oculo sicut granum milii super tunicam et in multis vocantur geterayce et ab aliis pirarelle et in apulia carrature et bene dicunt quod propter magnum dolorem capitis et superfluitatem sanguinis creantur in oculis piscium. Secundus panniculus, dicimus qui apparet super || tunicam ad modum lentiginis vel ad similitudinem squame. Tertius panniculus apparet ab una parte oculi ac si esset fletus de nive quando ningit. Quar- 28

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

vere Alexandrino ut liberetur ad plenum et item se custodiant a cibis nociuis. Et hec de Obtalmia.

DE PANICULIS GENERATIM IN OCULIS EX HABUNDANTIA SANGUINIS.

REVERA enim panniculi duobus modis. Primo ex mala oculorum custodia.

28 Secundo ex multis doloribus capitis ex quibus provenit emigranea et descendit in temporibus et superciliis et facit pulsare venas et pro illo pulsu oculi conturbantur unde panniculi generantur et apperent in oculis, Primus panniculus est illo qui apparet in oculo ut grana milij super tunicam, et multis locis isti panniculi vocantur guttativa et in aliis pedacles et in Apulia creantur et iste satis bene dicitur, Qui propter dolorem capitis et superfluitatem sanguinis creatur in oculis dolore commixto, Secundus panniculus est ille qui apparet in oculo super tunicam ad modum lenticule sive ad similitudinem squame, Tercius panniculus apparet ab una parte oculi ac si essit flatus nivis quando ningit, Quartus panniculus est quando totus oculus apparet

COD. VATICANO REG. 373.

tione detis eis ad sumendum mane et sero de Diaolibano Jerosolimitano supra ordinato, et intus ponatis de pulvere Nabatis in mane et sero; de pillulis vero Alexandri donec ad plenum liberabitur; et iterum custodiat se a cibis contrariis. Sed iam explevimus Tractatum de Ophthalmia et || docuimus vos diversa genera infirmitatum, quae procedunt occasione sui et scripsimus probatissimam curam pro unaquaque aegritudine per se secundum magisterium nostrum. Nunc incipiamus in nomine domini de panniculis qui generantur similiter in oculis ex abundantia sanguinis.

DE PANNICULIS OCULORUM.



ICIMUS autem quod panniculi duobus modis generantur, primo per malam custodiam oculorum, 2.° 28
per multos dolores accidentes in capite, unde pro illis doloribus venit hemicranea et descendit in tempora et superciliis et facit pulsare venas et pro illa pulsatione oculi conturbantur et lachrimantur. Unde panniculi in oculis generantur et apparent in oculis diversimode.

[*In margine:* « Primus panniculus ex nimia sanguinis copia »]. Primum panniculum dicimus illum, qui apparet ut granum milii super tunicam, et in multis locis vocantur isti panniculi guttatici, et in aliis pidaclae et in pupilla tortura, et certe satis bene dicunt, quia propter dolorem capitis et superfluitatem sanguinis creantur in oculis cum dolore maximo.

[*In margine:* « 2.ª Panniculus »].

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

De secundo panniculo.

Secundus panniculus dicimus qui apparet super tunicam ad modum lantiginum . uel ad similitudinem scame piscium.

De tertio panniculo.

Tertius panniculus apparet ab una parte oculi ac si esset . unus flocus de niue quando ningit.

De quarto panniculo.

Quartus panniculus est quando apparet totus panniculus albus et nulla nigredo apparet ibi neque de tunica aut de luce.

De cura panniculi oculorum et primo de hiis qui fuerint ut granum milij.



Arrauimus uobis qualiter panniculus generatur in oculis et quot sunt species oculorum . ammodo docebimus uos curam uniuscuiusque secundum magistrum nostrum per longum exercitium et artem nostram probatissimam oculorum et principiamus de primo . et dicimus quod quando uidebitis hoc signum in oculis, idest ut grana milii ca-
29 uete nobis ut nullam medicinam ponatis intus in oculis uel extra . ideo quia ista infirmitas seu primus panniculus non oportet quod curetur cum medicinis la-
30 xatiuis nec cum pulueribus aut electua-

COD. VATICANO LAT. 5373.

tus panniculus est quando apparet totus panniculus albus et nulla nigredo videtur ibi nec de luce nec de tunica. [*In margine, c.* 171 *vo:*

« Quatuor panniculi {
Sicut grani milii.
Admodum lentiginis vel squame
Sicut nix quando ninget
Quando totus panniculus apparet albus et nulla nigredo videtur ibi nec de luce nec de tunica »].

Hic docet distinctionem istorum panniculorum.



Arravimus vobis qualiter panniculi generantur in oculis et quot sunt species eorum; deinde docebimus vos de unoquoque secundum magisterium nostrum per longum exercitium et artem nostram probatissimam oculorum; et primo incipiamus de prima.

Capitulum 4.m de primo panniculo accidente in oculis.

Dicimus ergo quod quando videbitis hec signa in oculis ut granum milii,

cavete Vobis ut nullam medicinam po- 29
natis intus in oculis, sed extra; ideoquia ista infirmitas scilicet de primo panniculo non oportet curari cum medicinis
laxativis nec cum pulveribus aut cum 30

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

ubique de tunica dealbata et nulla nigredo apparet ibi neque de tunica neque de nigredine sue lucis. Ita de earum curis et primo de signis dicemus.

SIGNA ET CURE PANNICULORUM.



ICIMUS itaque quando videtis in oculis signa hec sicut grana milii, caveatis ne ulla ab extra medici-

29 nam in oculos ponatis, nec ista infirmitas

30 potest curari laxativis nec cum pillulis

COD. VATICANO REG. 373.

Secundum panniculum dicimus illum qui apparet in oculo super tunica ad modum lenticulae, seu lentiginis, sive ad similitudinem squamae piscium.

Tertius panniculus apparet ab una parte oculi ac si esset unus floccus de Nive quando nigit.

Quartus panniculus est quando totus oculus apparet, ubi neque tunica albet, et nulla nigredo apparet ibi neque de luce neque de tunica.

Sed incipiamus a primo panniculo tradere totam curationem. ||

DE PRIMO PANNICULO.

DICIMUS ergo quando videritis in oculis signa haec scilicet ut granum

milij, caveatis et nullam medicinam po- 29
natis in oculis vel extra, ideo quia ista infirmitas non potest curari cum medi-

cinis laxativis, aut cum pulveribus, aut 30

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

rio . et cauteriis quia omnia ista supradicta nocent ei . sed fatiatis ei istam curam gloriosissimam pro isti panniculis qui apparent sicut granum milii.

NOTA UNGENTUM ALABASTRUM.

RECIPE XL tales uel cimas rubi ut sint bene teneri et pistetis eos ad modum salse . et ex alia parte habeatis duas libras boni uini albi et ponatis insimul in olla noua . et cum eis plenum pugillum rute . et IIIJ ʒ florum camomille sicce uel uiridis . et de lapide qui dicitur alabaster libras . 5 . seminis finiculi ʒ . 5 et libram I olei rosacei . et cere . ʒ . I . hec omnia pistentur antequam in predicto uino ponantur post flores camomille et cera et postea ponatur olla super lentum ignem et cum predictis rebus . buliat donec totum uinum consumetur . ita quod uideatur frigere ac postea habeatis VI albumina ouorum et in olla cum predictis rebus misceatur donec donec bene firmetur . deinde habeatis pannum linii et tota ista mistura ponatur in panno et coletur bene et optime et exiet inde preciosum

COD. VATICANO LAT. 5373.

electuariis et cauteris, quia omnia ista nocent eis; sed faciatis istam curam, que est gloriosissima pro istis panniculis qui apparent ut granum milii [*In margine:* « De unguento alabastro »] R.° 40 tallos vel cimas rubi ut sunt bene teneri et pistetis eos ad modum salse; ex alia parte habeatis duas libras boni vini albi et ponatis simul in olla nova et cum eis plenum pugillum Rute et ʒ 4 vel 3 florum camomille sicce vel viridis [*In margine:* « et in alio libro erat et salvie betonice oculi ... an. I. »] et de lapide qui dicitur alabastrum lib. 5 bene trito, seminis feni ʒ 5 vel ʒ I, olei rosarum lib. I, cere ʒ 5. Haec omnia pistentur antequam in predicto vino ponantur, preter flores camomille et ceram. postea ponatur olla super lentum ignem cum predictis rebus ut bulliant donec vinum consumetur totum ita quod videatur frigere, et postea habeatis [*In margine:* « et debet stare per diem naturalem sic mixta antiquam ponatur ad ignem post aditur oleum tricentine et dimictitur refrigidari et habebis oleum predictum perfectum et tum debet poni camomille et cera non prius [?] »] sex albumina ovorum et in olla cum predictis retro misceatis donec bene firmetur. Dein habeatis pannum lini et tota ista colatur ponatur in panno et coletur bene et optime; et exit inde pretiosum unguentum alabastrum; vocamus eum alabastrum quia componitur cum alabastro; et de isto pretioso unguento unghatis timpora et frontem usque ad supercilia et cum sola unctione liberabitis istos panniculos qui apparent ut granum milii.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

aut collyriis, electuariis aut cauteriis, quia hec omnia nocent. Sed fac eis hanc gloriosissimam curam. Recipe XL frondes rubi multum teneras et eas ad modum salse pista, ex altera parte: Recipe ij libbras optimi albi vini illas simul in nova olla et cum eis pugillum rute et iiij ℥ florum camomille sicce vel viridis, et de lapide qui dicitur alabastrum, libb. iij, feniculi ℥ viij olei rosorum lib . I . ℥℥ . ℥ . I hec omnia pistentur et cum predicto vino imponantur propter flores camomille, et tere, postea ponatur olla super lentum ignum cum rebus predictis et buliat donec vinum totum consumatur, Ita quod videatur fugere, postea accipe albumina ovorum et in illa cum predictis misceantur donec bene formetur, deinde imponas pannum lineum et optime coletur, et esibit preciosum unguentum magni precii et vir-

COD. VATICANO REG. 373.

cum collyriis, electuariis, aut cauteriis, quia nocerent ei, sed faciatis eis hanc curam, quae est gloriosissima pro illis panniculis quae apparent in oculis sicut grana milii, ita scilicet.

R . XXXX Tallos sive cimas rubi bene teneri, et pistetis eas ad modum salsae, et ex alia parte habeatis lib. ij vini boni albi, et ponantur insimul in novam ollam et cum eis pugillum plenum Ruta et foliorum Camomillae siccae vel viridis, et de lapide qui dicitur Alabastrini lib. 5.

Foeniculi ℥. 1.

Olei Rosarum lib. 1.

Cerae novae ℥. 1.

Haec omnia pistentur et in praedicto vino ponantur, praeter florem camomillae, et postea ponatur olla super lentum ignem cum praedictis rebus, ut buliant donec totum vinum consumatur ita quod videatur. Postea habeatis sex albumina ovi et cum praedictis rebus misceantur donec bene formentur, deinde habeatis pannum lini et intus ponatur et peroptime coletur, et exibit inde preciosum unguentum, et dicitur preciosum Alabastrini ab alabastro lapide ex quo componitur.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

31 unguentum alabastrum . et uocamus eum pretiosum a quia non est pretium in mundo quod ei similari possit . nisi pretiosum . idest uirtuosum . et dicitur alabastrum . quia ponitur cum alabastro . et de isto pretioso unguento ungatis timpora et frontem usque ad supercilia et cum sola unctione liberabitis istos panniculos qui apparent ut granum millij.

DE UIRTUTIBUS HUIUS UNGUENTI.

ERTE fratres karissimi placuit Deo ut ego componerem librum istum uolo uobis occultare ea que erant in secreta quia nisi scientia phylosophorum certificetur per scripturam nunquam uera possent discerni a falsis nec ulla ratio esset hodie in mundo. Et adhuc dicemus uobis de predicto unguento alabastro multas alias uirtutes quas habet. ℭ Vnde dicimus uobis uere quod nondum in istis panniculis qui apparent ut grani millij sed ubique est dolor in corpore tam in capite . quam in pede, seu brachio uel in quacumque parte corporis fuerit et patiens unxerit se liberabitur statim ab illo dolore . et si ponatur super plagam fac ea consolidare et dicimus quod duo facit scilicet quod mundificat et consolidat et subito componitur . super plagam expellit dolorem . et si quis patitur dolorem dentium aut gingiuarum et unxerit se . liberabitur statim ab illo dolore . et cum inueniebamus mulieres

COD. VATICANO LAT. 5373.

HIC DOCET VIRTUTES ISTIUS UNGUENTI SUPRADICTI.

ADHUC dicemus vobis de predicto Unguento alabastro multas alias virtutes quas habet. Unde dicimus vere quia non tantum in istis panniculis qui apparent ut granum milii sed ubicunque est dolor in corpore vel In capite seu pede vel quacumque parte corporis fuerit et patiens unxerit se liberabitur statim ab illo dolore; || et cum inveniebamus mulieres habentes dolorem vel tentionem matricis donabamus eis ad comedendum ac si esset electuarium, et statim liberabantur et similiter faciebamus eas ungere manus et pedes et super stomachum et renes, et statim requiescebant a langoribus suis. Similiter valet potenter ad omnem emigraneam, dolorem et ad omnem egritudim oculorum, unctione facta fronti timporibus et supercilis. 31

Audivistis diversas et varias virtutes pretiosi unguenti alabastrini et signa de primo panniculo qui apparet ut granum millii secundum artem nostram probatissimam.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

31 tutis. Et dicitur hoc unguentum alabastrum ex comixtione ejusdem lapidis. De hoc unguento unge tempora et frontem usque ad supercilia, et hoc solo liberabimus pacientem panniculum ut grana milij, De hoc unguento vere dicimus quod tollit omnem capitis dolorem si paĉiens eo ungatur, et positum super plagam, eam consolidat, mundificat et subito dolorem pellit, et valet ad dolorem dencium et gingivarum, nam sua uncione statim tollit dolores omnes tales, Et nos Benevenutus qui invenimus mulieres dolores matricis pacientes dedimus eis hoc unguentum quasi esset electuarium et comedentes statim liberabantur eciam contra torpores matricis, et quando inuenimus aliquam febricitantem inuximus ei stomachum, pedes manus et renes et statim requievit a languore valet etiam ad omnem dolorem emigraneum, et ad omnem capitis dolorem, si eo frons inungatur.

COD. VATICANO REG. 373.

Et de isto praecioso unguento ungatis ei tempora et frontem usque ad supercilia et cum ista sola unctione liberabitis eos, ‖ sive illos panniculos qui apparent sicut grana milii. Et certe, charissimi, postquam placuit deo ut ista scriberem, nolo vobis occultare quae erant mihi secreta, quia nisi scientia philosophorum paterent per scripturas, numquam possent vera discerni a falsis, nec ulla scientia esset adhuc in mundo. Dicimus igitur vobis de praedicto unguento multas alias virtutes; unde dicimus vere, quod non solum habet proprietatem ad dictam aegritudinem in ipsis panniculis ut grana milii, sed etiam ubicunque est dolor in qualibet parte corporis et patiens bene unxerit, statim liberabitur ab illo dolore. Et nos quando inveniebamus mulieres habentes tortiones et dolores matricis, dabamus eis ad comedendum ac si esset electuarium, et statim erant liberatae; et quando inveniebamus aliquem febricitantem, faciebamus ei ungere stomachum, pedes et manus et renes, et statim requiescebat a languoribus suis. 31

Valet idem ad omnem hemicraneam et ad omnem aegritudinem oculorum facta ex eo inunctione super frontem tempora et superciliis.

Sed expedito primo panniculo procedamus de secundo qui apparet super tunicam ad modum lentiginis vel ad similitudinem squamae piscium.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

habentes dolorem et tortorem matricis dabamus eis ad comedendum ac si esset electuarium et statim liberabitur. ℭ Et similiter cum inueniebamus febricitantes qui fortiter patiebantur . faciebamus eos inungere supra stomachum et manus et pedes et renes et statim requiescebant . a langoribus suis ℭ similiter ualet potenter ad omnem emigraneum dolorem et ad omnem egritudinem oculorum unctione facta de eo super frontem timporibus et super ciliis.

32 DE SECUNDO PANNICULO ET CURA EIUS.

AUDIUISTIS diuersas et uarias uirtutes pretiosi unguenti alabastri compositi a nobis et causas accidentia et signa et curam primi panniculi . scilicet illius qui apparet ut granum milij secundum experimentum magistrum nostrum et artem nostram probatissimam oculorum. ℭ Admodo procedamus de secundo panniculo . ℭ secundus panniculus est ille qui apparet supra tunicam oculorum ad modum lenticule uel ad similitudinem sclame piscium. Vnde dicimus uobis uere quod si iste panniculus a principio congeneratus non est curatus cum istis curis quas dicam non potest postea curari ad plenum ita quod bene uideat . ideo quia incarnatur et induratus sit super tunicas oculorum . et si uelletis ipsam eleuare cum uncino et incidere cum rasorio non possetis tam subtiliter incidere quin incideritis tunicam . et si tunicam incideretis tota substantia oculi destruetur. ℭ Vnde karissimi moneo uos cum uideritis tales panniculos postquam non sunt

COD. VATICANO LAT. 5373.

CAPITULUM QUINTUM, DE SECUNDO PANNICULO QUOMODO GENERATUR. 32

AMODO procedamus de secundo panniculo qui apparet super tunicam ad modum lentiginis vel ad similitudinem squame piscium. Unde dicimus firmiter quod si iste panniculus a principio cum erit generatus non curatur cum istis curis quas dicam, numquam postea poterit curari ad plenum quod bene videat; quia incarnatur et indurescit super tunicas oculorum, et si velletis ipsum elevare cum uncino vel cum rasorio non possetis incidere sic subtiliter quod non incideretis tunicam, et si tunicam scinderetis, tota substantia oculi destrueretur. Unde, carissimi, moneo vos ut cum videritis tales panniculos qui non sunt decentes et sunt indurati super tunicas oculorum non recipiatis in cura vestra, quia non possetis inde habere honorem et bonam famam.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

32 De secundo panniculo, qui apparet super tunicam ad modum lentigenis aut squame. Dicimus vere Qui iste panniculus non fuerit curatus a primo generationis cum istis curis quas dicam, meliusque poterit postea ad plenum curari, Ita quod bene videat, Quia dum fuerit incarnatus super tunicas oculorum si volueritis ipsum elevare cum uncino et incidere cum rasorio non potestis tam subtiliter incidere ita quod non incidentur tunicas, quibus incisis, tota substantia oculi devastaretur. Nunc moneo vos praesertim cum videritis tales tunicas superinduratas non recipiatis eos in curam uestram, Quia parum honoris vobis, sed lucis decrescit. Suadeo enim secundum nostram artem tales preterire panniculos nisi velitis in magnum dedecus probabi. Unde antequam incarnetur super tunicam salvatricem, cura-

COD. VATICANO REG. 373.

De secundo panniculo, qui est ad similitudinem lenticulae. 32

Secundus panniculus est ille qui apparet super Tunicam oculorum ad modum praedictum. Unde dicimus vobis vere quod si iste panniculus a principio generationis non ‖ fuerit curatus cum istis curis quas dicam, numquam erit possibile postea curari ad plenum ita quod bene videat, ideo quia incarnatur et durescit super tunicas oculorum, et si velitis ipsum elevare cum uncino et incidere cum rasorio, non potestis sic incidere subtiliter quod non incidatis tunicas, et si ita est, tunc tota substantia oculi destruetur. Unde, carissimi, moneo vos quod cum videritis tales panniculos non recentes sed induratos super tunicas oculorum, non recipiatis eos in curam vestram, quia non possetis inde habere honorem et bonam famam; ideo dimittite errorem et timorem, et vobis caveatis ab ipso ut non nominemini stolidi medici. Sed postquam habetis veram et certam noticiam de unaquaque aegritudine oculorum, operamini ipsam cum salute, et non medicetis aegri-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

recentes et sunt indurati super tunicam oculorum non recipiatis eos in cura quia non possetis inde habere honorem, nec prosindere et uilipendere nisi ab omnibus et adhuc tractaturi sumus de secundo panniculo et dicimus iterum quod secundus panniculus debet curari a principio antequam incarnetur super tunicam saluatricem . idest conjunctiuam . secundum Joannitium quia postquam induratur nullum est auxilium sine periculo.

33 DE CURA PANNICULI.



URA eius hec est . debetis facere cauterium cum cauterio rutundo in timporibus sicut denunciauimus in cauteriis nostris ideo quia ignis actra hit dissoluit et consumit et non permictit ipsam incarnari super tunicam quia sic actrahendo dissoluendo et consumendo per illum locum cauterizatum consumitur ille panniculus et clarificatur oculus cum additis medicinis suprascriptis . facto cauterio mictatis intus in oculis de puluere nabetis. ¶ Ex alia parte habeatis iiij poma et sub cinere calido coquatis . hoc facto mundetis a cortice exteriori et medulle pistentur in mortario eneo et cum eis iungatur clara oui unius et tantum ducantur poma cum clara oui usquequo uideatur ad modum unguenti . et de isto emplastro mictatis supra stupam et postea ponatis supra oculum oculo claufo et bis in die mictatur de isto emplastro et cum predicto puluere. Sed primo mictatis intus in oculis de puluere . posito puluere . claudat oculos et super oculis clau-

COD. VATICANO LAT. 5373.

HIC EPILOGAT CURAM PREDICTI PANNICULI.

ADHUC tractaturi sumus de 2.° panniculo et dicimus iterum quod secundus panniculus debet curari a principio cum incarnatur super tunicam salvatricem, licet contrarium dicant secundum Joanitium, quia postquam induratur, nullum est auxilium sine periculo. Unde antequam perveniat ad illam duritiem,

cura eius hec est: facite cauterium in 33 timporibus cum cauterio rotundo, sicut monstravimus in curis nostris quia ignis attrahit dissolvit et consumit et non permittit ipsum incarnari super tunicam; quia sic attrahendo dissolvendo et consumendo per illum locum cauterizatum consumitur ille panniculus et clarificat oculum cum abditis medicinis subscriptis; facto cauterio mictatur in oculo de pulvere nabatis. [*In margine:* « pulvis nabatis »] Ex alia parte habeatis quatuor poma [*In margine:* « Unguentum pomorum »] et sub cinere calido coquantur: hoc facto mundentur a cortia exteriori, et medulle pistentur in mortario eneo et cum eius iungatur una clara ovi et tantum ducatur cum clara ovi quousque fiat sicut unguentum et de isto unguento sive emplastro mittatis supra stuppam et postea ponatis super oculum oculo clauso et bis in die mutetur cum emplastro || et cum predicto pulvere. Sed primo mictatis intus in oculum predicto pulvere ponat emplastrum predictum et cum benda lini ligetis, et clausis oculis cum emplastro maneat a mane usque

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

33 bitis eum, et cura hec est. Faciatis cauterium in temporibus cum cauterio rotundo sicut commemoravimus in cauteriis nostris. Ideo quia ignis contrahit et dissoluit, consumat et lacerat et non permittit ipsum incarnari super tunicam. Quia scilicet atthenuendo, consumendo et dissoluendo per illum locum, cauterium, cicius consumetur ille panniculus et clarificatur oculus per ipsum cum adjuuetis medicinis subscriptis, facto cauterio, mittatur in oculum de puluere nabetis, et ex alia parte habeatis quatuor poma acerba et sub cinere calido coquantur . hoc facto mundentur a cortice exteriore et medulle pistentur et cum eis admisceatur clarum ovi et sepe circumducantur quousque fiat quasi unguentum. Et de isto unguento super stupam posito bis oculo clauso in die sopraponatur pulverem tamen predicti prius imponatur oculo postea subligetur emplastrum cum stuppa lini, et ita maneat de sero usque ad mane et egrotus cum ista cura curabitur tali panniculo cum recens adhuc fuerit et pacientes recuperabunt lumen usque ad plenum gratias domino deo tribuendo talium inventore.

COD. VATICANO REG. 373.

tudines incurabiles. Unde antequam incarnetur super tunicam salvatricem curabiles sunt cum cura quae est haec:

Faciatis cauterium in temporibus cum 33
cauterio rotundo sicut demonstravimus in cauteriis nostris, ideo qui ignis attrahit et dissolvit et consumit et non permittit ipsum incarnari, quia sic attrahendo et dissolvendo et consumendo per illum locum cautherizatum consumitur ipse panniculus, et clarificatur ille oculus per ipsum cum additis medicinis subscriptis. Facto cauterio immittas in oculo de pulvere Nabatis, et ex alia parte habeatis quatuor poma acerba et sub cinere ‖ calido coquantur ; hoc facto mundentur a cortice exteriori, et medulla, pistentur et cum eis admisceatur clara ovi una, et tamdiu misceantur poma illa cum clara ovi quousque fiat quasi unguentum, et de isto emplastro ponatur super stuppam, et ponatur super oculum ipso clauso, et bis in die mutetur emplastrum illud, posito tamen pulvere illo prius in oculis, postea emplastrum superligatum cum petia linea. Et ita maneat de sero usque mane, et de mane usque in sero. Et sic cum istis curis curabitis tales panniculos dum sunt recentes, et patientes visum recuperabunt ad plenum ad laudem et gloriam dei.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

sis . ponatis emplastrum predictum et cum lenza bene ligetis, et clausis oculis cum dicto emplastro maneatur de sero usque in mane et de mane usque in sero . et cum istis predictis curis liberabuntur tales panniculi dum sunt recentes cum dei auxilio.

34 DE TERTIO PANNICULO ET EIUS CURA.

EXPLEUIMUS uobis de primo et secundo panniculo et dicimus uobis causas accidentia et curas. Amodo dicemus de tertio panniculo qui apparet super tunicam oculi . ¶ de tertio quidem dicimus quod eamdem curam fatiatis sicut habetis in secundo cum cauterio in timporibus et intus intus in oculis ponatis de predicto puluere nabetis . sed tamen adiungatis cum eo istam medicinam que ualet ad albedinem oculorum . ideo quia nigressit tunica et destruit maculam . idest albedinem.

DE PREPARATIONE PULUERIS NABETIS.



CCIPIATIS quartam . ℥ . boni lini aloes et habeatis parasidem unam nouam . et impleatis eandem carbonibus uiuis et postea ponatis lignum aloe super carbones et ex alia parte habeatis unum bacile mundum et magnum et coperiatis pasidem de carbonibus ita quod totus fumus recipiatur in bacille . recepto fumo habeatis ℥ J de puluere nabetis et in illo bacille ubi est ille fumus misceatur et cum pistillo eneo ducatur donec interim in subtilissimum puluerem cum predicto fumo insimul reducatur.

COD. VATICANO LAT. 5373.

sero et sero usque mane, et cum istis curabitis istos panniculos dum sunt recentes. Recuperabunt lumen usque ad plenum.

CAPITULUM SEXTUM, DE TERTIO PANNICULO CURANDO. 34

COMPLEVIMUS vobis de primo et secundo panniculo, et diximus vobis causas, accidentia et curas. Amodo docebimus vos de 3.º panniculo qui apparet super tunicam oculi. Tertio quidem dicimus eamdem curam faciatis sicut habetis in 2.do, cum cauterio in timporibus, et in oculis ponatis de predicto pulvere nabatis: sed tamen adiunghatis cum eo istam medicinam, que valet contra albedinem oculorum, ideo quia nigrifacit tunicam, destruit maculam idest albedinem; et hec est eius cura [*In margine:* «pulvis nabatis factus cum fumo ligni aloes»]. R.^{e} ℥. 4.^{or} ligni boni aloes, et habeatis peraxidem unam novam et impleatis eam carbonibus et postea ponatis lignum aloes super carbones. Ex alia parte habeatis unum baccile mundum et componatis unam paraxidem de carbonibus cum fumo ligni aloes, ita quod totus ille fumus recipiatur in baccile, recepto fumo habeatis ℥. 1. de pulvere nabatis et in illo baccile ubi *est* ille fumus misceatur, et cum pistorio eneo ducatur donec iterum in subtilissimum pulverem cum predicto fumo simul reducatur. Facto pulvere intus in oculis bis in die ponatis et desuper oculum de emplastro pomorum sicut docui vos in secundo panniculo,

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

34 DE PANNICULO TERCIO, qui apparet sub tunica oculi sicut flos nivis que ningit et ipsam curabitis sicut cum cauterio fecistis in temporibus et oculum ponendo pulverem nabatis sed tamen adjungatur cum eo istam medicinam que valet contra albedinem oculorum Ideo quia ingrescit tunicam descendente mala albedine oculorum: Recipe ligni aloes partes IIIJ et item accipe perabsidem novam quam impleatis vivis carbonibus, postea ponatis lignum aloes super illos carbones, ex alia parte habeatis bacillum mundum et magnum et perabpsidem cooperiatis de carbonibus, ita quod totus fumus recipiatur in bacillo, recepto fumo habeatis ℥ 5 de pulvere nabatis et in fumo predicto mixeatur pistillo eneo donec in subtilissimum pulverem simul reducatur, facto pulvere ipsum bis per diem mittas in oculum et desuper pone emplastrum pomorum sicut dictum est in cura de secundo panniculo . et ligetur cum fastia et magis inveniebamus de illius tercio panniculo in russia quam in aliis provincis. Dicamus ergo de specie qua sit pulvis nabetis et que vim habet contra pannum oculorum, sed tamen proprius finis est liberare secundum et tercium pannos oculorum, Quantum ad primum dicamus, quod pulvis nabatis fit

COD. VATICANO REG. 373.

DE 3.° PANNICULO, QUI EST SICUTI FLOS NIVIS. 34

TERTIUS panniculus est ille qui apparet sub tunica sicuti flos nivis quando nigit, et de ipso facietis curam secundi panniculi, sicut fecistis cum cauterio; in temporibus et in oculo ponatis de pulvere Nabetis, sed tamen adiungatis ad istam medicinam quae valet contra albuginem oculorum, ideo quia nigrescit tunica destruendo maculam idest albedinem oculorum, et fit ita:

R. Ligni aloes ℥. iiij.

Et habeatis paraxidem novam et impleatis Carbonibus vivis; postea ponatis lignum Aloes super carbones illos, et ex illa parte habeatis unum bacile mundum, ed magnum, et paraxidem cooperiatis carbonibus ita quod totus ille fumus recipiatur in bacile. Et recepto fumo R. pulveris Nabetis ℥. I et in fumo praedicto inferatur cum pistello aeneo, ducaturque donec in subtilissimum pulverem reducatur. Facto autem pulvere, bis in die in oculo imponatur, et desuper emplastrum pomorum supra ‖ compositum in capite precedenti; et ita ligetis cum fascia bis in die, sicut saepius dictum est. Et cum istis curis curabitis tertium panniculum et non aliter.

Et magis invenimus de istis tertiis panniculis in Russia, quam in aliis provinciis.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

Et facto puluere intus in oculis bis in die ponatis . et desuper clausis oculis de emplastro pomorum sicut dixi in secundo panniculo et ita ligetis cum fassia . sicut habetis ibi de mane et sero usque in mane . et cum istis curis curabitis tertium panniculum et non cum aliis . cousque perueniat ad pristinam sanitatem laudantes et benedicentes dominum nostrum Jehsum Christum . et magis inuenimus de istis tertius panniculus in tuscia quam in aliis prouinciis . ℂ sed dicere uolumus uobis de qua specie facimus puluerem nabetis . et narrare uolumus uobis diuinam et potentissimam uirtutem quam habet ad pannum oculorum.

DE PULUERE NABETIS QUID SIT.

PRIMO dicamus de qua specie sit puluis nabetis et postea narrabimus uirtutes quas habet contra pannum oculorum set suum proprium est liberare secundum et tertium panniculum ℂ dicemus ergo quod puluis nabetis fit de zuccaro nabetis secundum arabicam linguam et saracenicam . et barbari uocant
36 ipsam zuccarum gileb . nos uero christiani secundum medicos ipsam zuccarum nabeth uel gileb uocamus ipsam candi alexandrini . et de istis candis alexandrinis facimus puluerem nabeth . et puluis multa mirabilia facit ad pannum oculorum . primo quia molificat pannum oculorum . secundario quia mitigat dolorem III.° quia destruit rubedinem oculorum. IIII.° quia corrodit pannum et totam maculam. V.° confortat oculum et acuit uisum. VI.° constringit lacrimas si sunt de natura frigida . et est ita securus

COD. VATICANO LAT. 5373.

et ligetis cum fascia, sicut habetis in 2.do de mane usque sero et sero usque mane, et cum istis curabitis tertium panniculum et non cum alio quousque redeat ad pristinam sanitatem, et nos cum istis curis innumerabiles homines liberavimus, et magis invenimus de istis tertiis panniculis in tuscia quam in aliis provinciis.

[*In margine:* « hic docet facere pulverem nabatis »] Dicere volumus vobis qua spetie facimus pulverem nabatis et narrare volumus vobis divinam et potentissimam virtutem quam habet ad panniculos oculorum; sed tamen suum proprium est liberare 2.^{m} et 3.^{m} panniculum. Dicimus ergo quod pulvis nabati
fit de zuccaro nabati secundum arabi- 36
cam linguam. Et saraceni et arabi vocant ipsum gihs, nos autem christiani secundum medicos vocamus ipsum zuccarum naboth et vocamus ipsum similiter candi alexandrini. [*In margine:* « pulvis alexandrinus »] Et de istis candis alexandrinis facimus ‖ pulverem naboth R.^{e} cadi alexandrini et lava bene, postea asterge eum cum panno et pulveriza subtiliter et munde, qui pulvis mirabilia facit ad pannum oculorum, quia primo mollificat pannum oculorum, secundario quia

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

COD. VATICANO REG. 373.

[*In margine:* « Pulvis nabetis quid sit »]. Sed dicamus de quibus spetiebus sit pulvis Nabetis, et quam virtutem habet contra pannum oculorum. Sed tamen proprium suum est liberare secundum panniculum et tertium. Dicimus ergo

36 de zuccaro nabetis secundum Arabes, saraceni et barbarici vocant ipsum zuccarum candi Alexandrinum, Et de isto facimus pulverem nabatis, qui primo multa mirabilia facit ad pannum oculorum, secundo mitigat dolorem ipsorum, 3.° destruit dolorem ipsorum. Quanto corrodit totum pannum oculorum et totam maculam, Quinto confortat oculum et acuit visum, Sexto lacrimas si sunt de humore frigido constringit et est ita securus pulvis quod quod ad omnes oculorum infirmitates prodest et nulli obest.

quod pulvis Nabetis fit cum zuccho Nabetis secundum Arabicam linguam. Saraceni et barbari vocant ipsum zucisum gestes; Nos autem Christiani secundum medicos vocamus candi Alexandrinum. 36

Et de isto facimus pulverem Nabatis, qui facit multa mirabilia in pannis oculorum, primo quia mitigat dolorem, 2.° aufert ruborem ipsorum, 3.° corrodit totum pannum oculorum, et totam maculam, 4.° quia confortat oculum et acuit visum, 5.° quia lachrimas constringit. Sed

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

puluis quod ad omnes infirmitates oculorum prodest . et non obest alicui.

DE UIRTUTIBUS PULUERIS NABETIS.

ADMODO explanare uolumus uobis omnes suas uirtutes . primo mollificat et hoc est propter magnam humiditatem quam habet . secundario mitigat propter suauitatem sue dulcedinis . IIJ . destruit rubedinem propter paruidatem caliditatis sue . IIIJ corrodit pannum propter duritatem suam quia antequam dissoluatur et reuertatur in aquositatem potenter corrodit pannum oculorum . V . confortat . quia si aliqua caligo est in oculis clarificat et purificat uisum oculorum . et vivificat spiritum uisibilem . VI . stringit lacrimas si lacrime sint de frigido humore . quia propter caliditatem suam contemperat illam frigiditatem.

COD. VATICANO LAT. 5373.

mitighat dolorem, tertio quia destruit rubedinem oculorum; quarto vero quia corrodit pannum oculorum et totam maculam; quinto confortat oculum et acuit visum; sexto vero lacrimas constringit, si sunt de humore frigido; et est iste securus pulvis ad omnes infirmitates oculorum prodest et nulli obest. Alio... o volumus vobis explanare virtutes: primo mollificat propter magnam huviditatem suam; secundo mitigat propter suavitatem sue dulcedinis; tertio, vero destruit rubedinem propter puritatem caliditatis sue; quarto, corrodit panniculum propter duritiem suam, quia ante quam dissolvatur et revertatur in aquositatem potenter corrodit panniculum oculorum. Quinto confortat, quia si aliqua caligho est in oculis purificat et clarificat visum et vivificat spiritum visibile. Sexto, constringit lacrimas, si lacrime sunt de humore frigido, quia propter caliditatem suam contemperat illam frigiditatem.

HIC EXPLANAT QUOD DIXIT RENDENS CAUSAM.



XPLICUIMUS vobis de pulvere nabatis quomodo operatur in oculis, et diximus vobis divinam potentiam et diversas virtutes quas habet, et diximus vobis qualiter fieri debeat, et qualiter debetis componere ipsum cum fumo ligni aloes pro 3.° panniculo secundum magisterium nostrum. Amodo dicere volumus de quarto panniculo.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

Adhuc dicemus vobis de pulvere nabetis, Quod primo mollificat propter humiditatem quam habet, oculos mitigat propter suavitatem sue dulcedinis, Tercio destruit propter puritatem sue caliditatis, Quarto corrodit pannum propter duriciem suam. Quia antequam dissoluitur et revertitur in aquositatem totum pannum oculorum corrodit. Quinto confortat Ita quod si aliqua caligo est in oculis, purificat et clarificat visum et vivificat spiritum visibilem, Sexto constringit lacrimas ex humoribus si sint frigidis propter suam caliditatem quam habet.

COD. VATICANO REG. 373.

hoc est de humore frigido. Et ita praesens pulvis et omnes infirmitates oculorum prodest et nulli nocet. Ratio autem iuvamentorum ipsius est, nam propter humiditatem quam habet mollificat, mitigat dolorem propter suavitatem suae dulcedinis; destruit ruborem puritate suae caliditatis, corrodit pannum propter duriciam suam et abstersionem, quia antequam dissolvatur et convertatur in aquositatem pannum totum corrodit oculorum; confortat, quia si aliqua caligo est in oculis purificat et clarificat oculum et vivificat spiritum visibile; constringit etiam lachrimas si ipsae sint ex humore frigido, quia propter caliditatem suam contemperat illam frigiditatem.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

35 De IIIJ PANNO.

XPLEUIMUS uobis de puluere nabetis quomodo operatur in oculis et ducuimus uos divinam potentiam et diversas uirtutes quas habet. et diximus uobis qualiter fieri debet et quomodo debetis ponere ipsum cum fumo de aloe ligno. pro tertio panniculo secundum artem nostram probatissimam oculorum. Admodo explanare uolumus de quarto panniculo ℭ Et diximus quod quartus panniculus est quando oculus apparet totus albus. et nulla nigredo ibi neque de luce neque de tunica. ℭ Vnde sciatis quod accidit propter magnum dolorem uenientem per medium capitis cum magno dolore. et circumdat oculum circum circa et pro illo dolore oculus albessit et apparet oculus quasi lucidum alabastrum et patiens ab illa hora in antea non uidet. sed dicit quod totus mundus uidetur sibi albus et non potest discernere unam rem. et oculi semper lacrimantur et tota naturalis albedo oculorum apparet rubea circum circa tunica. de albatam ℭ Ecce audiuistis causa. accidentia et signa de quarto panniculo. admodo dicemus uobis curam secundum nostrum magisterium.

DE CURA QUARTI PANNI.

HEC est cura eius. primo satiatis cauteriis in mollitie capitis. sicut uidebitis in cauteriis nostris. facto cauterio habeatis XIJ albumina ouorum. et ponatis ea in paside noua. et cum uno sti-

COD. VATICANO LAT. 5373.

CAPITULUM VIJ, DE 4.° PANNICULO. 35

DICIMUS ergo quod 4.us panniculus est quando oculus apparet totus albus et nulla nigredo videtur ibi nec de tunica nec de luce. Unde sciatis quod accidit propter magnum dolorem descendentem per medium capitis cum magno furore et circumdat oculum circumcirca, et pro illo dolore oculus albescit et apparet oculus in colore quasi lucidus alabastri et patiens ab illa hora in antea non videt, sed dicit quod totus mundus videtur sibi albus et non potest discernere unam rem ab alia et oculi semper lacrimantur, et tota naturalis albedo oculorum apparet rubea circumcirca tunicam dealbatam. Audivistis causam accidentia et signa de 4.° panniculo. Amodo docebimus vos curam secundum nostrum expertissimum magisterium. [*In margine:* « De cura »] Hec autem est cura eius: primo, facias cauterium in mollitie capitis sicut videbitis in cauteriis nostris; facto cauterio habeatis duodecim albumina ovorum et ponatis ea in una paraxide nova ‖ et cum uno stipite ducantur [*In margine:* « aqua albuminis »] albumina donec revertantur in spumam et postea mictatur aliquantulum residere et proiciatur spuma, et in illa aqua intingatis bombacem et oculis clausis supponatur decies in die et decies in nocte, usque quo patiens veniat ad pristinam sanitatem. Et cum istis curis curabitis 4.m panniculum usque ad plenum et non cum aliis; unde moneo Vos Karissimi ut debeatis procedere secundum artem nostram et cavere vobis ne istis quatuor

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

35 QUARTUS PANNICULUS, Est ille quando totus oculus est dealbatus et in eo nulla apparet nigredo tunice neque de luce et iste provenit ex magno capitis dolore veniente per medium capitis cum magno furore et circumdante totum oculum circum circa et per illum dolorem oculus dealbescit et apparet in colorem alabastri et paciens non videt, licet dicat omnia sibi apparere velut alba et tamen nihil discernit, sed oculi eius semper lacrimant et tota naturalis albedo apparet rubeo et tunica dealbata. Et hec est significatio, cura vero eius est, Quod primo fiat cauterium in mollicie capitis sicut vidistis in nostris cauteriis. Facto cauterio: Recipe albumina duodecim ovorum qui parantur in nova porabpside et cum stipite ducantur illa albumina donec revertantur in spumam et post resolucionem in aqua in qua intingas bombicem et superpone oculis decies in die, similiter in nocte donec paciens ad pristinam sanitatem pervenerit. Et hec est cura quarti panniculi et nulla alia. Unde caveatis a corosivis sive aliquibus unguentis aut pulueribus, quia magis augent dolorem.

COD. VATICANO REG. 373.

DE QUARTO PANNICULO QUANDO TOTUS OCULUS DEALBATUR. 35

QUARTUS panniculus est ille quando totus oculus dealbatur et nulla nigredo videtur in tunica, neque aliquid apparet de luce. Unde sciatis quod accidit propter magnum dolorem venientem per medium capitis cum magno furore, et circundat totum oculum circum circa et ille dolor oculum dealbat, ita quod apparet in colore lucidi Alabastrj et patiens non videt, sed dicit quod totus mundus apparet sibi albus et non potest discernere unam rem ab alia, et oculi semper sunt lachrimosi, et tota naturalis albedo oculi apparet rubra circum circa tunicam dealbata.

Et haec sunt signa.

Cura autem est: Primo faciatis ipsi cauterium in mollitie capitis, sicuti videbitis in cauteriis nostris, et facto cauterio habebitis xi. albumina ovorum, et parate ea in una paraside nova, et cum uno stipite ducantur donec vertantur in spumam, et in illa aqua inungatur bombix, et postea dimittatur aliquantulum residere, et proiciatur spuma, et in illam aquam intingatis bombicem et clausis oculis superponatur decies in die, et similiter in nocte, quousque patiens perveniat ad perfectam sanitatem. Et cum hac cura liberabitis 4.m panniculum et non cum aliis. Unde moneo vos, charissimi, ut caveatis vobis ne in istis quatuor panniculis aliam medicinam ponere praesumatis, nisi quam vobis scripsimus, quia non debet curari cum pulveribus corrosivis, neque cum aliis medicinis violentis, quia

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

pite ducantur albumina donec conuertantur in spumam et postea dimictatur aliquantulum residere . et postea proiciatur spuma . et in olla aqua intingatur bombacem . et oculis clausis superponatur decies in die . et decies in nocte usquequo patiens perueniat ad perfectam sanitatem . et cum istis curis curabitis quartum panniculum ad plenum et non cum aliis. ℭ Vnde moneo uos karissimi ut debeatis procedere secundum artem nostram et cursum et doctrinam artis nostre probatissime oculorum. ℭ Et cauete uobis ut in istis IIIJ quatuor panniculis predictis aliam medicinam non ponatis nisi quas uobis supra scripsimus ideo quia isti quatuor panniculi cum generantur non debent curari cum aliis pulueribus corum, siuis . nec cum aliis medicinis uiolentis . quia apponere dolorem supra dolorem magis obesset quam prodesset.

37 DE EGRETUDINIBUS OCULORUM PROUENIENTIBUS EX FLEGMATE.



AM expleuimus uobis tractatum IIIJ panniculorum . et generantur ex habundantia sanguinis . et docuimus uos causas accidentia et signa et curam de unoquoque panniculo secundum artem nostram. ℭ Ammodo incipiamus. In nomine Jhesu Christi et beate marie et lucie uirginis . ℭ de aliis infirmitatibus uenientibus in oculis occasione flegmatis ℭ Vnde dicimus quod occasione flegmatis in multis hominibus superueniunt . lacrime de quibus generantur tres diuerse infirmitates. ℭ Vnde dicere uobis de prima uolumus . et dicendo audietis unam

COD. VATICANO LAT. 5373.

panniculis predictis aliam medicinam ponere presumatis nisi secundum quod vobis scripsimus, quia isti panniculi cum generantur, non debent curari cum aliis pulveribus compositis nec cum aliis medicinis violentis, quia poneretis dolorem supra dolorem et magis obessent quam prodessent. Jam explevimus vobis tractatum quatuor panniculorum qui generantur de oculis ex habundantia sanguinis et do cuimus vos causas et accidentia et signa et curam de unoquoque secundum expertissimum Exercitium nostrum et artem nostram probatissimam oculorum.

HIC INCIPIT NARRARE ALIAS INFIRMITATES ACCIDENTES IN OCULIS OCCASIONE LACRIMARUM ET FLEMATIS. 37



MODO incipiamus in nomine Domini nostri Yhesu Christi et Beate marie Virginis ed aliis infirmitatibus venientibus in oculis occasione flematis. Unde dicimus quod occasione flematis in multis superveniunt lacrime in oculis de quibus lacrimis generantur diverse infirmitates: Unde docere volumus vos de prima et docendo audiatis viam diversam et pessima genera infirmitatum que generantur in oculis. Unde vobis dicimus quod propter cursum nimium lacrimarum a multis

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

COD. VATICANO LAT. 5373.

si poneretur dolor supra dolorem tunc augeretur morbus et non curaretur. ||

37 De infirmitatibus ex flegmate.



Casione namque flegmatis hominibus in oculis superveniunt lacrime ex quibus generantur tres diverse infirmitates, Prima quod nimis cursu la-

De Phlegmate. 37



Xplevimus iam tractatum de panniculis quae nascuntur in oculis ex abundantia sanguinis. Nunc incipiamus in nomine domini de aliis aegritudinibus venientibus in oculis ex causa phlegmatis. Unde dicimus quod ex phlegmate *in multis hominibus superveniunt lachrimae in oculis, de quibus lachrimis generantur tres diversae infirmitates.*

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

diuersam et pessimam infirmitatem que generatur in oculis contra naturam. ¶ Vnde dicimus quod propter nimium cur-
38 sum lacrimarum in multis mollificantur palpebre superiores et intrinsecis partibus palpebrarum . nascuntur pilli et illi pungunt pupillam oculorum et pro illa punctione oculi patiuntur et conturbantur tali modo quod patiens non potest aperire oculos . donec pili ex toto eleuentur cum tunicarolis. ¶ Vnde sciatis quod patiens quousque pili non renascuntur uidet et aperit oculos . sed postquam pili renascuntur reuertitur patiens ad exteriorem statum. ¶ Vnde melius fuisset ei si non extitisset quia bene scitis karissimi quod quanto magis pili extrahuntur tanto peiores efficiuntur propter unoquoque pilo quod extrahitur IIIJ renascuntur et pungunt super pupillam ac si essent porcini pili et ob illam puncturam oculi conturbantur et rubescunt tali modo quod patiens non potest aperire oculos propter frequentem puncturam pilorum . et multi sunt nisi pro maiori parte quod admictunt lumen cum tota substantia propter occasionem puncture.

De cura.

Docuimus uos causam . accidentia et signa de prima infirmitate que prouenit in oculis occasione lacrimarum ex habundantia flegmatis. Admodo docebimus uos curam que hec est . accipiatis duas acus que sint bene longe . ad mensuram digiti minoris . et ex alia parte habeatis unum filum et ponatis ipsum per foramen in ambabus acubus . et ligetis bene ad inuicem per foramina . et postea subleuetis

COD. VATICANO LAT. 5373.

mollificantur palpebre superiores et in 38
interiori parte nascuntur pili et illi pili tangunt pupillam oculorum et pro illo tactu oculi patiuntur et turbantur tali modo quod patiens non potest aperire oculos donec pili ex toto non elevantur cum picicharolis. Unde sciatis quia patiens usque quo pili non renascuntur revertitur patiens ad deteriorem statum; unde melius fuisset ei si non extraxisset; quia quanto magis pili extrahuntur vel eradicantur, tanto grossiores efficiuntur, et pro uno extracto quatuor renascuntur et pungunt super oculos ac si essent pili porcorum, et ob illam puncturam oculi conturbantur et rubescunt tali modo quod patiens non potest oculos aperire propter frequentem puncturam pilorum, et multi sunt videlicet pro maiori parte quibus || ex illa occasione oculi destruuntur.

Docuimus vos causam et accidentia et signa de prima infirmitate que provenit in oculis occasione lacrimarum ex habundantia flegmatis. Amodo docebimus vos curam seu magisterium nostrum expertum.

Cura. Hec est cura: accipiatis duas acus que sint longe ad mensuram digiti minoris, et ex alia parte habeatis unum filum et ponatis ipsum per foramen in ambabus acubus et ligetis bene ad invicem per foramen, et postea subleva palpebram superiorem cum digitis tuis et accipias de corio palpebrarum cum predictis acubus et ligetis bene ad invicem tali modo quod oculus valeat clau-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

38 crimarum mollescunt palpebre superiores et ab intrinseca parte palpebrarum nascuntur pili pungentes pupillam . et propter illam compuncionem oculi ita turbantur quod paciens nequit eos aperire donec pili ex toto evellentur et extrantur cum suis instrumentis. Unde aliqui stolidi medici eradicant illos pilos et pacientes vident, sed renascuntur seque deterius habent quia quanto magis extrahuntur tanto magis ingrossantur ita eciam acuti crescunt et tanto plus pungunt pupillam ac si essent pili porcorum et ita punctione oculi turbantur et rubescunt tali modo quod paciens non potest eos aperire ob frequentem puncionem et multi amittunt lumen cum tota substancia occasione puncionis talium pilorum. Auditis signa huius egritudinis. Dicamus modo curam eiusdam. Recipe duas acus in longitudine digiti minoris e filum per foramina ambarum acuum bene liga ad invicem, postea subleva palpebram cum predictis acubus tali modo quod oculus possit claudi et aperiri ligetur bene acus ex utraque parte et dimittatur donec per se cadunt cum coreo palpebre et in cicatrice quam faciunt acus nulla ponatur medicina quia per se ipsam sanabitur . et si paciens in oculis gravatus et destructus medicetur cum pulvere nabetis bis in die usquequo sanentur eius oculi quia ad plenum liberabitur, et de ista infirmitate plures invenimus in calabria quam in aliis locis et magis inter mulieres quam viros. SECUNDA INFIRMITAS. Est quando

COD. VATICANO REG. 373.

[*In margine:* « prima aegritudo ex phlegmate »]. Prima quidem quia *propter*

nimium cursum lachrimarum mollificantur palpebrae superiores, [*In margine:* « pili ex cursu lachrimarum »] et in intrinseca *parte palpebrarum nascuntur pili,* qui pungunt pupillam oculorum, et ex illa punctione oculi *totaliter conturbantur,* ita quod patiens non potest oculos aperire, donec pili ex toto evellantur cum pizzicarolis. Unde aliqui stolidi medici eradicant pilos, et illi vident; sed quando renascuntur, veniunt ad deteriorem statum, quia quanto magis extrahunt tanto magis ingrossantur, et pro uno qui extrahitur renascuntur quatuor et pungunt tanto plus super pupillam oculorum ac si essent pili porcorum, et ex illa punctione oculi conturbantur et rubescunt, et patiens non potest aperire oculos propter frequentem puncturam pilorum; et multi sunt qui amittunt aliquando visum cum tota substantia ex hac puntione pilorum. Huius autem aegritudinis haec est cura: Accipiatis duas acus longas ad mensusuram digiti minoris, et habeatis unum filum, et ponatus ipsum per foramen ambarum acuum, et ligetis bene ed invicem, postea elevetis palpebram superius cum digitis vestris et accipiatis de corio palpebrae cum praedictis acubus tali modo quod oculus possit claudi et aperiri; postea ligetis bene ‖ acus et dimittatis donec cadat per se cum corio palpebrae, et in cicatricem, quam acus faciet, nullam medicinam ponatis, quia per se ipsam sanabitur. Et si pannus fuerit generatus in oculis et non fuerit destructus, medicetis ipsum cum pulvere 38

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

palpebram superiorem cum digitis uestris et accipiatis de corio palpebre cum predictis acubus . tali modo quod oculus ualeat claudi et aperiri et postea ligetis bene et dimictatis acus ita ligatas quod cadant per se cum corio palpebre . et postquam acus caderet nullam medicinam ponatis in illa cicatrice quia per metipsam sanabitur . et si pannus ille qui generatus erat in oculis occasione pulsationis pilorum sit destructus, quia si non esset destructus . medicus cum puluere nabetis bis in die usquequo clarificentur oculi ponat . et cum ista cura predicta multos curauimus et magis inuenimus patientes istam infirmitatem de pilis in calabria quam in aliis prouintiis. Et dicimus uobis quod magis regnat ista infirmitas in mulieribus quam in uiris. Ecce iam docuimus uos causam, accidentia et signa et curam de prima infirmitate que procedit ex habundantia lacrimarum occasione flegmatis. Admmodo incipiamus de secunda Infirmitate.

DE ALIA CURA.

ET dicimus quod secunda infirmitas est illa quando oculi apparent turbati et
39 pleni uenarum et sunt pannosi et patientes non clare uident, infirmitatem istam . pannum uitreum uocamus. ℭ Audiuistis causam . accidentia et signa de secunda infirmitate . et ex habundantia lacrimarum in oculis et ex occasione flegmatis. ℭ Ammodo docebimus uos curam.

COD. VATICANO LAT. 5373.

dere et aperire; postea liga bene ab una parte et ab alia et dimittas acus ita ligatas usque quo cadant per se cum quorio palpebre et postquam acus cadunt nullam medicinam ponas in illa cicatrice quam acus fecerunt, quia pro semet ipsis sanabuntur. Et si pannus qui erat generatus in oculis occasione pulsationis pilorum interim est destructus; sin autem medicetis eas cum pulvere nabatis bis in die usque quo clarificentur oculi patientis; et cum ista cura predicta multos curavimus et multam pecuniam lucrati sumus. Et magis invenimus de istis qui patiuntur istam infirmitatem scilicet de pilis in calabria quam in aliis provinciis, Et dicimus vobis quod magis regnat in mulieribus juvenibus quam in hominibus.

Docuimus vos et curam et accidentia de prima infirmitate que procedit in oculis ex habundantia lacrimarum occasione flegmatis. Amodo incipiamus da 2.da infirmitate.

CAPITULUM OCTAVUM, DE OCULIS PANNOSIS OCCASIONE FLEGMATIS.

DICIMUS igitur quod 2.da infirmitas est illa quando oculi apparent turbati

et pleni venarum et sunt pannosi, et 39
patiens non clare videt; infirmitatem istam pannum vitreum vocamus.

Audivistis causam accidentia et signa de 2.da infirmitate que procedit in oculis occasione lacrimarum procedentium ex flegmate. Admodo docebimus vos curam. Dicimus ergo quod cum videritis tales patientes talem infirmitatem, faciatis ei primo radi totum caput, et cum cautherio

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

oculi apparent turbati et pleni venarum

39 et sunt pannosi Ita quod paciens non bene videat hec sunt signa, eius. Cura huius infirmitatis que vocatur pannus rubeus hoc est. Radatur primo totum caput pacientis et fac ei cauterium rotundum in mollicie et in temporibus cum cauterio longo, sicut demonstravimus in cauteriis nostris. Quo facto, mittas in oculos de pulvere nostro alexandrino semel in die donec recipiat lumen ad plenum et bis

COD. VATICANO REG. 373.

nabetis bis in die quousque sanetur, et clarificentur oculi patientis, quia liberabuntur ad plenum, *et plures inveni cum ista infirmitate in Calabria quam in aliis provincis*, et magis regnat in mulieribus quam in viris.

De 2.da aegritudine quando oculi sunt pleni venarum, Dicimus quod 2.da infirmitas est illa quando apparent oculi turbati et pleni venarum, et sunt pannosi, 39
et patiens non clare videt. Et vocamus hanc aegritudinem pannum rubeum, cuius haec est cura.

Primo faciatis totum caput radere et cum cauterio longo, sicuti demonstrabimus vobis in cauteriis nostris. Factis cauteriis, mittetis de pulvere nostro Alexandrino semel in die donec recipiat lumen usque ad plenum, et bis in mense

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

De alia cura.

Diximus quod cum uideritis patientes talem infirmitatem primo fatiatis ei radi totum capud . et cum cauterio rotundo faciatis ei cauterium in mollitie capitis et in timporibus cum cauterio longo sicut denumerabimus uobis in cauteriis nostris . factis cauteriis mictatis ei intus in oculis de puluere nostro alexandrino semel in die donec recipiat lumen suum ad plenum . et bis in mense purgetis ipsum cum pillulis nostris Jerosolimitanis . et cum uadit cubitum recipiat de diaolibano nostro . et cum istis curabitis secundam infirmitatem que procedit in oculis occasione flegmatis ex habundantia lacrimarum et cum hac cura innumerabiles homines curauimus . et inuenimus magis has in tutia et in marchia quam in aliis prouintiis.

De tertia infirmitate qūe fit in oculis preter cursum lacrimarum de causa usitate nimia humorum eius.

Docuimus uos de prima et secunda infirmitate. ℭ Ammodo docebimus uos de tertia . tertia infirmitas est illa quando oculus apparet carnosus . et illa carnositas est similiter oculum indurata per annum unum uel . II . ad plus . non oportet eam medicari cum pulueribus nec cum coleriis quia non prodesset sibi . sic prius fatiatis . ei radi capud et postea fatiatis ei cauterium sicut diximus in secunda . factis cauteriis in sequenti die aperiatis oculum cum digitis uestris dein

COD. VATICANO LAT. 5373.

rotundo faciatis ei cauterium in mollitie capitis et in timporibus cum cauterio longo sicut demonstravimus vobis in cauteriis nostris. Factis cauteriis mictatis eis in oculis de pulvere nostro alexandrino semel in die donec recipiat lumen suum usque ad ‖ plenum et bis in mense purgetur cum pillulis nostris yerosolimitanis, et cum ibi[t] cubatum recipiat de diaolibano nostro et cum istis curabitis secundam infirmitatem, que est in oculis ex habundantia lacrimarum occasione flegmatis, quia nos cum eis innumerabiles homines liberavimus et magis invenimus de istis infirmitatibus in tuscia et in marchia quam in aliis provinciis.

Docuimus vos de 1.ª et 2.ª admodo doceamus de 3.ª

Capitulum viiij, de 3.ª infirmitate que vocatur carnositas oculorum.

Tertia infirmitas est illa quando totus oculus apparet carnosus, et si illa carnositas est super oculum indurata per annum vel duos aut plures, non oportet eam medicare cum pulveribus aut cum colliriis, quia non prodessent eis; sed prius faciatis ei radi totum caput et postea faciatis ei cauteria, sicut docui vos; in secunda die aperiatis oculum patientis cum digitis vestris et totam illam carnositatem incidatis ita discrete et subtiliter quod tunicam salvatricem non tan-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

in mense purgetur cum pulveribus nostris jerosolomitanis et cum ibit dormitum, Recipe de dyolibano nostro ʒ . i . et cum istis curis medicabitur omnes infirmitates que proveniunt ex lacrimarum habundantiam ocasione flegmatis et magis invenimur de ista infirmitate in Gallia Marchia ante hoc tempus.

COD. VATICANO REG. 373.

purgetur cum pillulis nostris Jerosolimitanis, et cum ibit cubitum, R de diaolibano nostro parum. Et cum hac cura curabitis omnem aegritudinem, quae procedit *ex abundantia lachrimarum occasione phlegmatis*. Et *magis invenimus de ista aegritudine in Russia et in Marchia* quam in alia provincia.

TERCIA INFIRMITAS. Est illa quando oculus apparet carnosus, et si illa carnositas induraverit per unum aut duos vel tres annos aut plures non omnes eos medicaveris pulvere neque collyriis, quia non prodest, sed radatur ei caput postea fac cum cauteriis sicut in secunda infirmitate istis cauteriis, die insequenti aperi pacientis oculum cum digitis et rasorio totam illum carnositatem eleva . hoc facto imple oculum pacientis pulvere allexandrino nullius alterius admixtione, postea

DE 3.ª AEGRITUDINE EX PHLEGMATE QUANDO TOTUS OCULUS APPARET CARNOSUS. ‖

TERTIA aegritudo est quando totus oculus apparet Carnosus, et si illa carnositas apparet super oculum indurata per annum unum, vel per duos, vel tres, vel plures, non est eos curare cum pulveribus neque cum collyriis, quia nihil prodest est. Sed faciatis ei radere caput et postea faciatis cauterium, sicuti fecistis in 2.ª infirmitate. Et factis cauteriis, in die sequenti aperietis oculum patientis cum digitis vestris et cum rasorio totam illam carnositatem elevetis. Hoc facto,

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

cum incidenti rasorio totam illam carnositatem incidatis ita discrete et subtiliter quod tunicam saluatricem quam Joannitius uocat conjunctiuam non tangatis sed circum circa tunicam inter albedinem et nigredinem paulatim incidere incipiatis, donec carnositatem illam totam eleuetis . hoc facto . de puluere alexandrino habeatis . et totum oculum sine ulla mixtione impleatis . et patiens claudat oculum et desuper bombacem cum clara oui ponatur, bis in die mutetur: ℂ finito numero dictorum dierum dimictatis claram et mictatis eis cum emplastro cum hac sanctissima herba quam uocamus candelam saracenicam et arabici uocant ipsam tufetam et greci sucum et apuli carducellum benedictum . salernitani lactucellam . romani crispinum et quidam alii cressionum.

NOTA EMPLASTRUM.

REVERTAMUS ergo ad emplastrum quod debet fieri de predicta herba sanctissima. ℂ Unde diximus uobis quod recipiatis de illa herba. Manipulum unum . et pistetur bene et cum ea misceatur media clara oui et postea ponatis super bombacem uel stupam et supra oculum ponatis bis in die . scilicet in mane et in fero usque ad tres dies et postea dimictatis emplastrum et patiens semper maneat cum oculis apertis sed tamen curetur . deinde in antea cum istis pulueribus . donec perueniat patiens ad pristinam sanitatem . sed de puluere alexandrino in mane . et de puluere nabetis in sero et iterum custodiat se a cibis contrariis . sicut sunt anguille . carnes bouine .

COD. VATICANO LAT. 5373.

gatis: sed circumcirca tunicam inter albedinem et nigredinem paulatim incidere incipiatis, donec carnositatem illam integre elevetis. Hoc facto habeatis de pulveribus alexandrino et totum oculum sine ulla admixtione impleatis, et patiens claudat oculum et desuper bombacem intinctam in clara ovi ponatis; et deinde usque ad 15 dies cum clara ovi bis in die mutetur. Finito vero numero dierum dimictatis claram ovi, et cum ista herba sanctissima, [*In margine:* « Sinonima nomina unius herbe optime »] quam vocamus cardellam et saraceni et arabi vocant ipsam tufosam, et greci zucu et apuli carducellum, Salernitani lactucellam, Romani Crispinum, Tuscii vocant ipsam chiterbitam, Sardi vocant ipsam lavignone. Dictis sinonimis revertamur ad emplastrum quod debet fieri de predicta sanctissima. [*In margine:* « Emplastrum bonum de predicta herba, scilicet crispigno »]. Unde recipietis de dicta herba manipulum unum et pistetur bene et cum ea misceatur media clara ovi, et postea super bombicem ponatis vel supra stuppam et super oculum ponatis bis in die scilicet mane et sero, et interim custodiat se a cibis contrariis sicut sunt anguille, tubera, carnes bovine, vaccine, caprine, arietine, salitis, caseis, cepis crudis, acrumibus, leguminibus et sic de similibus. Unde sciatis quod cum istis curis infinitos liberavimus; et magis invenimus de dicta infirmitate in sardinia qua in aliis provinciis. Explevimus vobis de 3.ª, restat explanare de 4.ª || [*c. 175* vo. *A piedi della pag. si legge:* « Differentia est inter pulverem nabatis et alexandrinum. Lege declarationem huius ad. f. 179 »].

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

ad quindecim dies, omni die bis supra bombicem supra oculum clausum intictum oui albumine. Quibus diebus finitis superpone ei emplastrum de ista herba sanctissima quam sanctam sordellam vocamus, saraceni et arabes vocant ipsam icirapili cardellam, Salernitani lactu cellarii, Romani vocant ipsam crespulam, tusci curebitam, vero cirebitani sordilanianum. Recipe de hoc sancta herba ac vinum et pistetur bene et misce cum ea medium clarum oui et pone super bombicem et super stuppam et hinc ponat paciens bis in die super oculum scilicet in mane et sero hoc faciat per triduum et sic dimitte hoc emplastrum et paciens incipiat uti oculis apertis Inde tunc curatur cum istis pulveribus usque ad sanitatem scilicet cum pulvere allexandrino mane et puluere nabetis sero. Et interea se custodiat a cibis contrariis, Quales sunt hic anquille, fungi, carnes bovine, hircine, caprine, a caseo et cepis crudis, alleo leguminibus et hiis similibus. Et cum ista cura infinitos curavimus homines et magis de ea invenimus in Sardinia quam in aliis locis.

COD. VATICANO REG. 373.

de pulvere Alexandrino habeatis, et totum oculum sine aliqua admixtione impleatis, et patiens claudat oculum ac bombace rum clara ovi superpositis, inde usque ad XL. dies cum clara ovi bis in die mittetis. Transacto autem eo termine dierum, dimittatis claram ovi et superponatis ei emplastrum de ipsa herba sanctissima, quam vocamus *Cardellam*, Saraceni et Arabes vocant ipsam *sucirapulis carducellum*, Salernitani *lactucellam*, Romani vocant ipsam *Cripigrina*, Rustici vero *achebitam Sardilamoniam*. Unde dicimus vobis quod sic componatis emplastrum: [*In margine:* « Emplastrum de Cicerbita »]. R. Ex dicta herba manipulum unum et pistetur bene, et cum ea misceatur media clara ovi, et ponatis sub bombacem et super stupam, et super oculum patientis ponatis bis in die, scilicet sero et mane, usque ad tres dies et sic dimittatis emplastrum, et patiens semper maneat cum oculis apertis; sed tamen deinde curatur cum istis pulveribus usque ad sanitatem, scilicet, de pulvere Alexandrino in mane, et de pulvere Nabetis in sero; et custodiat se a cibis contrariis sicuti Anguillae, fungi, ‖ Carnes bovinae, hircinae, caprinae, et salitae, a caseo, et caepis crudis et aliis. Et cum ipsa cura infinitos homines liberavimus. Et magis invenimus hanc aegritudinem in Sardinia quam in aliis provincis.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

yrcine . caprine . salate . caseus . cepe et alia agrumina et legumina . et sic de similibus. ℭ Unde sciatis quod cum istis curis infinitos homines liberauimus . et magis inuenimus de ista infirmitate in sardinia quam aliis prouintiis.

De iiij infirmitate et cura.

41 Expleuimus uobis de iij infirmitate . ammodo explere uolumus de iiij et dicimus quod quarta infirmitas est illa quando oculi apparent semper inflati et semper lacrimantur et patiens non potest bene aperire oculos propter ponderositatem palpebrarum superiorum. Unde dicimus uobis quod quando uultis certificari de ista egritudine reuersetis palpebras superiores cum digitis uestris sursum et uidebitis eam quasi pinguedinem et illa pinguedo apparet campsata et granosa sicut grana milij et arabi cum saracenis uocant infirmitatem istam iaratmin axas . idest scabies in oculis. Unde sciatis karissimi quod accidit ex habundantia flegmatis salsi. Unde cum uideritis talem infirmitatem . primo purgetis stomacum et cerebrum cum istis rebus. Recipe turbit . aloe epatici . reubarbari . an. J. S. et ex alia parte habeatis sucum radicum ebuli . libr j et dissoluatur insimul cum predictis rebus . et dimictatis sic stare per totam noctem et primo mane collentur et patiens sumat illam collaturam et in sequenti die aperiatis oculum patientis et reuersetis palpebram cum digitis uestris et totam illam carnositatem cum incidenti rasorio leuetis . et incipiatis incidere ab una parte lacrimalis usque

COD. VATICANO LAT. 5373.

Capitulum x De manaxim idest scabie oculorum.

Dicimus ergo quod 4.ª infirmitas est illa quando oculi apparent semper inflati et semper lacrimantur, et patiens non bene potest aperire oculos propter ponderositatem palpebrarum superiorum; unde dicimus vobis, quod quando vultis certificari. de ista egritudine Reversetis palpebram unam superiorem cum digitis vestris sursum, et videbitis eam quasi pinguem, et illa pinguedo apparet grassata et granosa sicut granum milij, et Arabi et Saraceni vocant infirmitatem istam minaxim scilicet Scabies in oculis; unde sciatis quod accidit ex habundantia flegmatis salxi. Unde cum videbitis talem infirmitatem, primo purgetis stomacum et cerebrum cum istis rebus. R. turbit aloes epatici, Reubarbari an. ʒ. 5. [*In margine:* « radicis ebuli »]. Et ex alia parte habeatis succum radicis ebuli lib. 1. Et dissolvantur insimul cum predictis rebus et dimictatis sic stare per totam noctem; et summo mane coletur et patiens summat illam colaturam, et in sequenti die aperiatis oculum patientis et reversetis palpebram cum digitis vestris et totam illam granositatem cum incidenti rasorio elevetis, et incipiatis incidere ab una parte lacrimalis usque ad aliam, et totam illam 41

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

QUARTA INFIRMITAS.

41 QUANDO oculi apparent inflati et semper lacrimant et paciens nequit eos aperire ob ponderositatem superiorum palpebrarum. Unde quando volueritis certificare has egritudines, reversetis palpebras superiores cum digitis . sursum et videbitis eam quasi pinguedinem que apparet quasi tota gummosa ad modum granorum milij, Et Arabes et Saraceni vacant infirmitatem hanc raxasuineum, christiani vero scabiem oculorum et accidit propter habundantiam salsi sanguinis. Ad hanc infirmitatem purgandum est cerebrum et sthomachum istis rebus. Turbit, aloe, ann ʒ . I . Ex alia parte succi radicis ebuli libbras . I . et dissolvatur hec in filtro predictam radicem et stet sic per integram noctem, in summo mane coletur et paciens summat de illa colaticia, sequenti tum die aperi oculum et verte palpebram cum digitis et illa tota carnositas cum uncino et rasorio elevetur et incipe ab una parte lacrimali ad aliam ed totam illam grossam pinguedinem que sub palpebris apparet eleva, elevata vero carnositate bombacem albumine oui intinctam bis in die oculis superpone, hoc continua in novem dies, deinde maneat paciens semper oculis apertis et in sero imponatur in oculum

COD. VATICANO REG. 373.

DE 4.ᵗᵃ INFIRMITATE QUAE DICITUR SCABIES OCULORUM.

DICIMUS quod quarta aegritudo est, quando oculi apparent semper inflati, et semper lachrimantur, et patiens non potest aperire oculos propter ponderositatem palpebrarum superiorum. Unde quando velis certificari de aegritudine revertetis palpebram superiorem cum digitis vestris sursum, et videbitis eam quasi pinguem, ed illa pinguedo apparet tartaxata et granosa quasi granum milii, et Arabes et Sarraceni vocant infirmitatem istam scabiem oculorum. Unde sciatis quod accidit propter abudantiam phlegmatis salsi, et consideratis quod primo in hac aegritudine convenit purgare cerebrum et stomachum hac medicina: 41

R . Turbit . .
Aloes epatici } an . ʒ . I .
Reubarbari .

Et ex alia parte habeatis succum radicis Ebuli lib . I . et in eo dissolvantur res praedictae, et dimittatis sic stare per totam noctem, et summo mane coletur, et pratiens sumat de illa colatione secundum ipsius vires et aetatem. In sequenti autem die a Medicamento sumpto, aperiatis oculum patientis, et reversetis palpebram digitis vestri. Et tota illa carnositas cum uncino et rasorio ele-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

ad aliam et totam illam pinguedinem integram eleuetis que manet subter palpebram et apparet granosa . et eleuata carnositate . intus in oculo bombacem intinctam in clara oui ponatis supra oculos bis in die . usque ad IX dies . et postea a nono die in antea ponatis de emplastro gratioso bis in die usque ad tertium diem et deinde in antea semper maneat patiens cum oculis apertis . et semper ponatis in sero intus in oculis: de colirio nostro alexandrino quousque patiens ad plenum deliberetur . et cum ista cura innumerabiles homines curavimus et magis inuenimus de ista egritudine in barbaria inter saracenos quam in aliis prouinciis . et quando fuimus in partibus illis inuenimus mulieres saracenas que fatiebant istam curam . accipiebant frondes arborum siccas et reuersabant palpebras sursum . et cum soliis predictis fricabant donec palpebre erant sanguinate . multi de illis conualebant . tamen non diu permanebant in eodem statu . et multis de aliis accipiebant zuccarum et fricabant semper illam carnositatem et conualebant . sed tamen potest paucos dies patiens reuertebatur ad eundem statum eo quod non erant curati secumdum expertissimam curam oculorum nostram.

COD. VATICANO LAT. 5373.

pinguedinem elevetis integram que manet sub palpebra et apparet granosa. Et elevata carnositate intus de oculo, Bombacem intictam ex clara ovi; patiens bis in die usque ad novem dies curetur; postridie 9 die in antea ponatis de emplastro gratioso bis in die usque ad 3.um diem. Et deinde in antea semper maneat cum oculis apertis, et semper ponatur tantus in oculis de collirio nostro alexandrino usque quo patiens ad plenum liberetur. Et cum ista cura multos sanavimus. Et magis invenimus in barbaria inter saracenos quam in aliis provinciis. [*In margine:* « Cura Saracenorum »]. Et quando fuimus in partibus illis inveniebamus mulieres saracinas que faciebant istam curam. Accipiebant frondes ficuum et reversabant palpebras sursum et cum foliis predictis fricabant donec palpebre predicte erant sanguinee, et multi de illis prevalebant, tamen non diu permanebant in eodem statu. Et multi de illis accipiebant zuccarum et fricabant illam granositatem, convalescebant, tamen ad paucos dies revertebantur ad eumdem statum, quia non erant curati secundum probatissimam experientiam nostram.

Nam explanavimus Vobis curam infirmitatum || oculorum que proveniunt in oculis occasione lacrimarum habundantia flegmatis, et docuimus vos causam et accidentia et signa et curam de unaquque infirmitate oculorum secundum magisterium nostrum.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

semper de collirio allexandrino usque ad perfecta sanitatem. Et in hac cura innumeros homines curavimus, Et magis in horobania inter Saracenos quam in aliis provinciis. Et cum fuimus aput eosdem Invenimus feminas saracenas que hanc curam hoc modo fecerunt. Capiebant enim frondes arborum ficuum et reversabant palpebras sursum fricando donec sanguinolente reddebatur et multi de illis alia accipiebant et prevalebant. Tamen. non diu in eodem permanebant statu et multe alie accipiebant nuces et fricabant illam carnositatem, sed paucis diebus actis ad pristinum rediuerunt, et quia non secundum nostram artem fuerunt curati. Nunc docebimus uos pro illis lacrimis sic.

COD. VATICANO REG. 373.

vetur, et incipiatis incidere ab una parte lachrimalis usque ad aliam partem, et totam illam pinguedinem integram elevetis, scilicet quae est sub palpebra et apparet grossa, qua elevata a carnositate, bombacem intinctum in clara ovi superponatis oculo bis in die usque ad novem dies, et postea ponatur bis in die de emplastro usque ad tertium diem; et maneat semper cum oculis apertis, et semper in sero ponatis de collyrio Alexandrino, usque ad perfectam sanitatem. Et cum hac cura innumerabiles homines curavimus et liberavimus; et magis invenimus de ista aegritudine in Barbaria et inter Sarracenos quam in aliis provinciis. Et quando fuimus in partibus illis invenimus fuminas Sarracenas, quae faciebant hanc curam hoc modo: Accipiebant frondes arboris, et reversabant palpebras sursum et fricabant, donec palpebrae erant sanguinolentae; et multi de illis praevalebant, tamen non diu permanebant in eo stato. Et multi alii accipiebant zuccarum et fricabant super illam carnositatem, et convalescebant; sed tamen deinde intra paucos dies revertebantur in eumdem statum, ideo quia non erant bene curati secundum artem nostram probatissimam oculorum.

Docuimus igitur vos istam 4.[m] infirmitatem curare, quae provenit ex parte lachrimarum superabundantium in oculis ex phlegmate. Modo docebimus vos mi-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

42 ELECTUARIUM PRO LACRIMIS OCULORUM.

MMODO docebimus uos unum mirabile electuarium quod composuimus pro lacrimis que procedunt occasione flegmatis. ℂ Recipe olibani . castorei . nucis muscate . nucis indie gariofolurum cubebe ann . ʒ 1 . folia lauri spice nardi croci cardamomi ann . ʒ iiij seminis aneci . seminis apii . seminis basiliconis . carui . anisi seminis alexandri . seniculi ann . ʒ . 1 . nepitelle sicce . pulegii ysopiseminis rute an . z . quarta . seminis jusquami . papaueris albi . musci . canphore an . ʒ . 1 . hec omnia tritentur subtiliter et cribrentur cum cribro . propter olibanum quod debetis bulire cum bono melle dispumato . et liquefacto olibano cum melle remoueatur ad igne et reuersetur in una magna parasside et species predicte ut eadem scilicet reuersetur et ducatur bene cum melle . quousque ei bene incorporentur et in pisside usui reseruetur . et semper cum medicaueritis infirmos uestros detis eis ad comedendum in sero cum iuerint dormitum ad modum unius castanee. ℂ Ecce scripsimus uobis mirabile electuarium pro lacrimis que semper habundat in oculis . et ideo uocamur ipsam mirabilem quia mirabilia facit . nam mirabiliter lacrimas stringit et flegmata destruit . cerebrum calefacit et dolorem emigraneum expellit . oculos aperit . supercilia reuelat . lumen clarificat . et etiam ualet ad illos qui patiuntur guttam paralisi et admittit loquelam quia non

COD. VATICANO LAT. 5373.

HIC DOCET COMPONERE NOBILE ELECTUARIUM PRO LACRIMIS. 42

AMMODO docebimus vos unum [*In margine:* « Electuarium pro lacrimis scilicet contra »] mirabile Electuarium quod composuimus pro lacrimis oculorum que procedunt occasione flegmatis ut semper hoc utamini cum medicaveritis predictas infirmitates. R. olibani boni castorei, nucis muscate, nucis inde, gariofilorum, cubebe; an ʒ 1 nepite sicce, pulegis ysopi, se rute an ʒ iiij. se[minis] iusquiami, papaveris albi, muscati, camphore an ʒ. 1. hec omnia terantur subtiliter et cum cribro crivantur preter olibanum, quod debet bullire cum bono melle dispumato; liquefacto olibano cum melle removeatis ab igne et reversetis in una magna paraxide et speties predictas inter eandem commixtionem similiter versetis et ducatur bene usque quo cum melle bene incorporentur et in parasside usui reservetur. Et semper cum medicaveritis infirmos vestros detis eis ad comedendum in sero cum ibunt cubatum ad modum unius bone castanee. Descripsimus vobis mirabile electuarium pro lacrimis que semper habundant in oculis [*In margine:* « Laudes plurime Electuarii »] et vocamus ipsum mirabile quia mirabiliter lacrimas stringit, flegma dissolvit, cerebrum calefacit, dolorem emigraneum expellit, oculos aperit, supercilia relevat,...... cla rificat, et etiam valet ad illos qui patiuntur guctam, paralisim et amictunt loquelam et non expedite loquntus. Et nos cum eo infinitos curavimus. Ammodo incipiamus in

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

42 MIRABILE ELECTUARIUM LACRIMABUS. Recipe olibani castorei, nucis muscate, nucis indice, cariophilorum, cubebe an . ʒ . I . folia lauri spic nardi ʒʒ cardamonis an . quantam partem ʒ . semen aneci, semen apii, basiliconis, carui, anisi, semen alexandrini, semen rute, ann ℈ iiij, seminis jusquami, papaverorum, alias musci, carseconis ʒ . I . hec omnia pulverisa et subtiliter cribella, postea olibanum quod buli bono melle despumato, liquefacto olibano, remoue ab igne, et reuersa magna hinc et illinc in perabpise cum aliis speciebus et circumducatur bene quousque cum melle incorporentur et reserva in pixide, Et semper cummederis infirmum sero da et de hoc ad comedendum cum dormitum ierit at quantitem castanee. Et illud unguentam Ita mirabile est quod eius opera sunt costringere lacrimas, destruere reumata, cerebrum calefacere, emigraneam expellere, oculos namque aperit, supercilia elevat, lumen clarificat hinc contra paralisiam optimum est remedium, et prestantissimum contra paralisiam lingue. Hoc nos experti sumus.

COD. VATICANO REG. 373.

rabile Electuarium pro istis lachrimis, et 42
est hoc:

R . Olibani . . .	an . ʒ . I .
Castorei	
Nucis muscatae . .	
Nucis indicae . . .	
Gariofillorum . . .	
Cubebe	
Foliorum lauri . .	an . ʒ . ij
Spicae Nardi . . .	
Croci	
Cardamoni	
Seminum Aneti	an . ʒ . 5.
Apij	
Basiliconis	
Carui	
Anisi	
Apii Alexandrini	
Foeniculi.	
Rutae.	
Napitellae siccae .	an . ʒ . iiij
pulegii	
Ysopi	
Seminum rutae . .	
Seminis jusquiami	an . ʒ . iij
Papaveris albi . .	
Musci	
Camphorae	

Et haec omnia pulverizentur et cribellentur praeter olibanum, quod debet bullire cum bono melle despumato et liquefacto olibano ab igne removeatur et reversetur in una paraxide cum aliis speciebus, et ducantur bene quousque cum melle incorporentur, et in pixide reserventur. Et semper cum medemini ve-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

expedite loquuntur . et nos probauimus et sicut inuenimus ita scripsimus et innumerabiles homines curauit deus in manibus nostris propter benefitium ipsius electuarii.

COD. VATICANO LAT. 5373.

nomine christi de infirmitatibus que veniunt in oculis occasione colere; unde sciatis quod sunt due.

DE INFERMITATIBUS QUE PROUENIUNT EX COLERA.

43 AMMODO in nomine christi de aliis infirmitatibus que proueniunt ex colera occasione in oculis dicemus. ℭ Unde sciatis quod sunt due . et narrare volumus de prima ℭ dicimus quod prima
44 infirmitas accidit ex fumositate colere superhabundantes in stomaco. ℭ Unde resoluitur ex ea quedam fumositas ed adscendit cerebrum cum magno furore et dolore, et propter illum dolorem oculi conturbantur tali modo quod apparet intus oculos patientis et rem uisam quasi umbra . sed tamen oculi apparent clari ita quod non uidentur intus uel extra aliquam maculam habere. ℭ sciatis ergo quod non est peccatum in oculis sed in stomaco et cerebro. ℭ Igitur karissimi si oculi fuerint clari in intrinsea ed extrinseca parte nullus puluis uel cole-

CAPITULUM UNDECIMUM DE PRIMA INFIRMITATE ACCIDENTE EX FUMOSITATE COLERE.



ICIMUS quod prima infirmitas que accidit ex fumositate collere est in stomaco. Unde resolvitur ex 43
eo quedam fumositas et ascendit ad cerebrum cum magno furore et ardore. Et propter illum dolorem oculi conturbantur tali modo, quod apparet intus oculos patientis qua si umbra, sed tamen oculi apparent clari ita quod non videtur intus vel extra habere maculam in oculis. Sciatis ergo quod non est peccatum in oculis sed in stomaco et in cerebro. Cum igitur oculi intus et extra sint clari, nullus pulvis aut collirium prodest. Unde postquam audivistis causas et accidentia et signa de prima infirmitate que provenit in oculis occasione colere, cura eius est hec. 44

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

DE INFIRMITATIBUS EX COLERA.

43 UNT enim due infirmitates ex colera proveniens prima ex superfluitate colere habundantis in stomacho,

44 unde resolvitur quedam fumositas, et ascendit ad cerebrum cum magno furore et dolore . qua de re oculi turbantur tali modo quod inter oculum et rem visam apparent quedam umbra attamen oculi apparent clari Ita quod nec ab extra aut intus in eis macula videtur . Sciatis ergo quod in illorum oculis ab extrinseco nullam medicinam apponetis nec valent. Quia si pulvis esset corrosivus corroderet tunicam, aut collirium si esset corrosivum excitaret reuma per totum cerebrum. Signis infirmitatis huius auditis, hec est cura. Primo est purgandum cerebrum

COD. VATICANO REG. 373.

stris infirmis, in sero detis eis de hoc ad comedendum cum iverint dormitum quantitate castaneae.

Habetis igitur mirabile electuarium pro lachrimis, si superabundant in oculis, et ita vocamus ipsum quia mirabilia facit, mirabiliter constringit phlegma et calefacit cerebrum, dolorem lachrimarum expellit, oculos aperit, supercilia relevat, lumet clarificat.

Et valet etiam ad illos qui patiuntur paralisim et amittunt loquelam, et impedite loquuntur. et nos experti sumus et omnia sicuti scripsimus invenimus, quia innumerabiles homines cum isto liberavimus.

DE AEGRITUDINIBUS QUAE PROCEDUNT A CHOLERA QUARUM PRIMA DICITUR UMBRA OCULORUM.

NUNC . autem incipiamus in nomine 43
domini de aliis infirmitatibus quae proveniunt in oculis occasione cholerae. Unde sciatis quod sunt duae.

Dicimus ergo quod prima aegritudo
accidit ex fumositate cholerae supera- 44
bundantis in stomacho, unde resolvitur ex eo quaedam fumositas et ascendit ad cerebrum cum magno furore et dolore, et propter illum dolorem || oculi ita conturbantur, quod intro oculos patientis et rem visam apparet quasi umbra, sed tamen oculi apparent clari ita quod non videtur intra neque extra aliqua macula in oculis. Sciatis ergo, Charissimi, quod peccatum non est in oculis sed in stomacho. Ergo si oculi sunt in intrinseca parte, nulla medicina in oculis talium convenit; quia si pulvis esset cor-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

rium conualeret patientibus hanc infirmitatem . quia si puluis esset corrusiuus conroderet totam tunicam . similiter si colerium esset uolentum exsiccaret reumata per totum cerebrum . sed postquam audiuistis causam accidentia et figna de prima infirmitate que procedit in oculis occasione colere . dicamus curam.

DE CURA COLERE INFIRMITATIS.



RIMO purgetis stomacum . et cerebrum . ab illo humore unde procedit illa obumbratio . quia cessante causam cessat effectus . scilicet sive habundantia. Recipe reubarbari esulelle minori, saldali rubei mirabolanorum . citrinorum, an . ℥ . I . diagridis ℥ quartam, feniculi, sparagi, petrosellini, apij . epatice . cicoree . capilli veneris an . m . I . in acqua bulliantur . et cum eis adiungantur ℥ ij polipodii quercini et tantum bulliant . donec aqua reuertatur ad medietatem . postea coletur . et in illa colatura ponatis res supradictas bene pulueerizatas . et duas libras boni zuccari . et fatiatis inde siropum laxatiuum. Sed tamen recordor uobis quod quando ponitis species supradictas cum zuccaro non debetis bullire nisi parum . quia ammitteret totas suas uirtutes et postea iterum coletur et de illo siruppo bis ebdomoda bibat . et iterum custodiat se a contrariis . silicet calidis et siccis . et a cibis crossis et fumosis . que sunt dure digestionis . ex alia parte fatiatis ei cauteria in timporibus prope aures . sicut uidebitis designatum in cauteriis nostris. Ecce audiuistis causam . accidentia de prima egritudine que

COD. VATICANO LAT. 5373.

HIC TRADIT CURAM ISTIUS INFIRMITATIS.

PRIMO purgare cerebrum et stomacum de illo humore, unde provenit illa obumbratio, quia cessante causa, accidentia semper cessant. Nunc vero ad curam procedamus. [*In margine:* « Syropus laxativus »] R. Reubarbari Exulelle maioris, sandali rubri, citrini an ℥. I. draghati ℥. ij. feniculorum, sparagi, petrosellini, apii, fichatelle, cicoree, capillorum veneris an. ℥. 15, bulliant in aqua et cum eis adiungatur ℥. ij pollipodii cineritij et totum bulliat donec aqua revertatur ad medietatem; postea coletur et in illa colatura ponatis res supradictas bene pulverizatas et duas libras boni zuccari et faciatis inde syropum laxativum. Sed recordare volo quod quando ponetis speties supradictas cum zuccaro non debebunt bulliri nisi parum, quia amicterent omnes suas virtutes; et postea iterum coletur et de illo syropo bis in edomoda bibat. Interim custodiat se a contrariis scilicet a calidis et siccis et a cibis grossis et fumosis et ab iis qui sunt dure digestionis, et ex alia parte faciatis ei cauteria in timporibus prope aures, sicut videbitis designatum in cauteriis nostris.

De prima infirmitate que procedit in oculis ex abundantia colere audivistis causam et accidentia et signa, et docuimus vos curam ut operetis eam cum salute, quia nos multos curavimus.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

et stomachum ab humore unde obumbracio procedit, qua cessante, cessabunt alia accidentia. Recipe reubarbari, esule minoris sandali rubri, mirabolanorum, citrinorum ann ℥ iiij radicis feniculi, brusti, lenistici, spargi, petrosilini, apij, sucri squille, citonie, capillorum veneris ann ℥. I. in aqua buli ut aqua ad medietatem vedeat, postea coletur, in qua colatura ponantur omnes predicte species bene pulverizate et succari libbre IJ, et fac inde zuccarum laxativum sed quando ponitis res supradictas cum zuccaro, nonnisi parum buliatis, quia alias suam vim amitterent, et iterum coletur. de illa semper bibat bis in ebdomada, Et interim se a contrariis custodiat scilicet calidis et siccis et a cibis grassis et fumosis, et ab eis qui dure sunt digestionis. Ex altera parte facite cauterium in temporibus prope auriculas et sicut dictum est in cauteriis nostris et primam infirmitatem ex sanguine.

COD. VATICANO REG. 373.

rosivus, corroderet tunicam, et collyrium si esset corrosivum, excitaret reuma per totum cerebrum. Audistis ergo signa huius aegritudinis. Cura autem est haec:

Primum purgandum est cerebrum una cum stomacho ab illo humore unde venit illa obumbratio, quia cessante causa cessabunt etiam accidentia: purgatio autem erit talis.

R. Emblicorum Mirabolanorum . . . .
Citrinorum . . . .
Aesulae minoris. . . . .
Sandalorum rubeorum .
} an. ℥. iiij

Terantur subtiliter, deinde. . . . .
R. Radicis foeniculi
Radicis brusci . . . . .
Radicis Sparagi: . . . .
Radicis Petroselini . . .
Radicis Sarcocollae . .
Cichoreae. . . . .
Capillorum Veneris. . .
} an. ℥. I.

Buliantur praedicta in aqua et cum eis addatur:

Polipodij quercini ℥. ij.

Et buliant ad consumptionem medietatis, postea colentur, et in illa colatura ponatis res supradictas bene pulverizatas et lib ij boni zuccari, et inde faciatis syropum laxativum. Sed quando ponetis res supradictas cum zuccaro, non debent bullire nisi parum, quia amitterent vim eorum et virtutem suam; et iterum coletur et cum illo syropo bibet bis in hebdomada, et custodiat se interim a contrariis et calidis et siccis et a cibis grossis et fumosis, et ab eis quae sunt durae digestionis; et ex illa parte facietis cauterium in temporibus prope au-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

procedit in oculis ex habundantia colere . et docuimus uos curam ut operamini eam cum salute . quia nos innumerabiles homines curauimus . laudantes dominum . et benedicentes studium nostrum.

DE SECUNDA INFIRMITATE QUE PROUENIT EX COLERA.

45 HABETIS de prima infirmitate que habet prouenire in oculis ex colera. Nunc uolumus uobis dicere de secunda . dicimus ergo quod secunda infirmitas est illa que apparet super tunicam oculorum ante lucem . quasi nebula sparsa in aere claro. Unde sciatis quodo ista infirmitas non accidit nisi illis quibus colera magis damnatur cum febricitate. Unde cessante febre . remanet istud vitium . ideo quia non fuerint bene curati a principio et similiter non custodierunt se . a cibis contrariis . quoniam infirmitatem sic curabitis.

NOTO PULUEREM DE FELLE YRITII, ET DE ZASPIRO ET DE TAFFO.

RECIPIATIS lapidem pretiosum qui uocatur zaspirus et tere eum in mortario eneo . ita subtiliter quod reuertatur in substilissum puluerem . et in vase de auorio reservetur et intus in oculis patientis semel in die ponatis . et liberabitur ad plenum . ad hoc recipiatis fel illius bestie que dicitur caffo . et siccetur et in puluerem redigatur . facto puluere intus in oculis patientis ponatis et similiter liberabitur cum isto puluere ad plenum . et ad hoc recipiatis gummi

COD. VATICANO LAT. 5373.

CAPITULUM 12, DE SECUNDA INFIRMITATE ACCIDENTE OCCASIONE COLERE.



ICIMUS quod 2.da infirmitas est illa que apparet super tunicam oculorum quasi nebula ante lucem in aere claro. Unde sciatis quo ista infirmitas non accidit nisi in illis in quibus colera magis dominatur cum febricitant. Unde cessante febre remanet eis istud vitium, quia non fuerunt bene curati et non custodierunt se a cibis contrariis. Diximus Vobis causam, accidentia et signa. Ammodo docebimus vos diversas et gloriosissimas curas secundum experientiam nostram. [*In margine:* « pulvis zaphiri »] R. lapidem qui dicitur zaphirium et tere in mortario eneo ita subti liter quod revertatur in subtilissimum pulverem et in vase da ebore Reservetur Et intus in oculis patientis semel in die ponatur, et liberabitur ad plenum. [*In margine:* « fel taxonis »] Item accipiat fel eius bestie que vocatur tasso et fel eius siccetur et in pulverem reducatur, et facto pulvere intus in oculis patientis ponatis et cum ipso pulvere perfecte sanabitur. [*In margine:* « Gumma feniculi »] Adhuc accipiatis gummam feniculi ʒ. 2. et ex alia parte habeatis tres partes ʒ. 1. de pulvere nabatis et in mortario eneo primo pulverizetur predicta gumma et 45

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

De secunda infirmitate.

Que apparet super tunicam ante lucem quasi nebula in aerem clarum dispersa, sed non accidit nisi his quibus colera magis dominatur, scilicet cum febricitant. Unde cessante febre, remanet eis illud vicium, quia non fuerant bene purgati a principio et non custodierunt se a cibis contrariis. Dicto de signis, hec est cura. Recipe Saphirum et tere in mortario in subtilissimum pulverem . et in vase deaurato reserva, et in oculos pacientis semel in die pone, et ad plenum liberabitur. Adhunc recipe fel caponis et sicca postea polueriza et in oculum pone. Item, recipe gummam feniculi ℥ III et partes iii de pulvere nabetis, primo pulveriza gumma et compone cum nabete ita quod mixta bene in oculum ponantur. Hec tria facit . primo corrodit pannum, mundificat oculum, clarificat eius lumen usque in finem vite sue. Unde

COD. VATICANO REG. 373.

res sicut videbitis designatum in cauteriis nostris in prima infirmitate quae procedit in oculis ex abundantia cholerae.

De 2.da aegritudine a cholera, quae dicitur nebula.

Dicimus quod secunda aegritudo est illa, quae apparet super Tunicam oculorum ante pupillam quasi nebula in Aere sparsa clara; sed non accidit nisi in illis, in quibus cholera magis dominatur scilicet, dum fabricitant, aut cessante febre remanet eis illud vitium, ideo quia non fuerunt bene purgati a principio et non custodierunt se a cibis contrariis. Cura autem huius aegritudinis tali est:

R . Zafirum et tere in mortario et deinde fac pulverem subtilissimum et in vase deaurato reservetur, et in oculos patientis semel in die ponatis, et liberabitur ad plenum. Et adhuc recipias Fel Caponis et siccetur et reducatis ipsum in pulverem, et ponatis in oculum et liberabitur. ||

Item R . Gummam Foeniculi ℥ . iiij
Pulveris Nabetis ℥ . iij

Simul admisceantur et in oculum mittatur. Non tria facit: mundificat oculum, clarificat eius lumen usque ad finem vitae suae. Unde, charissimi, dicimus vobis vere quod super gummam foeni-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

feniculi ℥ . quartam . et ex alia parte habeatis tres partes unctie de puluere nabetis . et in mortario eneo primo puluerizetur gummum predictum . misceantur et postea ducantur in mortario semel ad inuicem doner reuertantur in puluerem et intus in oculis mitatis tria ei faciet quia rodit pannum . mundificat oculum . et clarificat lumen. Unde karissimi dicimus uobis uere . quod super
46 gummi feniculi et omnes antiqui philosophi concordati sunt insimul et habent ipsam pro sua medicina oculorum et non mirantur cum intrant in oculis si oculi uident . sed dicunt etiam cum est in manibus manus deberent uidere . tamen non nominabant gummi . secundum feniculum . quis nolebant exprimeri ubi erat uera uirtus. Sed nos explanauimus uobis illud quod ipsi occultauerunt . quia laudabant herbam et non gummi scientibus illis ubi uera uirtus erat. Unde postquam placuit deo et domino nostro Jhesu Christo intellectum uobis dare secundum experientiam nostram per longum exercitium nostrum cognoscere suam uirtutem . cum ipso sanctissimo gummi . innumerabiles homines liberauimus . et pro multis fiunt occultum uobis expertum. Nunc uobis apertum scripsimus uobis suam uirtutem ut operanimi eam cum salute.

COD. VATICANO LAT. 5373.

miseatur Et postea ducatur simul in mortario eneo donec revertantur in pulverem et intus in oculis ponatis. [*In margine:* « Tria opera »] Tria enim facit: primo rodit pannum, 2.° mollificat ‖ oculum, 3.° quia clarificat lumen et conservat usque in finem vite sue; unde dicimus vobis vere quia super gummam feniculi [*In margine:* « Secreta G. et Y. »]

Yppocrates et Galenus et omnes antiqui 46
medici concordati sunt, et habent ipsam pro summa medicina oculorum; et non miremini, sicut intrans oculos oculi vident. Sed etiam cum est in manibus deberent videre; tamen non nominabant gummam sed feniculum, quia nolebant exprimere ubi erat vera virtus. Et nos explevimus vobis illud quod ipsi occultaverunt, quia laudabant herbam et non gummam, scientibus illis ubi erat vera virtus, unde quod postquam placuit de ea intellectum vobis dare secundum experientiam nostram per longum exercitium nostrum, agnoscite suam virtutem: cum ipsa sanctissima herba innumerabiles liberavimus. [*In margine:* « fit gumma feniculi si stipites feniculi incidantur aliquantulum in longum et in terris fiat fovea bene tersa, ut interim gumma in illa recipi possit et stipiti viridi exeunte etc. »] Et quod multis fuit occultum, expertum nobis est, nunc vobis apertum: Scripsimus vobis suam virtutem ut operemini cum salute. Nam explicuimus vobis tractatum de illis infirmitatibus que proveniunt in oculis occasione colere et docuimus vos probatissimas medicinas secundum magisterium nostrum expertum. Ammodo incipiamus

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

46 summi philosophi recordati sunt et hoc ipsum habent pro summa medicina oculorum dicentes quod magis attingentes hoc gumma deberent videre et non solum oculi. Tamen non nominabant ipsum gumma sed semen, quia nolebant esponere suam virtutem veram, Et nos explanamus vobis illud quod ipsi occultaverunt, quia laudabant solam herbam et non gummam illis scientibus ubi erat virtus uera: Unde postquam deo placuit ut cognosceremus suam virtutem cum ipsa sanctissima gumma innumerabiles curavimus homines, et quod melius fuit in expertum vobis est declaratum Operamini cum salute per ipsam.

COD. VATICANO REG. 373.

culi Hippocrates et Galenus et omnes 46 alij philosophi, concordaverunt, et habent ipsam pro summa medicina oculorum, et nominatim cum intrat oculos quod oculi vident, si oc. oculi quod cum est in manibus, manus debent videre. Tamen non nominabant ipsam gummam sed foeniculum, quia volebant occultare virtutem veram; et nos explanavimus vobis illud quod occultaverunt, quia laudabant solummodo herbam et non gummam, illis scientibus ubi erat virtus vera. Unde postquam Deo placuit ut cognosceremus suam virtutem, cum ipsa sanctissima gumma innumerabiles homines liberavimus et curavimus. Et quod fuit iam multis occultatum, vobis nunc declaratum est. Operamini ergo cum salute.

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

De egritudinibus provenientibus ex colera.



Am exposuimus uobis et explemuimus tractatum de illis infirmitatibus que proueniunt in oculis occasione colere . et docuimus uos probatissimas medicinas secundum magisterum nostrum et artem nostram probatissimam oculorum. Ammodo incipiamus in nomine Jhesu Christi de illis infirmitatibus que superueniunt in oculis ex superhabundantia melancolie dicimus ergo quod propter humorem melancolicum in multis gene-
47 rantur diuerse et uarie infirmitates . in oculis . et narrare uolumus uobis de prima quia aliunde propter nimian superhabundantiam melancolie conturbatur cerebrum ita quod nerui octici opilantur tali modo quod spiritus uisibilis non recto modo ualet pertransire et post opilationem apparet ante oculos patientis in die quasi essent musce uolantes per aerem ante oculos suos . et cum prospicit lucernam uidetur sibi quod sint quatuor et quatuor lumina . et cum prospicit in faciem unius hominis accidit sibi simile . et sic de singulis. Unde sciatis quod accidit

COD. VATICANO LAT. 5373.

de infirmitatibus que proveniunt in oculis 47
occasione malinconie.

Capitulum 13 de quadam fumositate, accidente in oculis occasione malinconie.

Dicimus igitur quod propter humorem malincolicum in multis generantur varie et diverse infirmitates in oculis, et narrare volumus vobis de prima. Aliquando per nimiam superhabundantiam malinconie conturbatur cerebrum ita quod nervi optici opilantur tali modo quod spiritus visibilis non recto modo valet pertransire et post opilationem apparent ante oculos patientis in die quasi musce volantes per aerem ante oculos suos, et cum perspicit lucernam videtur sibi quod sint quatuor lucerne et una luna quatuor lune; et cum perspicit in faciem hominis accidit sibi simile; et sic de singulis. Unde sciatis quod accidit magis illis qui

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

Ex humore melancolico.

47 ENERATUR multe infirmitates oculorum primo dum propter nimiam melancolie habundanciam cerebrum turbatur ita quod nervi optici conturbantur et opilantur taliter quod spiritus visibilis non valet recto modo pertransire et post opilacionem apparet in oculis pacientis in die quasi muscae volarent per aerem ante oculos et quando respicit lucernam videtur una ac quatuor essent, Et imspiciens homines faciem vident suam ac sibi similem respiceret, atque illud magis accidit illis qui sunt

COD. VATICANO REG. 373.

De Aegritunibus que veniunt oculis ratione Melancholiae, cum apparent oculis quasi muscae.

AM dicemus vobis quod propter humorem Melancholicum in multis generantur multae et diversae infirmitates. Et de prima dicimus, quod 47 aliquando propter nimiam abundantiam Melancholiae perturbatur Cerebrum, ita quod nervi optici conturbantur et opilantur. Tali modo spiritus visibilis non valet recto modo pertransire, et || post opilationem apparet ante oculos patientis in die quasi muscae volarent per aerem ante oculos patientis; et quando respicit lucernam, videtur de una quatuor esse, et ex una luna quatuor; et quando respicit in faciem hominis videtur sibi similiter. Ed illud magis accidet illis, qui

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

48 magis illis qui sunt melancolici naturaliter postquam senessent quam in aliis omnibus. Unde cum uideritis aliquem patientem cum istis signis cauete uobis ut nullam medicinam in oculi ponere presumatis . sed faciatis eis istud electuarium restauratiuum et humectatiuum ut nerui concaui qui sunt opilati ualeant aumentari et aperiri ad hoc ut spiritus uisibilis possit libere pertransire.

NOTO ELECTUARIUM ET CURAM.



ECIPE suci liqueritie ℥ . 5 . enfragie sileris an liber . 5 . feminis rute . basiliconis . urtice ultramarine uel ciciliane . seminis feniculi alexandrini . apii . carui . an ʒ IJ masticis . gariofulorum . nucis muscate . cinamomi . cubebe . nucibarum amigdalarum . cerasarum . pomorum . gummi . aradraganti . croci . an . ℥ . I . grana citoniorum . pomorum an . ℥ . I . haec omnia terantur et in subtilissimum puluerem reducantur et cum bono

COD. VATICANO LAT. 5373.

sunt malincholici naturaliter postquam senescunt quam aliis complexionibus. Unde cum videritis aliquem patientem cum istis signis, caveatis vobis ut nullam medicinam in oculis ponere presumatis; [*In margine:* « Nominatur declaratio oculorum »] sed faciatis istud Electuarium restaurativum et humectativum ad hoc ut nervi concavi, qui sunt opilati, valeant augumentari et aperiri ad hoc ut spiritus visibilis possit libere pertransire. [*In margine:* « Electuarium ad ymaginationes oculorum »] R. succi liquiritie lib. 5., se. rute, se. basiliconis urtice ultramarine vel sciciliane se. feniculi alexandrini, se. apii carvi an ℥. ij masticis, gariofilorum, cubebe, nucis muscate, gumme amigdaline, gumme cerasorum, peonie, gumme arabice, draganti, Croci an ℥. 1. grana citroniorum pomorum an ℥. 1.; hec omnia terantur et in subtilissimum pulverem reducantur et 48

49 zuccaro conficiantur et fiat inde electuarium et patiens recipiat de eo . mane et sero cum iuerit dormitum et recuperabit lumen suum sicut desiderat et dicimus uobis uere quod non tantum ad istam infirmitatem ualet . sed etiam ualet illis qui non clare uident et qui habent quasi caliginem in oculis. Et similiter ualet

cum bono melle dispumato vel zuccaro conficiantur; et fiat inde electuarium et patiens recipiat de eo mane et sero cum iverit dormitum et recuperabit lumen suum sicut desiderat. Et dicimus vobis vere non tantum prodest isti infirmitati, sed etiam illis qui non clare vident et qui habent quasi caliginem in oculis: et 49

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

48 naturaliter melancolici dum senescunt quam aliis complexionatis et cum videritis aliquem pacientem cum istis signis nullam medicinam in oculos ponere presumatis sed facite ei restaurationem, scilicet quod nervi opilati aperientur. Recipe succi genciane, feniculi. seminis alexandrini, apij, carui, ann ℥.ij masticis, cariofilorum, nucis indice, cynamomi, cubebe, gumi amigdalarum, cesarii pomi, gumi arabici, dragantis ℥℥ ann ℥ . I. Omnia tere in subtilissimum pulverem,

49 et in bono zuccaro confice . et fac electuarium de quo paciens recipiat mane et sero cum erit in transitu ad lectum, et recuperabit lumen suum uti desiderat. Dicimus enim quod non tam ad istam infirmitatem valet, sed eciam pro illis qui non clare vident, et hiis qui habent quasi caliginem in oculos et similiter

COD. VATICANO REG. 373.

naturaliter sunt melancholici quando senescunt, quam aliis complexionibus. 48

Vos autem cum videritis aliquem patientem cum istis signis, nullam medicinam in oculis ponere praesumatis, sed faciatis ei istud electuarium restaurativum et mitigativum, et nervi concavi opillati possint ita aperiri, ut spiritus visibilis possit libere pertransire. Et electuarium tale est:

R. Succi liquiritiae lib. 5.

Rutae . . . .
Foeniculi . . . .
Basiliconis . . . .
Urticae ultra marinae vel sincibonae vel sicilianae. . . . .
Seminis foeniculi . . . .
Appij . . . .
Cinamomi. . . . .
Carvi . . . .
} an . ℥ . ij

Masticis. . . . .
Cubebarum. . . . .
Nucis muscatae . . . . .
Gummi amigdalarum . .
Cerusae . . . .
Peoniae. . . . .
Gumme Arabicae . . . .
Tragachami . . . .
Crocj . . . .
} an . ℥ . I . ||

Omnia haec terantur et in subtilissimum pulverem redigantur, et cum bono melle despumato et zuccaro conficiantur 49
ut fiat Electuarium. Et patiens accipiat de eo mane et sero cum vadit dormitum, et recuperabit lumen suum sicuti desiderat. Et dicimus vobis quod non tantum ad illam infirmitatem valet sed etiam illis qui non clare vident, et qui habent quasi caliginem in oculis; et similiter

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

illis omnibus qui propter magnam tristitiam et plantus lacrimarum et uigilias. iejuna et fatigationem cordis et similia. et uocamus istud electuarium declaratorem oculorum. ideo quia clarificat lumen oculorum et spiritum uiuificat ℂ. Et dicimus quod aliquando descendit dolor intollerabilis in oculis propter humorem melanconicum. sic subito aut repente quod excitat oculos patientis extra concauitatem uel fontes oculorum. et apparent oculi inflati ultra modum et multi de illis sunt qui propter illam occasionem amictunt lumen ex toto. et alii sunt de illis talibus patientibus qui uident semper male. Unde sciatis quod omnes liberari possent a principio egritudinis si curati fuerint cum istis curis quas dicam. primo purgetur eis stomacos cum istis pillulis anobis compositis. Recipe aloe epaticum. mirobolanorum et citrinorum. turbit. sandali citrini. reubarbari an. ʒ. I. scamonee croci. balsami mirre. masticis. ligni aloes. olibani albi. agarici. nucis indice. suci liqueritie. seminis apii. lactuce cicoree. basiliconis an. ʒ I. hec omnia terantur. et in puluerem reducantur. et cum suco rosarum recentium conficiantur. et dentur secundum uires patientis. et purgato cerebro super oculum ponatis de emplastro laudabili quod de istis rebus conficitur. Recipe pomum acerbum. et sub cinere calido coque bene. ita quod mollificetur et postea a cortice remundetur.

COD. VATICANO LAT. 5373.

similiter valet illis hominibus qui propter magnam tristitiam et plantum lacrimarum et vigilias et jejunia et fatigationes corporis et similia illis. [*In margine:* « Electuarium quod dicitur Declaratio oculorum »] Et vocamus istud electuarium declaratio oculorum quia clarificat lumen oculorum et ipsum vivificat. Et dicimus quod aliquando ascendit dolor intollerabilis oculis propter humorem malincolicum sic subito aut repente quod excitat oculos patientis extra concavitatem vel fontes oculorum, et apparent oculi illorum inflati ultra modum; et multi de illis sunt, qui occasione illa amictunt lumen ex toto, et alii sunt ex illis patientibus, qui vident, sed male. Unde sciatis quia omnes liberari possunt, si a principio egritudinis sint curati cum istis curis: primo purgetur stomacus cum his pillulis nostris consolationis. [*In margine:* « Pillule consolationis »] R. aloes epatici, mirabolanorum citrinorum, tunbit, sandali, citri, reubarbari an ʒ. I. scamonee, croci, balsami, mirre, masticis, ligni aloes, olibani albi, Agarici, nucis inde. succi liquiritie, semen apij, lactuce, cicoree, basiliconis an ʒ. I. hec omnia terantur et in subtilissimum pulverem reducantur, et cum succo rosarum recentium conficiantur. Et detur ex eis secundum vires patientis; purghato cerebro super oculum ponatis de emplastro laudabili, quod de istis rebus componitur [*In margine:* « Emplastrum laudabile »] R. pomum acerbum et sub cinere calido coquatur bene, ita quod mollificetur, et postea a cortice mundetur, in mortario eneo pistetur et imponatur clara ovi, et simul ducatur in mortario donec fiat em-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

pro illis omnibus qui propter magnam tristiciam et planctum lacrimarum, vigilias, iejunia et ceteras fatigaciones et similes labores in oculis dolent et uocamus illud electuarium declaracionem oculorum, quia clarificat lumen oculorum et spiritum visibilem vivificat. ADUC DICENDUM EST QUOD QUANDO ascendit dolor ad oculos propter humorem melancolicum in subito quod excitat oculum entra concavitatem frontis, capitis, Et apparent oculi ultra modum inflati, Et multi sunt qui de illis vident, licet male. Unde omnes illi poterunt liberari si a principio infirmitatis sue illis curis medentur. Primo debet purgari cerebrum talium et stomachum cum pillulis nostris ierosolomitanis. Ad quos: Recipe aloe, mirabolanorum, citrinorum turbit, sandali, citrini, reubarbari ann . ℥ . 5 . scamonee, xilobalsami, mirre, masticis, ligni aloes, olibani, alices agarici, nucis indice, zuccari, liquericie, sinapij, lactuce, cicoree, basiliconis ann . ℥ . 1 . hec omnia pulverisa et recocti succo rosarum confice et detur de eo secundum uires pacientis. Purgato cerebro, ponatur supra oculum de emplastro laudabili quod ex illis rebus colligitur. Recipe poma acerba et coque sub cinere calido ita quod mollificentur et mundentur a cortice et in eneo mortario pistentur et adjungatur clarum ovi et similiter ducatur in mortario donec fianta dmodum unguenti. Et istud unguentum cum stuppo, oculo clauso superponatur bis in die mane scilicet et

COD. VATICANO REG. 373.

valet omnibus illis qui propter magnam tristitiam et planctum lachrimarum, vigilias et ieiunium et fatigationem corporis et alia similia amittunt visum. Et vocamus illud Electuarium delectatio oculorum, ideo quia clarificat lumen oculorum et spiritum vivificat.

DE 2.da AEGRITUDINE PROPTER MELANCHOLIAM.

ET dicimus adhuc aliquando ascendit dolor etiam ed oculos propter humorem melancholicum et sic subito exsiccat oculos patientis extra concavitatem fontem oculorum, et apparent oculi inflati ultra modum, et multi ex illis sunt, qui in tali casu amittunt visum ex toto; et alii sunt qui vident sed male. Unde sciatis quod omnes possunt curari, si a principio aegritudinis curentur cum ipsis curis, scilicet hoc pacto: ||

Primo debetis purgare cerebrum et stomachum cum pilulis nostris consolationis, ad quas conficiendas.

R. Aloes Epatici . . . .
Mirabolanorum Citrinorum
Turbith . . . . } an . ℥ . iij
Sandalorum Citrinorum . .
Reubarbari . . . .
Scamoneae Citrinae .
Nucis muscatae. . . .
ligni Aloes . . . . . .
Olibani albi. . . . . . } an . ℥ . j .
Agarici . . . .
Nucis indicae. . . . .
Foeniculi . . . .
Liquiritiae. . . . . .

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

et in mortario eneo pistetur et cum iiij pomis iungatur clara oui et simul ducantur in mortario donec fiat emplastrum ad modum unguenti . ed de isto emplastro laudabili cum stupa . clauso oculo super ponatis . bis in die . selicet mane et sero . et cum istis curis liberabitis patientem a principio istius infirmitatis . quia nobis sic curando innumerabiles homines liberati fuerint ad plenum . et ideo karissimi narrare uolumus uobis quantas uirtutes habeat dictum emplastrum . primo dicimus quod detumescit oculum . secundario collocat oculum in loco suo . tertio miticat dolorem . et recuperat lumen patientis.

COD. VATICANO LAT. 5373.

plastrum ad modum unguenti; et de isto laudabili cum stuppa oculo clauso supponatis bis in die, scilicet mane et sero; et cum istis curis liberabitis patientes a principio de ista infirmitate, Quia nos sic curando multos liberavimus usque ad plenum; unde narrare volumus vobis omnes virtutes quas habet predictum emplastrum laudabile. Primo dicimus quod detumefacit oculum; secundo, quod collocat oculum in loco suo; tertio, mitigat dolorem et recreat lumen patientis.

Diximus vobis de secundo: dicamus de tertio.

DE TERTIA INFIRMITATE ET CURA ME-
51 LANCOLIE.

DIXIMUS uobis de secunda infirmitate . procedamus ad IIII^{am} et dicimus uobis quod propter humorem melancolicum generantur uigile in oculis . et incipiunt crescere a parte lacrimalis minoris . et cursus earum est semper uersus pupillam . et si postquam ascendunt super tunicas oculorum non incidantur

CAPITULUM 14. DE UNGULA. 51

DICIMUS vobis quod propter humorem malencolicum generantur ungule in oculis et incipiunt crescere a parte lacrimalis ‖ maioris, et cursus eorum semper est versus pupillam; et si postquam ascendunt super tunicas oculorum non incidantur antequam occupent pupillam et prohibeant lumen, non postea de facili

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

sero, et cum istis curis liberabitis pacientem a principio de ista infirmitate, Et nos innumerabiles homines liberavimus cum istis curis. Habet enim tale emplastrum virtutes istas . primo tumescit oculum, secundo collocat oculum in suum situm, tercio mitigat dolorem et visum

COD. VATICANO REG. 373.

Seminis Oppij . . . .
lactucae . . .
Cisajacae . .
Basiliconis .
} an . ʒ . j .

Haec omnia pulverizentur et succo Rosarum recenti conficiantur; et datur de eo secundum vires patientis. Purgato autem cerebro, super oculum ponatur de emplastro laudabili quod de istis rebus componitur:

R . poma acerba, et coquantur sub cinere calido ita quod mollificentur, et mundentur a cortice, et in mortario aeneo pistentur et cum || quatuor pomis coniungatur clara ovi, et simul ducatur in mortario donec fiat Emplastrum ad modum unguenti, et de ipso laudabili emplastro cum stupa oculo clauso superponatis bis in die, scilicet mane et sero, et cum istis curis liberabitis patientes a principio istam infirmitatem, et nos *innumerabiles homines cum hac cura liberavimus* Emplastrum autem praedictum miras habet virtutes; nam primo tollit tumorem oculi, 2.do collocat oculum in loco suo; 3.o mitigat dolorem et recipit visum patiens et recuperat.

51 restaurat. ADUC UNGULE GENERANTUR ex humore melancolico In oculo a parte lacrimali maioris et completur ad invicem cursus earum semper versus pupillam, et prima postquam est super tunicas oculorum et non incidetur priusquam accipiat pupillam prohibens lumen nec postea de facile curatur sicut a principis. Nascitur enim alia ungula ex parte lacrimalis maioris et complentur ad in-

DE UNGULIS RATIONE MELANCOLIAE. 51

DICIMUS ad hoc vobis, quod propter humorem melancholium generantur ungulae in oculis, et incipiunt crescere a parte lachrimalis minoris et complexantur ad invicem cursus eorum semperque est versus pupillam, et si postquam est super Tunicas oculorum non incidentur antequam antequam occupent

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

antequam occupent pupillam . et prohibeant lumen non postea tam de facili curantur sicut a principio . antequam adscendent super pupillam oculorum . et aliquando nascitur alia ungula a parte lacrimalis maioris et cuniunguntur ad inuicem et occupant totum oculum . et prohibent lumen patientis . et dicimus quod omnes sunt curabiles, sed cum magna discretione et cooperatione manuum.

Accipias ergo uncinum de argento et cum ipso apprehande ungulam et subleua eam bene a tunica oculi . et cum rasorio fic diuidendo uade usque ad lacrimalem ubi ipsum habet originem suam et ibi incidas eam ex toto . hoc facto super oculum bombacem intinctam in clara oui clauso oculo super pone usque ad x dies . finito numero dierum . abluat se cum aqua calida . abluto oculo . micte intus in oculo de puluere nabetis mane et fero donec oculos sit clarificatus . et rehabeat lumen suum sicut desiderat . et interim custodiat se a contrariis . et caue ne aliam medicinam intus in oculis mittere presumas nisi sicut probauimus et uos docuimus . quia probata . proimprobatis . relinquere non debemus, et quia ex improuiso multi fallunt et aliquando superhabundantia illa

52 uertitur in ardorem . et in pruritum quia non sunt in purgatione et non custodiunt se a contrariis . tempore principii

COD. VATICANO LAT. 5373.

curantur sicut a principio antequam ascendant pupillam et cohoperiant eam. Et aliquando nascitur alia ungula a parte lacrimalis minoris et coniunguntur ad invicem, et occupant totum oculum et prohibent totum lumen patientis. Et dicimus quod omnes sunt curabiles, sed cum magna discretione et operatione manuum. Et cura eorum est hec: accipiatis uncinum argenti et cum ipso capiatis ungulam et elevetis acum...... et cum rasorio incidatis eam, ita ut dividendo vadas usque ad lacrimale ubi habet ortum et ibi incidatis ex toto. Hoc facto super oculum bombicem intinctam in clara ovi clauso oculo super ponatis usque ad 10 dies; finito vero numero dierum secum aqua calida abluto oculo mittatis intus in oculo de pulvere nabatis mane et sero donec oculus sit clarificatus et habeat lumen suum sicut desiderat, et iterum custodiat se a cibis contrariis, et cavete Vobis ne ullam medicinam intus in oculis mittere presumatis nisi sicut probavimus et nos docuimus, qu[i]a probata pro improbatis relinquere nos debemus, ex improviso vero multi salvantur.

INCIPIT LIBER TERTIUS IN QUO TRACTAT DE INFIRMITATIBUS ACCIDENTIBUS IN OCULIS OCCASIONE SANGUINIS ET MELINCOLIE.

CAPITULUM PRIMUM.

DICIMUS quod quando super habundat 52
sanguis malencolicus in cerebro et incipit habere cursum suum per oculos

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

vicem et occupant totum oculum, lumen pacientis prohibendo.

Et dicimus quod omnes sunt curabiles magna tamen discrecione et manuum operacione. Et cura hec est. Accipe uncinum de argento et cum ipso suspendatis ungulam a tunica oculi et cum rasorio ipsam incidatis. Ita dividendo vadatis usque ad lacrimale ubi ipsa originem suam habet et incidatis eam totaliter . quo facto bombacem intinctum in albumine ovi oculo superponatis clauso usque ad dies decem. Finito numero dierum abluat se acqua calida et in oculum ablutum muttatis pulverem nabetis mane et sero, donec oculus clarescat et redeat lumen quale desiderat. Et se a cibis contrariis custodiat. Et nullam inexpertum medicinam sectamini.

52 DICIMUS INTERIM QUOD IN CEREBRO habundat sanguis melancolicus et incipit habere cursum suum per oculos ob nimiam

COD. VATICANO REG. 373.

pupillam et prohibeant lumen ut postea non de facile curentur sicut a principio.

Et nascitur alia ungula ex parte lachrimalis minoris et complexatur et occupat totum oculum, et prohibet lumen patientis et dicimus quod omnes sunt curabiles sed cum magna discretione et operatione manuum.

Cura autem illorum est haec = Uncinum de argento habeatis et cum ipso suspendatis ungulam ipsam a tunica oculi et cum rasorio istam incidatis, et ita dividendo vades usque ad lachrimale, ubi ipsa habet originem suam, et incidatis eam ex toto. Hoc facto bombacem intinctam in albumine ovi clauso oculo superponatis usque ad X . dies. ‖ Quo termino peracto abluat se aqua calida, et abluto oculo immittatis intus de pulvere Nabetis mane, et in sero donec oculus sit clarificatus et rehabeat visum. Custodiat autem se a contrariis cibis et nullam medicinam ponatis in oculis, quia non probata probare non debetis; et sic ex improviso multi falluntur.

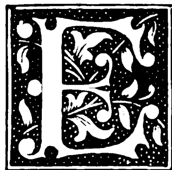
DE EXSICCATIONE ET ARDORE ET PRURITU OCULORUM.

ET aliquando abundat in Cerebro sanguis melancholicus et incipit habere 52
cursum per oculos propter nimiam abun-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

infirmitatis. Unde karissimi cum uideritis homines patientes talem infirmitatem postquam docuimus istam curam fatiatis . si est inuenis fatiatis ipsum minui de uena que est in medio frontis. et facta minutione medicemini cum isto colerio rubrorum. Recipe XL talos teneros rubrorum et pistetis eos ad modum false et cum eis misceatis duas libras boni uini albi et in una olla noua simul bulliant cum predicto uino donec reuertatur ad medium et postea coletur et de isto colerio bis in die ponatis et liberabitur patiens ad plenum quia nos cum ipso colerio innumerabiles homines curauimus et magis inuenimus de hijs Rome quam alibi . et dicimus quod ualet istud colerium ad omnes scaldaturas et rubedinem palpebrarum et uocamus ipsum colerium rubrorum . eo quod fit de talis rubrorum.

QUANDO TUMESUNT PALPEBRE OCULORUM.

T adhuc est quedam alia diuersitas et uaria infirmitas nascitur enim quidam humor extra oculum inter
53 palpebram et oculum . et tumescit oculus

COD. VATICANO LAT. 5373.

propter nimiam habundantiam melancolie, et facit dessicare palpebras et dessicatio illa vertitur in ardorem et in pruritum, quia non fuerunt in purgatione et non custodierunt se a contrariis tempore principii infirmitatis. Unde carissimi, cum videbitis homines patientes talem infirmitatem sic curabitis eos postquam Docuimus causam accidentia et signa: istam curam faciatis: si est invenis faciatis eum minui de vena que est in medio frontis; facta purgatione medicetis eum cum colirio ruborum, quod sic fit [*In margine:* « nota collirium ruborum valde otile »] R. 40 tallos ultimas ruborum et pistetis eos ad modum salse et cum eis misceantur lib. ij boni vini albi, et in una olla nova simul bulliant cum predicto vino, donec revertatur ad medietatem; postea coletur, et de isto collirio bis in die intus in oculis , ponatis et liberabitur patiens usque ad plenum, quia nos cum ipso innumerabiles homines liberavimus; et magis invenimus de istis infirmitatibus rome quam in aliis provinciis. Dicimus etiam quod istud collirium valet ad omnes scaldaturas et rubedinem palpebrarum et vocamus ipsum collirium ruborum, quia fit de tallis ruborum.

CAPITULUM 2.m DE QUADAM INFIRMITATE ACCIDENTE IN OCULIS EX HABUNDANTIA SANGUINIS ET MALENCOLIE, QUE VOCATUR EXITURA.

ASCITUR autem quidam humor [*In margine:* « De exitura que fit inter oculum et palpebram »] inter cilium
et palpebram, et tumescit palpebra et 53

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

habundantiam et facit disecare palpebras, que diseccacio vertitur prius in ardorem et postea in pruritum. Ideo quia non consummitur purgacione et non custodivit se paciens a contrariis ab initio infirmitatis. Docuinus vobis signa. Hec est cura. Si est invenis minuatur de vena que est in medio frontis, facta minucione medicetur eum cum colliriis rubarum. Ad quos; Recipe XL frondes rubi et pistetis eos bene ad modum salse, cum hoc miscetis libras ij boni vini calidi et in nova olla simul buliant donec vinum redeat ad medietatem, postea coletur et ista colatura bis in die in oculos ponatur, et liberabitur paciens usque ad plenum. De ista infirmitate magis invenimus in Roma quam in aliis locis.

Et dicimus quod hoc collirium tollit omnem ruborem oculorum, palpebrarum, Et vocamus ipsum collirium ruboris qui fit de calliditate ruboris noster quidem humor extra oculum inter cilium et palpebras et tumescit cum efficit ad hoc palpebra et totum oculum circum circa cum medietate palpebre, sed non offendit oculum . sed rustici vocant ipsum humorem benedictum, sed romani muriam, cilicii et greci papillam, ultra marini et francigene vocant ipsum maledictum et cuncte bene dicunt quia non est nimis alias sine magno dolore et furore nata. Et hec sunt signa . cognoscendi eum, scilicet quia tota palpebra existit dura et rubea et tumescit et tenet oculum ita clausum quod paciens nullo modo eum potest aperire. Audivistis signa. Hec est cura ipsius probatissima. Recipe medul-
53 lam frumenti veteris, vitella avorum

COD. VATICANO REG. 373.

dantiam, et facit exsiccare palpebras, et illa exsiccatio postea vertitur in ardorem et pruritum ideo quia non consumitur purgatione, et non custodiunt se a contrariis a principio infirmitatis:

Cura autem huius talis est: Primo, si est juvenis, faciatis ei minuere sanguinem per venam, quae est in medio frontis, facta autem minutione curetis ipsum cum collyrio ruborum, quod tale est.

R . Tallos Ruborum tenerorum et pistetis eos ad modum salsae, et cum hoc misceatis lib . ij vini boni albi, et in nova olla simul bulliantur ad consumptionem medietatis; postea coletur et isto collyrio bis in die ponatis intus in oculis et sic liberabitur patiens ad plenum. Et magis inveniebamus de ista aegritudine Romae quam in aliis provincis; et dicimus quod collyrium hoc valet ad omnes calefactiones et rubedines palpebrarum, et vocamus ipsum Collyrium Ruborum, quia fit de talis ruborum.

Item nascitur quidam ruber extra ||
oculum inter cilium et palpebras, et tunc 53

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

et palpebra circum circa cum medietate fatiei sed non offendit oculum . et tusci uocant ipsum humorem benedictum. Romani nascituram . greci papulam et ultramarini et francigene maledictam . et benedicunt . quia cum magno dolore et furore nascitur . et hec sunt signa ad cognoscendum . quod tota palpebra est dura et tumefacta et tenet ita oculum quod nullo modo potest ipsum aperire. Eius cura hec est. Recipe medullam frumenti ueteris . aliam feniculi . et ego . C . cum feniculo probaui et inueni ut hic dicitur uitellos ouorum assungiam cirusiam et croci an . ʒ . i hoc omnia insimul pistentur et cum lacte mulieris incorporentur . ut fiat sicut unguentum et de isto emplastro super illam benedictam ponatis . scilicet super unam palpebram et aliam licinium de panno . ut retineat emplastrum . ad hoc ut non intret in oculum et dicimus quod ita facias primo quod totum humorem coadunat in uno loco . secundo macerat . tertio uero actrait et mitigat dolorem . et cum isto emplastro innumerabiles curaiumus et magis regnat in inuenibus quam in senioribus . et plus inuenimus de hijs in tuscia quam alibi. Adhuc docebimus uos aliam medicinam per istam infirmitatem. Recipe . radices alij . et ponatis eas sub cinere calido ut bene coquantur et postea habeatis poma acerba et sub cinere bene coquantur et donec molificentur . et posta cortice mundentur et cum predicta radice simul in mortario eneo pistentur et tantum de uno quantum de alio cum albumine oui distemperentur ita quod non sit nimis liquidum et super istam predictam infir-

COD. VATICANO LAT. 5373.

totus oculus cum medietate faciei, sed non offendit oculum circumcirca. Et tuscii vocant ipsum humorem benedictum, Romani autem nascituram, siciliani et apuli et greci papulam; et ultramarini et francigene maledictam, et bene dicunt quia cum magno terrore et dolore nascitur; et hec sunt signa cognoscendi, quia tota palpebra est dura et tumefacta et tenet ita oculum clausum, quod patiens nullo modo potest oculum aperire.

Audivistis signa: nos docebimus nunc curam probatissimam. [*In margine:* « Nota emplastrum optimum »] R. medullam formenti veteris vitella ovorum, assungiam, croci an. ʒ. I; hec omnia pistentur et cum lacte mulieris mollificetur donec revertatur in unguentum et non fiat nimis liquidum, et de illo implastro super illam benedictam ponatis; sed inter unam palpebram et aliam ponatis lit...... de panno ut retineat emplastrum ad hoc ut non intret oculum. Et dicimus quod tria facit, primo quod totum humorem coadunat in unum locum: 2.° quod macerat, Tertio vero attrahit et mitigat dolorem. Et cum isto emplastro innumerabiles homines liberavimus; et magis regnat in juvenibus quam senibus; et plures invenimus de istis talibus in tuscis quam in aliis provinciis. Et adhuc docebimus vos aliam medicinam pro ista infirmitate.

Accipiatis Radicem lilii et ponatis eam sub cinere calido ut bene coquatur, et postea habeatis poma acerba et sub cinere similiter coquantur bene donec mollificentur; et postea releventur, a cortice mundentur et cum predicta radice lilii simul in mortario Eneo pistentur, et

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

an. ξ. 1, ξξ ξ. 1. hec simul incorpora, pistentur et cum lacte misceantur et molliscantur. fitque ita unguentum. Et de isto, emplastrum ponatis super benedictam istam, scilicet inter unam palpebram et aliam ponatis coccinum de panno ut teneat emplastrum, ad hoc ut non intret oculum. facit enim hoc emplastrum hec tria: primo totum humorem coadunat, secundo maturat, tercio attrahit et mitigat dolorem. Isto emplastro infinitos liberavimus et magis in iuvenibus regnat et in russia habundantissime. Alia medela pro ista infirmitate. Recipe radicem lilij et pone sub cineres et coque donec mollescat, et mundetur. hoc facto exsica, cortex admaneat munda et cum sua radice pistetur et tantum sit de uno quum de alio, et cum albumine oui disponatur, ita quod bene liquefiat. Et de isto emplastro ponatis super istam infirmitatem quousque totus ille humor consumetur et oculus possit claudi et aperiri et super cicatricem ponatis de unguento subtili quod fit ex aloe et auxungia gallie et aleo amigdalarum amararum et cera alba an. ξ. 1. et sic solidatur et subtiliatur cicatrix tali modo ac si non fuisset ibi ulla macula et paciens liberabitur sine dolore et cum gaudio laudabit

COD. VATICANO REG. 373.

efficit ut tumescat ab hoc palpebra et totus oculus circumcirca cum medietate palpebrae (et) faciei; sed non offendit oculum, et rustici vocant ipsum humorem benedictum, et Romani maxime et Graeci papulam, Ultramarini et Franci vocant ipsam maledictam, et certe bene dicunt, quia cum nimis magno dolore et terrore est nata. Et sunt haec signa ad cognoscendum eam, quia ex ista tota palpebra est dura, rubea et tumefacta, et tenet oculum ita clausum quod patiens nullo modo potest aperire eum.

Cura autem ipsius optima et probatissima haec est.

R. Medullam frumenti veteris . . . . }
Vitellorum ovorum . . . } an. ξ. 1.
Croci z. 1.

Simul ista misceantur et pistentur et cum lacte mollificentur ut fiat unguentum. Et de isto Emplastro ponatis super benedictam illam, scilicet inter unam palpebra et aliam ponatis licinium de panno et teneat emplastrum, et hoc ut non intret oculum. Et sciatis quod tria facit Emplastrum istud = 1.° totum humorem coadunat; 2.° ipsum maturat; 3.° attrahit et mitigat dolorem. Et cum hoc multos homines curavimus ab ista aegritudine. Et magis regnat in Juvenibus quam in Senibus; et plus invenimus in Roscia quam in aliis provinciis. ||

Item notetis aliam medicinam pro hac aegritudine:

R. radicem lilii, et ponatis eam sub cineribus, similiter sicut coquuntur poma donec mollificentur et a cortice mundentur, ut mundari possit; et accipe si-

COD. DELLA BIBL. NAZIONALE DI NAPOLI.

mitatem usque dum totus humor ille consumatur et oculus possit claudi et aperiri fine cicatrice . et ponatis postea de unquento subtili qui fit de aloe epatico cum assungia galline . oleo amigdalarum amararum et cera alba an . ℥ . I . et consolidabit et subtiliabit cicatricem tali modo ac si non fuisset ibi aliqua macula et patiens liberabitur sine dolore laudans et benedicens dominum et stu-

COD. VATICANO LAT. 5373.

tantum sit de uno quantum de alio et cum albumine ovi distemperentur, itaquod non fiat nimis liquidum, et super istam infirmitatem ponatis usque dum totus ille humor [*c.* 179] consumetur, et oculos valeat claudere et aperire, et super cicatricem ponatis de unguento subtili quod fit de aloe epatico et assungia galline et oleo amigadalarum amararum et cera alba an. pondus unius ℥., et consolidabit et subtilizabit cicatricem cum isto unguento subtili tali modo ac si non habuisset aliquam maculam et patiens liberabilitur sine dolore. [*In margine:* « Laudes »].

54 dium nostrum ¶. Sed recordamur uobis karissimi quod semper habeatis unguentum alabastrum uobiscum et in omnibus curis oculorum tam cataraptis . quam aliis superuenientibus . percussionibus . doloribus sicut emigraneus est . et alia accidentia superuenientia et similio . semper mane et sero ungatis timpora . frontem et supercilia . quoniam multa facit.

¶ Unguentum ad ungendum oculos extra. Recipe . tutie ℥ . ij . camphore ℥ . I litargiri . ℥ . I virderame . ℥ . ℥ mellis spumati quantum pro uno ouo . cere quantum parua nux . lardi et olei . an . parum.

Sed recordamini vobis ut semper habeatis 54
unguentum alabastrum vobiscum et in omnibus curis oculorum tam de catracta quam de aliis supravenientibus doloribus, sicut emigranee et alia accidentia et similia his semper mane et sero ungatis timpora et frontem et supercilia: quia multa facit, primo quia adiuvat medicinam nostram, secundo mitigat dolorem: tertio non permittit descendere ad locum dolentem spiritus et humores; quarto, facit patientem quie scere die noctuque ac si non habuisset aliquam maculam in oculis. Deo gratias Amen.

Adhuc dicemus quedam utilia oculis sicuti per longhum exercitium probavimus. [*In margine:* « nota quasdam equivocationes et declarationes »] Et primo de quodam Dubio. Nota quod pulvis alexandrinus potest esse compositus nabatis cum fumo ligni aloe, scilicet pulvis nabatis est simplex, vel pulvis alexandrinus potest esse pulvis benedictus qui ex sar-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

deum et benedicet nostro studio. Sed

54 recordamur uobis quod habeatis vobiscum de unguento alabastri in omnibus curis vestris oculorum et ponatis semel de die scilicet sero et ungite tempora, frontem et supercilia pacientis, quia multa facit . primo enim omnem medicinam nostram oculorum iuuat. Secundo mitigat dolorem, Tercio non permittit ad locum doloris ascendere spiritus et humores. Quarto quia facit pacientem quiescere die noctuque ac si nunquam maculam habuisset, Multi de illis qui fuerunt passi talem infirmitatem venerunt

55 coram nobis palpebris reversatis et nos interrogavimus eos qualiter eis accidisset, et ipsi nobis dixerunt se habuisse quoddam apostema quod benedictam vocamus et non fuimus bene curati unde a conspicione illius apostematis remaserunt nobis palpebre reversate et ipsi fecerunt pactum nobiscum ad hoc quod possent per me curari. Quo facto accipiebamus rasorium et dividebamus palpebram quam

COD. VATICANO REG. 373.

militer Poma et eodem modo mundificentur et cum praedicta radice pistentur, et tantum sit de uno quantum de alio et cum albugine ovi distemperentur ita quod fiat bene liquidum, et de isto emplastro supra oculum ponatis quousque ille totus humor consumatur, et oculus possit claudi et aperiri, et super cicatricem ponatis de unguento subtili, cuius haec est compositio.

R. Aloes Epatici .
Axungiae gallinae . .
Olei Amigdalarum . . } an . ʒ . 1 .

Et sic consolidabitur et subtiliabitur cicatrix cum ipso unguento taliter ac si non fuisset ibi unquam aliqua macula, et patiens liberabitur sine dolore cum gloria
Dei. Recordamur autem vobis ut semper 54
habeatis vobiscum de unguento Alabastri in omnibus curis vestris oculorum, et ponatis semel in die in sero, et ungatis eo tempora frontem et supercilia patientis, quia multa facit: primo, omnem medicinam nostram oculorum adiuvat, 2.° dolorem mitigat. 3.° non permittit ad locum dolentem ascendere spiritus et humores. 4.° facit patientem requiescere die noctuque ac si nihil mali pateretur. Et multi fuerunt qui passi talem aegritudinem venerunt coram nobis cum
palpebris reversatis, ad hoc ut possent cu- 55
rari et liberari. Et nos interrogavimus ‖ eos qualiter eis accidit, et dixerunt nobis: domine, habuimus quoddam apostema quod benedicta vocatur, et fuimus bene curati, unde a conversatione ipsius cicatricis remanserunt nobis palpebrae inversae. Et ipsi faciebant pactum nobiscum ad hoc ut possent ad nobis curari; quo facto, accipiebamus rasorium et di-

cocolla. Sed dubium est quia non fit alia mentio in libro. Sed uterque pulvis bonus est, sed ultimus est magis ponderans et credo quod ultimus sit melior, quia magis corrodit carnositatem: Sed caute consideretur quantitas carnositatis, ut si fuerit multa ponatur sarcocolla; si modica nabatis vel compositus vel simplex. Et hec dubitatio surgit ex capitulo loquente de humiditatibus supervenientibus ex causa flegmatica capitulo 3.°

HIC NARRAT DE QUADAM CURA QUAM FECERUNT ALIQUI SCOLARES CUIDAM SENI.

ET narravit mihi quidam senex ex amicis nostris quod ipse vidit virum quemdam senem liberatum a cecitate que acciderat ei pro dolore capitis immoderato antiquo: nec apparebat in oculis illius aliquid tensionis ymo erant limpidi et perspicaces. [*In margine:* « nota curam quam fecerunt quidam scolares cuidam seni nobilissimam inter alias »]. Et curaverunt eum quidam scolares, quos casu domi fuerat hospitatus, isto modo: Acceperunt eum et fecerunt radi caput super sinciput eius tribus digitis supra superiorem partem frontis, et acceperunt cuffam unam et posuerunt cum scarificatione et extraxerunt inde sanguinem non tamen multum. Postea vero ‖ [*c. 179 vo. A piedi della pag. si legge*

« Pulvis alexandrinus	Pulvis nabatis	Compositus cum fumo ligni aloe.
		Simplex absque compositione altera.
	Pulvis benedictus	Et est aliis fortior supra. Ex dictis in libro isto etc. »].

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

sursum reversabamus, facta illa incisione, ponebamus postea pulvillum desuper de panno lineo ad modum digiti et intinctum in albumine oui et dimittebam usque in alium diem cum fascia ligatum, et de illo die in antea mittebam curam et operacionem istam et faciebamus unguentum de anxurgia gallica et cera alba et cum illo ungebamus pulvillum uti prius fecimus cum albumine oui et ponebamus super cicatricem illam donec erat consolidata et ponebant palpebram in bono statu et ter in hebdomada ponebamus de spongia marina ad modum pulvilli ad hoc quod illa superfluitas que cicatricem seccat consumeretur quia spongia marina tria facit. Primo quia destruit carnositatem et pulvinositatem quam cicatrix facit ad suam consolidacionem. Secundo attrahit et vivificat spiritum et sanguinem. Tercio facit plagam consolidari tali modo quod remanent inde diversitas quocumque ueniat cura post illos quorum palpebre reversate sunt occasione ponderis multe carnositatis et simili occasione si habundancia sanguinis et pruritus palpebrarum sicut prius de priritu oculorum scatuit omnibus revertuntur. Nunc item non debetis medicare in extrinseca parte sed in intrinseca totam illam carnositatem cum nostro rasorio, Ita sagaciter et discrete ne palpebras incidatis ubi pili nascuntur. Hoc facto habeatis pulvillos predictos mane et sero. Sic liberabuntur pacientes usque ad plenum dominum Ihesum laudantes, Et de hac infirmitate multos invenimus in Tuscia et Bohemia.

Dicimus eciam de Melancolico quod in multis hominibus generatur que-

COD. VATICANO REG. 373.

videbamus palpebram a cicatrice ita subtiliser et discrete quod palpebra revertebatur sursum. Facta autem incisione ponebamus postea pugillum de panno lineo ad modum digiti factum et intinctum in albumine ovi, et dimittebamus usque in alium diem cum fascia ligatum, et de illo die in antea mittebamus curam et operationem istam, et faciebamus unguentum de Axungia Gallinae et cera alba et ungebamus pulvillos, sicut prius faciebamus cum albumine ovi, et ponebamus super illam cicatricem illos pulvillos donec cicatrix erat consolidata ed etiam tenebat palpebram in bono statu, et cum ter in hebdomada ponebamus de spongia marina ad modum pulvilli ad hoc ut illa superfluitas, quam cicatrix fecerat, consumeretur. Quia spongia marina tria facit: primo destruit carnositatem et pulmonositatem quam cicatrix facit ad sui consolidationem. 2.° attrahit et vivificat spiritum et sanguinem. 3.° facit plagam consolidari tali modo, quod remanet in bono statu. Et similiter curavimus omnes, qui habent palpebras inversas a quacumque causa, praeter illos quorum palpebrae erant inversae occasione || ponderis multae carnositatis et simili modo, scilicet, abundantia sanguinis, quando per annum unum stant quod non sunt curati et palpebrae eorum reversantur.

Unde, charissimi, tales non debetis incidere in extrinseca parte, sed in intrinseca totam illam carnositatem cum uncino et rasorio ita sagaciter et discrete quod palpebras oculi, in quibus nascuntur pili, non incidatis. Hoc facto habeatis pulvillos sicut in aliis curis re-

COD. VATICANO LAT. 5373.

constituerunt eum in ob scurissimo loco et iuxerunt ei quod usque ad viij dies non moveret se de illo loco, et in colluqutionibus non maneret, sed commederet et biberet moderate et jaceret et dormiret ibidem, et esset eius dieta bona digestibilis, quod et fecit. In capite vero 8 dierum redierunt ad eum et salutaverunt ipsum, et acceperunt eum reserato loco et constituerunt coram eo res querentes si ea videret, et ipse fatebatur quod bene videbat et nominabat apposita, et dicebat quod ipse penitus erat liberatus; tunc illi renderunt deo gratias. Modo iterum nobis acquiescas, et sic de novo ipsum in predicto loco miserunt et cuffam iterum cum scarificatione apposuerunt et sanguinem in 2.lo r.v ..... prioris egredi permiserunt, et ei iterum iuxe runt, quod sicut viij diebus ibi steterat, ibidem alios iij morari, quod ei fecit. Tunc autem ad ipsum accedentes, predicto modo inquisiverunt, et tunc invenerunt quod ipse multo se melius habuisset, propter quod et ipsi gavisi iterum eamdem receperunt curationem. Sed de sanguine tunc tertio modice extraxerunt, moram 8 dierum adhuc illi more solito subiungentes, quibus iterum annuit. Ipsi vero 3.o accedentes ipsum de latebris extrasserunt, solventes eum omnia sicut primitus consueverat perpetrare. Et sic curatus fuit, non solum a cecitate verum etiam ipse post modum de capite nullomodo infestatus fuit aliqui a lesione et vidit clare.

Et narravit mihi miles quidam sexagenarius quod [*In margine:* « Anguilla nota »] si recens anguilla tollatur et frustatim incidatur et in veru sine sale

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

dam infirmitas inter nasum et oculum que est quasi ab carnositatem, Et in multis locis vocatur morum vulgariter torsa, et in multis locis vocatur fungus .

59 Unde cum videtis talem infirmitatem tali cum ea proceditis cura. Accipite rasorium et morbum cum eo incidatis et a radicibus suis excipiatis, postea habeatis ferum calidum et cauterium ante locum unde originem habet hoc vitium sagaciter ne oculum offendatis.

Quia mirum illud semper nascitur inter nasum et lacrimale. Postea ponatis desuper stuppam intinctam albumine oui bis in die donec desinetur, costringatur et ad plenum consolidetur . et sicut facimus, Ita in nomine Ihesu uos feliciter facite. Adhuc dicimus nobis alia dicti morbi signa . Quia apparet quodam pulmo et est granulosa semper emittens putredines et apprehendit palpebram superiorem et ab illa parte ubi oritur inter nasum et lacrimale quando vultis ipsum apprehendere cum incisione et rasorio, non tenetur, neque teneri potest propter suam teneritatem. Quia tener est propter suam gummositatem et granulosus propter suam frigiditatem, quia semper habundat de humoribus frigidis superfluis et corruptis. Et hec de hijs quos novimus et curavimus ex quatuor humoribus provenientibus, et hoc vocamus intrinsecam consequentem, nunc de extrinsecis advenientibus dicemus.

COD. VATICANO REG. 373.

versatos in intrinseca parte ponatis, et mittatis bis in die pulvillos praedictos mane et sero, et sic liberabuntur omnes patientes ad plenum.

Et sciatis quod magis invenimus de istis in Tuscia et Bononia quam in aliis provinciis.

De fungo ab humore Melancholico.

TEM ex humore Melancho-
lico generatur quaedam in- 59
firmitas in multis homini-
bus inter nasum et oculum,
et est quasi camositas, et in multis locis vocatur fungus. Unde cum videritis talem aegritudinem ita curabitis eam:

Accipe rasorium et cum illo incidatis illum morsum, et excipietis a radicibus suis, postea habeatis ferrum calidum et cauterizate locum unde habet originem, tam sagaciter et distrete ut non laedatis oculum; quia semper illud nascitur inter nasum et lachrimale.

Postea ponatis desuper stupam intinctam in Albugine ovi bis in die, donec delitescat, diseccetur scilicet, constringatur et consolidatur. Ita faciebamus et liberabamus omnes. Sed adhuc dicam alia singna istius morbi: Dicimus ergo quod apparet quasi pulmo et est granelosus et semper emittit ‖ putredinem et apprehendit palpebras superiores, et ab ipsa parte ubi oritur, scilicet inter nasum et lachrimale. Quando homo vult apprehendere ipsum cum uncino et rasorio non tenetur nec teneri potest, propter suam teneritatem, et propter suam gummositatem, et granelosus est propter suam frigiditatem, quia semper abundat frigidis superfluis et corruptis.

COD. VATICANO LAT. 5373.

coquatur, et distillatio colligatur et oculis iniciatur, pannum ad 14 noctes in oculo corrumpit ita ut tunc cum digito minori zinato involuto et in albumine ovi intincto poteris totum levissime removere. Si lumacum unum a testa remotum oculis dolentibus superponas, dolor citissime removetur si sit ex calida causa procedens.

Frater Episcopi Veranensis qui habet *Jacobinus nomine* filius britij, curavit eum medicus quidam ex Sarracinis de inversatione palpebrarum inferiorum quas diu inversatas habuit et non inveniebat qui eum ab illa egritudine liberaret, cum innumeros medicos habuisset. Et ego ipse fui unus ex medicis qui laboravi et nihil feci; et est leve, securum valde et illud fuit ‖ quia medicus ille habuit quosdam forficellos tenuissimos et acutissimos et habuit anulos duos ac si de vinculis fierent; et imposuit caput suum in cremio ipsius medici, et tunc medicus infixit anulos illos duos duabus Extremitatibus et inversationis, et dedit discipulo suo ad tenendum, et acceptis forficellis memoratis totam carnem superfluam inversationis amputavit et sanguinem fluere permisit. Tunc accepto vitello ovi conquassato ipsum stuppe preparate super induxit et oculo coactavit et diebus tribus tantum dimisit, die autem 3.[a] accedente et cataplasma removens ipsum perfecte liberavit. Emplastrum ad dolorem capitis R. turis, stercoris columborum farine ordeacee an ℥. 1, tempera cum albumine ovi et pone in oposita parte capitis, ut si dolor est in dextra ponatur in sinistra. Stercus columborum omnem tumorem tollit oculorum.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

56 De extrinsecis venientibus. De illis que sunt ab extra dicemus, scilicet percussione, lapide, alappa, gladio, pugno et similibus. Dicimus enim dum videritis aliquem percussum quanto eius poteritis ei subveniatis albumine ovi antequam humores intereunt et dissolvantur, videlicet vitreus cristallinus, albugineus, hoc enim fit propter nimium dolorem oculorum quem ex tali lesione conceperunt, et nullam medicinam ponatis in oculos tales nisi albumen ovi benedictum et cum subtili stipite vel virga circumducatur donec totum revertatur in spumam et habeatis bombacem et intingatis in illo claro ovi et oculo clauso superponatis quatuor in die bis in nocte usque in quindecim dies. Sec si tunica est fracta ponatis ad modum in oculo de virtute a deo data et a nobis inventa.

T ita vocamus ipsam virtutibus magnis plena est datis a deo, que facta est de generibus ouorum sicut in supra scriptis nominibus ostendimus bis in die semel in nocte. Et propter hoc non amittatis quando ponatis bombacem in oculum more predicto usque ad terminum predictum. Et dum medicetis infirmos vestras inungite eis tempora, frontem et supercilia unguento de alabastro, quia confortat cerebrum, vivificat spiritum et expellit dolorem, Et sciatis in principio percussionis non sunt curandi nisi albumine ovi, nam narravimus vobis virtutem quam deum ovi tribuit pro istis

COD. VATICANO REG. 373.

De percussionibus Oculi.

Iam explevimus vobis Tractatum de quatuor humoribus, sanguinis, scilicet, phlegmatis, colerae, et Melancholiae, et docuimuis vos aegritudines quae ab his proveniunt, et earum signa et curationes. 56

Nunc autem dicamus de aliis infirmitatibus quae veniunt in oculis ex parte extrinsica ex vi percussionis, scilicet quando percussi sunt lapide, et baculo, vel virga, aut parva sagitta, sicut pueri faciunt quando ludunt, aut manu aut cum aliquo stipite duro et aliis similibus.

Dicimus ergo vobis quod cum videbitis aliquem percussum, succurratis ei cum albumine ovi quanto citius potestis, antequam humores occurrant et dissolvantur scilicet vitreus, christallinus et albugineus, ne forte propter nimium dolorem, quem substinuit in oculo propter percussionem, humores oculi destruantur. Et nullam medicinam penatis in oculis istam infirmitatem patientibus, nisi albumen ovi benedictum. Et in tantum cum stipite subtili vel virga moveatur donec totum vertatur in spumam; et habeatis bombacem et intingatis in illa clara, et oculo clauso superponatis quater in die, bis vero in nocte, usque ad tres die sic faciendo. Sed tamen si tunica sit fracta, ponatis admodum in oculo de Virtute a deo data a nobis inventa; et ita vocamus ipsam, quia virtutibus magnis est plena, data a Deo, quae factae sunt de . . . . . humorum sicuti in subscriptis rationibus patebit, bis in

COD. VATICANO LAT. 5373.

Ad caliginem oculorum R. succi feniculi teneri recentis, succi rute, succi celidonie omnes partes equales; et dicti succi purificentur in vase eneo, et ipsis purificatis pone coclearium 1. mellis albi spumati, et omnia simul commisceantur et super ignem mictantur donec accipiant primam bullitionem, et post eleventur ab igne et colentur et in ampulla vitrea ponantur; et quando necesse fuerit mane et sero in oculis iniiciatur.

Collirium ad visum acuendum et si defectus fuerit recuperandum R. succi malorum granatorum dulcium et aceto forte, succi Rute, et radicis celidonie, mellis dispumati pondus eguale et ad solem ponas diebus 20, et quotidie moveatur quousque ad mellis spissitudinem deveniat, deinde in oculis mictatur, et ut melius sit adatur fel avium rapacium.

Ad dolorem oculorum R. mel et vinum album equaliter et bulliatur simul et dispumetur, et postea inungatur petia et ponatur supra oculum.

Ad idem. Accipe succum verbene et cum illo succo frica lapidem Ematitis: ade 3.^{am} partem aque rosarum, et intincta petia super oculum pone et hoc fac sepius.

Colirium ad sanguinem R. succi apii, succi canne viridis an ℥. 1. albuminis ovi pulveris cimini ij agita ut incorporentur et cum penna oculis mitte.

Unguentum ad pannum oculorum propter plagam R. asse mirre draganti, cimini assi mellis, fac unguentum.

Emplastrum ad nimium dolorem et inflationem oculorum. R. opii ℥. j. rosarum ℥. iiij, croci ℥. j., distempera cum apozimate melli loti vel sape, multum prodest. ||

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

percussionibus. Dicimus enim quod ova tria faciunt pro oculo percusso, primo mitigant dolorem, secundo stringunt humores, tercio purificant oculum et nullam superfluitatem humorum oculorum neque spiritum permittunt pervenire ad oculum et digne nominata est clara ovi, quia cum in oculum intrat ipsum clarificat et purificat eos et mitigat dolorem percussionis illatum, et hoc facit cum suavitate sue dulcedinis et percussionem sanat et dirigit, Et ad curam tunice fronte quod vocatur virtus a deo data. Recipe ova recentia que nascuntur a gallinis albis, extrahas inde germina pullarum usque ad duodecim et ponantur in mortario pulcro et mundo et circumducantur ad modum unguenti, quo facto, serventur in vase vitreo et paulatim in oculo pacientis bis in die imponantur donec tunica salvatrix quam Johannes conjunctivam vocat consolidetur et sicut unguenta consolidativa consolidant vulvam et purificant eam. Ita medicina ista consolidat tunicam istam et purificat oculum a mala percussione, Et in hac virtuosissima cura multos homines de illis percussionibus liberavimus, Inter quos invenimus quemdam puerum in messania qui habebat oculum sic incisum et erat tunica salvatrix sic incisa quod tres humores videbantur. Qui cum ad nos venisset, incepimus eum curare, et docuimus in eadem cura, intusque oculum ponebamus de virtute a deo data et, oculo clauso, superponebamus bombacem intinctum ovi albumine ter in die et semel in nocte. Et sic puer recuperavit oculum; sed tamen non videbat quia lux erat cataracta cataractarum incurabilium de pri-

COD. VATICANO REG. 373.

die et semel in nocte; et propter hoc non dimittatis, quin ponatis bombacem intinctam in albumine ovi super oculum clausum usque ad praedictum terminum. Sed cum medicabitis infirmos vestros, inungatis eis tempora, frontem et supercilia unguento Alabastri, quod confortat cerebrum et vivificat spiritum et dolorem tollit. Et sciatis quod a principio cum sunt percussi non sunt curati cum ipsis curis, scilicet albugine ovi et virtute a deo data. Unde narravimus vobis divinam, quae est in clara ovi specialiter pro istis percussionibus oculorum.

Dicimus ergo quia tria facit ad ocu- 57
lum percussum; nam 1.° mitigat dolorem, 2.° constringit humores oculorum. 3.° purificat oculum et nullam superfluitatem aliorum humorum neque spirituum permittit ad oculos pervenire. Et simile habet multiplicem virtutem ad primam tunicam fractam, quod vocatur a nobis Virtus a Deo data et est ista:

R. ova recentia, quae nascuntur de gallinis albis; extrahatis inde germina pullorum usque ad xij, et ponatis ipsa in mortario pulcro et mundo, et ducatis ea ad || modum unguenti. Hoc facto in vase vitreo servetur et paulatim in oculo patientis bis in die ponatis donec tunica salvatrix consolidetur, quam medici vocant coniunctivam.

Et dicimus vobis quod sicut unguentum consolidativum consolidat et purificat vulnera, ita medicina ista consolidat tunicam istam et purificat oculum a malo, scilicet a percussione illa, quam oculus sustinuit. Et cum divina ista cura multos homines de istis percus-

COD. VATICANO LAT. 5373.

Collirium contra pannum oculorum et contra maculam et albuginem et tenebrositatem pluries probatum R. succi conigole ʒ. iiij, litiy indici an. ʒ. vj... mirte croci opii tebaici an. ʒ. iiij acatie nitri an. ʒ. 14 aque pluvialis vel vini quod sufficiat, conficiantur in diminutione lucis et imponantur in oculis cum penna. Istud nunquam fallit.

Pulvis ad oculos clarificandos. R. ameos thimi ysopi apii levistici, petroselli, origani, pulegii an. ʒ. j. spice celtice, cinamomi nigri, piretri ʒ. z. scleris cimini assi carvi ʒ. v. piperis albi et lengi an. ʒ. ij, nunc melius gar spice an. ʒ. s. omnes, mirabolanorum an. ʒ. 1. salis communis ʒ. fiat pulvis ad comedendum et nota quod crocum apponi potest.

PILLULE REGIS ANGLIE QUIBUS UTEBATUR OMNI DIE.



E pillule super omnia visum clarificant aut confortant, singulas superfluitates expellunt, sanitatem custodiunt, humanum corpus super omnia regunt, vij vel viijj accipiantur, dentur in tertium vel in quartum ter vel quater non mutare dietam, cuius permixtio hec est. R. calami aromatici, cubebe cinamomi, nucis muscate, macis spice epitheri carpobal sanguinanti masticis assarici gariofilorum an. ʒ. ij. tumbit collequinti et an. ʒ. iij, singulorum mirabolanorum an. ʒ. ij agarici sene an. ʒ. s. aloes epatici ad pondus omnium et cum suco feniculi conficiantur a[t] balsamite.

Ad tiniolas et pediculos palpebrarum ex quibus pruritus nimius consurgere

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

ma specie que accidit intra oculum occasione percussionis, volumus sciatis quod de percussionibus quocumque modo oculi percuciantur, caractizentur sed postquam curabuntur pro cunctis curis nostris de percussionibus, combustionibus, remanent clari quasi nihil videant, non timeatis. Si ergo non viderint, dimittatis postea, pacientem sic stare per quatuor menses vel plures, hoc completo acuate eum sicut diximus in curis nostris de cataractis sicut diximus curabilibus, quia et nos siquidem fecimus de illo puero et pluribus aliis. Ita debemus curare de percussionibus pacientes claro ovi et virtute a Deo data, Et non sic faciunt stolidi medici artem et curam ignorantes, Qui cum viderint aliquem percussum accipientes cyminum et cretam pulverizatam et commiscent pro emplastro quod calide imperponunt oculo percusso. Audiatis quanta mala faciant, si tunica est fracta, tunc idem emplastrum attrahit totam substanciam oculi et consumit onmes humores eius . quia creta duo facit, attrahit et consumit similiter, ciminum, dissoluit et liquescit propter suam caliditatem et siccitatem. Ecce per hoc tria oculo contraria consumitur tota oculi substancia et si tunica non esset confracta, adhuc attrahit spiritus et humores et dolores undique circum circa oculum pungentes, et cum pulsibus, donec oculus cum tota substantia consumitur, Et nos vidimus plures quibus hoc accidit quod per talem medicinam oculi lacrimales milies perdiderunt. Ideo nostram medicinam de claro ovi servate vobis in omnibus percussionibus electissimam, Et quia oculus frigiditate est con-

COD. VATICANO REG. 373.

sionibus sic faciendo eos liberavimus. Inter quos dam invenimus quem puerum in Messania, qui habebat oculum incisum, et erat tunica salvatrix incisa sic quod tres humores oculorum videbantur; et pater suus duxit eum ad nos. Et nos incepimus ipsum curare, et sicut docuimus in praesenti cura, intus oculum ponebamus de virtute a deo data, et oculo clauso superponebamus bombacem intinctum et albumen ovi ter in die et semel in nocte; et puer sic recuperavit oculum, sed tamen non videbat quia lux erat catactarum incurabilium de prima specie, quae accidit entra oculum ex occasione percussionis. Unde sciatis de istis percussionibus quomodocumque fiant oculi percussi ipsi oculi cataractantur; sed, postquam erunt curati cum istis curis nostris de percussionibus quibuscunque, remanent clari sed nihil vident. Ne timeatis ergo si [non] vident; dimittatis eos stare sic per quatuor menses et plures. Completo hoc tempore curate ipsum | sicut nos docuimus in nostris curis cataractarum curabilium, quia et vos, sicut nos fecimus de illo puero et pluribus aliis, ita debetis curare de percussionibus oculi, scilicet cum clara ovi et virtute a deo data; et non sicut faciunt stolidi medici, qui ignorant artem et curam, quando vident aliquem percussum, accipiunt ciminum et ceram, pulverizant et commiscent insimul, et faciunt de istis duobus emplastrum, et calefaciunt ipsum et ponunt supra oculum percussum. Et videtis quanta mala facit si tunica est fracta: nam illud emplastrum attrahit totam substantiam oculi et consumit omnes humores oculorum.

COD. VATICANO LAT. 5373.

consuevit, cura perfectissima et nobilis. Accipe cassulam Jusquiami cum semine suo eam in cera sufficienti conclude ita tamen quod pars superior et cera non tegatur et sic prunis ygnitis impone et superposito tractorio vel emboco, cum fumus fieri cepit, patiens oculos super embuti foramen teneat, palpebris intrinsecus ante melle peruntis, et cum inebriari oculi a fumo ceperint, tineole et pediculi sive suriones cum celeritate cadere incipient.

Ad idem. Elixetur ovum in aqua ita ut fiat durum, postea scindatur per medium et extrahatur vitellus, albumen vero in aceto optimo vini albi per spatium aliquarum horarum dimictatur. Extracto de aceto oculis imponatur; hoc namque suriones vivos extrahit, ita quod si soli postea al || bumen ipsum ab oculis remotum exponatur, suriones super ipsum videbis vivos superambulare. Sed nota quod quandoque est melius supponere albumen predictum in sero et dimictatur tota nocte, in mane vero removere.

Contra pruritum oculorum pulvis optimus aloes in vino albo per noctem temperetur, in mane vero per pannum tenuem coletur: postmodum tali vino oculi liniantur.

Aliud: R. florem citranguli, gariofilorum, aloes epatici; ponatur in Vase, scilicet ventosa cum vino albo et aqua rosarum, et extrahatur aqua ad modum aque rosarum, et cum tali liquore oculi liniantur quando habent pruritum.

Nota ad pediculos palpebrarum summa cura est pillulas cochias sumere et Sy^{m} acetosum gargarizare cum synapi et post illud palpebras mundificare et cum aqua salsa vel alluminosa lavare.

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

trarius, Ideo medicetur per suum similem ne humores eius dissolvantur a suis nutrimentis propter percussionem quam sustinuerunt. Vidimus eciam multos alios qui amiserunt lumen suum per emplastrum factum de absintio et olibano et aliis rebus calidis et dissolutivis.

Si vero homo gladio percutitur et tangitur circa oculos et subter aut super palpebras, quamvis non tangatur oculus, ita tamen et oculus manet clarus nihilominus amittit, quia propter percussionem nervum opticus ita opilatur quod spiritus visibilis penetrare non potest usque ad oculum, Item percussio que fit in temporibus, perturbat in humore oculorum quod paciens non potest clare videre. Et si est subter palpebram inferiorem, similiter non videt quamvis habeat oculum clarum, Unde dicimus quod illi sunt illo loco percussi non vident, Unde cum videritis aliquem talem et vultis certificari an videat vel non, respicite ei in oculum et videatis utrum pupilla sic dilatetur et constringatur sicut in oculo sereno, quamvis videatur oculus clarus et sanus sicut alius, tamen nihil videt. In tali cura nullam medicinam facere presumatis. Et hec sufficiunt.

69 ACQUA ARCHANA.

ECIPE limaturam argenti, eris, ferri, plumbi, calibis, auri, cathimie auree, argentee, storacis, secundum divicias et paupertates pacientis ponatur in urica sicca virginis primo die; secundo die in vino, 3.° in sucro, feniculi, quarto de albumine ovi, quinto in lacte mulieris,

COD. VATICANO REG. 373.

Cera enim duo facit: attrahit nempe et consumit; et Cuminum dissolvit et liquefacit propter suam caliditatem et siccitatem; et ita ecce tria contraria efficit, attrahendo scilicet et dissolvendo et consumendo destruit totam substantiam oculi. Et nos interrogavimus quomodo amiserunt visum, et ipsi dixerunt: domine, fuimus percussi in oculum, sed tamen videbamus aliquantulum; sed postea fuinus curati cum cera et cumino, et ex illa hora amisimus lumen oculorum, quia lachrimando paulatim exivit tota substantia oculi cum maximis doloribus et angustiis oculorum. Unde monemus vos quod quocumque modo fuerit oculus percussus, intus vel extra medeamini ipsi cum clara ovi, quia simile nutrit et gubernat suum simile: postquam oculus est frigidae complexionis debet cum similibus conservari.

Et multi alii fuerunt | qui amiserunt visum ex emplastris factis ex absinthio et olibano et aliis rebus calidis et dissolventibus. Sed iam audistis contraria quae solent applicare medici imperiti oculis percussis. Et docuimus de illis percussionibus quae sunt circumcirca oculum in superciliis et temporibus et in parte lachrimalis minoris et incisione subtus palpebram inferiorem oculorum.

Et primo dicimus vobis de superciliis, quod si homo percussus cum gladio et tangat os quod est circumcirca oculum et subtus palpebram et supra et est magis percussio vel punctum quamvis non tangat oculum, oculus apparet clarus, tament amittit visum, quia propter percussionem nervus opticus est opillatus, quia spiritus visibilis pertransire non potest usque ad oculum.

COD. VATICANO LAT. 5373.

Hoc etiam epitheria gloriose benedictionis est epitheria. R. stafisagriam et melle commixta liniantur oculi cum Eo, hoc est enim optimum sanitati.

Pillule cochie G. sunt he R. aloes colloquine masticis absinthii succi absinthii diagridii omnium partes equas. Sume v. vel vij.

Ad pruritum removendum de oculis R. litargirium ʒ. 5. olibani, aloes epatici 4.ma partem ʒ. terantur hec subtiliter et pulverizentur et cum oleo violato agresta postea superadita misceatur et iterum oleum violatum aspergatur et agitetur sic quod vicissim nunc de uno nunc de alio inponendo tam diu agitetur donec ordinarium unguenti albi conficiatur. Hoc autem cum expedierit ad modum colirij oculis impone. Si vero ibi mordicatio fuerit vel arsura litargirium aloes epatici et masticem pulveriza, et conficiantur cum succo cimarum Rubi et succo absinthii omnibus equis ponderibus, adita aqua rosarum, ita quod pulveres illi diligenter incorporentur, cum autem fuerit opus, oculis cataplasmetur.

AD PRURITUM OCULORUM ET AD SANGUINEM ET AD VISUM CLARIFICANDUM.

R. radicis feniculi, corticis rute, basilici, Cimarum rubri et lauri omnium u. 1. rosarum ʒ. iiij, tere et coque in vase eneo cum optimo vino albo et ibidem dimissum et cum volueris inice et ablue.

Aliud. R. lac mulieris et cum vitello ovi et oleo rosarum. Super positum mitigat et digerit igneos oculorum flegmo-

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

nutrientis puerum, sexto in vino rubeo, 7.° in albumine sex aut septem ovorum, 8.° totum ponatur in cappella et ponatur ad lentum ignem, quod discolutum reserva in vase argenteo vel aureo. De hac aqua lucide est silendum, quia non potest apparere virtus eius despalliat leprosos nam veram lepram destruit, omnem maculam delet, Iuventutem conservat. Sed ego scio quod maculam destruit et pulcrum oculum reddit . super omnia, utramque tunicam, ne habentes superbuerint.

ADVERSUS OMNEM MACULAM.

Recipe feniculi, rute, verbene, eufrasie, endivie, betonice, sileris montani, rosarum, capillorum Veneris ann ℥ . VI . per diem et nectem de albo vino, ponatur 2.° die in cappella idest in alembico et quod primum distillaverit est quasi argentum, secundo quasi aurum 3.° quasi balsamum, servatur in ampulla vitrea et cum opus fuerit, detur delicatis pro balsamo et aliis pro auro vel argento.

PRO CALIGINE.

Recipe attramenti ℥ iij vino duo pocula plena de aqua et aleo ℥℥ gariofilorum ann ℥ . 1 pulverem in saculo, Illum postea reversa et utere.

AD DOLOREM ET CALIGINEM.

Recipe tertia, ℥ . 1 . et secum aqua rosarum ℥ 1, gutta quinque acque donec evanescat in lapide postea pulverem tu-

COD. VATICANO REG. 373.

Item percussio quae fit in temporibus perturbat sic humores oculorum quod patiens non potest plus clare videre, et si est subtus inferiorem palpebram ita quod patiens similiter non videt, quamvis habet oculum clarum. Unde dicimus vobis quod illi qui sunt in tali loco percussi, ex illo oculo in quo sunt percussi, nihil vident. Unde cum videritis aliquem talium et vos vultis certificari an videat vel non, respiciatis in oculum ed videatis si pupilla est dilatata, et si est maior alia, sciatis quod nihil videt; et si dixerit vobis quod non videat, respiciatis pupillam si dilatatur et stringitur, sicut facit in oculo sano, quamvis videatur oculum sanum habere et sanum sicut et alium, nihil videt et habet ante lucem |
ista signa, sicus praediximus; in qua 58
nullam curam facere praesumatis, quia nervus obticus concavus est ita opillatus quod spiritus visibilis nullo modo potest ad oculum pervenire. Et dicimus vobis quot modis nervi optici opillantur vel possunt opillari. Nam primo per multa ieiunia et multas vigilias; 2.do per multas angustias et planctum lachrimarum, Tertio, per multa verbera capitis et labores corporis. Et similiter accidit multis hominibus propter nimium coitum et propter nimium legere et studere et scribere, etiam propter nimiam malancholiam, et magis in illis qui sunt percussi circa oculum quam in aliquibus istorum, sicut saepius diximus.

Item est alia quaedam infirmitas, quae provenit in oculis occasione percussionis: Accidit namque multis, qui sunt percussi inter supercilia et nasum, quod oritur ibi quidam humor corruptus, exeundo

COD. VATICANO LAT. 5373.

nes. Crocus cum mica panis mixtus idem prestat.

Aliud. R. rosar. siccarum ʒ iiij croci ʒ. ij, opii ʒ, 1. misce cum sapa ubi mellilotum coctum fuerit et collige et utere.

Ad sanguinem et pruritum oculorum removendum. R. plantaginis et feniculi cum foliis suis et radicibus an partes equales ablue et tere et succum elige et per petiam cola adito quoque albumine ovi; oculum cataplasma cum stuppa vel coto multum juvat.

Pulvis optimus ad pannum oculorum corrodendum R. castorei, olibani, sercocolle omnium an. ʒ. ij f. camphore ʒ. ij margaritarum ʒ. v. viridis eris ad pondus unius denarij. Confice autem sic; castoreum, olibanum, sarcocolla et viridis eris terantur et in mortario nitido et calido ponantur et ibi agitentur ut exiccentur et postea in mortario iterum subtilissime terantur; camphoram quoque et margharitas in mortario pulveriza diligentur et predictos amisce et in pisside terreo vel vase simili cum aqua rosarum confice et diligenter incorpora, tam ad solem desicca; post 3.um vero diem ista simul cum aqua rosarum distempera et ad solem iterum desiccari permitte; et hoc 3.o fiat; post novem autem dies ista desiccata et in unum redacta usui serva, qui optimus invenies.

Collirium ad oculos turbulentos quod etiam pannum delet et oculum miro modo clarificat.

R. ohidii dautus indemoge una sesami unc 3 ingebis (iungebis) undelunt idest salgemmi et salec nuc... muscate uve aloe nucis techichene, idest piretrum

COD. BONCOMPAGNI ORA ALBERTOTTI.

ciam et impone in optimum, clarum, et album vinum medie mensure ad xiiij dies et omni die move vitrum et pone ad solem et in pulveres petrose faciendum, postea depone camphore ℥. I et paciens mane vel sero guttam in oculum iaciat.

COD. VATICANO REG. 373.

per puncturam palpebrarum nascitur ad 62
modum lachrimarum. Et medici vocant eum humorem Fistulam, et apparet iste humor quasi putredo mixta cum lachrimis et apparent oculi semper lachrimosi. Unde dicimus vobis: quando videtis oculos lachrimosos et vultis certificari an est humor corruptus qui dicitur fistula, aut sicut lacrimae naturales et clarae: ponatis digitum vestrum in duritiem inter nasum et lachrimale et palpebram inferiorem, postea respiciatis inter oculum, et in illo angulo videbitis putredinem iuxta nasum exire per punctum palpebrarum. Si causa est praedictus humor. Unde multi stolidi medici ignorantes proprium locum | unde exit humor ille sive putredo, credunt quod veniat per medium lachrimalis iuxta nasum intra unam palpebram et aliam, et faciunt istam pessimam curam. Et habent ferrum candens et cum ipso perforant nasum per medium lachrimale inter palpebram superiorem et inferiorem et deturpant locum illum et credut humorem illum dessiccare sic; sed nihil faciunt, sed corrumpunt locum illum in quo faciunt cauterium. Et multis patientibus accidit ex ea operatione quod amittunt visum, quia nervi oculorum habent unam viam iuxta illud ferrum prope; unde accidit quod nervi illorum exsiccantur propter calorem et ardorem cauterii, quod illi stolidi faciut. Nos autem diximus vobis quod primo debetis stomachum expurgare cum vestris pillulis Jerosolimitanis, et facta expurgatione, faciatis incisionem cum punctura rasorii intus palpebram inferiorem et nasum ita discrete quod non tangatis palpebram neque substan-

COD. VATICANO LAT. 5373.

unc. virze nitrici. hoc unum mandat alezi cesamene. quot hoc senat.

R. salis gemme mirre aloes piretrum album olibanum omnium an partes equales, tere subtilissime et confice cum optimo vino albo et utere.

Ad dolorem oculorum, fragam et sate super asperge et illud quod eliquabitur oculis injectum ruborem tolli... et oculos clarificat.

Explicit tractatus utillimus De oculis. Amen Laus Virgini et domino.

ANGELUS CARDINALIUS PHILOSOPUS ET MEDICUS SCRIPSIT ANNO R. DOMINI 1475, APRILIS DIE 3 PERUSCI.

FINIS.

COD. VATICANO REG. 373.

tiam oculi et fiat incisio iuxta nasum per longum et sit parvula, et non scindatis nisi corium tantum, et facta incisione ponatis intus in illa incisione unum granum ciceris, postea ponatis pulvillum panni linei desuper et bene ligetis cum fascia ita quod cicer non possit exire; postea ponatis pulvillum panni linei desuper usque ad alium diem; in alio in foramine quod citra fuerit ponatis de pulvere nostro corrosivo et mortificativo sicuti | ipsum componemus in fine nostri libri pro omnibus fistulis ubicumque fuerint in toto corpore; et cum posueritis intus de pulvere nostro, facietis eum claudere oculum, et superponatis oculo clauso bombacem intinctam in clara ovi, ita quod pulvis nullo modo possit intrare oculum, et cum fascia linea ligetis usque ad alium diem. In alio vero die superponatur de axungia sugri semper donec caro mortificata elevetur cum pulvere et remaneat locus apertus, et videbitis postea locum putrefactum ubi erat origo putredinis, et ille cursus qui erat in lachrimali dessiccatur. Postea de spongia marina in foramine, quod pulvis fecerit, ponatis ad modum ciceris quousque bene purgetur et desiccetur ille qui spongia marina duo facit; aperit et consumit malos humores dum intus est corruptus. Postquam locus erit desiccatus, tam per puncta lachrimalis, quam per cicatricem dimitte spongiam et cum finbriis panni linei consolidabis sine ulla unctione, et patiens erit liberatus sine periculo. Et in cura talium detis eis quolibet sero de nostro electuario mirabili, cum iverit dormitum, ad quantitatem unius castaneae.

COD. VATICANO REG. 373.

De naturalibus lachrimis.

Docuimus vos probatissimam curam 60
pro lachrimis oculorum corruptis, quae secundum alios fistulae dicuntur. Nunc vero dicamus de lachrimis naturalibus | unde habeant exitum. Et exeunt de oculis, sed decipiuntur. Et alii putant quod veniant a cerebro et habeant meatum et viam faciliter per oculos; sed similiter decipiuntur; sed non ex toto, quia bene quaedam sunt quae veniunt a cerebro sed non per oculos. Alii credunt quod veniunt per medium lachrimale maius, Alii dicunt quod veniunt per medium oculi intus super pupillam oculi, qui omnes falluntur et non sunt in cognitione veritatis. Nos vero dicimus quod lacrimae exeunt per punctos palpebrarum, quae stant et sunt circa nasum, ubi dicitur lachrimale et exeunt tam de superioribus, quam de inferioribus punctis palpebrarum, ubi sunt duo foramina, ut patet in ambabus palpebris, quando exeunt lachrimae. Et si vultis certificari et dimittere errorem antiquum, reversetis palpebram et prospiciatis in lachrimali maiori, sicut diximus in capitulo praecedenti in palpebris ubi figuntur pili, et invenietis ibi foramen ex quo exeunt lachrimae; et similiter est foramen in superiori loco superioris palpebrae ex quo eodem exeunt lacrimae et habent cursum suum.

Sed dicamus differentiam inter eas quae exeunt ex palpebris inferioribus.
Dicimus ergo quod lachrimae quae exeunt 61
ex palpebris inferioribus procendunt a corde, quando aliquis contristatur ex aliquo dolore ad plorandum, quia veniunt

COD. VATICANO REG. 373.

ex vi, et istae sunt curabiles, quia mitigato et cessato dolore, cessant et lachrimae. Illae vero quae exeunt et veniunt a cerebro, scilicet ex aliqua corruptione et abundantia superfluitatis ¦ humorum et cursus earum non cessat, nec potest cessare nisi materia purgetur et adiuvetur cum cauteriis et electuariis nostris. Sed vidistis quae differentia est inter unam
63 lachrimam et aliam. Nunc docebimus de aliis infirmitatibus quae accidunt in oculis ex percussione in multis hominibus et maxime in eis qui frangunt lapides et in fabris, quia aliquando resilit aliquid de ferramento in oculis et ita incarnatur super tunicam vel super pupillam oculi; unde accidit propter illum dolorem quod facit illud tantillum lapidis vel ferramenti ut oculi sempre lachrimentur, ita quod patiens non potest aperire oculos, et propter illud invenietis multos qui illud frustulum habent incarnatum circa lucem vel similes istis. Et multi sunt qui habent illud ferramentum inter nigredinem et albedinem oculi. Et ita diximus vobis causas.

Haec vero est cura. Faciatis sedere ipsum coram vobis supinum et ponatis caput suum inter crura vestra et genua et faciatis ei claudere oculum sanum et aperire patientem, in quo est illud frustum et cum acu argentea decidatis illud tantillum ferri aut lapidis a tunica oculi vel alio loco ubi manet et se tenet, tamen ita suaviter et discrete quod nullo modo tangatis tunicam oculi vel a loco ubi manet vel praedicta acu maxime | compuncta. Sed ducatis eam acum super tunicam radendo sicut faciunt barbitonsores barbam. Sic faciendo separabitis ipsum

COD. VATICANO REG. 373.

a tunica illa et a loco illo. Et si foramen est magnum, intra oculum mittas de virtute a deo data, et super oculum ponatis extra bombacem intinctam in albugine ovi bis in die et semel in nocte, et sic erit liberatus in tribus diebus. Et si tales non sunt. Et si tales non sunt curati, et si illud ferramentum per aliquod tempus steterit super tunicam oculi dealbescit et saepe amittit tunicam.

[*In margine:* « Nota de Luca. Ingressio aristae frumenti in oculo »] Sed dicemus modo aliam similem aegritudinem, quae accidit ex aristis, quae in- 64
trant in oculis. Tempore quo nos eramus in Tuscia in civitate quae vocatur Luca, et homines de terra illa adduxerunt nobis quemdam hominem, qui habebat in oculo aristam spicae frumenti, quae intraverat oculum cum ipse metebat, et erat illa Arista ex transverso ita quod caput aristae non apparebat, sicut apparent cum intrant digitum intra carnem et ungulam; [*In margine:* « Cura »] et nos incidimus supra tunicam circa aristam ab illa parte ubi intraverat tam plane et suaviter quod non turbavimus tunicam. Postea recepimus duas acus ad modum tremollis insimul ligatas postea immisimus unam summitatem illarum acuum subtus aristam et ab illo latere non incidimus. Et | aliam summitatem acus posuimus desuper; postea suaviter strinximus ambas acus unite stringendo et torquendo cum digitis nostris acus illas ita quod extraximus illam aristam supradictam de oculo illius patientis; et ex alia parte habuimus de virtute a deo data et posuimus in oculo, sicut habetis incisuras de tunica oculorum, bis in die,

donec tunica illa fuerit consolidata et oculus remanserit securus et clarus. Et sic vos similiter faciatis.

65 DE MORSURA ANIMALIS VENENOSI.

INTER alia admirabilia nostri libri volumus tradere vobis hanc curam gloriosissimam et alias probatam a nobis, et est contra illos qui sunt momorsi ab aliquo mortifero animali sicut est *morsus vesparum* et *aranearum* et aliorum similium his, et similiter ex *aliquo aere corrupto et infecto* unde tota facies tumescit talimodo quod ipse non potest aperire oculos, et multi ex his magnos patiuntur dolores et non possunt requiescere. [*In margine:* « Excerbita contra venenatorum ictus et aerem pestilentem. »] Unde cum videtis talem aliquem, semper recurratis ad istam sanctissimam herbam: quae apud quosdam *nardus benedictus*, apud romanos *crispina* vocatur. Et haec sunt signa cognoscendi eam, et quia habet duas similitudines in se ipsa: quia prima habet folia minuta, secunda habet magis lata; et dicimus quod omnes sunt eiusdem complexionis et eiusdem saporis et habent etiam eamdem virtutem | et facit utraque florem citrinum. R. ergo eam et pistetis de ea ad quantitatem unius manipuli et ponatis cum ea medietatem albuminis ovi et misceatis hoc et ducatis ad modum emplastri et ponatis super stupam et bombacem extensum super oculum clausum, et cum fascia ligetis et dimittatis in ipsum donec deficietur, super oculum postea ponatis de residuo praedicti emplastri et iterum ponatus donec oculus detumescat. Et infinita

COD. VATICANO REG. 373.

bona operatur istud gloriosissimum emplastrum in oculo tumefacto.

[*In margine:* « Virtutes emplastri ad tumores oculorum »]. Nam primo, *detumescere facit oculum* et *expellit sanguinem*, et *alleviat dolorem* et *venenum destruit;* et quando oculi subito rubescunt et patiens sentit maximum dolorem et videtur quod habeat oculum plenum terra, liberabitur patiens cum ipso emplastro, Et vocavimus illum gloriosissimum ideo quia multas virtutes habet admirabiles.

DE NEBULA OCULI. 66

HAEC est cura: R. lapidum margaritarum. Terantur et subtiliter pulverizentur. Et his pulvis positus super pupillam oculi, ubi est nebula sparsa quasi in aere claro, quam quidam vocant pannum, mirabiliter sanat ipsum.

Item Jaspis pulverizatus corrodit nebulam praedictam et sanguinem expellit, si oculus | est sanguinolentus et rubens.

Item ad eumdem valet Christallus pulverizatus et superpositus.

Item corallus rubeus subtiliter pulverizatus idem facit quod Jaspis et amplificat oculum.

Item Zaphirus tria facit: corrodit nebulam, acuit visum, constringit pupillam et clarificat totum oculum, et postquam intrat oculum, oculus non debet deteriorari dum patiens vivit.

Item Barillus pulverizatus corrodit nebulam et confortat humores oculorum, scilicet albugineum, christallinum et vitreum. Et tradidi vobis scientiam de virtutibus lapidum praeciosorum in aegri-

tudinibus oculorum, ut valeatis in hominibus Nobilibus operari in eis et dare laudem Deo. [*In margine:* « Zuccarum candum infra interpretatur hoc signo -ʊ- »] Sed tamen debetis cum ipsis lapidibus mittere de pulvere facto de *zuccaro cando*, ut temperatur sua malitia, quia sunt violentes, et sciatis quod debetis ponere duas partes de pulvere zuccari et unam partem de pulvere lapidum et commiscere facto pulvere et sic medicetis bis in die scilicet mane et sero et sciatis quod ista sunt experta a nobis et innumerabiles homines cum his curavimus.

De eadem Aegritudine.

Supra docuimus vos pulveres preciosos contra Nebulam praedictam. Nunc docebimus vos aliam | viam, si quando deficierent vobis pulveres supra scripti, et tunc eo casu confugiatis ad aliquam istarum sicut ad istam. R. Gummam olivarum et pulveriza et mitte in oculum. Hoc corrodit pannum et clarificat oculum, speciem visibilem vivificat et acuit visum et ad pristinam sanitatem reducit.

Item Gummam prunarum acerbarum quae veniunt iuxta vineas idem facit.

Sed vidistis virtutes gummarum quae valent contra nebulam quae est in aere claro et operatione ipsam cum salute; et cum istis sanctissimis gummis innumerabiles homines curavimus, et in omnibus infirmitatibus oculorum valent praedicti pulveres et numquam nocent et ego expertus sum infinities.

[*In margine:* « -ʊ- »] Item R. zuccarum nabetis quod candi vocatur et

COD. VATICANO REG. 373.

abluat ipsum bis in aqua et tergat ipsum cum panno lineo donec deficiet ab aqua, postea pulverizetur; hic namque pulvis panniculum illum destruit et clarificat visum et oculum, et multis mirabilia fecit.

[*In margine:* « -ʊ- »] Item R. Tutiae Alexandrinae subtilis et viridis, pulveriza et misce cum pulvere praedicto facto ex zuccaro *cattino* et pone tantum de uno pulvere et alio; et hic pulvis corrodit praedictam nebulam et lumen clarificat, lacrimas constringit, palbebras | tumefactas subtiliat rubedinem palpebrarum et pruritum destruit et totum oculum ampliat.

Item R. gummam ovorum et cum cando misce ane et ducatur in marmore et pistetur ad modum salse in vase vitreo ed deinde pulverizetur; et de hoc pulvere valde subtili ponatur in oculum. Corrodit praedictam nebulam sine dolore et molestia et multum clarificat.

Item R. radicum Braconteae serpentaria, mundentur a cortice, postea pistentur et colentur, et exeat succus colaturae, et misce de pulvere facta de sarcolla et sint ʒ. ij succi illius radicis, et ʒ. iij candi praedicti; et misce insimul. Postea desiccentur ad solem et siccate iterum pulverizentur. Et valet hic pulvis contra nebulam e contra pustulas et morbillis ani et est mirabilis in his; et ego sum expertus, Hoc pulvere utens mane et sero et vidi mirabilia.

Item spongia Marina mundata ab arena et in nova olla posita et compressa idest pulverizata et super posita corrodit nebulam praedictam, ingrossat tunicam et clarificat lumen.

COD. VATICANO REG. 373.

Item R. ligni Alloes ʒ. 1. comburatur inter duos baciles ita quod fumus non exeat et hoc facto habeatur zuccarum cattinum scilicet candum et de ipso accipe ʒ. 1. et pistetur, et illius succi in superiori bacili in quo iam est ut revertatur in pulverem et etiam commisceatis *thesmij* vel *petroselli* ʒ iij boni musti et bonae ambrae odoriferae. Postea misceatis omnes pulveres in uno bacili insimul et ducantur et admisceantur et fiat pulvis subtilissimus: corrodet enim pannum et praedictam nebulam et lumen oculorum clarificat et confirmat spiritum visibilem, lachrimas constringit sive sint de humore factae et confortat cerebrum et supercilia, dolorem emigraneum reprimendo destruit alleviat et aufert. Tamen discrete faciatis ne cadant in bacile carbones et sciatis quod debetis omne dictos tres pulveres pulverizare quemlibet per se. Facto hoc pulvere de omnibus praedictis et quemlibet per se reservetis cum primo bene mixtum in vase vitreo.

Item ad praedictam nebulam. R. fel illius animalis quod dicitur cosa et cum eo misceatis de succo illius herbae quae dicitur *morsus gallinae*, [*In margine:* « Anagallis esse putatur de qua Diosc. lib. 2. cap. 85. »] arabes vocant ipsam veltandim, graeci candais quasi in latina alingua dicerent dominam et ancillam; et dicimus quod causa ob quam dicitur domino et ancilla ideo quia facit duos flores unum rubeum et alterum violaceum idest croceum; unde illa quae habet florem rubeum dicitur domina, altera vero ancilla; tamen sunt eiusdem speciei et habent eamdem virtutem et | habet eumdem saporem et eamdem similitudinem. Extrahatis igitur de ea succum et ponatis tertiam partem de dicto felle et ducantur simul cum alio praedicto pulvere facto de sarcocolla et sit tantum de pulvere quod sit quasi pasta et desiccetur ad solem et iterum pulverizetur et de isto pulvere super nebulam ponatis; et corrodit eam, lumen clarificat; tamen misceatis in eodem pulvere de zuccaro cando quia melius est.

COD. VATICANO REG. 373.

Item ad praedictam nebulam R. fel ursinum et misce cum pulvere facto de margaritis et incorporentur et ad solem siccentur et iterum pulverizentur subtiliter. Hic pulvis pariter corrodit nebulam illam et clarificat lumen oculorum; et sunt duae partes de felle et una de lapide margaritarum.

Item fel aquilae cum pulvere hiaspidis et incorporentur ad modum pastae: postea desiccentur ad solem et iterum pulverizentur et cum pulvere *cattino* [*In margine:* « scilicet zuccaro cando »] misceantur, et sint duae partes ipsius zuccari et una illius pulveris facte de felle aquilae et de lapide iaspidis. Corrodit namque iste pulvis nebulam et sanguinem expellit et gravedinem palpebrarum alleviat.

Item oleum Olivi vetus positum in oculis mirabiliter corrodit nebulam et clarificat lumen oculorem; sed iam quia violentus est in se, semper cum medicaveritis ipsum ponatis super oculum de | emplastro laudabili nostro ad sedandam illam vim.

Item succus uvae acerbae ante quam incipiat per 20 dies maturare cum pulvere alexandrino ad modum pastae, et ad solem siccetur et iterum pulverizetur

et confectio sit una pars de ipso pulvere candi: hos duos misce insimul; iste namque pulvis superpositus corrodit pannum praedictum et rubedinem palpebrarum sedat et lumen oculorum clarificat.

68 DE ORDINATA DIETA PRO NEBULA.

DIXIMUS vobis omnes pulveres expertos ad nebulam ut in defectu uniuts alter possit praeparari, quia omnes a nobis sunt experti et valent mirum in modum. Nunc proponamus dietam in qua debent versari cum sunt in cura istarum aegritudinum et quae debeant vitare. Et primo vitent omnes carnes bovinas et hircinas caprinas vaccinas, salsamenta omnia; a piscibus, ab anguillis, a coitu, a labore, a fatigatione corporis et ab aliis similibus se custodiant. Item non vigilent et non exeant domo dum medicantur propter lumen nimium, ne visio imbecilla laedatur, nec respiciant lumen lucernae nec solis, et non ieiunent, et semper stent in obscuris locis; comedant oua sorbilia assata cum pane, et si sint iuvenes bibant aquam, et si senes, vinum bene limphatum. Quod si cura prolongatur ita quod natura non adiuvat eos, cito detis eis aliquid de carnibus castrati et de edulinis elixatis cum pane et semper hola ante prandium cum speciebus gariofilis cumino et croco et paulatim producatis eis dicta donec eunt de bono in melius.

COD. VATICANO REG. 373.

DE COLLIRIJS. 67

VENIAMUS modo ad Colliria pro aliis diversis infirmitatibus quae accidunt in palpebris oculorum et prohibent lumen et destruunt tunicas oculorum, et non permittunt patientem habere requiem die ac nocte. Dicamus igitur primo de rubedine et gravedine palpebrarum de quocumque modo sit causa.

R. Tutiae alexandrinae .	
Lapidis amatistae.	an. ℥. iiij
Sanguinis draconis. . . .	
Corallorum.	
Aloes epatici	
Sarcocollae	an. ℥. I.
Spicaenardi	
Croci	
Cava Alexandrin.	℥. 5.
Camphore	
Mirrhae	
Olibani . . .	℥. 5.
Masticis . .	
Seminis petrosellini . . .	an ℥. I.
Foenicoli. . . . . , .	
Absinthij	

Omnia haec terantur in boccali et in secundo boccali ponantur et distemperentur cum libris tribus boni vini albi et super ignem lentum buliant, donec unum fiant et consumatur ad medietatem. Deinde tollantur et colentur per pannum lineum et in vase vitreo reserventur. Et de hoc collirio in praedicta infirmitate ponatis mane et sero donec patiens liberetur ad plenum.

Item ad praedictam gravedinem oculorum et palpebrarum et ad palpebras rubeas.

COD. VATICANO REG. 373.

R. Tutitiae alexandrinae ℥. 1.
Antimonij . } an. ℥. 1.
Aeris usti . }
Zuccari. ℥. 1.
Rosarum siccarum. ℥. 1 . 5.

Haec omnia pulverizentur praeter rosas et in olla nova cum libris tribus boni vini buliant, donec vinum consumetur ad medietatem. Postea coletur et collocetur in vase vitreo et servetur et de colatura mane et sero in oculis ponatis, donec patiens sanetur.

Item ad supradictam infirmitatem |

R. Tutiae Alexandrinae et mortallos, rubi qui pistentur bene ad modum salsae et cum praedicto pulvere Tutiae in olla nova ponatis cum libris ij vini boni et bene buliant usque quo vinum consumatur ad medietatem. Postea coletur per pannum lineum et illa colatura in vase vitreo servetur et utatur sicut alii usque quo patiens sit plene curatus. Et nos cum istis collirijs innumerabiles homines curavimus de praedicta aegritudine. Sed ista colliria quae sunt a nobis composita non valent contra pannum vel pannos, imo nocent, quia veram constrictionem et confirmationem facit, [*In margine:* « Nota del colliriis cum vino »] et ideo si *posueris in oculis colliria facta cum vino super pannum oculorum, numquam patiens ad convalescentiam convertetur.* E contra vero ad palpebras rubeas et ipsarum gravedinem ut diximus et experti sumus.

69 Item colliria bona ad oculos.

R. limaturam argenti, Auri, ferri, aeris, calibis, plumbi, stagni, Cacumeminae argentae bene depuratae omnium anc; donantur primo die in urina pueri vir-

COD. VATICANO REG. 373.

ginis calida, 2.do die in vino albo; 3.º in succo foeniculi, quarto die in albumine ovi, Quinto in lacte mulieris puerum lactantis, 6.º in vino rubeo; septimo in albumine ovorum; et totum hoc pone ad lentum ignem in aleathico et quod destillatur serva | in vase argenteo.

Item unguentum bonum ad omnem dolorem oculorum valde expertum, quod tollit humorem et mitigat dolorem et abstergit et humores currentes ad oculos dessicat, expurgat et clarificat visum et ad ophtalmiam et ad apostemata oculorum valet mire.

R. Centareae . . . .
Litargirii aurei . . . . . .
Cerisae . . . .
Nitri . . . .
Antimonij . . . .
Sarcocollae . . . .
Spicae . . . . } an. ℥. ij.
Galbani . . . .
Tragaganthae . . . .
Gummi arabici . . . . . .
Olibani. . . . .
Aeris usti . . . .

Terantur et bene criblentur et conficiantur cum melle despumato et superponatis super folia caulium et oculis clausis super eos ponantur folia.

Explicit Ars nova Benevenuti de Jerusalem de aegritudinibus oculorum e lingua hebraea in latinam translata.

TABELLA degli argomenti trattati nell'Opera di Benvenuto.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI Napoletano, Vaticani e Boncompagni ora Albertotti dell'Opera di BENVENUTO	Napoletano	Vaticano Lat.	Boncompagni ora Albertotti	Vaticano Reg.
	pag.	pag.	pag.	pag.
1. Argumentum et propositum totius operis	10	10	11	11
2. De diffinitione et cognitione oculi	12	12	13	13
3. De tunicis oculorum	14	14	15	15
4. De humoribus oculorum	22	22	23	23
5. De cataractis	28	28	29	29
6. Quatuor species cataractarum curabilium	28	28	29	29
7. De causis cataractarum curabilium	30	30	31	31
8. De cura cataractarum	30	30	31	31
9. De cura cataractarum (curabilium)	30	30	31	31
Pillule jerosolimitane	32	36	33	33
10. De differentia cataractarum et restauratione visus	40	40	41	41
11. De prima specie cataractarum curabilium uel calcinea	40	40	41	41
12. De secunda specie uel celestina	40	40	41	41
13. De tertia specie uel cinericia	42	42	43	43
14. Ellectuarium probatum contra cataractam tertiam uel cinericiam	42	42	43	43
Ellectuarium jerosolimitanum	42	42	43	43
15. De quarta specie uel citrina	44	44	45	45
16. De speciebus cataractarum incurabilium	46	46	47	47
17. De prima specie uel guta serena	46	46	47	47
18. De secunda specie incurabili	50	50	51	51
19. De tertia specie incurabili	52	52	53	53
20. De infirmitatibus superuenientibus occasione sanguinis — flegmatis — colere et melancholie	52	52	53	53
21. Cura accidentia et signa de pruritu oculorum propter magnam habundanciam sanguinis	52	52	53	53
Collirium jerosolimitanum	54	54	55	55
Pillule beneuenute	56	54	55	55
22. De Obtalmia	58	58	59	59
23. Cura contra Obtalmiam	58	58	59	59
Puluis	58	58	59	59
24. Diversa genera infirmitatum que procedunt occasione obtalmie	60	60	61	61
25. De oculis liquefactis et extra palpebras cum tota concauitate procedentibus	62	62	63	63
26. De oculis fumosis et caliginosis	62	62	63	63
27. Contra oculos fumosos cura	62	62	63	63
Pillule	62	62	63	63
Ellectuarium jerosolimitanum	62	62	63	65
28. De paniculis que generantur in oculis ex habundancia sanguinis	64	64	65	65
29. De primo paniculo	66	66	67	67
30. Cura gloriosissima primi paniculi	66	66	67	67
Unguentum alabastri	68	68	69	69
31. De virtutibus unguenti alabastri	70	70	71	71
32. De secundo paniculo	72	72	73	73
33. Cura secundi paniculi	74	74	75	75
Emplastrum	74	74	75	75
34. De tertio paniculo et cura ejus	76	76	77	77
Puluis	76	76	77	77
35. De quarto paniculo et cura ejus	82	82	83	83
Acqua medicamentosa	82	82	83	83
36. De complexione et virtutibus puluere nabetis	78	78	79	79
Puluis nabetis	78	78	79	79
37. De egritudinibus que in oculis generantur propter habundanciam flegmatis occasione lacrimarum	84	84	85	85
38. De prima infirmitate oculorum uel de mollificatione palpebrarum superiorum et de pilis pupillam oculorum pungentibus	86	86	87	87
Cura cum duabus acubus et uno filo.	86	86	87	87
39. De panno vitreo et cura ejus	88	88	89	89
Cura que constat ex puluere alex., pil'ulis jerosolimitanis et diaolibano nostro	90	88	89	89
40. De tertia infirmitate que est illa quando totus oculus apparet carnosus et de cura ejus	90	90	91	91
Emplastrum ex herba sanctissima	92	92	93	93

Segue Tabella degli argomenti ecc.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI Napoletano, Vaticani e Boncompagni ora Albertotti dell'Opera di BENVENUTO	Napoletano	Vaticano Lat.	Boncompagni ora Albertotti	Vaticano Reg.
	pag.	pag.	pag.	pag.
41. De quarta infirmitate in qua oculi sunt inflati et de cura hujus infirmitatis (uel de scabie oculorum)	94	94	95	95
Collactura.	94	94	95	95
42. Mirabile ellectuarium pro lacrimis oculorum	98	98	99	99
Ellectuarium.	98	98	99	99
43. De infirmitatibus que superueniunt in oculis occasione colere	100	100	101	101
44. De prima infirmitate que accidit ex fumositate colere et de cura ejus	100	100	101	101
Syrupus laxatiuus.	102	102	103	103
45. De secunda infirmitate que apparet super tunicam quasi nebula sparsa in aere claro et de cura ejus	104	104	105	105
Puluis safiri.	104	104	105	105
Puluis ex felle tassi	104	104	105	105
Puluis ex gumma feniculorum	104	104	105	105
46. Quod sit gumma feniculorum	106	106	107	107
47. De illis infirmitatibus que superueniunt in oculis occasione melancholie	108	108	109	109
48. De prima passione que generatur in oculis occasione melancholie et de cura ejus	110	110	111	111
Ellectuarium restauratiuum et mitigatiuum	110	110	111	111
49. Virtutes ellectuarii quod dicitur declaracio oculorum	110	110	111	111
50. De secunda passione uel de oculis ultra modum inflatis et extra concauitatem procedentibus et de cura eorum	112	112	113	113
Pillule consolatorie	112	112	113	113
Mirabile emplastrum.	112	112	113	115
51. De tertia passione uidelicet de ungulis in oculis et de cura istarum	114	114	115	115
Cura chirurgica et medica.	116	116	117	117
52. De palpebrarum exiccacione in plurimo ardore et de cura ejus	116	116	117	117
Collirium.	118	118	119	119
53. De infirmitate que a Tuscis uocatur humor benedictus ecc. et de cura ejus	118	118	119	119
Unguentum mollificatum cum lacte mulieris	120	120	121	121
Unguentum quod fit ex radicibus lilij	120	120	121	121
Unguentum quod fit ex aloe epatico.	122	122	121	123
Unguentum quod fit ex tutia camphora etc.	122	—	—	—
54. Vobiscum habeatis semper unguentum alabastri	122	122	123	123
Cura quam fecerunt aliqui scolares.	—	124	—	—
55. De inuersatione palpebrarum	—	—	123	123
Unguentum de axungia gallinana vel ex pinguedine galine.	—	—	125	125
56. De percussionibus oculorum qualiterque eueniunt et de cura earum	—	—	129	129
Colliria unguenta etc.	—	130	—	—
Pillule regis anglie	—	132	—	—
57. De percussionibus oculorum alterae considerationes quae ad curam pertinent	—	—	—	131
58. De amissione uisus propter opillationem nerui obtici occasione percussionis palpebrarum superioris et inferioris.	—	—	—	137
59. De moro seu fungo et de cura ejus	—	—	127	127
60. De lacrimis et unde procedunt.	—	—	—	141
61. Que sit differentia inter lacrimas superiores et inferiores	—	—	—	141
62. De fistula in lacrimis et de cura ejus	—	—	—	139
63. De introitu lapidis uel squame ferri in oculis facientibus magnum dolorem	—	—	—	142
64. De modo extrahendi restas spicarum que oculis ingrediuntur.	—	—	—	142
65. De morsis in oculo ab animali venenoso et de cura	—	—	—	143
Emplastrum cardi benedicti et albuminis oui.	—	—	—	143
66. De uirtutibus puluerum lapidum pretiosorum et de pulueribus gummarum contra nebulam sparsam in aere claro	—	—	—	143
Puluis margarite	—	—	—	143
Puluis jaspidis.	—	—	—	143
Puluis cristalli.	—	—	—	143
Puluis coralli rubei	—	—	—	143
Puluis safiri.	—	—	—	143
Puluis berilli	—	—	—	143
Modus miscendi pulueres lapideas cum zucharo.	—	—	—	144
Puluis gumme oliuarum.	—	—	—	144

Segue Tabella degli argomenti ecc.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI Napoletano, Vaticani e Boncompagni ora Albertotti dell'Opera di BENVENUTO	Napoletano	Vaticano Lat.	Boncompagni ora Albertotti	Vaticano Reg.
	pag.	pag.	pag.	pag.
Puluis candi	—	—	—	144
Puluis tutie allexandrinj	—	—	—	144
Puluis gumme feniculi	—	—	—	144
Puluis radicis serpentine	—	—	—	144
Puluis spongie	—	—	—	144
Puluis ligni aloes — zuchari candi — muscati ecc.	—	—	—	145
Puluis fellis ursi	—	—	—	145
Oleum oliuarum vetus	—	—	—	145

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI Napoletano, Vaticani e Boncompagni ora Albertotti dell'Opera di BENVENUTO	Napoletano	Vaticano Lat.	Boncompagni ora Albertotti	Vati[illegible]
	pag.	pag.	pag.	pa[illegible]
Puluis uue acerbe	—	—	—	14[illegible]
67. Colliria probatissima contra palpebram et grauedinem et rubidinem oculorum . .	—	—	—	14[illegible]
Collirium	—	—	—	14[illegible]
Collirium	—	—	—	14[illegible]
Collirium	—	—	—	14[illegible]
68. De ordinata dicta pro nebula	—	—	—	14[illegible]
69. Colliria bona ad oculos, aqua archana . .	—	—	135	14[illegible]
Unguentum	—	—	—	14[illegible]

LA OPERAZIONE DELLA CATARATTA

DESCRITTA

DA CELSO DA BENVENUTO E DA BARTISCH

Secondo quanto venne già fatto per il collirio Gerosolimitano, e per la cura del tumor lagrimale, cercai di ricostruire la descrizione della operazione della cataratta. Questa si trova descritta, dove più dove meno particolareggiatamente, in tutti i testi Benvenutiani pubblicati; e però, prendendo per base il testo dell' incunabulo, e giovandomi degli altri testi per completarlo, ne ricavai, traducendo, la descrizione che darò nella pagina seguente.

Come studio di confronto, alla descrizione Benvenutiana faccio precedere quella che prima, in principio dell' era volgare, ne lasciò Celso: farò seguire quella che poscia ne diede Bartisch, sul finire del cinquecento.

CELSO (19). — Bisogna quindi aspettare che apparisca non fluida ma di una certa qual durezza. Prima della cura poi si prenda poco cibo e per tre giorni di seguito si beva dell' acqua, nel giorno precedente bisogna astenersi da ogni cosa. Dopo questo si collochi l'infermo in un luogo ben illuminato in modo da ricevere la luce di fronte, e il medico gli stia dinnanzi seduto alquanto più in alto, mentre un domestico sosterrà di dietro il capo dell'ammalato perchè rimanga fermo durante l'operazione, potendosi per un leggero movimento perdere la vista per sempre. Che anzi l'occhio stesso che si cura si deve rendere più immobile coprendo l' altro con della lana e legandola. E si deve curare l'occhio sinistro colla mano destra, il destro colla mano sinistra.

---

(19) Mi valsi, per la traduzione, della edizione seguente:

A. Cornelii CELSI Medicinæ libri octo ex recensione Leonardi TARGÆ. Accedunt notæ variorum, item quæ nunc primum prodeunt, J. L. BIANCONII Dissertatio de Celsi ætate, et Georgii MATTHIÆ Lexicon Celsianum.

Lugduni Batavorum, Apud Sam. et Joan. Luchtmans MDCCLXXXV, pp. 56, 678 e 463 in-4°.

Cfr. pag. 365, in Lib. VII, Cap. VII, § 14.

Allora si deve accostare l'ago o acuto, o per sorte non troppo sottile (20) e conficcarlo dirittamente attraverso la sommità delle due membrane in mezzo fra il nero dell'occhio e l'angolo più vicino alle tempia in direzione del centro della secrezione [cataratta], in modo da non tagliare qualche vena. Ne ciò si deve tuttavia fare timidamente penetrando l'ago in uno spazio vuoto. Del momento poi in cui vi giunge può avvedersi facilmente anche uno che sia poco esperto, sentendo mancare ogni resistenza. A questo punto si pieghi con somma delicatezza l'ago verso la secrezione portandolo a poco a poco al di sotto della pupilla, passata la quale, si prema più fortemente affinchè resti ben attaccato alla parte inferiore. Se vi rimane, la cura è al suo termine: se ritorna tosto in alto, la si deve col medesimo ago tagliare e dividere in più parti, le quali parti, separate l'una dall'altra, si possono più facilmente raccogliere e riescono di minor nocumento alla vista. Quindi si deve tirar fuori l'ago dirittamente, si pone sull'occhio della lana molle, imbevuta di bianco d'uovo per contenere l'infiammazione e finalmente si fascia.

Dopo questo bisogna star fermi, astenersi dal prender cibo e ungere l'occhio con leggieri medicamenti, il cibo (che all'indomani si dà ancora abbastanza presto) dapprima sia liquido perchè non s'affatichino le mascelle; di poi, quando sia finita l'infiammazione, sia lo stesso che si ordina ai feriti. A queste cose si aggiunge di necessità che si beva, anche per lungo tempo, dell'acqua.

Benvenuto. — La cura è questa: purgherai anzitutto il cervello del paziente somministrandogli le nostre pillole Gerosolimitane da noi così composte, R. radice di turbit, un'oncia, aloe epatico mezz'oncia, maci cubebe e mastice, di caduno un'oncia; il tutto incorporato assieme, confezionerai con succo di rose (21). Il giorno seguente, dopo che l'infermo si sarà purgato, verso l'ora terza, essendo esso a stomaco digiuno lo farai sedere a cavalcioni su di uno scranno, e tu gli sederai di fronte allo stesso modo; manterrai chiuso l'occhio sano del paziente ed incomincierai a curare l'occhio ammalato in nome di Gesù Cristo: con una mano solleverai la palpebra superiore e coll'altra terrai l'ago d'argento e lo porrai nella parte del minor angolo dell'occhio; perforerai la stessa tunica dell'occhio, girandolo e rigirandolo fra le dita, finchè tu abbia toccato, colla punta dell'ago, quell'acqua putrefatta che gli Arabi ed i Saraceni chiamano il *mesorat* (?) e noi cataratta; allora incominciando dalla parte superiore, la rimoverai dal luogo in cui sta, ossia davanti alla pupilla, e la farai discendere in basso, ed ivi la sosterrai per tanto spazio di tempo quanto ne occorre per recitare quattro o cinque Paternostri (22); dopo rimoverai l'ago dolcemente dalla parte superiore. Se avverrà che la

(20) Incerta è, nei diversi codd. dell'opera Celsiana, la lezione di questo passo: *acus ... aut acuta aut sorte non nimius tenuis.* Il Morgagni interpreterebbe: *acuta sed non nimius tenuis*, l'ago, cioè, sia acuto per poter penetrare facilmente e non troppo sottile affinchè non si pieghi o spezzi.

(21) Nel testo provenzale è aggiunto: « e que fassa fum de las denant ditas causas, e rescepia per lo nas lo fum ». (Cfr. Bibl. Benv. N. 67, pag. 104).

(22) Nel Cod. Vat. Lat. 5373 (pag. 32 di questa pubbl.) in una nota, ed in Guido di Chauliac, dove spesso viene citato Benvenuto, si aggiunge che l'operatore, durante l'operazione, deve masticare semi di finocchio. (Cfr. pag. 488 dell'opera: *La grande Chirvrgie* de Gvy de Chavliac ... par E. Nicaise. Paris F. Alcan 1890, pp. cxci e 747, in-8° gr.). Lo stesso Cauliaco poi, riguardo al tempo necessario per mantener fissa in basso la cataratta, dice: (l. c. pag. 488) « ... et qu'il la tienne là auecques l'aiguille, tant qu'on pourroit dire trois fois le *Pater*, ou vn *Miserere*. », ciò che costituisce la durata di circa ottanta minuti secondi.

cataratta risalga, tu la ridurrai verso l'angolo minore, e quando avrai introdotto l'ago nell'occhio non dovrai estrarlo, se prima la cataratta non sarà collocata nel sito, come sopra si è detto, e poscia dolcemente estrarrai l'ago, come lo introducesti, girandolo e rigirandolo fra le dita. Estratto l'ago farai tenere chiuso l'occhio del paziente, e lo farai giacere supino in letto, collocandolo in un luogo oscuro, con gli occhi chiusi in guisa che non veda luce nè si muova per otto giorni; durante i quali due volte nel giorno e due volte nella notte sovrapporrai chiaro d'ovo. Fino al termine suddetto l'operato mangerà uova a bere con pane e, se giovane, berrà acqua, se vecchio berrà vino molto adacquato.

BARTISCH (23). — *Come tale mirabile operazione debba ordinatamente essere intesa, considerata, praticata e compiuta.* — Dovendo e volendo tu operare, ossia pungere,

---

(23) Interessantissima e poco nota è l'edizione dell'opera del BARTISCH, dalla quale si tradusse questo estratto; essa è scritta in tedesco ancora alquanto medioevale; ed è adorna di numerose incisioni lignee (fra le prime che si conoscano del genere) non prive di interesse artistico. L'edizione è veramente splendida ed è registrata nel *Trésor de livres rares et précieux* di TH. GRÆSSE (Dresda, R. Kuntze, 1862). Fra le principali Biblioteche governative d'Italia, la Braidense di Milano sola ne possiede un esemplare, alquanto manomesso però nelle figure, già appartenuto al celeberrimo Alberto HALLER, di cui sta la firma, con la data 1745, al disotto dell'*ex-libris* prima del frontispizio.

L'esemplare da cui io trassi il passo e le figure che pubblico è integro e perfettamente conservato; esso appartenne già all'Illustre anatomo-embriologo inglese ALLEN THOMSON, di cui si legge la firma, con dedica al Dr. REID, nel foglio di guardia anteriore; ebbi tale esemplare gentilmente e lungamente in prestito dal prof. REYMOND, al quale, pochi anni sono, fu dato in dono a Glasgow, in occasione della Laurea Dottorale *ad honorem* conferitagli in quella Illustre Università.

A titolo di curiosità, e per dare una idea generale dell'opera, ne trascrivo la traduzione letterale del frontispizio.

L'opera, pel contenuto, è invero meritevole di essere divulgata, perchè, sfrondata degli errori e dei pregiudizî inerenti al tempo in cui fu scritta, e però spiegabili, e facilmente, del resto, rilevabili da chi non sia digiuno degli studî oftalmologici odierni, racchiude preziosi tesori di cliniche osservazioni e di tecnica operativa oftalmologica, e rappresenta un passo, veramente notevole nel campo dell'oculistica, fatto dopo l'opera di Benvenuto.

Questo è il frontispizio:

ΟΦΘΑΛΜΟΔΟΥΛΕΙΑ - *ossia* - *Cura degli occhi* - *Nuovo e ben fondato ragguaglio* - *circa le cause e il riconoscimento di tutti i difetti,* - *e mali degli occhi e della vista, e* - *il come si debba da principio con* - *appropriati mezzi ostare, prevenire, difendere, e* - *il come pure tutti i detti malanni con arte* - *debbano, per mezzo di strumenti e di azioni manuali, essere curati, operati, cacciati.* - *Con belle e magnifiche figure* - *effigianti la anatomia del capo e degli occhi,* - *similmente dei difetti e delle malattie* - *più considerevoli, e ancora di tutti gli* - *strumenti e recipienti che sono per detta* - *cura degli occhi appropriati e servibili.* - *Con simile ragguaglio anche circa le* - *artificiali* preparazioni, purgazioni, calcinazioni, - distillazioni *di molti materiali necessari* - *ed utili alla medicina oculare.* - *Unitamente ad un breve sunto di morali* - *attestati di persone che con simili mezzi* - *e per divino aiuto furono guariti* - *da mali agli occhi ed alla vista, il* - *quale sunto è reperibile dopo la prefazione.* - *Con un ben ordinato Registro alla* - *fine di questo libro riguardante tutte* - *le sedici parti e i capitoli di esse dell'intero* - *volume.* - *Per conforto, utile e bene di tutti i medici che ne* - *hanno bisogno e dei buoni padri di famiglia e di coloro* - *che debbono curare e avvicinare persone afflitte da difetti* - *malanni ed imperfezioni degli occhi e della vista* - *scritto da* - *Giorgio Bartisch di Königsbrück* - *cittadino,* oculista, *operatore e chirurgo* - *nella antica elettorale città di Dresda.*

Simile ragguaglio non fu mai pubblicato nè veduto prima d'oggi, e però è apparso per la prima volta nell'anno 1583.

Col favore e col permesso della Reale Imperiale Maestà non reimprimibile per 10 anni.

ad una persona una cateratta, hai anzitutto a purgare il paziente e sgombrargli il corpo, perchè il soverchio greve o malsano cibo mangiato o bevuto possa essere cacciato dal corpo, poichè la suddetta malsana materia rimanendo nello stomaco potrebbe essere causa di aggravio per il corpo, per il capo e per gli occhi. Per delle persone attempate questo si ottiene con la piccola focaccia denominata *Pane laxativus*, di che già si è fatto cenno e scritto. Trattandosi di persone giovani e di donne delicate si potrà prescrivere la pozione seguente:

Un purgante buono per giovanetti e per delicate deboli donne.

Foglie di sena 2, Tamarindi 1 1/2 lot.; — Finocchio 1/2, Anice 1/2, Garofano 1/2 lot.; — Zenzero 1 quint.

Questo sia fatto bollire in un boccaluccio e mezzo di birra o di acqua. Ne potrà bere la sera quasi un mezzo boccaluccio o poco meno una persona che abbia più di dodici anni di età, ed altrettanta quantità nel mattino, ambo le volte essendo calda la bevanda. Chi ha meno di 12 anni ne berrà meno in ragione della età. Si dovrà poi nel mattino nè dormire, nè mangiare, nè bere, finchè sieno trascorse sei o sette ore; e nel giorno non converrà esporsi nè all'aria, nè al vento.

Fatto questo si dovrà attendere finchè si abbia un buon indizio, il che accadrà forse due o tre giorni dopo la purga. Stabilito infine il giorno nel quale la operazione sarà fatta, il medico che deve e vuole compiere la operazione avrà ad astenersi del tutto per due giorni e per due notti dall'azione coniugale; nè dovrà darsi a piene libazioni, nè fare lunghe sedute serali. E quando egli deve e vuole operare cateratte non deve permettere mai che femmine sieno presenti nè che possano vedere la operazione. Sarebbe cosa ancora più sconveniente che esse curassero occhi, guardassero o facessero qualcosa negli occhi, ovvero ardissero pungere cateratte, tirare via pellicole, ovvero intraprendere cure di tale sorta; poichè ciò recherebbe ai pazienti grave e forte danno. Il paziente dovrà pure nello stesso giorno rimanere del tutto digiuno, nè mangiare o bere molto o poco, finchè non sia trascorsa una ora dopo la operazione. Date le suddette disposizioni procurerai di avere una camera bene illuminata, nella quale il paziente abbia l'occorrente per trattenervisi e mettersi a letto, non dovendo essere condotto a luogo lontano; poichè quanto più si è vicini al letto tanto meglio è. Ponti quindi a sedere sopra di una panca, alla luce; e volgiti con le reni verso la finestra. Il paziente sia seduto sopra una sedia, sopra uno sgabello o sopra una cassa avanti a te, e a te ben vicino; per altro egli sia a sedere in modo da stare più in basso di te. Le gambe e le coscie del paziente staranno fra le tue coscie, e le sue mani saranno posate sopra le tue coscie. Un servitore starà dietro al paziente, e gli terrà fermo il capo. Il servitore starà chinato col petto sopra del paziente, in modo che il paziente possa appoggiare il suo capo contro il ventre ed il petto del servitore; tutto sarà disposto secondo appare dalla figura disegnata che segue (V. Fig. 4) (24).

---

(24) Questa figura ridotta in proporzioni minori, trovasi pure riprodotta a pag. 85 della seguente curiosa pubblicazione:

Hermann PETERS, Der Arzt und die Heilkunst in der deutschen Vergangenheit, mit 153 Abbildungen u. Beilagen nach den originalen aus dem 15-18. Iahrhundert.

Leipzig, Eugen Diederichs 1900, pp. 136 in-8° gr.

Ove il paziente sia cieco ad un solo occhio, si dovrà bendargli l'occhio sano con un pannolino, con un cuscinetto e con una fettuccia perchè non possa vedere.

Prenderai poscia lo strumento, ossia l'ago per cataratta, in una mano, la quale si adatterà all'occhio malato; in modo che la mano destra sarà per l'occhio sinistro e la mano sinistra per l'occhio destro. Con l'altra tua mano divaricherai con molto garbo la palpebra superiore dalla inferiore, valendoti del pollice e dell'indice, perchè tu abbia modo di vedere come tu debba dirigere lo strumento nell'occhio. Quando vorrai introdurre lo strumento l'occhio sarà volto drittamente avanti a sè verso la luce, ossia guarderà a te nel viso; per altro farai in modo che il paziente giri e volga l'occhio un po' verso il naso, perchè tu potrai così valerti dell'ago meglio e con più sicurezza, e non colpirai o lederai le venucce dell'occhio, ma le potrai rispettare. Drizza poscia l'ago con garbo e con molta attenzione sopra la membrana ossia pellicola *Congiuntiva*, diretto verso la pupilla ed *Uuea*, alla distanza di una e mezza o di due coste di coltello dalla pellicola chiamata *Cornea*, ossia dal grigio che è negli occhi. Tieni l'ago rigidamente dritto, tienlo con sicurezza perchè non abbia a deviare o riscappare fuori, ove il paziente movesse l'occhio. Tieni l'ago con ogni sicurezza, e premilo, e conservalo rigidamente, e giralo con le dita nell'occhio con misurata dolcezza, secondo può darti buona istruzione la figura che segue (V. Fig. 5); la quale ti presenta un occhio in cui la cataratta è stata tolta, mentre nell'altro occhio non è peranche stata rimossa.

Tieni l'ago sicuro nel girarlo, e con attenzione cura di sempre avere la punta dell'ago verso il mezzo dell'occhio, di contro alla *Uuea;* e di non oscillare per caso verso un lato: e questo per non guastare o scalfire l'occhio internamente o anche passare attraverso all'occhio (come io ho appreso essere accaduto), con che all'occhio sarebbe recato un danno irrimediabile. Quando tu per altro senti che l'ago è ben penetrato nell'occhio, che esso giunge quasi sopra la pupilla e l'*Uuea*, e quando tu constati di essere giustamente nell'occhio, afferra e tieni l'ago sicuramente e movilo facendo scorrere dall'indietro all'avanti verso la pupilla finchè tu sia certo di essere nella materia della cataratta, il che tu puoi appurare facilmente e tosto al moversi della materia catarattosa. Quando tu hai rimarcato ciò, abbassa con nettezza e dolcezza, e non rapidamente per non turbare, la cataratta, ossia la materia. Ma cerca e cura di liberare del tutto la materia dalla pupilla e dalla *Uuea* con garbo, e di conservarla unita. Premi detta materia caterattosa con l'ago sotto di sè, con ogni garbo; e quando tu noti che essa sia del tutto libera e sciolta, tira e dirigi l'ago con la materia catarattosa indietro, verso il capo, e premila ivi bene in basso, in mezzo fra la pellicella *retina* e l'*Aranea*, dell'occhio; e cura che essa abbia quivi a rimanere.

Ove ti accadesse che la materia della cateratta fosse ancora giovane e tenera, e rimanesse pendente dall'ago, cerca con cura di trascinarla dietro entro l'occhio, sul fondo dell'occhio; e gira l'ago fra le dita qua e là finchè la cataratta sia staccata dall'ago. Allora chiudi l'occhio con la palpebra superiore e tira fuori l'ago.

Accadendo che la cataratta fosse tanto giovane e leggera da risalire, come accade comunemente, e collocarsi di nuovo avanti alla pupilla e alla *Uuea*, tu dovrai con garbo girare attorno ove essa risale, e con dolcezza di nuovo abbassarla finchè essa rimanga giacente. E con tali immature cataratte, ossia con tale sottile materia, dovrai con grande misura aggirare per non turbarle o lacerarle, poichè lacerandole faresti cosa dannosissima per la vista.

Accadendo per altro che la materia della cataratta fosse cresciuta ad una o più estremità, sopra i lati, o sulla *Uuea*, o sulla *Cornea*, dovrai con attenzione cercare di andare con la punta dell'ago sotto le radici della cataratta, ove essa è cresciuta; ovvero cercherai pure di trafiggere con l'ago la cresciuta radice, e così con precauzione renderla libera. Occorrono per altro per tali cose persone intelligenti ed esercitate assai, che abbiano molte e spesse volte operato e fatta pratica, altrimenti con facilità si può



Fig. 4.

far male e peggio; poichè alcune cataratte crescono per modo che non è possibile in alcuna guisa renderle libere. E con gli occhi infine non si deve agire con confusione e senza garbo, come se si avesse la opinione che nulla avessero a soffrirne.

La materia della cataratta presenta stranezze da maravigliare; spesso si presenta cioè una cataratta in modo singolare e strano, poichè si mostra abbastanza vecchia, appare anche spessa e solida sufficientemente, e quindi si giudica torni opportuna e splendida l'operazione; ma, se con lo strumento la si tocca, essa spesso non tollera alcuno strisciamento; non si lascia nè afferrare, nè spingere, molto meno abbassare, e per contro sale in alto come cotone o penna nell'acqua.

Io ho vedute ed operate cataratte che avevano diciotto, venti e trenta anni, che si

sarebbe creduto fossero le migliori che invece nell'operazione si sono disperse come burro nell'occhio. E questo accade per l'ordinario con le bianche cataratte lattiginose.

Per contro ho vedute ed operate cataratte aventi solo sei, dodici, venti o trenta settimane, all'apparenza del tutto sottili che si sarebbero credute non operabili, mostrarsi buonissime nella operazione; e le persone avere in seguito buona vista da maravigliare. Ma occorre a ciò una singolare opportunità e discrezione.

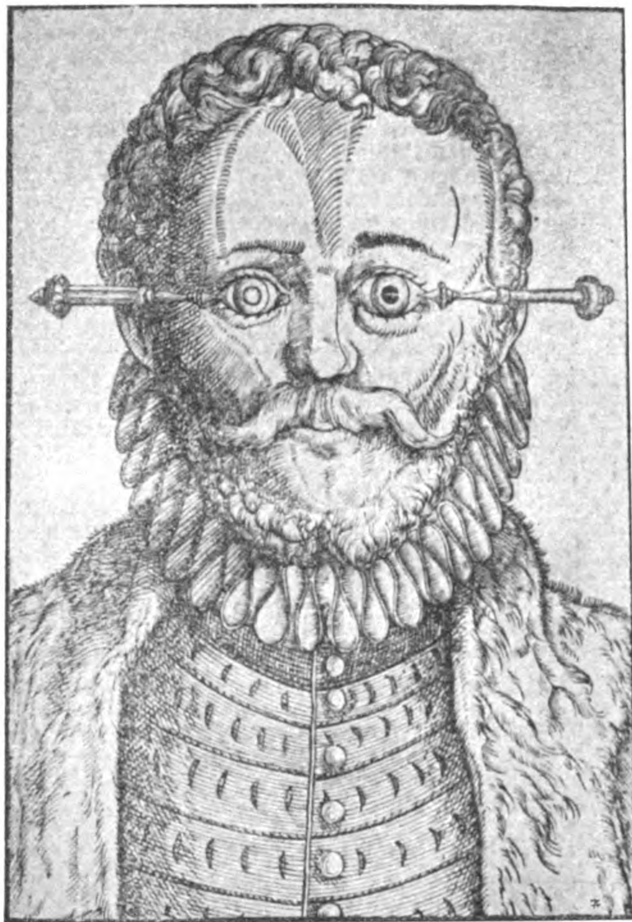


Fig. 5.

Questa è la compiuta istruzione ricerca e indicazione del modo di operare ossia pungere la cataratta, ossia del modo in cui tale operazione deve essere iniziata, condotta e compiuta. Ma nessuno deve accingersi a tale operazione, ove non abbia bene appreso, molto e spesso veduto, ed ove non sia stato ordinatamente e fondatamente istruito ed addestrato da medici intelligenti ed esperimentati. In caso diverso non è bene operare. E non sarà mai bene fidarsi dei colleghi che accorrono vestiti di velluto e di seta, e dicono e sbraitano che sono valorosi oculisti e che sono in grado di guarire anche i ciechi cataratosi. Di certo so che possono essi bucare e rovinare gli occhi; non so come essi possano giovare.

CONSIDERAZIONI

INTORNO AL METODO DELL' ABBASSAMENTO

Paragonando fra di loro queste tre descrizioni si vede che le ultime due sono modellate sopra la prima, ossia sopra quella di Celso il quale, descrive principalmente l'operazione della cataratta eseguita col metodo dell'abbassamento per scleroticonissi con un accenno, in fine, alla discissione. Il Benvenuto precisa inoltre il tempo necessario, circa 80 secondi, perchè la cataratta sia tenuta ferma in basso coll' ago prima di abbandonarne il contatto ed estrarre l' istrumento dall' occhio; ed il Bartisch ne completa la tecnica operatoria con la sopra scritta descrizione, mirabile per copia di particolari e per la determinazione dei diversi momenti dell' atto operativo, la quale potrebbe, anche oggi, venir consultata con profitto.

Si tratta adunque della cura chirurgica della cataratta col metodo dell' abbassamento, che nettamente si distingue dagli altri due metodi conosciuti, che sono la discissione e l' estrazione della cataratta.

Il metodo dell' abbassamento consiste nello spostare eccentricamente la cataratta in guisa da lasciar libero, e per ciò pervio al passaggio dei raggi luminosi, il foro pupillare.

Questo metodo, stando al concetto generale che lo informa potrebbe chiamarsi più propriamente col nome di metodo dello spostamento oppure della dislocazione della cataratta. Secondo che, per operare lo spostamento, si penetra con istrumenti attraverso la sclerotica oppure attraverso la cornea, il processo operativo prende il nome di scleroticonissi oppure di cheratonissi.

Se nell' atto operativo il cristallino è spinto in basso in modo che, ad operazione finita, esso rimanga adagiato con la sua faccia anteriore in basso e colla sua faccia posteriore in alto, il processo prende il nome di depressione od abbassamento propriamente detto.

Se invece il cristallino è spinto all' indietro ed in basso in modo che ad operazione finita esso rimanga adagiato con la sua faccia posteriore in basso e l' anteriore in alto, il processo prende il nome di reclinazione.

Questi sono i processi fondamentali che si suddivisero poi in numerosissimi sotto processi o varietà dei processi fondamentali, a seconda delle diverse scuole e dei diversi operatori.

La descrizione particolareggiata di qualcuno di essi, e la storia della loro evoluzione si può leggere nelle opere che cito in nota (25).

---

(25) Estesissima sarebbe una bibliografia completa intorno all'abbassamento, essendochè tale argomento trovasi trattato, assieme con quello della cataratta, dove più dove meno ampiamente e con l'aggiunta di dati bibliografici, in tutti i trattati di oculistica di qualche rilievo, manoscritti o pubblicati fino ad ora, non che in parecchie monografie speciali, nelle Enciclopedie e nei Dizionarî Medici, ed infine nell'Index Medicus (*A monthly classified Record of the current medical Literature of the World*) americano e nel *Jahrbücher* (SCHMIDT's) *der in-und ausländischen gesammten Medicin.* Io mi limito solamente alle citazioni bibliografiche che metto in nota, ed a poche altre di bibliografia della bibliografia, che stanno in fine a pag. 166[x]: così le une come le altre, si riferiscono ad opere da me direttamente consultate durante la compilazione della presente memoria.

— Raccolta di cronisti e documenti storici Lombardi inediti. Volume secondo.

Milano Fr. Colombo 1857.

Cfr. a pagg. 355-357, nel Diario Sabbionetano di Nicolò de'DONDI, Descrizione di operazione di Cateratta eseguita il 29 ottobre 1589 da M.r Sacripante da Norsia.

« Nota come a di domenica giorno 29 ottobre 1589 in Sabbioneta in casa del M.r Ludovico Bosij mio messere inanti al desinare M.r SACRIPANTE DA NORSIA cavò le cataratte dagli occhij a esso mio messere essendo sulla lozza disopra sentati tutti doi essi M.r Ludovico et M.r Sacripante a cavallo a una banca di noce l'uno contro l'altro essendo però esso mio messere volto con la faccia verso il sole et questo acciò esso M.r Sacripante potesse veder bene il lume degli occhi di esso M.r Ludovico et a questo vi erano presenti M.r Gagliazze Valensi oste dall'Angelo, mastro Venturino Corradori marangoni qual gli teneva la testa ferma et io Niccolò de Dondi et M.r Giovanni mio cognato et Tubia di Tubia quali tutti agiutavano il detto M.r Sacripante con porgergli binde, aqua rosa per esso M.r Sacripante accomodata con il bianco d'ovo et zaffarano et farina et semenze di finocchi et apresso bombaso et nel cavarli le dette cataratte adoperò una gucchia d'argento passandovi il bianco dell'occhio con essa et dentro entrata la gucchia nell'occhio la rimoveva levandoli esse cataratte dianzi dal lume dell'occhio però di dentro, ma che così si vedeva la gucchia netarle via et così fece ad uno ad uno et levate che gli haveva esse cataratte gli porgeva una mano dinanzi interrogandolo se la vedeva et così i ditti delle mani. Quale rispondeva di si et subito tirava fuori la gucchia et l'imbindava l'occhio et così gli accomodò tutti doi havendoli fatto poco male senza vista di sangue. È ben vero che patì qualche poco nell'accomodarli l'occhio sinistro che vi scappò la gucchia una volta fuora dell'occhio et causa ne fu detto mastro Venturino, qual gli lasciò trascorrere la testa, et così accomodato lo portasseno a letto, non perchè esso non vi fusse andato per se solo, ma acciocchè non movesse overo non crollasse niente la testa. Dappoi esso M.r Sacripante ordinò che detto M.r Ludovico parlasse manco che fosse possibile, ordinò che stassesse alto con la testa et che non magniasse se non panada senza sale et bever acqua cotta per giorni cinque. Ancora inanzi che esso M.r Sacripante facesse la sopra detta opera gli haveva dato una presa di pinuole cioè al detto M.r Ludovico per fare tale opera et bisognò aspettare essendo allora tempo piovoso che venisse sereno et il sole per essere più commodo per fare tal opera, che così poi fu il dì predetto tempo bonissimo et per tale medicamento restorno d'accordo innanzi che si facesse in scuti quindici da lire sette et soldi dieci per scuto et più farli le spese tanto che esso lo medicava et così mio cugnato ordinò a M.r Galiazzo oste che gliele facesse. Doppoi occorse che esso M.r Ludovico non guarette altrimenti, ma restò che non gli vedeva come faceva anco prima, anzi dopo gli è restato molto dolore negli occhi ».

Sono grato al Chiar.mo Dr. L. INTRA di Mantova che ebbe la bontà di comunicarmi e di trascrivermi questo curioso documento.

ΧΕΙΡΟΠΛΟΘΗΚΗ ‖ sev ‖ D. Ioannis SCVLTETI ‖ .. Armamentarivm ‖ chirvrgicvm ‖ XLIII Tabvlis.. ‖ ... exornatvm ‖ opvs posthvmvm ... ‖ Editio Quinta.

Venetiis, Typis Combi, & La Noù M.DC.LXV. pp. 317 in-8°; pref. in principio ed ind. in fine non num.

Cfr. pagg. 111 e segg. De suffusione.

— Nouveau traité des maladies des yeux ... par M. De SAINT-YVES..

Paris, Pierre-Augustin Le Mercier M.DCCXXII, pp. 373 in-12°; precedono e seguono pref. ed ind. non num.

Cfr. pagg. 294 e segg. Chap. XX. De la manière de faire l'operation de la cataracte.

Col metodo dell' abbassamento descritto da Celso venne ridonata la vista certamente a milioni di ciechi, poichè tal metodo, praticato molto presumibilmente assai prima di Celso, dominò quasi esclusivo fino alla metà del secolo XVIII per dar luogo, dopo il Daviel, alla sostituzione del metodo dell' estrazione, il quale, nella 2.ª metà del secolo, che non

---

— Dissertation sur l'operation de la cataracte par M. PETIT, Medecin — 5 fevrier 1725.

In: Histoire de l'Academie Royale des sciences — Année MDCCXXV — Mem. de Mathematique et de Physique ... pp. 6-20, con tavola.

Paris, Imp. Roy. M. DCCXXVII.

— Memoire dans lequel on détermine l'endroit où il faut picquer l'œil dans l'operation de la cataracte par M. PETIT. 7 Septembre 1726.

In: Histoire de l'Academie Royale des Sciences — Année M. DCCXXVI, — pp. 262-272.

Paris, Imp. Royale, M. DCCXXVIII.

N. B. Vi è annessa una tavola con 9 figure geometriche esplicative dell'atto operativo. La memoria si completa con la precedente delli 7 febbraio 1725.

— Herm. BOERHAAVE, prælectiones publicæ de morbis oculorum. ... Editio altera Gottingensi multo emendatior.

Parisiis, Gulielm. Cavalier, M. DCC. XLVIII pp. 376, in-8°.

Cfr. pagg. 120 e segg. Depositio cataractæ.

— Traité des maladies des yeux .. par. Louis Florent DESHAIS GENDRON .. Tome second.

Paris. C. J. B. Herissant M. DCC. LXX.

Cfr. pagg. 280 e segg. Descrizione dell'abbassamento.

— Trattato della cataratta del Glaucoma, e dell'Amaurosi di Lorenzo HEISTERO ....

Venezia, F. Pitteri MDCCLXX, pp. 286 in-4°.

Cfr. Operazione della Cataratta descritta con figure e con molti particolari pagg. 26, 67 e *passim*.

— Dottrina de' morbi degli occhi del signor Gioseffo Jacopo PLENCK.

Napoli, G. Maria Porcelli MDCCLXXXIII, pp. 264 in-12°.

Cfr. pagg. 176 e segg. Depressione della Cataratta.

— Saggio di osservazioni e d'esperienze sulle principali malattie degli occhi di Antonio SCARPA.

Pavia, B. Comino, MDCCCI, pp. XI e 278, in-4°.

Cfr. pagg. 185 e segg. Depressione della Cataratta.

— Traité des maladies des yeux ... par A. P. DEMOURS. Tome premier.

Paris, Firmin Didot, 1818.

Cfr. pag. 536. De l'operation de la cataracte par dépression.

— Storia dei recenti progressi della chirurgia del cavaliere Antelmo RICHERAND .... versione italiana con note addizionali e critiche di Giambatista Caimi.

Milano, G. Silvestri, MDCCCXXVI, pp. 274 in-8°.

Cfr. pagg. 26-35: Operazione della cataratta.

Mi sembra alquanto esagerato ciò che si legge a pag. 27: « L'antico metodo dell'abbassamento procurava un numero sì piccolo di guarigioni che nel corso del diciasettesimo secolo, i chirurghi l'avevano in qualche modo abbandonato agli operatori ambulanti. Se vogliam credere a RAW, egli non restituiva la vista ad un centesimo dei malati.... ».

— Annotazioni pratiche sulle malattie degli occhi raccolte ed ordinate da Giambattista QUADRI ... Libro terzo.

Napoli, Tramater, MDCCCXXVII.

Cfr. pagg. 168 e *passim*: Intorno all'abbassamento della cateratta.

— Lezioni vocali di Clinica Chirurgica dette nell' Hotel Dieu di Parigi dal Barone DUPUYTREN ... raccolte da una società di Medici.

Firenze, S. Coen, 1834, pp. 670 in-8°.

Cfr. pagg. 18-28. Ampia discussione e descrizione particolareggiata riguardante l'abbassamento.

siamo ancora abituati a chiamare passato, in seguito alla influenza del Græfe, divenne giustamente generalizzato.

Tal metodo peraltro non venne del tutto abbandonato; ed in Italia, ne fu un tempo saldo sostenitore il Gradenigo (26), venne eccezionalmente, praticato dal Magni (27); e, non è gran tempo ancora, il Businelli,

— Traité pratique sur les maladies des yeux ... par W. LAWRENCE ... traduit de l'anglais ... par le Dr. C. Billard.

Bruxelles, H. Dumont, 1832, pp. 404, in-12°.

Cfr. pag. 337: Art. II, Dépression ou abaissement de la cataracte.

— Recherches pratiques sur les causes qui font échouer l'opération de la cataracte par C. J.-F. CARRON DU VILLARDS.

Paris, De Just Rouvier et E. Le Bouvier, 1835, pp. XII e 384, in-8°.

Cfr. pagg. 38 e segg., 109 e segg., 327 e segg.

— Trattato di Blefarottalmo-terapia operativa del dottore Alessandro RIBERI.

Torino, tip. Favale, MDCCCXXXVI, pp. 543, in-8°.

Cfr. pagg. 393 e segg.: Dell'abbassamento — Descrizione molto particolareggiata.

— Bibliothèque du Médecin-praticien ... sous la Direction du Docteur FABRE ... Tome Dixième. Traité des maladies des yeux et des oreilles.

Paris, I.-B. Baillière, 1849, pp. 668, in 8°.

Cfr. pagg. 240 e segg.: Abaissement.

— Handbuch der Gesammten Augenheilkunde .... redigirt von A. GRAEFE und Th. SAEMISCH. Dritter Band. Erster Theil.

Leipzig, Engelmann, 1874.

Cfr. pagg. 254-258: Die Reclination (Depression) [ARLT].

— L'Ottalmologia presso gli antichi Romani — Saggio medico storico del dottor Flavio VALERANI (Estratto dalla *Gazzetta delle Cliniche*, Vol. XX, 1884).

Torino, Tip. C. e Bertolero, 1885, pp. 27 in-8°.

Cfr. pagg. 25-27: Dell'abbassamento.

— Wörterbuch der Augenheilkunde. Von Prof. Dr. J. HIRSCHBERG.

Leipzig, Veit & Comp., 1887, pp. VIII e 116, in-8°.

Cfr. pag. 89. « Reclinatio cataractae ».

— Die Augenheilkunde der Alten, von Prof. Dr. Hugo MAGNUS mit 7 tafeln und 23 in den Text gedruckten Abbildungen.

Breslau, Druck von Grass, Barth & C., 1901, pp. 691 in-8°.

Cfr. pagg. 395 e segg.

(26) Dello spostamento della cateratta e d'un nuovo ago-spatola per quest'operazione, del dottor Pietro GRADENIGO medico chirurgo oculista, socio corrispondente del Veneto Ateneo; Memoria letta nello stesso il 13 marzo 1862. In: *Giornale d'oftalmologia Italiano* ... Volume quinto, pagg. 184-194.

Torino, G. Biancardi, 1862.

Cfr. pag. 185. « ... A vero dire, almeno nei nostri paesi, se havvi metodo d'operare a cui più di frequente il pratico coscientemente possa ricorrere, questo si è l'antico spostamento della lente, ora reclinazione. È cosa universalmente conosciuta che, almeno fra noi, abbondano le cateratte molli o semimolli (*facomalacie*) e nella proporzione del 70 e più per 100; cataratte che pel loro volume e consistenza, per essere spesso nucleate e complicate, mal si prestano ad ogni altro chirurgico imprendimento ».

(27) Posizione anormale della cateratta: indicazione speciale alla reclinazione (Prof. F. MAGNI). In: *L'Ebdomadario clinico* di Bologna diretto dal Prof. Concato. N. 15, Bologna 13 Dicembre 1862, pp. 117-119.

Si tratta di un caso della Clinica di Bologna, riferito dal Dott. Gotti Assistente, in cui il Magni operò con successo, di reclinazione attraverso la cornea, un occhio nel quale una sinechia posteriore e la fluidità del vitreo controindicavano la estrazione della cataratta.

il Nestore degli Oculisti Italiani (28), nella sua dotta Monografia « Varî metodi di operare la cataratta » e l' Onorevole Rampoldi (29) nella sua istruttiva e particoleraggiata Nota clinica: « è ancora indicata in qualche caso la depressione della cataratta? » dimostrarono, come in alcune contingenze (allorquando cioè l' « estrazione della cataratta è addirittura impossibiie ovvero sarebbe estremamente pericolosa) » anche oggidì la pratica dell' abbassamento sia l' unica risorsa che ci rimane per operare la cataratta.

L' argomento venne pure sommariamente trattato nella Riunione di Genova dall' Associazione Oftalmologica Italiana (seduta antim. del 7 ottobre 1886) (30).

Finalmente poi, intorno all' abbassamento della cataratta, la discussione si svolse ampiamente ed esaurientemente nella Sezione oftalmologica del XIII Congresso Internazionale di Medicina (Parigi 1900), nella Seduta mattinale del 7 agosto, della quale io ebbi l' alto onore di essere Presidente.

Faccio seguire un breve riassunto della discussione che ebbe luogo nella sovraccennata Seduta (31).

Il Chiar.mo prof. H. Truc di Montpellier osserva che l'abbassamento della cataratta sembra al presente universalmente abbandonato e che mai lo vide praticato con deliberato proposito.

Egli considera che il Græfe stesso, avversario autorevole e convinto dell'abbassamento ammetteva che questo metodo dava per lo meno il 60 % di successo durevole;

---

(28) BUSINELLI. — *Vari metodi di operare la cataratta.* In: Atti dell' Accademia Medica di Roma compilati dal Segretario dott. Cesare Brunelli — Anno IV, Fasc. 1.°, pagg. 53-75, Seduta del 27 gennaio 1878.

— Operazione di cataratta dura lenticolare e capsulo-lenticolare per espulsione od estrazione del dott. cav. Romolo BONAGENTE.

Roma, M. Armanni, 1885, pp. 26 in-8°.

Cfr. pag. 5.

(29) *È ancora indicata in qualche caso la depressione della cataratta?* Nota clinica del Dr. RAMPOLDI. In: *Annali di Ottalmologia*, Anno XV, Pavia, Bizzoni, 1886, pp. 423-428.

(30) Associazione ottalmologica Italiana — Riunione di Genova (ottobre 1886).

Resoconto in: *Annali di Ottalmologia*, Anno XV. Pavia, Bizzoni, 1886, pp. 438-561.

Cfr. pag. *534:* (BUSINELLI). « E quanto alla proscrizione assoluta che si vorrebbe dare per sempre all'*abbassamento* in *tutti* i casi, confesso che non sono tanto esclusivista. Si incontrano nella pratica dei casi in cui una estrazione è ben più difficile e pericolosa della reclinazione opportunatamente fatta, specialmente in persone indocili, in individui decrepiti. E potrei citare nomi e fatti e testimonianze indiscutibili di esiti brillanti da me ottenuti con simile operazione, che però non eseguisco se non in casi assolutamente eccezionali ».

(31) XIII.° Congrès International de Médecine. Paris, 1900 — Section d' Ophtalmologie, Comptes rendus publiès par M. ROCHON-DUVIGNEAUD.

Paris, Masson et C.ie, pp. 400, in-8°.

Cfr. pagg. 272-276: Deux cas d'abaissement de la cataracte par le professeur H. TRUC.

aggiunge che l'attuale antisepsi potrebbe indubbiamente aumentare la procentuale dei successi; e si domanda se l'abbassamento, il quale non esige che una punzione oculare, non sarebbe preferibile alla estrazione specialmente quando abbiansi a temere movimenti disordinati del paziente, emorragie profuse, lussazioni del cristallino e suppurazione dell'occhio.

Continua dicendo che, pur convenendo che in tali casi fosse preferibile l'abbassamento, rimase tuttavia titubante per qualche tempo; e che, in fine, in due casi succesivi, l'indicazione gli parve così imperiosa da indurlo ad operarli, come fece, di abbassamento.

Nel primo caso esisteva una forte tosse, un nervosismo eccessivo ed una indocilità presso che delirante; nel secondo caso, pure una tosse violenta, ritensione d'urina e una arterio-sclerosi accentuata.

Riferisce in seguito brevemente la storia clinica e le particolarità operatorie dei suddetti casi. Dopo di che fa alcune considerazioni relative ai casi riferiti ed altre intorno ai casi, nei quali l'abbassamento sarebbe indicato. Secondo il suo avviso le indicazioni dell'abbassamento sarebbero occasionalmente mantenute presso gli animali, i dementi, i deliranti, alcuni epilettici o alcoolici inveterati; nel caso in cui un'occhio operato per estrazione siasi perduto per emorragia espulsiva e faccia presumere un'accidente consimile per l'altr'occhio; la presenza di una suppurazione grave e ribelle degli annessi sopratutto delle vie lagrimali etc.

Considerando infine che, regnando al presente incontestabilmente sovrana l'estrazione, i giovani operatori vanno dimenticando l'antico metodo. Egli ritiene sia il caso di porre la questione se debbasi addirittura proscrivere definitivamente questa venerabile operazione e relegarla nel silenzioso dominio della storia. Il momento gli sembra propizio, ed esprime il desiderio di sentire l'autorevole parere dei convenuti al mondiale convegno, degli anziani in particolar modo, i quali per avventura potrebbero avere opinioni personali dovute ad operazioni fatte od a osservazioni di casi operati da altri. Prendono la parola nella discussione Panas, Wicherkievicz, Dor (padre) e Valude.

Panas svolge ampiamente ed eloquentemente il tema ricorda i casi da lui operati con successo di reclinazione seguendo il processo operativo indicato dallo Scarpa, cita un caso da lui veduto, il quale era stato operato 20 anni prima di abbassamento dal Dupuytren, e godeva ancora di buona vista; ed è d'avviso che troppo si sia sparlato dell'operazione per abbassamento, e che perciò convenga insegnare questo metodo operatorio agli allievi medici che si dedicano alla pratica dell'ottalmologia, dicendo loro che si tratta di una operazione di eccezionale applicazione a tutti i casi dove si tratta principalmente di vecchi di età avanzata, nei quali sono a temersi complicazioni postoperatorie gravi e così pure in quelli presso i quali una prima estrazione fu seguita da emorragia espulsiva. Il trattamento consecutivo all'operazione è presso che nullo e gli ammalati, di età avanzata, possono abbandonare il letto e però non esporsi a delirio od a pneumonia ipostatica.

Wicherkievicz accenna sommariamente a circa una diecina di casi operati di reclinazione dal prof. Juengken di Berlino, nella maggior parte dei quali egli ha potuto constatare delle opacità del corpo vitreo e lesioni della retina e della coroide dovute probabilmente al trauma della reclinazione; e però, pure ammettendo il successo immediato dell'operazione, teme delle complicazioni successive e vorrebbe che l'operazione venisse limitata ai casi così ben precisati dal Panas.

Dor è pienamente d'accordo con le conclusioni di Truc e di Panas, ricorda di aver osservati durante lungo tempo animali operati di reclinazione i quali avevano

conservato buona vista: e narra di tre casi di persone da lui operate di reclinazione, tutti e tre coronati da buon successo: si trattava di due vecchi settantenni e di una vecchia, pure d'età avanzata; questa non volle abbandonare il suo chalet alla sommità della Gemmi (2950 metri) per recarsi alla Clinica di Berna, e però il Dor dovette operarla lassù.

Valude infine riferisce intorno a due casi da lui operati di reclinazione, con pieno successo il 1.° e con insuccesso il 2.° perchè in questo secondo caso la cataratta risalì dopo l'operazione. Ne conchiude che questa operazione di cui si preoccupano alcuni operatori nell'ora attuale, avrebbe ad essere richiamata allo studio, poichè noi non ne conosciamo che imperfettamente la tecnica e gli accidenti possibili.

La tecnica della operazione quale oggi viene praticata, servendosi dell' armamentario moderno, trovasi descritta nella maggior parte dei trattati di oculistica e fra questi, per maggior copia di particolari e per figure, nel Deval (32) (33), nel Mackenzie (34), nel Desmarres (35), nel Galezowski (36) e nel recentissimo di Terrien (37).

Dovendosi adunque, l' operazione della cataratta per abbassamento, pur qualche volta praticare, mi domandai perchè tale metodo, così allorquando era in fiore, come ora, in cui è caduto quasi in disuso, siasi pressochè sempre (rari casi eccettuati) praticato per scleroticonissi, anzichè per cheratonissi.

Ciò tanto più mi parve singolare considerando che colla scleroticonissi si perfora la sclerotica, ledendo la coroide ed eventualmente anche i

---

(32) Chirurgie oculaire ... contenent la pratique opératoire de P. Jaeger et de A. Rosas ... par Charles Deval.

Paris G. Bailliere 1844 pp. VIII e 739 in 8.

Cfr. pagg. 81-125. Descrizione particolareggiata del metodo dell'abbassamento. Cfr. Pl.. I, figure di strumenti relativi; Pl.. V. figure dell'atto operativo.

(33) Traité théorique et pratique des maladies des yeux par Ch. Deval.

Paris Ch. Albessard et Bérard, 1862, pp. XVI e 1056.

Cfr. pagg. 493-521. Descrizione dell'abbassamento con molti particolari.

(34) Traité pratique des maladies de l'œil par W. Mackenzie ... quatrième édition .. traduite de l'anglais ... par E. Warlomont et A. Testelin — Tome second.

Paris, Victor Masson, 1857.

Cfr. pagg. 405-423. Descrizione dell'abbassamento ed apprezzamenti.

(35) Traité theorique et pratique des maladies des yeux par L.-A. Desmarres ... deuxième édition ... Tome III.

Paris, G. Baillière 1858.

Cfr. pagg. 282 308. Descrizione molto particolareggiata, con figure illustranti i diversi tempi dell'operazione.

(36) Traité des maladies des yeux par Le Dr. X. Galezowski ... Troisième édition.

Paris, Libr. J.-B. Baillière et fils, 1888.

Cfr. pagg. 446-450. Descrizione, figure, apprezzamento e bibliografia intorno all'abbassamento.

(37) Chirurgie de l'oeil et de ses annexes par le Dr. Felix Terrien, avec 311 figures dans le texte.

Paris, Steinheil 1902, pp. VIII e 439, in-8° gr.

Cfr. pagg. 200 e segg. « Abaissement de la cataracte ».

processi ciliari (tessuti tutti di difficile cicatrizzazione) con pericolo di emorragie o di diffusione nel bulbo del processo infiammatorio provocato dal trauma; mentre che colla cheratonissi verrebbe semplicemente praticata una innocua puntura corneale di facilissima cicatrizzazione.

Evidentemente la preferenza data alla scleroticonissi è dovuta alla maggiore facilità che si ha, penetrando per la sclerotica di impiantare l'ago nel cristallino verso la sua periferìa, sensibilmente dall'alto al basso, e di potere in tal guisa, con maggior libertà di movimento, agire opportunamente sulla cataratta, padroneggiarla, spostarla.

Colla cheratonissi invece l'ago facilmente si infigge, (sia pure obbliquamente dal basso all'alto e dall'innanzi all'indietro) nello spessore della cataratta e difficilmente, (per la maggior limitazione dei movimenti che si devono eseguire attraverso il foro pupillare) si riesce a manovrare con esso nel senso voluto.

Sarebbe quindi questione di una difficoltà tecnica, che si opporrebbe alla pratica abituale della cheratonissi. Essendo io peraltro convinto che la cheratonissi debba avere la preferenza, mi proposi di superare la difficoltà che ne rende l'atto operativo malagevole e per conseguenza poco praticato.

PROCESSO DI ABBASSAMENTO PROPOSTO

Credetti di raggiungere lo scopo informando l'atto operativo al concetto di penetrare, per una piccolissima apertura, con un grande istrumento nella camera anteriore, ed insinuarlo poscia, al di dietro dell'iride, nella camera posteriore in alto, a fine di poter agire, per così dire, a piatto sulla faccia anteriore del cristallino e sopra tutta la massa di esso. E però feci costruire l'istrumento che ora descrivo; darò in seguito la descrizione dell'atto operativo.

Descrizione dello strumento. — L'istrumento che potrebbe chiamarsi *reclinatore ad ansa,* ricorda nel suo assieme l'*ansa* di Snellen (Figura 136 a pag. 197 della citata opera del Terrien), alquanto più corta; di questa dello Snellen però, l'ansa dello strumento che descrivo è più tonda, più curva, ed è interrotta lateralmente alla parte inferiore.

Mi spiego: nell'ansa di Snellen noi abbiamo il manico, il gambo, che va mano mano assottigliandosi in un collo, e l'ansa propriamente

detta. Questa può paragonarsi ad una branca di forcipe in miniatura; ed ha una estremità libera, che è curva, e l'altra estremità, che è ad angolo acuto, la quale trovasi in continuazione col collo del gambo.

Nello strumento in questione l'ansa è più tozza di quella dello Snellen, ed ha una dimensione di circa sei millimetri di altezza per cinque millimetri di larghezza; nella estremità inferiore poi dell'ansa, ossia partendo dal punto suo d'attacco col collo, essa è mancante, ad un lato, di un tratto della dimensione di circa due millimetri e mezzo.



Fig. 6.

L'ansa così trasformata viene a prendere l'aspetto di un uncino ottuso, foggiato ad anello alquanto schiacciato lateralmente e leggermente incurvato sul piatto. (V. Fig. 6).

Di questo 1.° tipo di reclinatore (diritto) occorrono due modelli variati, dei quali uno presenti il manco, ossia l'interruzione dell'ansa, ad un lato e l'altro presenti l'interruzione all'altro lato; essi sono quindi due strumenti simmetrici dello stesso tipo, valevoli uno per l'occhio destro l'altro pel sinistro.

Feci pure costruire un secondo tipo (piegato) di reclinatore; questo differisce dal primo tipo in ciò: che l'ansa è piegata lateralmente ad angolo retto sul collo del gambo in guisa da presentare la spaccatura, od interruzione dell'ansa, all'infuori ossia oppostamente all'estremità libera da manico. L'asse dello strumento (del manico e del gambo) giace nello stesso piano del piatto dell'ansa. La piegatura è così fatta da presentare l'angolo tondeggiante. (V. Fig. 7).



Fig. 7.

Anche di questo secondo tipo, occorrono due modelli simmetrici uno per l'occhio destro e l'altro pel sinistro.

In tutti e due i tipi il manico è metallico, fusellato, faccettato longitudinalmente ed a sezione (perpendicolare all'asse del manico) ottagona.

La faccetta del manico corrispondente alla connessità del piatto dell'ansa, presenta, come contrassegno, due intaccature in prossimità della sua inserzione col gambo.

La forma, la dimensione e la curva dello strumento ho modificate mano mano, esperimentando da prima sopra un considerevole numero di occhi normali di cadaveri freschi, nei quali la camera anteriore e la

trasparenza della cornea non erano ancora alterate (38). Ne feci per conseguenza costruire parecchi modelli che poscia scartai.

Gli esemplari che ho descritto, rappresentati nella loro naturale dimensione dalle figure intercalate (Fig. 6 e Fig. 7), sono quelli di cui mi sono servito per operare catarattosi della mia clinica (39).

Per quanto questi strumenti siano ancora suscettibili di qualche modificazione, tuttavia, così come sono, rispondono sufficientemente al fine cui sono destinati.

Essi sono adattati per la dimensione media degli occhi ossia alla dimensione media del diametro corneale e della ampiezza della camera anteriore. Per la eventualità di cornee alquanto maggiori od alquanto minori della media normale, ho fatto fabbricare strumenti, nei quali l'ansa è, nelle sue dimensioni, due millimetri maggiore di quelle della figura ed altri nei quali è due millimetri minore; rimanendo però sempre invariata la larghezza della spaccatura.

Descrizione dell' atto operativo: — *a*) Ammalato seduto; operatore, lateralmente di fronte e seduto se si opera l'occhio sinistro; alle spalle se si opera il destro; sempre di fronte se egli è ambidestro.

b) Se l'operatore è alle spalle dell'ammalato, la testa di questi poggi sul suo petto; se di fronte, la testa dell'ammalato poggi contro il petto dell'ajuto pressapoco come nella figura del Bartisch.

Non è escluso però che l'operazione possa anche eseguirsi adagiando l'ammalato sul letto da operazione, come per lo più si pratica odiernamente. In questo caso il capo dell'ammalato deve esser tenuto alquanto sollevato. Nei casi che operai in clinica mi valsi ora della 1.ª ora della 2.ª posizione; e, forse per l'abitudine che ho di operare sul letto, mi trovai più comodo operando colla 2.ª

c) Rima palpebrale tenuta divaricata dall'ajuto, oppure da blefarostato leggero.

d) Fissazione del bulbo ottenuta afferrandone con una pinza a fissazione, la congiuntiva in alto in prossimità dell'estremo superiore del

(38) Ringrazio vivamente il mio egregio collega ed amico prof. Giuseppe SPERINO, Direttore dell'Istituto di Anatomia umana normale della nostra Università, il quale ebbe la cortesia di porre a mia disposizione, per tutte le esperienze che mi occorrevano, le teste dei cadaveri portati al suo Istituto.

(39) Nella seduta della *R. Acc. di Scienze Lett. ed Arti di Modena* delli 20 Aprile 1903, presentai, unitamente con gli strumenti dei quali mi sono servito, la serie degli altri istrumenti fatti costruire dapprima e trovati mano mano disadatti allo scopo, facendo di essi rilevare i difetti; e comunicai una breve relazione dei casi operati col processo di abbassamento proposto, del quale segue una particolareggiata descrizione.

diametro verticale della cornea, come vien fatto nel processo Angelucci di estrazione della cataratta.

e) Il processo operativo, ossia l'operazione propriamente detta può ora venire eseguita in due differenti maniere, che costituiscono due varietà dello stesso processo. Le descrivo successivamente supponendo sempre che l'occhio operando sia il sinistro, e che l'operatore sia di fronte. L'occhio operando sarà reso previamente midriatico.

I.ª Varietà. — Occorrono: ago da paracentesi, sia l'ago piegato ad angolo di Bowman (Fig. 120 e 121 a pag. 25 nel catalogo di Lüer, Partie ophtalmologique, Paris 1900), oppure il bistori lanceolare di F. Guérin (Fig. 938 a pag. 400 del *Arsenal* ecc. di Spillmann) (40) modificato dal Reymond per la paracentesi corneale; e reclinatore diritto (1.° tipo degli strumenti descritti; modello avente la spaccatura dell'ansa alla destra di chi, tenendo l'istrumento col manico in basso, guarda la convessità del piano dell'ansa).

1.° tempo. — Puntura della cornea in basso sulla linea mediana a circa due millimetri dalla periferia corneale. La puntura della cornea non sia normale allo spessore della cornea ma alquanto per isbieco; il che si ottiene mantenendo la lama dello strumento sensibilmente col suo piano parallelo al piano dell'iride.

2.° tempo. — Introduzione dell'ansa nella camera anteriore e sua collocazione a contatto della faccia anteriore del cristallino. La manovra richiede una certa abilità.

Il reclinatore è tenuto, dall'operatore, colla mano destra ed è presentato all'occhio operando, col manico in alto e colla convessità del piano dell'ansa rivolta verso l'angolo interno, o nasale.

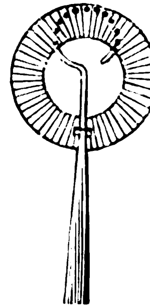
L'estremità libera dell'ansa viene allora introdotta nella ferita corneale in modo che essa penetri nella camera anteriore dal basso all'alto, e si spinga in alto, pressapoco come se si uncinasse la cornea, mantenendosi sempre l'ansa in veduta di profilo.

Giunta l'estremità libera della branca uncinata dell'ansa, alla sua massima altezza (limitata dalla distanza che passa tra la detta estremità libera dell'ansa ed il punto in cui essa si curva per discendere dalla parte opposta) nella parte superiore della camera anteriore, si abbassa il

---

(40) Arsenal de la Chirurgie contemporaine ... par G. Gaujot et E Spillmann ... Tome II par E. Spillmann.
Paris, I.-B. Baillière et f., 1872.

manico dello strumento descrivendo un'arco dall'alto al basso e da sinistra a destra ruotando, nello stesso tempo, fra le dita lo strumento attorno al proprio asse in guisa che, ad escursione compiuta del manico dall'alto al basso, l'istrumento si presenti verticale col manico in basso, e l'ansa si sia portata mano mano colla convessità al davanti, ossia di fronte all'operatore. Con questo movimento l'ansa è penetrata tutta a traverso la ferita corneale; e, durante la manovra, (appoggiando l'ansa leggermente sulla porzione della faccia anteriore del cristallino visibile attraverso la pupilla), facilmente si ottiene che l'ansa si impegni nel foro pupillare e scorra al didietro dell'iride nella camera posteriore in tal guisa, da raggiungere superiormente l'orlo del cristallino, e rimanere perciò nascosta dall'iride nella sua parte superiore (V. Fig. 8). L'intaccatura del manico fa conoscere la posizione interna dell'ansa.


Fig. 8.

Durante questo 2.° tempo la mano sinistra, che tiene afferrato l'occhio in alto, colla pinza a fissazione seconda l'azione della destra, inducendo nell'occhio quelle posizioni e quei movimenti, i quali agevolano il cammino dell'ansa, la quale tende a prendere in alto posizione tale, da far combaciare la sua concavità con la convessità anteriore del cristallino nella sua parte superiore.

3.° tempo. — Innalzamento graduale del manico dello strumento in guisa da distaccare, dalla sua aderenza periferica, la capsula del cristallino ed affondarla con la cataratta nel vitreo spingendola in basso. Durante questo tempo la fissazione del bulbo è di non lieve momento, perchè deve agire in senso opposto all'azione dell'ansa, deve cioè agire come se tendesse a portare il bulbo in alto a fine di controbilanciare od opporre resistenza all'azione interna dell'ansa che tende a spostare e sposta la cataratta in basso. In questo movimento a leva dello strumento, il fulcro sta nel punto dello strumento che è abbracciato dalla ferita corneale. Questo punto però non è fisso per la durata intera del movimento, ma, iniziata la escursione dal basso all'alto del manico, esso si sposta leggermente verso la estremità del manico, mano mano l'istrumento tende ad addentrarsi nel bulbo.

Apparendo il campo pupillare sgombro, si mantiene fissa la cataratta dislocata per la durata di circa un minuto e mezzo tenendo immobile e sollevato il manico dello strumento.

4.° tempo. — Estrazione dello strumento: se ne abbassa il manico, e si riconduce l'ansa nella camera anteriore volgendola da principio di profilo, mantenendo rivolta posteriormente l'apertura dell'ansa a fine di evitare che la sua branca uncinata si impigli nell'iride; indi, oltrepassato il foro pupillare, rivolgendola a piatto in modo che la convessità dell'ansa sia a contatto della faccia posteriore della cornea.

Ricondotta così l'ansa nella camera anteriore non riesce difficile estrarla dalla ferita corneale, prima risalendo a cerchio col manico all'esterno (disimpegnando, nello stesso tempo, dalla ferita corneale la branca dell'ansa che è in continuazione col gambo dello strumento) e poscia discendendo, per disimpegnare anche la branca uncinata.

In quest'ultimo movimento, dopo che l'ansa venne ricondotta nella camera anteriore, occorre badare che la punta uncinata dell'ansa non abbandoni il contatto della faccia posteriore della cornea, finchè essa sia completamente fuoruscita dalla ferita corneale. Ciò si ottiene ruotando gradatamente e leggermente il manico fra le dita, attorno al suo asse, durante il movimento di salita, fino a che l'ansa si presenti di profilo come all'inizio della sua immissione.

II.ª Varietà. — Occorrono: Ago da paracentesi come nella 1.ª e reclinatore piegato (2.° tipo degli strumenti descritti; modello avente la spaccatura dell'ansa alla sinistra di chi, tenendo l'istrumento orizzontale col manico a destra, guarda la convessità del piano dell'ansa).

1.° tempo. — Puntura della cornea all'esterno, un millimetro circa al di sotto del diametro orizzontale e due millimetri circa al davanti del cercine pericorneale.

2.° tempo. — Introduzione dell'ansa nella camera anteriore e sua collocazione a contatto della faccia anteriore del cristallino.

Il reclinatore è tenuto colla mano destra ed è presentato all'occhio operando col manico in dietro e colla convessità dell'ansa rivolta in alto.

L'estremità uncinata dell'ansa, viene introdotta nella ferita corneale e vi è spinta orizzontalmente, verso l'estremo interno del diametro corneale, finchè lo permetta la lunghezza della branca uncinata, vale a dire finchè l'ansa sia penetrata nella ferita fino al punto in cui essa si curva dalla parte opposta; si abbassa allora verticalmente il manico dello strumento; dopo di che gli si fa descrivere un mezzo cerchio dal basso all'alto (iniziando il movimento verso l'esterno, cioè da sinistra a destra), guidando il percorso dell'ansa in guisa che essa con la sua concavità vada a posarsi a contatto della superficie anteriore del cristallino nella

sua parte nasale od interna; infine, non abbandonando il contatto dell'ansa del cristallino, si riconduce orizzontale il manico dello strumento facendogli percorrere $^1/_4$ di cerchio, nello stesso piano, da sinistra a destra ovvero sia girando verso l'esterno, in modo da portare la concavità dell'ansa a combaciare con la convessità anteriore del cristallino nella sua parte superiore. Anche qui, durante la escursione dell'ansa nella camera anteriore, facilmente si ottiene che la estremità curva dell'ansa scivoli tosto nella camera posteriore al di dietro dell'iride, nascondendovisi: la doppia intaccatura del manico, indica sempre la posizione dell'ansa.

Il secondo tempo è compiuto allorquando simmetricamente nel foro pupillare sta collocata la porzione inferiore dell'ansa, di cui l'estremità superiore raggiunge l'orlo superiore del cristallino. (V. Fig. 9).

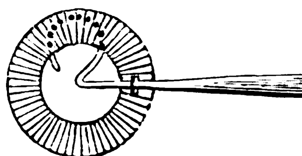


Fig. 9.

3.° tempo. — Si imprime un movimento di rotazione dello strumento attorno al suo asse, di oltre 90° verso l'operando ruotando fra le dita il manico dall'indietro all'avanti. Per effetto di questo movimento, secondato da conveniente fissazione del bulbo, l'ansa preme sulla cataratta distaccandola, e ne inizia l'affondamento, il quale viene completato con opportuni movimenti secondarî.

Sgombrato il campo pupillare il cristallino è mantenuto, come nella I.ª VARIETÀ, per la durata di circa novanta minuti secondi nella posizione dislocata.

4.° tempo. — Con le cautele, indicate nel 4.° tempo della I.ª VARIETÀ, si riconduce l'ansa nella camera anteriore, ruotando il manico inversamente ossia dall'avanti all'indietro; e si estrae infine l'ansa dalla camera anteriore rifacendo in senso inverso i movimenti eseguiti nel 2.° tempo allo scopo di introdurvela; avvertendo di mantenere costantemente il contatto della faccia posteriore della cornea colla punta dell'ansa, fino alla totale fuoruscita dello strumento dalla ferita

Queste sono le varietà del metodo; va senza dirlo che nell'operazione si fa come torna meglio, variando, cioè, a seconda delle circostanze: il punto di fissazione, il numero e l'ampiezza dei movimenti.

Allorquando la cataratta avvolta nella sua capsula rimonta non è difficile rimuoverla e riabbassarla colla stessa ansa nuovamente introdotta.

Uncinello a spira. — Se la capsula della cataratta venne ad arte od accidentalmente lacerata durante l'atto operativo, non infrequentemente si ha, dopo parecchio tempo ad esito finale, il campo pupillare ingombro da resti di capsula aderente o da membrane neo formate.

Per questi casi ho fatto costruire un altro strumento (V. Fig. 10) che chiamerei *uncinello a spira* o laceratore di membrane interpupillari (41).



Fig. 10.

Come si vede dalla figura, esso è costituito da un' asta rigida che termina in una spirale di due giri, incompleti, a largo passo.

Sopra uno stesso manico sono montati due di tali uncinelli a spira, uno con la spirale che gira in un senso e l' altro con la spirale che gira in senso opposto; altri sono montati separatamente

La punta dell' uncino non è acuta ma tonda pressapoco come la punta dell' usuale uncino da iridectomia (42).

L' uso dell' uncinello è il seguente:

1.° perforazione della cornea in sito opportuno possibilmente in corrispondenza del margine pupillare con l' ago da paracentesi o con l' ago di Scarpa;

2.° penetrazione dell' uncino nella camera anteriore attraverso la ferita corneale, presentandolo normalmente alla cornea e ruotando fra le dita lo strumento attorno al suo asse;

3.° appena penetrata la spira nella camera anteriore abbassare il manico dello strumento (se la ferita corneale venne fatta in basso) ed inclinandolo all' esterno (se la ferita corneale venne fatta all' esterno) affinchè non si impianti nell' iride;

4.° agganciare con la punta della spira le maglie dei frammenti o della membrana tesi ed aderenti nel campo pupillare (V. Fig. 11) e poscia avvolgerli attorno alla spira ruotando dolcemente in un senso l' istrumento fra le dita attorno al suo asse.

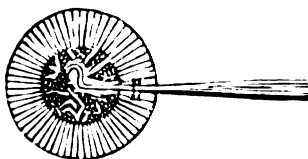


Fig. 11.

In questo movimento le membrane, non bruscamente stiracchiate, finiscono per sciogliersi dalle aderenze che hanno coll' iride, ed avvolgersi alla spira e spostarsi quindi dal campo pupillare, che può anche rimanere del tutto libero.

---

(41) Nella stessa seduta Accademica sopranotata, presentai pure questo strumento, facendo menzione dei casi nei quali me ne giovai.

(42) Per la costruzione di questo e degli altri strumenti, da me ideati e descritti in questa Memoria, mi valsi della pregiata fabbrica Modenese, Ditta Luigi Cappelli, che è sempre di un valore veramente singolare e per la precisione del lavoro e per la bontà, intelligenza e diligenza degli operai.

5.° Sgombrato in tutto o parzialmente il campo pupillare si ritira lo strumento, ruotando la spira in senso opposto ed eseguendo movimenti del manico inversi a quelli di entrata.

Durante l' estrazione dello strumento, la spira si libera dei frammenti che le erano avvolti attorno, e questi cadono nella camera anteriore, dove possono rimanere innocui e facilmente riassorbibili: oppure essi si affacciano alla ferita corneale; ed in questo caso, se la ferita corneale è abbastanza ampia, vengono afferrati con una pinzetta ed estratti.

BIBLIOGRAFIA DELLA BIBLIOGRAFIA (*)

1. M. Martini **Lipenii** *Bibliotheca realis Medica* ... - Francofvrti ad M. sumpt. J. Friderici .... MDCLXXIX, pp. 492 in-fol. Pref. ed ind. non num.
   Cfr. pag. 311: *Oculorum suffusio;* bibliografia.
2. Clarissimi **Woolhousii** nobilis angli, ... *Dissertationes ophthalmicæ de Cataracta et glaucomate*, contra systema *sic dictum* novum .... - Francofurti ad M., Ch. Multz, MDCCXIX, pp. 350, in-8°; precede pref. e seg. ind. non num.
   Cfr. Bibliografia a pagg. 253 275.
3. Christ. Gvil. **Kestneri** P. et. M. D. *Bibliotheca medica*, optimorvm per singvlas medicinæ partes avctorvm delectv circvmscripta. - Jenae, svmptv Chr. Henr. Cvnonis 1746, pp. 728 in-8°; precede pref. e segue indice non num.
   Cfr. pagg. 695-697, *De scriptoribus chirurgicis*, § VI.
4. *Tableau chronologique des ouvrages, et des principales de' couvertes d' anotomie et de chirurgie* ... par M. **Portal** ... Tome sixième, seconde partie. - Paris. P. Fr. Didot, MDCCLXXIII.
   Cfr. pp. 847-848, *Sur la cataracte et le glaucoma*, in: TABLEAU CHRONOLOGIQUE DES OUVRAGES DE CHIRURGIE.
5. *Repertorium* aller bis zu Ende des Jahres 1797 erschienenen Schriften über die Augenkrankheiten, von G. Joseph **Beer** ... - Dritter. Theil. Wien, Carl. Chaumburg 1799.
   Cfr. pp. 39 e segg. *Cataratta ed abbassamento*, citazioni annotate.
6. *Istoria delle principali operazioni di Chirurgia* del signor Curzio **Sprengel** tradotta dal tedesco e corredata di note dal D.r Pietro Betti ... Parte prima. - Firenze, G. Piatti, MDCCCXV, pp. 298, in-8°.
   Cfr. pagg. 65-141, operazione della cataratta; sono registrate 193 citazioni bibliografiche a piè di pagina.
7. *Dottrina delle malattie degli occhi* di Giovanni Teofilo **Fabini** .. voltata in lingua italiana da Giuseppe Guerra e Giuseppe Luigi Malutta. - Treviso, Tip. Paluello, 1831, pp. 402, in-8°, precede indice non num.
   Cfr. pagg. 200 e segg. Descrizione e discussione dell' abbassamento; pagg. 589-402. Numerose citazioni di scrittori sulle malattie degli occhi. I primi citati sono Grapheus Benvenutus, Grassus Benvenutus Venet, 1497, Venet, 1500.
8. *Trattato teorico e pratico delle malattie degli occhi* del D. **Weller** .. tradotto dal tedesco in fransese sulla terza edizione da F. J. Riester, accresciuto di note da L. Jallat .. Prima versione italiana arricchita di nuove annotazioni ... dal D.r Pietro Taddei .. - Livorno, Tip. Vignozzi, 1833-34, pp. x e 695, in-8°.
   Cfr. pagg. 1-35: copiosa bibliografia ottalmologica; Cfr. pagg. 294 e segg. discussione circa l' abbassamento.
9. *Annales d' oculistique* fondés par **Cunier** en 1838 et continuées par **Warlomont**, publiées par les Docteurs **Morax, Sulzer, Valude.** Paris, O. Doin 1903. (66.e année).

(*) Cfr. Nota 25 a pag. 159.

Nel 1878 si iniziò, in questo periodico, un interessante Repertorio bibliografico internazionale che si continuò per parecchi anni, per opera specialmente del Dr. Constant **Loiseau**, destinato a informare i lettori, di tutti i lavori pubblicati recentemente in oftalmologia che non avevano trovato posto nel corpo del giornale.

Sono pubblicate le tavole generali per autori e per materia degli anni: 1838 a 1898. Ogni volume poi contiene l'indice degli autori e delle materie.

Dallo spoglio delle tavole e degli indici fino al fine del 1902 ho estratto il seguente elenco di pubblicazioni intorno all'abbassamento contenute nel periodico o in originale o in recensione. — **Carron du Villards**, Faut-il inciser la capsule antérieur du cristallin avant la depression de la Cataracte. Lettre a Pétrequin: Tom. I, pag. 87. — **Pétrequin**, Nouvelles remarques sur l'opération de la cataracte par abaissement: I, 97-157. — **Quadri**, Operation de la Cataracte par double dépression, procédé de Quadri: III, 173. — **Cunier**, Abbaissement de la cataracte, Observations: III suppl., 109. — **Morgan** (John), Modification du procédé de l'abaissement: VII, 277. — **Grand-Boulogne**, Mémoire sur deux instruments nouveaux destinés à l'abaissement et à l'extraction de la cataracte: XI, 56. — **Abreu** (de), Dissertation sur un nouveau procedé pour la réclinaison-dépression et sur les résultats obtenus dans cette opération, à l'Institut ophthalmique de Bruxelles: XII, 53. — **Debrou**, Passage du cristallin dans la chambre antérieure pendant l'abaissement: XIV, 32. Rec. — **Tavignot**, Abaissement en masse du cristallin et de sa capsule: XIV, 33. — **Roux**, Généralités sur l'abaissement et l'extraction de la cataracte: XIV, 177. — **Gerster**, Réascencion d'une cataracte déprimée: XVI, 191. — **Guépin**, Résultats comparatifs de l'extraction et de l'abaissement de la cataracte: XVII, 39. — **Boyer** (L.), Entrainement des parties antérieures du corps vitré dans l'abaissement de la cataracte: XX, 61. — **Boyer** (L.), Deux opérations de cataracte exécutées par un nouveau procédé d'abaissement. — Répulsion anguleux du cristal: XXII, 21. — **Duval** (H.), Examen du mémoire de L. Boyer: de l'entraînement des parties antérieures du corps vitré pendant l'abaissement: XXII, 75. — **Boyer** (L.), Lettre en réponse à l'exam. de son. mém. XXII, 82. — **Nélaton** an. par **Furnari**, Parallèle des divers modes d'opérer la cataracte: XXIV, 127. — **Coursserant**, Prééminence de l'extraction sur l'abaissement: XXVI, 160. — **Coursserant**, Prééminence sur l'abaissement de l'axtraction par kératotomie supérieure: XXVIII, 107. — **Laugier**, Nouvelle aiguille à lance mobile pour l'abaissement: XXVIII, 113. — **Gerdy**, Nouv. espèce d'aig. pour l'abaissement: XXVIII, 214. — **Petrequin**, Remarques pratiques sur l'opération de la cataracte par abaissement: XXXVIII, 231. — **Peter**, et **Vanverts**, De l'operation de la cataracte par abaiss., au moyen d'une aiguille double ou bifurquée: XXXVIII, 277. — **Valude**, Hémorrhagie expulsive après l'extraction de la cataracte, reclinaison du cristallin sur l'autre oeil: CXXI, 33. — **Truc**, Abaissement de la cataracte: CXXIV, 228. — **Bubgeois**, Abaissement de la cataracte: CXXVIII, 249. — **Delord**, Abaissement de la cataracte CXXVI, 234. — **Wassilieff** et **Andogsky**, Réclinaison de la cataracte: CXXVI, 296. — **Bourgeois**, abaissement de la cataracte: CXXVIII, 239.

10. *Bibliotheca Medico-Historica* sive catalogus librorum historicorum de Medica et scientia naturali systematicus. Collegit ac digessit Ludovicus **Choulant**. - Lipsiæ, Sumtibus Guil. Engelmann. MDCCCXLII, pp. x e 269 in-8°.

    Cfr. pagg. 189-190, citazioni riguardanti l'operazione della cataratta.

11. *Additamenta* ad Lud. **Choulanti** *Bibliothecam medico-historicam*. Edidit Julius **Rosenbaum**. - Halis Saxonum, Sumtibus Jo. fr. Lipperti, MDCCCXLIII, pp. x e 83 in-8°.

    Cfr. pag. 66: *Operatio catharactæ*, citazioni.

12. *Additamenta* ad Lud. **Choulanti** *Bibliothecam Medico-Historicam*, specimen secundum. Edidit Julius **Rosenbaum**. - Halis Saxonum. Apud C. A. Schwetschke et filium, MDCCCXXXXVII, pp. xi e 166, in-8°.

    Cfr. pag. 108, *operatio catarhactæ*, citazioni.

13. *Albrecht von* **Graefe's** *Archiv für ophtalmologie;* her. v. **Leber, Sattler, Snellen,** red. v. Leber, Wagenmann ... - Leipzig. W. Engelmann, 1903.

    Periodico in corso dal 1854, sono pubblicati gli indici generali, per materie, dal Vol. 1° al 50° (1854-1900).

14. *Manuel du libraire et de l'amateur de livres* ... par Jacques-Charles **Brunet** ... cinquième édition .. Tome sixième. - Paris. F. Didot. 1865.

    Cfr. pagg. 434-435, *Maladies des yeux*.

15. *Jahresbericht über die Leistungen und Fortschritte im Gebiete der Opthalmologie*, begründet und bis zum Jahrgange 1876 redigirt von Dr. Albrecht **Nagel** ... redigiert seit dem Jahrgange 1877 von Dr. Julius von **Michel**. - Tübingen, H. Laupp, 1872-1903.

    Il volume I (1872) si riferisce alle pubblicazioni del 1870 e l'ultimo XXXII (1903) a quelle del 1901. L'opera è in corso; è un eccellente modello di lavoro documentato e ragionato, che rende conto di tutte le pubblicazioni che annualmente escono nel campo della oftalmologia. Le opere sono divise e classificate razio-

nalmente in parecchi gruppi contenenti, dapprima l'elenco dei libri e degli articoli delle riviste e poi una recensione particolareggiata dei più importanti. Alla fine di ciascun volume stanno alfabeticamente ordinati l'elenco degli autori e l'elenco delle materie, non che un elenco completo degli stessi libri ed articoli per ordine alfabetico di autore. Difficilmente si troverebbe altrove una bibliografia meglio intesa e più completa delle pubblicazioni di oculistica dal 70 in poi.

Cfr., in ciascun volume, *Cataracta* e *Reclination*.

16. *Dictionnaire encyclopedique des sciences médicales* ... Directeur: A. **Dechambre**, Tome Treizième. - Paris, Asselin-Masson MDCCCLXXIII.

Cfr. pp. 113-214, pregevolissimo articolo di Warlomont intorno alla cataratta; da pag. 138 a 145 si tratta della depressione: sono intercalate parecchie figure e citazioni; da pag. 207 a 214 copiosissima bibliografia firmata E. Bgd.

17. *Dizionario delle Scienze Mediche* compilato da Paolo **Mantegazza**, Alfonso **Corradi** e Giulio **Bizzozero**, Vol. I, - Milano, Brigola, 1873.

Interessante pubblicazione, sfortunatamente rimasta interrotta. Cfr. pp. 146-147, articolo di Gioppi: *Ago da cataratta* con bibliografia.

18. *Handbuch der Gesammten Augenheilkunde*...redigirt von A. **Græfe** u. Th. **Sæmische**. Fünfter Band. Fünfter Theil. - Leipzig Engelmann, 1887.

Cfr. pagg. 312-315. *Depressio cataractæ*, Becker; pp. 472-520 citazioni riguardanti la cataratta, in numero di 1339, dall'anno 1532 al 1884.

19. *Index-catalogue* of the library of the surgeon-general's office, United states **Army**... Vol. II. - Washington, 1881.

Cfr. pp. 746-770 l'articolo *Cataract* ed in esso, pp. 762-763, *Treatment of cataract by depression and reclination*.

L'imponente numero di citazioni che si trovano nel citato articolo di quest'opera, di eccezionale importanza per la bibliografia degli studî medici, venne abbondantemente dupplicato nella 2.ª Serie dell'opera stessa (Cfr. Second Series, Vol. III, Washington 1898, pp. 210 238 l'articolo *Cataract*, ed in esso, pp. 231-232, *Treatment of* etc. *by depression* etc.). Trascrivo sommariamente le citazioni contenute nei due volumi, disponendole cronologicamente ed omettendo quelle citazioni che si riscontrano nel corso di questa memoria e nell'elenco, sopra riportato, degli *Annales d'Oculistique*. — Gruebberus (E.), De depositione cataractae sm. 4.° Basileae, 1707. — Le Moine (A.), Quaestio medico-chirurgica an deprimendae cataractae expectanda maturatio? 4.° Parisiis, 1728. In: Haller. Disp. chir., ii. 149. — Gentil (C. j.), Quaestio medico-chirurgica an in deprimenda cataracta ipsius capsula inferne et postice imprimum secanda est? In: Haller. Disp. chir., ii, 183. — Hope (T.), Extracts of two letters concerning M. Daviel's method of couching a cataract. Phil. fr. Lond., 1751-2 xlvii, 530-533. — Boyer (Y. B), Quaestio medico-chirurgica, an deprimendae cataractae expectanda maturatio? In: Haller. Disp, chir [etc]. 4.° Lausannae, 1755. ii, 149-156. — Buddeus (A. H. F.), In cataracta depressionem lentis una cum capsula plerumque praeferendam esse extractioni. 4.° Ienae, 1776. — Buddeus (A. H. F.), In cataracta depressionem lentis una cum capsula plerumque praeferendam esse extractione. In: Weiz (F. A.). Neue Ausz. [etc.]. 12.° Leipz., 1777, vii, 27-55. — Zirotti (G. B.), Della cateratta e sua depressione. 12.° Como, 1786. — Léveillé (J. B. F.), Extrait d'une lettre sur l'opération de la cataracte pratiquée par le professeur Scarpa. Rec. périod. Soc. de Méd. de Par., 1802, xii, 303-421. — Demours. Observation d'une cataracte abaissée spontanément, et réflexions sur l'utilité de la bella dona dans l'opération de la cataracte par abaissement, avec un nouveau procédé pour la pratiquer. J. gen de med., chir. et pharm, Par. 1803 xviii, 285, 288. — Peter et Vanveerts. De l'opération de la cataracte par abaissement, ou moyen d'une aiguille double ou biforquée. Gaz. hebd. de méd., Par., 1855, ii, 731 733, 1 pl. — Petit (M. A.), Mémoires et observations sur l'opération de la cataracte par abaissement. [Extr.] Bull. Fac. de méd. de Par., 1806, i, 198-200. — Desgranges, Histoire d'un abaissement spontané du crystallin, suivie de remarques sur l'opération de la cataracte par abaissement. J. de med. chir. pharm etc. Par. 1807, xiii, 330-345. — Gibson (B.). On the use of the couching-needle in infants of a few months old. Edinb. M. et S. J. 1811, vii, 394-400. — Spöri (J. F. E.), De cataractae reclinatione te de keratonyxide 8.° Berolini, [1811]. — Finck (J.), De depressione cataractae. 8.° Vindobonae, 1821. — Panizza (B.), Annotazioni anatomico-chirurgiche sul fungo midollare dell'occhio, e sulla depressione della cateratta. 4.° Pavia, 1821. — Breton (P.). On the native method of couching. tr. M. et Phys. Soc. Calcutta, 1826, ii, 341-382, 4 pl. — Piegadi (A.), All'... dottore Leopoldo Rubini per aver depresse le cateratte agli occhi di Albetta Boscovich Piegadi, versi ed iscrizioni del prete... 4.° Venezia, 1828. — Twining (W.), On the use of the Hindostanee couching needle. J. Morb. Anat. Lond., 1828, i, 0-8. — Brunet (A.), De la cataracte et du procédé opératoire par abaissement. 4.° Paris. 1830. — Bergeon (G. C.), De la réclination capsulo-lenticulaire ou nouveau procédé d'abaissement de la cataracte avec une aiguille nouvelle. 4.° Paris, 1833. — Carron du Villards, Considérations pratiques sur l'opération de la cataracte par abaissement. Bull. gén. de thérap., etc., Par., 1833. iv, 210-210. — Carron du Villards, De l'abaissement des cataractes molles et membraneuses, ainsi que de celles qui sont adhérentes à l'iris. Bull. gén. de thérap., etc., Par., 1833. v, 82 87. — Raleigh (W. W.), Modification of the oriental opération of couching. Tr. M. et Phys.

Soc. Calcutta, 1833. vi, 137-146. — WERNECK, Ueber einige Bedingnisse zur keratonyxis und Sklerotikonyxis und über die Verschiedene Aufsangungs-fahigheit in den Augenkammern. Wehntl. Beitr. z. med. u. chir. klin., Leipz., 1833, 4, iii, 65-70. — COMPÉRAT, Diss. sur la cataracte, et son traitement par l'abaissement, 4.° Paris, 1836. — GIRIN (L.), De l'inflammation de l'oeil qui suit l'opération de la cataracte par abaissement 4.° Paris, 1836. — BARREDA (M. M.), Varias observaciones de la operacion de la catarata por el método de inversion y depresion. Bol. de med., cirug. y. farm., Madrid, 1839, vi, 130-141. — GERSON (P.), Storia di cateratta felicemente guarita mediante la reclinazione. Ann. univ. di med., Milano 1838 lxxxvii, 340: 1839 lxxxix, 39. — VAN CAMP (F. L.), Observations de deux opérations de cataracte par abaissement. Ann. de med. belge. Brux., 1837, iii, 6-9. Also. Ann. Soc. de med. d'Anvers, Brux., 1840, i, 205, 272. Also. Arch. de la méd. belge. Brux., 1840, ii, 229-236. — ANSIAUX (J.). Extrait de belladone employé dans le cas de réascension du cristallin. Bull. Acad. roy. de med. de Belg., Brux., 1842-3, ii, 111; 251. — CASCIO-CORTESE (G.) Osservazioni sul metodo di deprimere la cateratta. Rac. di mem. chir., 8.° Palermo, 1844. i, 43-70. — FOURQUET, Reflexions pratiques su la cataracte, suivies de plusieurs observations d'operation par la méthode de l'abaissement. J. de med. e chir. de Toulouse, 1844-5. viii, 289-309. — VON ROSAS, Glücklicher Erfolg der Depression eines Gypsstaares. Oesterr. med. Wchuschr., Wien, 1844, 733-735. — GERSTER, Von der Wiederaufsteigung (Resurrection) der deprimirten Staarlinse. Med. Cor. Bl. bayer. Aerzte Erlang., 1845, vi, 345-551. — DEBROU (T.), Note sur le passage du cristallin dans la chambre antérieure pendant l'opération de la cataracte par abaissement. Arch. gén. de méd., Par., 1845, i, 265-284. — GOSSELIN (L.), Études sur l'opération de la cataracte par abaissement. Mem. Soc. de Chir. de Par. 1847, i, 016-664. Also: Arch. gen. de med. Par. 1845, iii, 56; 178. — *idem*. Note sur le retablissement tardif de la vision après l'opération de la cataracte par abaissement, ibid., 1850, ii, 156-163. — BOYER (L. A. H.), De l'entraînement des parties antérieures du corpus vitré pendant l'opération de la cataracte par abaissement. Bull. Acad. de méd., Par., 1847-8, 1194-1201. Also, Reprint. — HEYLEN (I. B.), Cataracte lenticulaire chez une femme de 74 ans; provocation de la salivation dans le but de prevenir les accidents inflammatoires; opération par abaissement; réussite. Ann. Soc. de med. d'Anvers, 1847, iv. 14-18. — RUL-OGEZ, Cataractes par idiosyncrasie héréditaire, opérées aves succès par abaissement. Bull. Acad. roy. de med. de Belg., Brux., 1846-7. vi, 218-221. Also: Arch. de la méd. belge, Brux., 1847, xxiv, 52-54. — BOYER, Sur l'entraînement des parties antérieures du corps vitré pendant l'opération de la cataracte par abaissement. Gaz. méd. de Par., 1850, 3, s., v, 89. — CANTON, An eye removed from an old man after death, in which twenty-five years previously, the operation of. depression of cataract had been performed. Tr. Path. Soc. Lond., 1850-51, iii, 182. — HEYFELDER (O.), Staar-Operation durch Reclination. Deutsche Klinik, Berl., 1850, ii. 311. — MANIERI (M.), Su' casi di cateratte operabili e su 'l metodo della depressione come e quando da preferirsi agli altri oggidì conosciuti. Annotazioni teorico-pratiche. 8.° Napoli, 1851. — EMPLOI (De l'), D'une nouvelle espèce d'aiguille dans l'abaissement de la cataracte. Gaz. med. de Par. 1852, 3, s. vii, 545, 1 pl. — LAUGIER, Nouvelle aiguille à lance mobile pour l'abaissement de la cataracte, keratotome caché terminé par la lance mobile articulée, pour l'extraction de la cataracte. Gaz. de hôp. Par., 1852, xxv, 329. — GRAEFE (VON) (A.), Sektionsbefund nach vorausgegangener Reclination. Arch. f. Ophth., Berl., 1855, ii, 273-281. — MAGNE, Des heureux effets da la glace appliquée sur l'oeil immédiatement après l'opération de la cataracte par abaissement. Compt. rend. Acad. d. sc., Par., 1855, xii. 89-91. — MAGNE, Mémoires sur les heureux effets de la glace appliquée sur l'oeil immediatement aprés l'operation de la cataracte par abaissement; lu a l'Académie des sciences, dans la séance du 16 juillet 1855. Gaz. Med. de Par., 1855, 3. s., x, 595; 675. — SOLOMON (Y. V.). The reclination of. cataract with two needles. Ophth. Hosp. Rep., Lond., 1858, i, 219. — SMITH (G.), Description of the native operation for depression of cataract in India. Edinb. M. I. 1872, vii, 701-706. — MARTIN (E.), De l'opération de la cataracte et du procédé opératoire de réclinaison par la cornée ou Keratonyxis. 8.° Paris, 1864. — MARINI (A.). Considerazioni sulla depressione della cateratta. Gior. veneto di sc. med., Venezia, 1860, 3, s., iv, 459-471. — ELIAS, Réhabilitation de la méthode de la réclination dans l'opération de la cataracte. Gaz. med. d'Orient, Constantinople 1875, xix. 5-8. — TESTA (R., Osservazioni pratiche sull'operazione della cataratta col metodo della depressione. Clinica, Napoli, 1875, ii, 68-70. — DE HAAS (J. H.), Een geval van genezing van cataract door reclinatie. Nederl. Tijdschr. v. Geneesk., Amst., 1884, xx, 105-108. — NORRIE (G.), Katarakt-depressionen i Skandinavien i sidste Halvdel af 18 de Aarhundrede. Nord. ophth. Tidssdr. Kjöbenh. 1892. iv, 1-28. — BARRETT (J. W.), A case of couching for cataract; perfect vision thirteen years afterwards. Austral. M. J., Melbourne, 1894, n. s., xvi, 381.

20. *Traité complet d'Opthalmologie* par L. De **Wecker** et E. **Landolt** . . . Tome deuxième. Paris, A. Delahaye, 1886.

Cfr. pp. 1034-1036. Appendice, *abaissement du cristallin*, e pp. 1085-1144 Bibliografia della cataratta dall'anno 1700 al 1884 disposta per ordine cronologico, e, nei diversi anni, per ordine alfabetico di autori. Le citazioni bibliografiche sono in numero di 1862.

21. *Manuel de Bibliographie générale (Bibliotheca bibliographica nova)* par M. Henri **Stein**. Paris, A. Picard, 1897, pp. xx e 895 in-8°.

Cfr. pp. 227-228 *Maladies des yeux*. Vi sono citate parecchie opere contenenti Bibliografia Oculistica; fra esse: Ad. BÜCHTING, Bibliotheca ophthalmiatrica oder Verzeichniss aller auf dem Gebiete der Augenheilkunde (1847 1868) im deutschen Buchhandel erschienenem Bücher und Zeitschriften. Nordhausen, 1867, in-8°.

ELENCO DELLE FIGURE

ELENCO ALFABETICO DEI NOMI DI PERSONE

R

S

T

U

V

W

Y

Z

INDICE